Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 80 n.64 | giovedì 6 marzo 2003 | euro 0,90

l'Unità + Cd "Omara Portundo" € 6,80; l'Unità + Cd "Compay Segundo" € 6,80
l'Unità + Vhs "Passioni" € 5,00; l'Unità + Vhs "Passioni" + Cd "Omara Portundo" € 10,90
l'Unità + Vhs "Passioni" + Cd "Compay Segundo" € 10,90
l'Unità + Vhs "Passioni" + Cd "Omara Portundo" + Cd "Compay Segundo € 16,80
Per la Toscana: in omaggio il libro "Michelangelo"

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

Il cappellano militare di casa Berlusconi comunica: «Il partito della guerra è diretto - non a caso -

da credenti: George Bush, Tony Blair, Silvio Berlusconi, José Maria Aznar. Ma perché Papa Wojtyla ha scelto un'idea così imprevedibile come la pace?». Don Gianni Baget Bozzo, Panorama, 3 marzo, pag. 41

Francia, Germania, Russia: nasce fronte anti-Usa

I ministri degli Esteri: «Metteremo il veto all'Onu, anche la Cina è con noi» Powell: pronti alla guerra da soli. Manifestazioni per il digiuno in tutta Italia

Sempre più in pericolo

Furio Colombo

Russia, Francia e Cina, tre dei cinque fondatori dell'Onu, annunciano il veto a una mozione Usa che autorizza la guerra. Francia e Germania, due pilastri d'Europa e della Alleanza atlantica formano con la Russia, l'ex antagonista della guerra fredda, un fronte anti-Stati Uniti. Non pensate che siano buone notizie.

SEGUE A PAGINA **30**

Francia, Russia e Germania sono contrarie a una nuova risoluzione dell'Onu che dia il via libera alla guerra in Iraq. Le prime due - membri permanenti del Consiglio di sicurezza - sono pronte a porre il veto, assieme alla Cina. Ma gli Usa replicano che faranno a meno dell'Onu. La guerra si avvicina. Ieri il digiuno per la pace è stato accompagnato da numerose manifestazioni.

ALLE PAGINE **2-6**

Terrorismo

Pisanu: unità decisiva
La Lioce dichiara «solidarietà alle masse islamiche»

ALLE PAGINE **11-13**

Una voce da Guernica

Ariel Dorfman

Dall'altra parte della morte Pablo Picasso ha qualcosa da dire a Colin Powell

Si, anche qui, qui più che altrove,
sappiamo e osserviamo quanto sta accadendo
cosa state facendo del mondo
che ci siamo lasciati alle spalle
Come altro potremmo trascorrere il tempo?
Si, eccoti lì, signor Segretario di Stato,
mi sembra che è così che ti chiamano
eccoti lì
in piedi dinanzi al mio Guernica
una copia è vero
ma non di meno la mia visione di quanto fecero
quel giorno agli uomini e alle donne
e ai bambini di Guernica
quel giorno del 1937
dai cieli.

SEGUE A PAGINA **31**

Medio Oriente

Haifa, uomo bomba fa strage sul bus: 15 morti

Il bus dopo la terribile esplosione

DE GIOVANNANGELI A PAGINA **7**

Pace

Con l'Onu senza se e senza ma

Emanuele Macaluso

Caro Direttore,
mi chiedi di scrivere per *l'Unità* un articolo, per chiarire quel che vedo negli scenari internazionali nel momento in cui i venti di guerra soffiano sempre più forti.

È difficile aggiungere altre cose a quelle che ho già scritto su diversi giornali. Ma una cosa mi appare sempre più chiara. L'accelerazione di Bush verso la guerra avviene nel momento in cui la sinistra, il centrosinistra o quello che con enfasi eccessiva fu chiamato l'Ulivo mondiale è in crisi e cede il passo ad altre forze, anche conservatrici e reazionarie. Il primo segnale fu dato dalla sconfitta dei laburisti israeliani e dalla conseguente vittoria di Sharon. Su questa sconfitta pesò l'errore «massimalista» di Arafat che non volle sottoscrivere gli accordi con Barak patrocinati con pazienza e intelligenza da Bill Clinton.

SEGUE A PAGINA **31**

Meno tasse (anzi niente) per Tremonti

Il ministro delle Finanze, caso unico al mondo, è in credito col fisco

Bianca Di Giovanni

ROMA Sorprese (si fa per dire) dalle dichiarazioni dei redditi dell'anno 2001. Berlusconi, nel primo anno a Palazzo Chigi incrementa di 5 miliardi di vecchie lire (da 16,7 miliardi a 21,8) il suo reddito. Ma il colpo grosso lo fa Tremonti: non paga tasse, anzi il fisco gli deve 96 milioni.

A PAGINA **10**

Rai

Fassino e Rutelli: vertici di garanzia

Natalia Lombardo

ROMA «Un presidente, un Cda e un direttore generale di garanzia per tutti»: questa la ricetta giusta per sanare la Rai che dovrebbero usare i presidenti delle Camere, «non delle nomine partitiche» che seguono solo «logica di occupazione spartitoria». È il succo della dichiarazione di Piero Fassino e Francesco Rutelli, uscita in serata.

SEGUE A PAGINA **9**

Economia

Un'altra stangata sulla Fiat
E la grande industria perde 34mila posti

ALLE PAGINE **15 e 17**

Scuola e Ricerca

Le riforme che guardano al passato

Nicola Rossi

Dopo essersi battuta per contrastare un riordino dei cicli scolastici incapace di intendere le ragioni più profonde della scuola pubblica dell'obbligo, la sinistra ha oggi una seconda importante occasione parlamentare per definire il proprio profilo discutendo e votando la mozione sulla riforma del sistema pubblico e della ricerca. Se alla scuola pubblica la sinistra chiede da sempre di essere il luogo dove l'uguaglianza dei punti di partenza diventa concreta e dove si ridistribuiscono opportunità di autonomia e di partecipazione alla vita collettiva, l'università e la ricerca dovrebbero essere - soprattutto per la sinistra - il luogo del merito e della selezione.
È anche su questa base infatti che il disegno del ministro Moratti mostra tutti i suoi limiti e rivela la sua natura intrinsecamente conservatrice.

SEGUE A PAGINA **14**

Fondazione Giuseppe Di Vittorio

"Ricerca: qualità, sviluppo, democrazia"

Sergio Bruno,
Marcello Buiatti, Marcello Cini,
Luca D'Innocenzo,
Rino Falcone, Francesco Lenci,
Dario Missaglia
Conclude Sergio Cofferati

Sabato 8 Marzo ore 9.30
Roma, Teatro Valle Via del Teatro Valle, 23

Sanremo, calano gli ascolti

Dopofestival, memorie di un sopravvissuto

Toni Jop

Bentornati nel salotto del compagno Nicolae Ceausescu, dove tutto è armonia ed eleganza, il regno del buon garbo, la culla del cicisbeismo tv del terzo millennio. Pace all'anima sua, abbiamo scomodato la tragica memoria del dittatore romeno a caccia di immagini capaci di contenere, senza enfasi, una ben più modesta tragedia televisiva con un titolo post: Dopofestival. Una tragedia dolcissima che annaspa nella melassa e si infila nella notte con la subdola invasività di una - si può dire? - supposta. Se il Festival non ride, il Dopo urla di dolore, povero, lui che è un mal nato, lui che quasi non ha padre, lui che è venuto al mondo con un parto cesareo senza anestesia.

SEGUE A PAGINA **22**

fronte del video

Maria Novella Oppo

Gli indomiti

L'eroico "Ballarò" ha resistito contro il Festival di Sanremo e contro Zelig, coi suoi 2.250.000 spettatori indomiti, che hanno assistito a un dibattito sulla Rai alla presenza, pensate, di Schifani e Vespa uniti. Un duo davvero hard. Vespa infatti si è strappato i vestiti di dosso rivangando il suo passato di perseguitato politico. Ma Schifani è andato anche più in là nel suo repertorio porno. In risposta a Floris, che gli chiedeva come mai Santoro e Biagi sono stati trattati da criminali, ha risposto testualmente: «Santoro è colui il quale non amava il pluralismo dell'informazione». E ovviamente Berlusconi lo ha cacciato per rispetto del pluralismo. Ma torniamo al mondo reale e alla cronaca. Per esempio, alla proposta di considerare la Rai, maggiore azienda culturale del Paese, come una sorta di commissione di garanzia. La presidenza andrebbe quindi a una personalità dell'opposizione, messa però in assoluta minoranza. Questa ipotesi, pensata per rimediare alla illegale intromissione di Berlusconi in Rai, ha suscitato l'entusiasmo di quel gran pluralista di Schifani. Infatti è un po' come se un fuorilegge promettesse al poliziotto che l'ha colto sul fatto di eleggerlo capo della polizia.

il Prestito Personale.
fino a 7.500,00 €uro
in 1 ora
dall'avvio della pratica
UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÁ
Numero Verde Gratuito 800-929291
Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00.
Sabato dalle 9.00 alle 19.00.
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.
FORUS SpA FINANZIAMENTI IN 1 ORA
Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SpA (UIC 30027)
TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.
www.forusfin.it

OGGI | LE RELIGIONI a pagina 29 | DOMANI | LA SALUTE

Da una settimana astinenza totale La testimonianza di Zanotelli

«La guerra in Iraq è solo la punta dell' iceberg di un sistema che ammazza e uccide per fame, malattie, guerre, ammazza il pianeta. Dobbiamo resistere a questo sistema e ripensare ad un mondo diverso». È cominciato una settimana fa lo sciopero della fame per padre Alex Zanotelli, missionario comboniano che ieri mattina ha partecipato alla manifestazione contro la guerra all'università La Sapienza.

«Tutti hanno capito che questo conflitto - ha detto - esprime la volontà di chi porta avanti il suo sistema imperialista. Bisogna cominciare ad incidere veramente: non è possibile vivere in un sistema in cui il 20% del mondo vive mangiando l' 83% delle risorse e gli altri sono costretti a vivere con un dollaro a famiglia al giorno».

Il digiuno del missionario è radicale, «un po' islamico - spiega scherzando - cioè assoluto, perchè questo sciopero promosso dal Papa ha un forte valore di resistenza così come ci hanno insegnato Ghandi e Martin Luther King».

Trapani, sit-in a Birgi, davanti alla base aerea militare

Un centinaio di persone hanno partecipato al sit-in per la pace, contro la guerra in Iraq e contro tutte le forme di terrorismo davanti ai cancelli della base aerea militare di Trapani-Birgi. La manifestazione era organizzata dalla federazione regionale dei Verdi e dalla Cgil di Trapani, in coincidenza con la giornata di digiuno promossa dal Papa.

Molte le iniziative pacifiste in Sicilia che hanno unito cattolici e laici. Tra queste quella del Cisap (Centro interdipartimentale sulla produzione e trasmissione del sapere nelle società antiche e moderne) dell'Università di Palermo, che ha lanciato un appello per la pace, «ritenendo necessario esprimere la propria posizione ferma e decisa contro ogni ipotesi di guerra e invitando tutte le istituzioni culturali e tutti i soggetti sociali ad aderire».

Le firme raccolte sono già 107, in maggior parte di docenti dell'ateneo palermitano.

Silenzio e digiuno per scongiurare la guerra

L'Arcobaleno in San Pietro, ristoranti semivuoti. Intanto la diplomazia papale prega e tratta

Gianni Marsilli

ROMA Come misurare un digiuno? Non ci sono termometri, sondaggi, inchieste di mercato, calcoli possibili. E' cosa privata, e oltretutto quello cattolico è meno severo e spettacolare di quello musulmano. Si può far colazione, si può consumare un solo pasto nel corso della giornata, l'importante - dicono i cattolici - è di non mangiar carne. Ma si può anche rinunciare ad un sigaro (Rocco Buttiglione dixit), ci si può astenere da un'ora di passione o anche da un semplice whisky: una privazione qualsiasi, un «fioretto», una rinuncia da comunicare soltanto a sé stessi e al proprio dio. Metti, come metro di misura che vale come un altro, la nostra trattoria di via Rasella a Roma: meno gente del solito, dice il padrone. Ma poi ecco un pullman di giapponesi, ignari di tutto e in beato turismo europeo, che gli occupa d'un botto mezzo locale. Il digiuno, dice il padrone, può essere, chissà, quel signore che lavora lì sopra, al Quirinale, e che viene ogni giorno della settimana tranne il sabato, ma che oggi non si è visto. Il digiuno può essere anche quel gruppo di quattro corpulenti signori di mondo che si siedono e dicono sorridendo benevolmente di voler «fare testimonianza», e si astengono per una volta da sugose amatriciane e carbonare per approdare, dopo aver sbocconcellato qualche antipastino vegetale, ad un rombo alla griglia e insalata. Il digiuno è senz'altro il McDonald che oggi ha sfornato il 30 per cento in meno di hamburger belli unti. Narrano le cronache parlamentari che il digiuno è il succo d'arancia sorbito da Francesco Rutelli alla buvette di Montecitorio o la mela solitaria addentata da Pierferdinando Casini, ma chi potrà mai pesare, quantificare e distribuire tra destra e sinistra gli astenuti e i famelici? Chi potrà, in ultima analisi, contare quante siano le famose divisioni del Papa sulla base di un gesto assente, di un'omissione? Nessuno, evidentemente. E chi potrà invece vantarne il numero e la determinazione, e soprattutto misurarne l'efficacia sulle umane cose? Nessuno, evidentemente.

Simile statistica non è del resto cosa che interessi a lui, al vegliardo polacco che abita a San Pietro e che tenacissimamente, con ciascuna delle sue tante rughe, vorrebbe la pace. Sa già, senza bisogno di politici che dichiarino, che tanti sono con lui, e anche ieri ne ha visti nella piazza sotto casa. Ha visto anche quella bandiera di sei colori, detta bandiera della pace, che un gruppo di pacifisti cattolici ha srotolato in tutti i suoi cento metri di lunghezza. Ha visto la speranza negli occhi del gruppo di connazionali che ha ricevuto dicendo loro: «Per la pace non è mai troppo tardi». Ha visto - perché gliel'hanno raccontato - quelle diecimila persone che hanno affollato all'inverosimile il Duomo di Milano, tanto che hanno dovuto aprire gli altari laterali, per ascoltare l'omelia del cardinal Tettamanzi: «Lasciamo ora che un grande silenzio scenda su tutte queste parole umane». Ha visto i frati di Assisi pregare sulla tomba di San Francesco, prima all'alba e poi al vespero, e in mezzo arrivare molti più pellegrini del solito al Sacro Convento.

E' passato poco più di un anno da quando il Papa andò alla Basilica assieme ai suoi invitati musulmani, ebraici, buddisti e quant'altro offrano le religioni nel mondo, per accendervi una lampada di pace e riconciliazione. Non è servito a molto, vien subito da dire. Anzi, in un anno le cose sono peggiorate, se è vero che siamo alla vigilia di una guerra. Avrebbe forse ragione uno come Oliviero Toscani, fotografo iconoclasta: «I digiuni servono solo al peso, servono a tenersi in linea...Non ci sarà pace senza una vera volontà, civiltà e creatività»? Paradossalmente gli fa eco padre David Jaeger, portavoce della Custodia francescana in Terra Santa: «Il digiuno non è certo una novità per gli abitanti di queste terre, che vivono da anni in una sorta di Quaresima perpetua. Sacrifici, digiuno e preghiere possono aiutare a raggiungere la pace, ma occorrerà necessariamente anche lo sforzo e la volontà degli uomini».

Lo sa, il Papa lo sa bene, se è vero che mentre proclamava la giornata del digiuno spediva il cardinal Laghi in casa Bush con una sua missiva e il mandato di ammansire l'ardore imperiale di George W. Il Papa invita a digiunare, a raccogliersi ciascuno con sé stesso per inviare un messaggio al Grande Destinatario, ma nel contempo mette la diplomazia al lavoro ed egli stesso riceve i protagonisti dello scontro, da Tarek Aziz a Blair a Berlusconi ad Aznar a Kofi Annan. Diplomazia a mani nude, come l'ha definita qualcuno. Perché mancano appunto le divisioni armate sulle quali Stalin ironizzava. Il digiuno avrà dato a quelle mani nude qualche strumento, più potere, più capacità di convinzione, maggiore possibilità d'azione? Noi crediamo sinceramente di no. Ma forse la coscienza di tanti avrà fatto un passettino avanti, forse quell'interrogarsi collettivo, per un attimo, astenendosi da un semplice pasto, avrà creato un vuoto d'aria nella dinamica ascendente della guerra. Forse, chissà.

Già una volta Giovanni Paolo II mobilitò la sua diplomazia. Si era all'inizio degli anni '90, e la Jugoslavia andava sanguinosamente in pezzi. Dopo che la Bosnia si fu installata al centro del tornado e Sarajevo diventava martire, disse il Papa sconfortato: «Ho tentato tutto. Ho bussato invano a tutte le porte». E però il Vaticano era stato tra i primi, già nel gennaio del '92, a riconoscere l'indipendenza di Croazia e Slovenia, sancendo la fine di quello Stato unitario e liberando antichi tribalismi. Tanto che il croato Tudjman - che se non fosse morto starebbe in una cella attigua a quella di Milosevic all'Aja - ebbe ad accoglierlo a Zagabria come «il difensore del popolo croato aggredito». E anche nell'apocalittico Ruanda del '95, l'episcopato cattolico non era stato forse tra i primi sostenitori di quegli hutus che fecero a fette centinaia di migliaia di tutsi e altri figli di altre etnìe?

Oggi, di fronte alla crisi irachena, il Vaticano si muove a 360 gradi. E Giovanni Paolo II attua una saldatura con un suo predecessore, quel Papa Giovanni XXIII che nell'aprile di quarant'anni fa emise l'enciclica «Pacem in Terris», qualche mese dopo che il mondo era stato sull'orlo dell'olocausto nucleare con la crisi dei missili di Cuba. Non esiste la «guerra giusta», diceva l'enciclica, mentre auspicava l'avvicinamento tra confessioni diverse, l'islam innanzitutto. Diceva Papa Giovanni che era d'obbligo scegliere tra il dialogo e la minaccia permanente di un conflitto. Dice Giovanni Paolo II che bisogna scegliere tra il dialogo e la catastrofe della guerra. Ci mette tutte le sue ultime forze, che siano rappresentate dal cardinal Laghi o dal cardinal Etchegaray.

Oppure da un digiuno collettivo e sommerso, per provare a toccare la coscienza di un mondo che gli pare vada ormai per conto suo, preda di un delirio di automutilazione.

La grande bandiera della pace portata ieri in Piazza San Pietro dai fedeli In basso Ignazio La Russa
Andrea Sabbadini

Il faticoso "fioretto" degli onorevoli. Buttiglione riflette sui sigari: fumare? Oggi no

La Russa e il cornetto Lui giura: «Era mezzo...»

Simone Collini

«Onorevole La Russa, stamattina l'hanno beccata con un panino». «Macché, era un cornetto», ride. «Peggio, allora». «Mezzo cornetto... un quarto di cornetto», si schermisce, facendo gesti con le mani, sempre ridendo. «Insomma niente digiuno?». Bloccato sulla soglia del ristorante della Camera riservato ai parlamentari, alla fine sbotta, e dice serio: «Ma lo volete capire o no che ci sono le regole? Per la Chiesa il digiuno significa: colazione leggera e un pasto al giorno».

Ore 13,30. La sua colazione leggera Ignazio La Russa l'ha fatta alla Buvette di Montecitorio tre ore prima, sotto gli occhi increduli di quanti sapevano che aveva detto: «Parteciperò anch'io all'appello del Papa per la pace». Ora tocca al pasto. Il capogruppo di An alla Camera taglia corto col suo interlocutore, si gira sui tacchi, prende sotto il braccio un collega di partito provvidenzialmente arrivato nei paraggi ed entra nel ristorante di Montecitorio.

In aula è appena terminata la seduta. Come La Russa, che comunque assicura la sua buona fede («stamattina sono andato in Chiesa a pregare e il digiuno lo facevo da piccolo tutti i venerdì di Quaresima»), decine e decine di deputati in una fila scomposta attraversano il Transatlantico e dall'emiciclo si dirigono verso la Buvette o verso il ristorante. Il portavoce di An Mario Landolfi, Francesco Nitto Palma, di Forza Italia, il leghista Davide Caparini sono fra i più svelti a sedersi a tavola. Si fermano invece su un divano del Transatlantico altri due deputati di An: Daniela Santachè, una delle cento donne di An che nei giorni scorsi avevano fatto sapere di aver aderito all'appello del Papa, e Nicolò Cristaldi. Dopo un po' si alzano: lei si dirige sui suoi tacchi a spillo verso il corridoio che porta al ristorante, lui entra nella Buvette, agguanta un supplì e lo addenta cospargendo di pan grattato fritto i suoi biondi baffoni che prima di lui solo Friedrich Nietzsche aveva osato portare. Finito di mangiare si accende un bel Toscano non tagliato e se ne va nei piani alti del palazzo.

Già i sigari. Sono molti gli aficionados del Toscano a Montecitorio. Sono permessi o no nel giorno del digiuno? Il rovello non abbandona un uomo uso ai dilemmi filosofici: Rocco Buttiglione. Occhi rivolti in alto, mezzo sorriso sulla bocca, il presidente Udc espone i suoi tormenti interiori: «Sto digiunando. E sto anche cercando di capire se il sigaro rientra nel digiuno oppure no». Alla fine abbandona l'aria meditabonda, e annuncia che per ventiquattr'ore non fumerà comunque sigari. Perché i centristi non possono non distinguersi dal resto del centrodestra in questa giornata delle Ceneri. E guai a dire che Pier Ferdinando Casini è scivolato su una buccia di mela. Mentre La Russa gustava il suo cornetto, anche il presidente della Camera era alla Buvette, a mangiare un frutto. «Presidente, ma lei non digiuna?», la domanda d'obbligo. «Ho già detto quello che dovevo dire», risponde. «Ma voi, avete chiare le regole, no?», aggiunge. Insomma, un frutto non è peccato. Né lo è una spremuta d'arancia, o un succo di pomodoro, o un caffé, ieri venduti in quantità mai viste prima, a sentire chi lavora al bar di Montecitorio. Che comunque, conti alla mano, ha registrato un calo delle consumazioni non superiore al 20 per cento rispetto gli altri giorni.

Anche i ristoranti, sia quello della Camera che quello del Senato, hanno registrato ieri un calo delle affluenze. Ma non come ci si sarebbe aspettati sentendo le dichiarazioni della vigilia. Ovviamente, chi è stato visto entrare e sedersi a tavola dice che ha mangiato solo un'insalata, o qualche frutto. Sarà. Rimane da chiedersi se ci vogliono almeno tre quarti d'ora (il tempo utilizzato dal primo visto uscire dal ristorante di Montecitorio, il leghista Caparini) per un'insalata e qualche frutto. E rimane da chiedersi chi ha mangiato quel tonno alla messinese che gli chef di Palazzo Madama hanno preparato ieri. E che non è proprio avanzato tutto.

Il risultato di tanta attesa è che comunque l'argomento digiuno ha tenuto banco ieri tra i marmi e i salotti di Montecitorio e di Palazzo Madama. Regalando, se non proprio esempi di coerenza, lezioni da tenere a mente per l'anno prossimo.

Come questa, sfoggiata da uno esperto: «I gesuiti bevono solo acqua, e poi c'è la regola della morigeratezza che prevede l'astensione dal pasto principale e una cena leggera, senza carne».

DALL'INVIATO **Vincenzo Vasile**

Il presidente della Repubblica dall'Olanda indica indirettamente al governo italiano la linea da seguire in queste difficili ore

Il monito di Ciampi: mondo nel caos se non prevalesse la pace

LEIDEN O la pace, o il caos. Per la pace, con alcuni «se» e «ma» tanto pesanti da equivalere a una bocciatura dell'intervento. Ciampi sistematizza il suo pensiero sulla crisi irachena e sulle relazioni internazionali. E torna a pronunciare parole impegnative e drammatiche. Se la comunità internazionale rinunciasse alla salvaguardia della pace verrebbe meno - dice - al suo «obiettivo preminente» e «scivolerebbe nel caos». L'Onu verrebbe mortificata, e l'Europa - la stesura della sua Costituzione - potrebbe bloccarsi. Invece, si tratta di un appuntamento «indilazionabile».

Il presidente italiano parla all'Università di Leiden davanti alle massime autorità olandesi e agli accademici. E proprio nelle ore in cui dall'altra sponda dell'Oceano parte la notizia dell'ultimatum lanciato dagli Usa in barba all'Onu, Ciampi tesse, invece, l'elogio delle «regole» del «sistema multilaterale»: una costruzione, una «conquista recente» che ha saputo superare le prove e le divisioni della guerra fredda, e che «non può subire battute d'arresto». Da qui una griglia di ragionamento che non esclude in astratto - sulla base della recente esperienza afgana - il ricorso all'uso della forza. Ma solo a due precise condizioni, che non rientrano tra le opzioni del «dossier Iraq» di George W. Bush. Carlo Azeglio Ciampi lascia aperto, in proposito, uno stretto spiraglio. Ma solo in linea teorica: il boccone amaro del ricorso alle armi potrebbe essere reso in qualche modo commestibile soltanto in se si verificassero insieme un paio di casi: 1) «Quando non rimangano alternative a una fondata speranza » di ottenere il disarmo di Saddam Hussein. 2) E se la decisione venisse adottata soltanto e «comunque sempre in conformità con la Carta delle Nazioni Unite».

Come si vede, è una posizione che non coincide con quelle del movimento pacifista. E però i cospicui «se» e «ma» del Quirinale non consentono neppure un supino accodarsi del nostro paese alla linea aggressiva e «unilaterale» dell'amministrazione Bush. In passato - un mese fa durante una visita in Algeria - Ciampi aveva insistito sulla necessità di un rafforzamento e sul prolungamento del mandato degli ispettori Onu in Iraq, ora il discorso si fa molto più sfumato sul piano degli strumenti tecnici, ma forse più stringente su quello dei principi e del metodo.

Gli interlocutori del discorso pronunciato a Leiden sono soprattutto gli alleati europei. Ma è anche evidente come dal Colle si intenda in queste ore decisive, a mano a mano che gli eventi incalzano, continuare a esercitare anche pubblicamente una certa pressione sul governo italiano, ritenuto troppo oscillante e indeciso, nonostante gli «apprezzamenti» recentemente espressi in una lettera ufficiale. Tornano i «paletti» di Ciampi. Che sono, appunto, l'Europa e le Nazioni Unite, il rispetto delle regole della comunità internazionale. Se la guerra si farà - ed è un monito che si può leggere anche in chiave interna - non bisogna restare con le mani in mano.

L'Europa: l'«integrazione europea» nasce come una realtà di pace, ma la guerra cacciata dalla porta non può, non deve ritornare ad affacciarsi come un fantasma indesiderato dalla finestra: «I popoli europei hanno acquisito - osserva il capo dello Stato - una vera coscienza storica quando hanno respinto lo sterile scontro degli interessi nazionali per costruire insieme un progetto di stabilità di democrazia e di prosperità che è l'Unione europea. Ma non hanno certo rifiutato l'anarchia nei rapporti tra l oro per ritrovarla nelle relazioni internazionali». E proprio questo è il motivo per cui «l'Europa crede negli organismi multilaterali come strumento della volontà di tutti noi, e ne sostiene gli sforzi». E questo «è il momento più che mai di rinnovare l a fiducia nel sistema delle Nazioni unite e nelle istituzioni multilaterali». Non solo, ma anche di «cercare nel suo interno e nelle sue regole la risposta alle sfide e ai rischi che ci circondano».

Un pericolo serpeggia: in caso di guerra l'Europa potrebbe paralizzarsi. La situazione è delicata: «Nonostante il consenso unanime su documenti importanti quali la conclusione del consiglio europeo del 17 febbraio sono emerse diversità che hanno indebolito l'influenza dell'Europa, occorrerà un forte impegno per evitare che situazione simili si ripetano in avvenire». E un'implicita censura alla firma di Berlusconi in calce alla precedente lettera filo-Bush degli «Otto» si può leggere tra le righe di questa frase.

Ma «l'Unione europea ha sempre saputo ricomporre crepe e fratture. Se ci fermassimo, rischieremmo di tornare indietro», e l'osservazione più che altro sembra un auspicio. Una battuta non proprio sintonizzata sugli emendamenti anti-federalisti presentati dal vicepremier Fini nella Convenzione: «Abbiamo sempre operato attraverso la sapiente combinazione tra cooperazione intergovernativa e sovranazionalità». Sul metodo comunitario: «Se dovesse incepparsi daremmo un contributo negativo al consolidamento dell'ordine internazionale». E, sui tempi: «I cittadini europei capiscono che è indilazionabile per un'Europa a 25 membri darsi un nuovo e duraturo assetto; l'opinione pubblica sente che questo lavoro dev'essere protetto nell'interesse di tut ti dagli sconvolgimenti esterni, per gravi che siano». Perché se non si rispettassero le scadenze fissate per la redazione della nuova Costituzione europea., entro la primavera del 2004, la stessa autorevolezza dell'Europarlamento per cui si voterà in quei giorni «ne risulterà compromessa».

I «preti contro» si schierano a fianco del Pontefice

Beati gli operatori della pace. Un gruppo di «preti contro» ricorda al Papa le parole del Vangelo di Matteo nell'esprimere «soddisfazione e speranza» per aver «visto risuonare la sua voce a favore della pace e contro la guerra contro l'Iraq». Firmano il documento Giovanni Franzoni, ex abate di San Paolo a Roma, don Vitaliano Della Sala, ex parroco di Sant' Angelo a Scala, don Franco Barbero, delle comunità di base del Piemonte, don Andrea Gallo di Genova, don Alessandro Santoro delle Piagge a Firenze, Enzo Mazzi e Sergio Gomiti, dell'Isolotto di Firenze, don Beppino Grieco, parroco a Muro Lucano e don Raffaele Garofalo, sacerdote a Sulmona.

I preti contro sanno «che in Iraq non vi è democrazia: l'opposizione è al silenzio, il dissenso punito con la morte, i curdi privati dei loro diritti. Ma la guerra che colpirebbe migliaia di innocenti è la medicina giusta per estirpare la dittatura? Molte sono le dittature: perchè gli Usa decidono di estirpare alcune, ma ne tollerano altre, strategicamente comode?».

La Cgil funzione pubblica invita allo sciopero il 15 marzo

Il 15 marzo, in occasione della manifestazione del 15 marzo prevista dallaCgil a Milano, la Cgil Funzione pubblica ha indetto uno sciopero per la pace e i diritti. I lavoratori pubblici si asterranno dal lavoro, ma garantiranno i servizi minimi essenziali, sanitari e comunali.

Ma se dovesse scoppiare la guerra - oppure se gli Stati uniti invadessero l'Iraq, il sindacato dovrebbe dare una risposta forte e immediata, dice il segretario generale della Cgil Fp, Laimer Armuzzi. Uno sciopero che non avrebbe bisogno del preavviso di 15 giorni, a norma della legge sull'astensione dal lavoro «in difesa dell'ordine costituzionale o protesta per gravi eventi lesivi del'incolumità e della sicurezza dei lavoratori». Bandiere arcobaleno saranno esposte nei prossimi giorni in tutte le bacheche sindacali del Ministero della Difesa, e il 7 marzo la Cgil Fp promuove assemblee, manifestazioni e girotondi attorno agli arsenali e alle caserme.

Il Papa: «Non c'è pace nell'ingiustizia sociale»

Il messaggio delle Ceneri: se si tratta di evitare la guerra non è mai troppo tardi per dialogare

Roberto Monteforte

CITTÀ DEL VATICANO «Lasciatevi riconciliare con Dio, questo è il tempo propizio». È stata la supplica lanciata ieri, mercoledì delle Ceneri, inizio del tempo di Quaresima, da Giovanni Paolo II. Un appello accorato lanciato ieri mattina dall'aula Paolo VI, durante l'udienza generale del mercoledì e ripetuto nel pomeriggio, nella solenne celebrazione delle Ceneri, tenutasi nella Basilica di santa Sabina all'Aventino. Un discorso atteso, mentre l'inviato personale del Papa, cardinale Pio Laghi è a Washington per incontra il presidente George W. Bush, latore di un messaggio di pace del pontefice. Nella giornata di preghiera e di digiuno che seguendo le indicazioni del pontefice in tutto il mondo è stata dedicata alla pace, il suo appello è stato «alla conversione del cuore», «alla premurosa solidarietà verso i fratelli, particolarmente i più poveri». Riconciliarsi vuole dire percorrere le vie della pace e del confronto. Lo afferma chiaramente Giovanni Paolo II: «Occorre da parte di tutti una consapevole assunzione di responsabilità e uno sforzo comune per evitare all'umanità un altro drammatico conflitto». Invita a pregare per la pacifica convivenza fra i popoli e le nazioni e affida a Dio un futuro di giustizia e di pace. Si affida alla preghiera che vuole «incessante» il papa polacco, ma chiede anche «il fattivo impegno di tutti per costruire un mondo dove l'egoismo ceda il posto alla solidarietà e all'amore». Sono i comportamenti che generano ingiustizia a essere messi in discussione dal pontefice che invita alla conversione. «Vi è più gioia nel dare che nel ricevere» afferma, citando una frase tratta dagli Atti degli Apostoli. È la logica della solidarietà. È uno stile di «gratuità» al quale dovrebbero attenersi i credenti. «Privarsi non solo del superfluo, ma anche di qualcosa di più per distribuirlo a chi è nel bisogno contribuisce a quel rinnegamento di sé senza il quale non c'è autentica pratica di vita cristiana»: è la via che indica, un concetto già espresso nel febbraio scorso ma che ieri il pontefice ha voluto richiamare. Questa è la strada che il credente deve «vivere e diffondere» per realizzare «un ordine sociale improntato non ad un debole equilibrio di interessi in conflitto, ma ad un'equa e solidale ricerca del bene comune». È la consapevolezza che per l'anziano pontefice è necessario maturi ed è uno degli obiettivi della giornata di preghiera e di digiuno di ieri. Perché sono i gesti concreti di riconciliazione «dall'ambito familiare a quello internazionale» per il Papa che aiutano a costruire la vera pace. Agli scettici, agli scoraggiati, a coloro che ritengono che oramai i giochi siano già fatti e che per l'attacco a Baghdad sia solo questione di tempo risponde indirettamente nel saluto rivolto ai polacchi presenti nell'aula Paolo VI: «Credo che quando si tratta di pace non sia troppo tardi per dialogare».

Fiaccolata per la pace ieri sera a Roma in Piazza Campo de' Fiori — Riccardo De Luca

Nel pomeriggio, durante la suggestiva cerimonia di benedizione e imposizione delle Ceneri tenutasi nella Basilica di santa Sabina dopo la processione penitenziale, il suo messaggio si è fatto più netto. «Non ci sarà pace sulla terra sino a quando perdureranno le oppressioni dei popoli, le ingiustizie sociali e gli squilibri economici tuttora esistenti» afferma nella sua omelia. Sono queste le ragioni delle tensioni che provocano violenza e guerre: è lo scandaloso rapporto tra Nord e Sud del mondo. Invoca la giustizia senza la quale non ci può essere vera pace. E nella giornata della penitenza, invita i credenti a «mobilitarsi», a dare segni evidenti di questo cambiamento. Le definisce «scelte penitenziali» che devono impegnare a fare tutto il possibile «per anticipare nel tempo presente qualcosa della pace futura». A questo tendono la preghiera e il digiuno dinanzi alle minacce di guerra che incombono nel mondo, ad avvicinare al Dio dell'autentica pace. Ma allora sono necessarie opere di «vera giustizia», «perché - afferma - non ci sarà pace sino a quando perdureranno le oppressioni dei popoli, le ingiustizie sociali e gli squilibri economici tuttora esistenti». Perché questi «grandi e auspicati cambiamenti siano possibili» - continua il Papa - è necessaria una conversione dei cuori che porti a «rivedere il nostro atteggiamento verso Dio e verso i fratelli». Ed è questo l'invito di Giovanni Paolo II. In prima fila ad ascoltarlo vi era il presidente della Camera, Pierferdinando Casini, ma l'invito era rivolto soprattutto a Saddam e a Bush. Se non è troppo tardi.

L'Italia contro la guerra

Fiaccolata a Piazza Signoria a Firenze — Dario Orlandi

Una donna mentre prende le ceneri con la bandiera della pace in mano a Napoli nel giorno del digiuno indetto dal Papa — Laporta /Controluce

Giornata per la pace a Milano Una signora fa un'offerta per la pace — Dal Zennaro/Ansa

FIRENZE

Preghiere a colazione colombe e fiaccole Marcia tutta la Toscana

Digiuno e fiaccolate per la pace in Toscana. A Pisa l'arcivescovo Alessandro Plotti al posto del pranzo ha invitato credenti e non a partecipare all'ora di preghiera indetta per le 13 in Cattedrale. A Firenze le mense, i ristoranti e i bar ieri erano più vuoti del solito, ma l'evento clou c'è stato alle 21, quando la gente si è radunata in Piazza Signoria per muoversi verso piazza Duomo dove tre colombe sono state lasciate in volo. Prima, alle 20.30, nella Basilica della Santissima Annunziata l'arcivescovo Ennio Antonelli aveva indetto una veglia per la pace. Grande partecipazione per la fiaccolata di Livorno dedicata al presidente Ciampi. Con una presenza di 5mila persone, molti dei quali poi hanno partecipato alla messa del vescovo Diego Coletti. Gli ebrei si si sono ritrovati in sinagoga e i musulmani alla tenda per la pace. Particolare la marcia di Arezzo dopo i tragici avvenimenti degli ultimi giorni, all aquale hanno partecipato migliaia di persone.

NAPOLI

Digiuno iracheno Il comune promuove la pace nella scuola

«Da iracheni e musulmani digiuniamo, e speriamo che la voce del Papa sia ascoltata». A nome della piccola comunità irachena-napoletana parla Malik Abraha, docente di arabo all'Università orientale di Napoli. «abbiamo già visto gli effetti della guerra del '91, un'esperienza indimenticabile». «Oggi a scuola facciamo la pace». Con questo titolo il comune di Napoli ha avviato 10 progetti di educazione alla pace. E, annuncia il sindaco Rosa Russo Jervolino, il comune promuove una legge di iniziativa popolare per l'introduzione dell'insegnamento di «educazione ai diritti umani» nelle scuole medie e superiori.
All'iniziativa dovrebbe aderire anche il comune di Roma. Il sindaco Jervolino ha ricordato le parole di Maria Montessori alla vigilia della II guerra mondiale: «I capi di stato e le diplomazie possono evitare le guerre, ma la vera pace la costruisce la scuola».

MILANO

Arcobaleno in Duomo In diecimila con Tettamanzi

Anche il rito ambrosiano si è fatto da parte per consentire ai milanesi di aderire all'appello del Papa per il digiuno del mercoledì delle Ceneri e diecimila persone hanno pregato ieri in Duomo con l'arcivescovo Dionigi Tettamanzi. Avvolte nell'arcobaleno delle bandiere della pace hanno colorato la cattedrale di insoliti colori liturgici. «Umile, fiduciosa, intensa»: così Tettamanzi ha definito la sua preghiera.
Poi un'omelia dai toni netti, senza se e senza ma: «Da tempo andiamo ascoltando tante parole umane: alcune, limpide e forti, sono a favore della pace e la vogliono realizzare nella verità e nella giustizia, nella solidarietà e nella libertà; altre, di segno ben diverso, seminano menzogne, sospetti e violenze e dicono rassegnazione e resa di fronte alla guerra, ritenendola una realtà inevitabile.
Lasciamo ora che un grande silenzio scenda su tutte queste parole umane».

Fassino: far sentire alta e forte la voce di chi non vuole un'altra guerra, di chi vuole evitare che si conoscano altre sofferenze, altri lutti, altri dolori

Fiaccolate pacifiste in tutto il Paese

ROMA «Far sentire alta e forte la voce di chi non vuole un'altra guerra, di chi vuole evitare che si conoscano altre sofferenze, altri lutti, altri dolori». Con queste parole Piero Fassino spiega il senso delle fiaccolate per la pace organizzate ieri in tutta Italia dai Ds. Il segretario della Quercia partecipa a quella di Benevento, dove più di mille persone hanno marciato per le vie del centro. Ma lascia nella capitale un videomessaggio che viene trasmesso in piazza Campo dei Fiori, dove si svolge un'altra fiaccolata. Anche qui migliaia persone, molte bandiere della pace, qualcuna della Quercia, tantissime candele accese. Sul palco allestito alle spalle della statua di Giordano Bruno salgono il sindaco di Roma Walter Veltroni, Massimo Rendina dell'Anpi, Stefano Bianchi della Cgil, il presidente delle Acli Luigi Bobba e l'attore Daniele Formica che fa da presentatore della serata.

«Il conflitto armato non è inevitabile e bisogna continuare a battersi perché si trovi una soluzione politica alla crisi irachena», dice Fassino da Benevento. Quella di chi partecipa alle fiaccolate, sottolinea, è la voce «di chi si batte perché alla crisi irachena sia data una soluzione politica, perché Saddam Hussein disarmi, perché le risoluzioni Onu vengano applicate, perché il mondo possa essere sicuro che in Iraq non si costruiscano armamenti proibiti». Tutte queste persone, aggiunge camminando e mostrando con un gesto le tante fiammelle che illuminano il buio, si battono perché «al tempo stesso tutto ciò venga ottenuto attraverso strumenti pacifici e politici. È per questo che siamo in piazza».

Parole che riecheggiano anche a Roma, dove nel messaggio lasciato alla federazione romana il segretario Ds sottolinea che questi sono «giorni cruciali»: «Bisogna continuare a lavorare perché si eviti una guerra che non è inevitabile, bisogna sostenere in ogni modo le iniziative dell'Onu e in particolare il lavoro degli ispettori, per obbligare Saddam a disarmare senza che ci sia bisogno di una guerra». Tanto più, dice Fassino nel giorno in cui anche Giovanni Paolo II ha invitato al digiuno in difesa della pace, che lo schieramento contro la guerra è amplissimo: «Ai milioni di voci di donne e uomini si congiungono la voce del Parlamento europeo e la voce del pontefice».

Anche Veltroni, nel suo intervento a Campo dei Fiori sottolinea la coesistenza, in queste settimane, di «qualcosa di terribile» e di «qualcosa di straordinario». Ciò che è terribile è che «si è messa in moto quella che sembra apparire come un'inarrestabile, gigantesca macchina da guerra». Ma richiama anche l'elemento di speranza, il sindaco di Roma: «Questa fiaccolata e tutte le bandiere appese ai balconi di tutta Italia. Un piccolo gesto simbolico. Ma una reazione come questa ad una minaccia di guerra non si era mai verificata prima. Non c'è mai stata una manifestazione da tre milioni di persone. Oggi vogliamo dire - prosegue tra gli applausi - che la guerra non è inevitabile, che gli ispettori dell'Onu devono poter continuare il loro lavoro che sta producendo risultati, che si può evitare di innescare una spirale di violenza». Veltroni sottolinea che il movimento che oggi si batte per la pace «ha piena consapevolezza della durezza dell'attacco terroristico» e anche il fatto che quello di Saddam Hussein «è un regime criminale che più presto se ne va, meglio sarà per i cittadini dell'Iraq». Così come ci tiene a precisare che quella che si preannuncia come una guerra preventiva non ha nulla a che vedere con azioni militari a cui ha partecipato in passato l'Italia: «Ci siamo assunti delle responsabilità in Bosnia e in Kossovo, per mettere fine a dei massacri - dice - ma questa è un'altra storia. È una guerra preventiva che produce divisioni profonde nell'occidente, nell'Unione europea e nell'Onu». E poi, chiede il sindaco di Roma, «siamo sicuri che un'invasione dell'Iraq ridurrà il terrorismo? O piuttosto finirà per attivare una spirale dai rischi incalcolabili?».

s.c.

Il cardinale Laghi ha consegnato la lettera di Wojtyla: il Pontefice prega per il leader americano e chiede a Dio di ispirarlo per trovare la via della pace

Ultimi ritocchi per l'intervento militare Nelle prime 48 ore di guerra si abbatterebbero sull'Iraq almeno tremila fra bombe e missili

La preoccupazione del Papa non frena Bush

Il presidente vede l'inviato vaticano subito dopo aver discusso i piani d'attacco con i generali

Bruno Marolo

WASHINGTON George Bush ha detto al Papa un no che la Casa Bianca definisce «rispettoso», ma nondimeno categorico. Ha ricevuto il cardinale Pio Laghi che gli portava l'appello del Pontefice per la pace nella stessa giornata in cui ha dato con i suoi generali gli ultimi tocchi ai piani di guerra. Tutte le fonti americane indicano che l'invasione dell'Iraq è inevitabile e imminente. Secondo i consiglieri di Bush vi sono soltanto due possibilità. La prima è che il Consiglio di sicurezza dell'Onu, nonostante tutto, voti una nuova risoluzione e autorizzi l'uso della forza. La seconda, più probabile, è che gli Stati Uniti siano costretti a ritirare la proposta di risoluzione per non rischiare il veto di Francia e Russia. In questo caso Bush ordinerebbe egualmente l'attacco, e forse lo farebbe precedere da un ultimatum unilaterale di uno o due giorni all'Iraq.

Secondo il portavoce Ari Fleischer, Bush ha «ascoltato attentamente e con rispetto» l'inviato del Papa, che ha definito la guerra ingiustificata e addirittura immorale. «Il presidente - ha aggiunto il portavoce - crede che l'azione più immorale di tutte sarebbe commessa se Saddam Hussein in qualche modo trasferisse le sue armi di sterminio ai terroristi che le userebbero contro di noi. Perciò, il presidente considera l'uso della forza una questione di moralità, di legalità e di protezione del popolo americano»

Il cardinale non si è dato per vinto. A chi domandava se ha ottenuto luce verde per il disarmo e la pace ha risposto: «Non posso dire se ci sia una luce rossa, gialla o verde. Devo ancora riflettere su quello che mi ha detto il presidente, ma ho visto la luce della speranza di pace».

«Sono venuto qui - ha spiegato - per denunciare il gravissimo rischio della guerra. Il Papa è molto preoccupato. Nell'ultima parte della sua lettera al presidente, ha scritto che prega per lui e per il popolo americano, e chiede a Dio di ispirarlo per trovare la via della pace».

«Il presidente Bush - ha concluso il cardinale - ha dimostrato un comportamento amichevole nei confronti della mediazione della Santa Sede. Ha apprezzato gli sforzi del Santo Padre e dal suo comportamento possiamo sperare che forse non siamo arrivati alla fine delle speranze di pace. Se è interessato veramente dovete domandarlo a lui, oppure sarà lui a dimostrarlo con i fatti. A dispetto della situazione rimango ottimista, devo dire così, perché sono un sacerdote».

Ma al di là di una accoglienza cordiale, Bush ha concesso ben poco. Opporre un rifiuto alla preghiera del Vaticano non è stato facile, per un presidente che cita la Bibbia più spesso della Costituzione e sollecita con insistenza il voto dei 64 milioni di americani cattolici. Ma Bush ha fatto la sua scelta e come sempre reagisce alle difficoltà con una precipitosa fuga in avanti. Il mondo chiede pace e gli Stati Uniti anticipano la guerra. Il presidente ha ricevuto il cardinale nel suo solito abito scuro, ma si è comportato come se indossasse già la divisa. Nel suo ufficio si era appena svolta una riunione decisiva dei ministri e dei generali che hanno preparato i piani di battaglia. Il capo di stato maggiore, generale Richard Myers, ha avvertito che Baghdad si troverà presto sotto una pioggia di bombe e missili e nessuno tra i suoi abitanti sarà al sicuro. «Faremo di tutto - ha sostenuto - per evitare di colpire i civili, ma non possiamo dimenticare che la guerra è per natura violenta. Vi saranno dei morti. Vi saranno vittime civili, anche se cercheremo di limitarle. La gente deve capire che la guerra è guerra. Qualcuno si illude che questa sia una guerra asettica. Non lo sarà».

Oltre a Myers hanno partecipato alla riunione con Bush nell'ufficio ovale il generale Tommy Franks, che comanda le operazioni contro l'Iraq, il ministro della difesa Donald Rumsfeld, il suo vice Paul Wolofowitz, e il segretario di stato Colin Powell, che era capo di stato maggiore nella prima guerra contro l'Iraq nel 1991. «Chi pensa che la prossima guerra somiglierà alla precedente si sbaglia di grosso - ha ammonito Myers - e lo dico in particolare ai giornalisti che vorrebbero rimanere a Baghdad. Fossi in voi, starei molto, molto attento ai rischi di una decisione del genere».

Myers non ha dato particolari, ma altri generali del Pentagono hanno confermato che nelle prime 48 ore di guerra sull'Iraq si abbatteranno almeno tremila fra bombe e missili. Altro che guerra asettica: sarà una carneficina. I comandanti americani non vogliono che le loro truppe di terra debbano conquistare Baghdad combattendo casa per casa. Per riempire di orrore e sgomento le forze di Saddam e costringerle alla resa sono disposti a radere al suolo con l'aviazione e i missili gran parte dell'Iraq. Forse anche per questo non vogliono corrispondenti nel campo nemico. I bambini morti fanno meno impressione, quando nessuno li vede in tv.

«Se ci sarà la guerra - ha chiarito il generale Myers - vogliamo che sia breve. Il miglior modo per ottenere questo risultato è uno shock iniziale così forte che il regime iracheno dovrà rassegnarsi alla fine inevitabile». Questa è la pace che ha in mente Bush, molto diversa da quella per la quale prega il Papa.

l'intervista

Monsignor Luigi Bettazzi

Il vescovo ricorda che nella crisi di Suez le grandi potenze misero la controversia nelle mani delle Nazioni Unite che la risolsero pacificamente

«L'Onu vittima di chi non vuole farla funzionare»

Umberto De Giovannangeli

«Il popolo della pace fa paura a chi ci guadagna con la guerra. Fa paura a chi si arricchisce con la produzione delle armi, perché il popolo della pace è portatore di un nuovo umanesimo che punta a risolvere i conflitti attraverso il dialogo e la pratica non violenta. Il popolo della pace fa paura a chi intende imporre con la forza la propria visione del mondo, perché questo popolo fonda la sua ragion d'essere nell'ascolto, nella valorizzazione delle differenze, nel rifiuto della logica di scontro tra civiltà». A parlare è monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito ed ex presidente di Pax Christi: «Noi di Pax Christi - ricorda monsignor Bettazzi - eravamo contro Saddam quando il dittatore iracheno, alleato dell'America contro l'Iran, sterminava i curdi con il gas. Ed oggi fa sorridere ed irritare il presidente Bush quando giustifica la guerra all'Iraq con la volontà di eliminare una pericolosa dittatura, facendo finta di dimenticare che l'America è stata alleata di tutte le dittature sudamericane e oggi lo è ancora di tutte le dittature dei Paesi arabi».

Monsignor Bettazzi, che valore dare alla giornata del digiuno per la pace?

«È un modo altamente simbolico per richiamare l'attenzione per la pace e chiamare in causa la responsabilità di ciascuno. Per un cattolico il digiuno è una forma di preghiera a Dio, è riconoscere di non essere al di sopra di tutto. Ma il digiuno ha anche una grande valenza sul piano umano, perché sta a significare che al di là e al di sopra di divisioni politiche o di fede, siamo tutti coinvolti nel ricercare la pace, e nel ricercarla rigettando la guerra perché essa provoca altre distruzioni, altre sofferenze. Ricercare la pace attraverso altri strumenti più caratteristicamente umani, il dialogo e la pratica non violenta. Il digiuno è tutto questo, è testimonianza, insieme individuale e collettiva, di una volontà manifestata da quanti non smettono di sperare e di operare per un mondo più giusto ed equilibrato».

Monsignor Bettazzi In alto l'incontro tra l'inviato del Papa Pio LAghi e il presidente Usa George W. Bush

C'è chi accusa il popolo della pace di essere, più o meno inconsapevolmente, alleato di Saddam Hussein.

«Rigetto con sdegno questa insinuazione. Noi di Pax Christi, ad esempio, eravamo contro Saddam Hussein quando, alleato dell'America contro l'Iran di Khomeini, sterminava i curdi con il gas, senza per questo subire l'ostracismo degli Usa. Noi non siamo per mantenere al potere Saddam, ma per costringerlo ad abbandonare la sua dittatura o il modo dittatoriale di governare, attraverso il dialogo e le pressioni non armate. Si è fatta la guerra all'Afghanistan, cercando il più ampio consenso internazionale, mi chiedo perché stavolta non si è voluto ricercare, da parte americana, il coinvolgimento più ampio della comunità internazionale per mettere a punto soluzioni non armate, ma non per questo accondiscendenti verso Saddam Hussein, alla crisi irachena. Oggi (ieri, ndr.) è il cinquantesimo anniversario della morte di Stalin. Ebbene, il Muro di Berlino si è sbriciolato, i regimi illiberali del comunismo reale nell'Est europeo sono stati sconfitti non attraverso la guerra bensì attraverso pressioni non violente come, ad esempio, le pressioni informatiche ed economiche».

Noi di Pax Christi eravamo contro Saddam da quando, alleato Usa contro l'Iran, sterminava i curdi

Velleitario. Unilateralista. Nemico delle democrazie occidentali. Sono solo alcune delle accuse lanciate al popolo della pace. Perché e a chi questo popolo in movimento fa paura?

«Fa paura a chi ci guadagna con la guerra, sia sul piano economico, attraverso la produzione delle armi; sia sul piano politico, attraverso l'imposizione dei propri interessi e della propria visione del mondo. Fa sorridere ed irritare allo stesso tempo, George W.Bush quando motiva la sua ferrea volontà di guerra con la necessità di liberare il mondo da un feroce dittatore, dimenticando, o meglio facendo finta di dimenticare che l'America è stata alleata di tutte le dittature sudamericane, anche le più sanguinarie, ed oggi lo è di tutte le dittature dei Paesi arabi».

Negli ultimi tempi la nozione di guerra è stata molto «aggettivata». Guerra «umanitaria», guerra «giusta», guerra «preventiva». Da cosa nasce questa aggettivazione?

«Dal tentativo, pericoloso quanto ipocrita, di ammorbidire l'opinione pubblica che rifiuta la guerra, così come la ripudia espressamente la nostra Costituzione. E allora si pensa che gli aggettivi possano attenuare lo shock della guerra».

Ma la guerra, monsignor Bettazzi, è da ripudiare sempre e comunque?

«L'enciclica "Pacem in terris" di Papa Giovanni XXIII sottolineava che pensare di risolvere con la guerra i problemi del mondo è "al di fuori della ragione". Successivamente si è inteso stemperare la forza del testo latino con "è quasi impossibile pensare…". Papa Giovanni diceva che era fuori dalla ragione dati gli strumenti che oggi si usano in guerra, che provocano stermini di popolazioni civili e delle distruzioni enormi con inquinamenti nocivi per tutti. E allora si può pensare soltanto ad una forza di polizia internazionale, che sia però alle dipendenze di un'organizzazione al di sopra delle singole nazioni e che possa quindi fugare il dubbio che le singole nazioni agiscano per i propri interessi personali».

Da più parti si sostiene che l'Onu rischia di essere la prima «vittima» politica della guerra preventiva caldeggiata dagli Usa. Condivide questa considerazione?

«L'Onu è vittima della nostra mancanza di volontà nel farla funzionare. Nel 1956, le Nazioni Unite riuscirono ad evitare la guerra per il Canale di Suez, programmata dalla Gran Bretagna e dalla Francia contro l'Egitto. Allora si diede fiducia, e poteri, all'Onu e l'Onu riuscì a risolvere quella grave crisi internazionale senza scatenare un conflitto armato. Pensiamo, per altri versi, all'Europa di oggi: in passato, nel corso dei secoli, Francia e Germania hanno dato vita a innumerevoli guerre, e lo stesso fecero l'Inghilterra e la Spagna. Oggi sarebbe impensabile perché vi sono autorità superiori, sovranazionali, che creano nuovi equilibri. E queste organizzazioni, come l'Onu o l'Unione Europea, vanno difese e rafforzate contro ogni concezione di dominio unipolare del mondo».

Il popolo della pace fa paura solo a chi con la guerra ci guadagna sul piano economico o politico

Monsignor Bettazzi, a muovere l'America è solo il petrolio?

«A sentire le voci della dirigenza statunitense, c'è anche la volontà di marcare una presenza autorevole nel tormentato Medio Oriente…».

Ma c'è anche, in quelle voci, la preoccupazione per nuovi, devastanti attentati, e la volontà di evitarli.

«Io mi chiedo se fare la guerra, in questo caso all'Iraq, sia il modo per scongiurare questi pericoli o, come temo, sia il modo per alimentare gli odi e generare nuova violenza. È questo, peraltro, il pensiero di molti in Israele che criticano l'azione repressiva di Sharon contro i palestinesi perché oltre a provocare sofferenza in un altro popolo, non garantisce la sicurezza dei cittadini israeliani».

Monsignor Bettazzi, quanto incide la cultura cattolica e il pontificato di Giovanni Paolo II nella mobilitazione delle coscienze per la pace e contro la guerra in Iraq?

«Più che di cultura cattolica, parlerei della cultura cristiana come feconda levatrice di questa rivolta morale delle coscienze contro la guerra; e questo perché la cultura cristiana che è basata sul Vangelo, è una cultura di pace. Penso, altresì, che anche la Carta dei Diritti dell'Uomo dell'Onu abbia una radice evangelica. Il Vangelo valorizza l'essere umano, e anche chi non segue il Vangelo si rende conto che è la persona umana al centro di questo messaggio. Il Papa, con la sua autorevolezza, non fa che mettere in evidenza questo messaggio di valorizzazione dell'umanità a cui ogni persona ragionevole dovrebbe aderire al di là delle divisioni delle religioni e delle culture».

appello delle religioni

«Giusta è solo la lotta per la pace»

BRUXELLES «Accompagnare i fatti alle parole: evitare la guerra, battersi per la pace, i diritti umani e la giustizia». É stato quasi accorato l'appello che, in un'aula del parlamento europeo, è stato lanciato ieri dal vescovo ortodosso monsignor Nikiforos, del sacro monastero cipriota di Kikkos. Un grido di dolore contro la minaccia di guerra che finirebbe, se messa in pratica, per «trasformare la religione in un motivo di distruzione». Il vescovo Nikiforos ha detto che è «giunta l'ora, per tutti i cristiani d'Europa e d'Oriente, della responsabilità». L'appello di Nikiforos è stato pienamente condiviso dai rappresentanti di altre religioni, chiamati espressamente ad esprimersi e confrontarsi sulla «Crisi in Iraq e la coesistenza delle religioni nella regione mediorientale». Padre Heinz Klautze, della Chiesa evangelica tedesca, ha ammesso che il ricorso alla forza può anche essere preso in considerazione come ultima risorsa, però chi ne fa ricorso «deve essere accompagnato dalla colpa di aver provocato la morte di innocenti». Il pastore ha detto che «non c'è alcuna guerra giusta ma soltanto la lotta per una pace giusta». Ancora: si è ingenui o incompetenti se si invoca la pace? Klautze ha risposto: «Chi è competente quando si sentono i rumori di guerra»? Il rabbino Samuel Aviatar, consigliere del sindaco di Gerusalemme, ha ricordato il principio del «quando viene il buio, proclama la pace», e ha messo, però, in guardia dal rischio che la ricerca della pace «diventi un clichè». Infine, padre Hans Vöcking, consulente del Consiglio pontificio per il dialogo inter-religioso, ha ricordato l'attività svolta dal Vaticano per la ricerca di una soluzione pacifica nella crisi irachena e, più in generale, in Medio Oriente. **se. ser.**

Roberto Rezzo

“I tre ministri degli Esteri si incontrano a Parigi e firmano un documento comune contrario alla risoluzione angloamericana «Anche la Cina è con noi»

Il segretario di Stato: Saddam nasconde nuovi missili Blix, alla vigilia del suo rapporto al Consiglio di sicurezza: a Baghdad prove di vero disarmo”

Parigi, Mosca, Berlino: coalizione anti-Usa

Minacciano il veto ma Bush non se ne cura. Powell: pronti a disarmare l'Iraq anche senza l'Onu

NEW YORK Francia, Germania e Russia si sono unite per sbarrare la strada alla seconda risoluzione che Stati Uniti e Gran Bretagna vorrebbero mettere in votazione al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per ottenere legittimazione a un intervento militare contro l'Iraq. «Impediremo che sia approvato un documento che autorizzi l'uso della forza», ha fatto sapere ieri da Parigi il ministro degli Esteri francese, Dominique de Villepin, al termine della riunione con il collega russo, Igor Ivanov, e quello tedesco, Joschka Fischer. «Anche la Cina condivide la nostra posizione» ha detto Ivanov. Un'offensiva in grande stile che manda all'aria le manovre americane per convincere almeno nove dei Paesi rappresentati all'interno del Consiglio di Sicurezza a sostenere la loro bozza di risoluzione, manovre sinora senza successo e che diventano completamente inutili davanti alla prospettiva che Russia e Francia esercitino, come hanno chiaramente anticipato, diritto di veto che loro spetta in qualità di membri permanenti del Consiglio.

I tre ministri degli Esteri hanno altresì confermato che parteciperanno personalmente alla seduta del Consiglio di Sicurezza in calendario per domani, quando gli ispettori dell'Onu terranno la loro relazione sul processo di disarmo in corso in Iraq, una relazione che gli Stati Uniti tentano di delegittimare, sostenendo che Saddam si prende gioco degli ispettori e che è in grado di produrre armi di sterminio anche sotto il loro naso.

La reazione americana non si è fatta attendere, e ieri pomeriggio il segretario di Stato Colin Powell ha ribadito che gli Stati Uniti sono pronti a guidare una coalizione per rovesciare Saddam Hussein anche senza l'avallo delle Nazioni Unite. «L'Iraq nasconde armi chimiche e batteriologiche, lo sappiamo con certezza dai nostri servizi d'intelligence», ha dichiarato Powell, annunciando che oggi presenterà all'Onu nuove prove per smascherare gli inganni di Saddam. Il mese scorso il segretario di Stato aveva mostrato ai rappresentanti della comunità internazionale una fiala piena di borotalco per spiegare la pericolosità dell'antrace iracheno. Quindi aveva sostenuto l'esistenza di legami fra Baghdad e al Qaeda, il network terroristico che fa capo a Osama Bin Laden, affermazioni accolte con incredulità e scetticismo dai responsabili dei principali servizi segreti internazionali e di cui non sembrano convinte neppure la Cia e l'Fbi. Ieri ha scelto di ribattere punto per punto a quanto dichiarato poche ore prima in conferenza stampa da Hans Blix, il capo degli ispettori dell'Onu responsabile per gli armamenti chimico batteriologici. «La distruzione dei missili in corso in Iraq è un atto reale di disarmo», aveva detto Blix, avallando così la tesi largamente condivisa dalla comunità internazionale, secondo cui non è necessario scatenare una guerra per disarmare Saddam Hussein. Powell ha sostenuto che la distruzione dei missili è soltanto un diversivo per creare divisioni all'interno del Consiglio di Sicurezza: «Saddam Hussein distrugge qualche missile e intanto ne costruisce degli altri. Non c'è nessun segnale convincente di una reale volontà di disarmo; l'unica cosa chiara è che l'Iraq è in continua violazione materiale di tutte le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza, compresa la 1441, che concedeva un'ultima possibilità prima dell'uso della forza». Gli ispettori hanno fatto sapere che dopo le resistenze iniziali la collaborazione del regime iracheno ha fatto progressi significativi, ma per Powell non c'è tempo: «le ispezioni non possono andare avanti in eterno». Una valutazione che il ministro degli Esteri tedesco ha bollato come «inconcepibile», ma è chiaro che agli Stati Uniti poco importa della cooperazione di Saddam Hussein quando hanno già schierato circa 300mila uomini, una dozzina di portaerei e 600 cacciabombardieri sul teatro di guerra.

Da Londra il primo ministro Tony Blair, l'unico alleato vero che Bush sia riuscito a trascinare in questa impresa alla conquista del Golfo, ha dichiarato che la minaccia di veto avanzata da Francia e Russia non cambia i piani di Stati Uniti e Gran Bretagna per far approvare dal Consiglio di Sicurezza la risoluzione che autorizzi l'uso della forza contro l'Iraq, dando così l'impressione di prepararsi a uno scontro frontale, non solo all'interno del Palazzo di vetro, ma anche con gli alleati Europei.

Nuove manifestazioni per la pace si sono svolte intanto da una costa all'altra degli Stati Uniti: gli studenti di 230 fra scuole superiori e università ha fatto una giornata di sciopero per protestare contro la guerra. In un centro commerciale alla periferia di Albany, la capitale dello Stato di New York, la folla ha bloccato l'accesso ai negozi dopo che gli agenti della sicurezza privata avevano chiesto a due clienti di allontanarsi o di togliersi di dosso una maglietta con su la scritta «Pace in Terra».

I ministri degli Esteri, da destra il francese Dominique de Villepin, il russo Ivanov e il tedesco Fischer

il testo

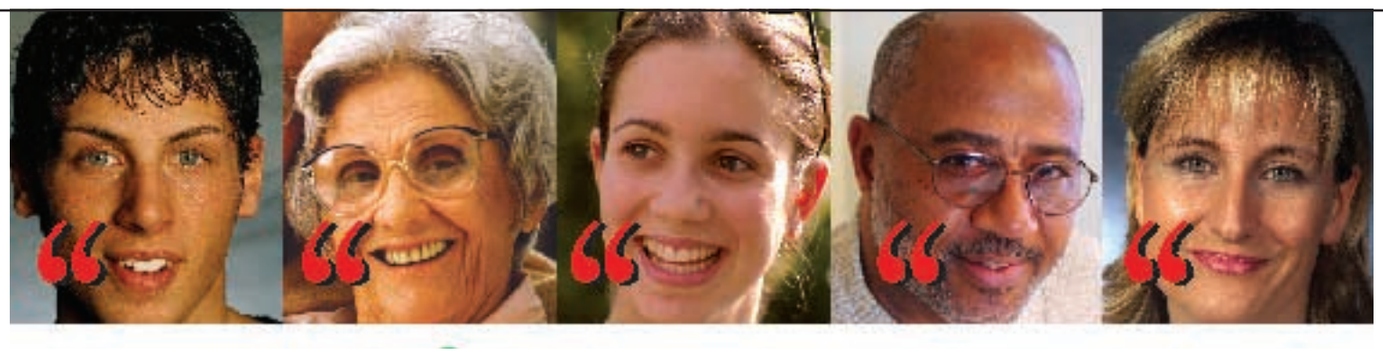
I tre diplomatici: siamo a una svolta

«Il nostro obiettivo comune rimane il disarmo effettivo e completo dell'Iraq, conformemente alla risoluzione 1441. Consideriamo che questo obiettivo può essere raggiunto per la via pacifica delle ispezioni. Constatiamo d'altronde che queste ispezioni danno risultati sempre più incoraggianti: la distruzione dei missili Al Samoud 2 è cominciata e va avanti; gli iracheni forniscono informazioni nel campo biologico e chimico; i colloqui con scienziati iracheni proseguono». «La Russia, la Germania e la Francia danno il loro fermo appoggio ad Blix e ElBaradei e considerano la riunione del Consiglio di sicurezza di domani come una tappa importante del processo messo in atto».

«Noi invitiamo fermamente le autorità irachene a cooperare più attivamente con gli ispettori sulla via del disarmo completo del loro paese. Queste ispezioni non posso proseguire all'infinito. Auspichiamo di conseguenza che le ispezioni si possano svolgere ad un ritmo accelerato, nella linea delle proposte avanzate nel memorandum presentato al Consiglio di sicurezza dai nostri tre paesi. Auspichiamo di precisare le questioni in sospeso, programma per programma, e di ordinarle secondo la priorità, e di stabilire in merito scadenzari precisi. A partire da questo metodo, gli ispettori potranno proporre senza alcun indugio un programma di lavoro accompagnato da rapporti di tappa regolari al consiglio di sicurezza. Questo programma potrà prevedere una clausola di appuntamenti, per permettere al Consiglio di sicurezza di valutare i risultati d'insieme di questo processo. In questo contesto, non lasceremo passare un progetto di risoluzione che autorizzasse un ricorso alla forza».

«La Russia e la Francia, in quanto membri permanenti del Consiglio di sicurezza, assumeranno tutte le loro responsabilità su questo punto. Siamo ad una svolta. Essendo il nostro obiettivo il disarmo pacifico e completo dell'Iraq, abbiamo oggi la possibilità di ottenere con mezzi pacifici un regolamento globale per il Medio Oriente, cominciando con un progresso nel processo di pace, e ciò con la definizione di un quadro generale per il Medio Oriente basato sulla sicurezza e sulla stabilità, la rinuncia alla forza, il controllo degli armamenti, e misure di fiducia».

LA LIBERTÀ, I DIRITTI, LA PERSONA UN'ALTRA IDEA DELL'ITALIA



VERSO LA CONVENZIONE DEI DS PER IL PROGRAMMA DELL'ULIVO

L'Italia l'Europa la globalizzazione

Pace diritti sicurezza

Roma, 7-8 Marzo 2003
Hotel Quirinale, via Nazionale

Conferenza nazionale

VENERDÌ 7 MARZO

ore 9.30
Introduzione di
PIERO FASSINO

Ore 10.15 - 13.30
Prima Sessione

“Pace e sicurezza Per un governo multipolare”

Presiede
Milos Budin
Capogruppo Ds Commissione esteri Senato

Introduzione
Marina Sereni
Responsabile Ds per la politica estera

Intervengono tra gli altri
Lucia Annunziata
Tom Benetollo
Janiki Cingoli
Marta Dassù
Pietro Folena
Lorenzo Guolo
Mario Marazziti
Giovanna Melandri
Marco Minniti
Fabio Mussi
Paolo Nerozzi
Rodolfo Ragionieri
Federico Romero
Rino Serri
Francesco Tempestini

Ore 15.00- 18.30
Seconda sessione

“L'Europa attore globale - Le riforme istituzionali necessarie”

Presiede
Valdo Spini
Capogruppo Ds Commissione Esteri Camera dei Deputati

Introduzione
Umberto Ranieri
Vicepres. Commissione Esteri Camera

Intervengono tra gli altri
Daniele Archibugi
Luigi Bobba
Mercedes Bresso
Lorenzo Forcieri
Flavio Lotti
Mimmo Lucà
Giangiacomo Migone
Guido Montani
Elena Paciotti
Luciano Pettinari
Gianni Pittella
Carlo Rognoni
Stefano Silvestri
Luciano Vecchi

Ore 18.30
Interventi conclusivi

Giuliano Amato
Vicepresidente Convenzione Europea

Giorgio Napolitano
Pres. Comm. Affari Istituzionali del PE

SABATO 8 MARZO

ore 9.30-12.30
Terza sessione

“Sviluppo sostenibile, lotta alla povertà Un'agenda riformista per una globalizzazione più giusta”

Presiede
Mauro Zani
Vice Pres.Commissione Politiche UE Camera

Introduzione
Pasqualina Napoletano
capo delegazione Ds nel Gruppo PSE

Intervengono tra gli altri
Silvano Andriani
Francesco Baldarelli
Pierluigi Bersani
Claudio Burlando
Valerio Calzolaio
Famiano Crucianelli
Donato Di Santo
Nuccio Iovene
Nicola Manca
Sergio Marelli
Fabrizio Onida
Giampiero Rasimelli
Josè Luis Rhi Sausi
Edo Ronchi
Alfredo Somoza
Antonella Spaggiari
Ferdinando Targetti
Lorenzo Vicario

Ore 12.30
Conclusioni di
MASSIMO D'ALEMA

Democratici di Sinistra
Direzione nazionale

Gruppi Ds - L'Ulivo
di Camera e Senato

Parlamento Europeo
Gruppo PSE
Delegazione Ds

www.dsonline.it

Roberto Rezzo

> L'esistenza del documento rivelata dal Times mette in imbarazzo le Nazioni Unite: infatti il regime di Baghdad è ancora un membro dell'Organizzazione

> Non si occuperà direttamente del petrolio ma aiuterà la nascita di un governo indipendente. A capo della missione Brahimi che ha già svolto il compito a Kabul

«Il dopo-Saddam nelle mani dell'Onu»

Il Palazzo di Vetro brucia i tempi e prepara un piano per gestire la transizione. Annan smentisce

NEW YORK Le Nazioni Unite hanno pronto da mesi un piano per governare l'Iraq nel caso Saddam Hussein venga rovesciato con un intervento militare. L'esistenza di un documento segreto di circa sessanta pagine, fatto preparare dal vice segretario generale Louise Frechette, è stata rivelata dal quotidiano britannico London Times e quindi confermata ieri con un certo imbarazzo da attendibili fonti del Palazzo di Vetro. «Non c'è alcun piano per guidare o per amministrare l'Iraq», ha detto il segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, precisando che all'Onu circola solo qualche idea preliminare su un eventuale dopo guerra, «ma nessun piano e nessun documento».

Un'iniziativa comunque discutibile, come viene fatto notare negli ambienti diplomatici, poiché il Consiglio è ancora ben lontano dal raggiungere il consenso sulla guerra nel Golfo e il regime di Saddam Hussein è a tutti gli effetti un membro legittimo delle Nazioni Unite. È evidente che la necessità di essere preparati al peggio ha prevalso su un più rigoroso rispetto dello statuto dell'Onu, che impedirebbe di far progetti alle spalle dei governi rappresentati.

Lo scenario che si prefigura è ritagliato sul modello dell'Afghanistan: dopo la conquista dell'Iraq da parte delle truppe angloamericane, il controllo del Paese rimarrebbe in mano agli Stati Uniti, che hanno già indicato nel generale in pensione Jay Garner il nome del probabile governatore militare. Le Nazioni Unite entrerebbero in gioco dopo circa tre mesi, per organizzare la transizione verso un governo democraticamente eletto dalla popolazione irachena.

Il documento esclude la possibilità di un'amministrazione completamente affidata alle Nazioni Unite, come sarebbe stato suggerito e desiderato dalla Gran Bretagna. In particolare mette in chiaro che il Palazzo di Vetro non intende occuparsi in alcun modo del petrolio iracheno, di perseguire funzionari governativi per i loro legami con il regime di Saddam Hussein, o di organizzare elezioni durante l'occupazione militare americana. La proposta riguarda piuttosto la creazione di una missione di assistenza in Iraq, chiamata Unami, con compiti circoscritti all'aiutare nella formazione di un governo indipendente.

Un piano così configurato, secondo fonti delle Nazioni Unite, potrebbe scattare anche nel caso gli Stati Uniti andassero alla guerra senza l'autorizzazione del Consiglio di Sicurezza, ripetendo di fatto quello che avvenne nel Kosovo: azione unilaterale americana e intervento successivo dell'Onu.

La transizione verso un nuovo governo potrebbe essere affidata a Lakhdar Brahimi, ex ministro degli Esteri algerino, che ha già svolto questo ruolo in Afghanistan, padre di una giornalista della Cnn che è stata corrispondente da Baghdad. Contattato informalmente, Brahimi avrebbe fatto notare che a 68 anni di età preferirebbe risparmiarsi questo compito, ma in caso di necessità non si tirerà indietro. Molte sono le indicazioni sul pessimismo che, aldilà delle dichiarazioni ufficiali, circola al Palazzo di Vetro sugli sviluppi della crisi irachena. Il vice segretario generale Frechette lunedì scorso ha avuto un colloquio di circa novanta minuti con il generale Garner, che al Pentagono ha preparato un suo piano per il governo transitorio dell'Iraq. Garner avrebbe detto a Frechette che intende terminare il proprio lavoro «il più presto possibile», per essere rimpiazzato nel ruolo di governatore pro tempore da una «rispettata figura internazionale». Il documento delle Nazioni Unite prevede che «nonostante la profonda spaccatura all'interno del Consiglio di Sicurezza sull'opportunità di un intervento militare», in caso di guerra sarà inevitabile affidare un ruolo centrale all'Onu nel processo di ricostruzione.

Pakistan

Forse lettere di Osama nel covo di Al Qaeda

ISLAMABAD Nuovo colpo della coalizione antiterrorismo. Alcune lettere appartenenti presumibilmente a Bin Laden sarebbero state ritrovate dai servizi segreti pachistani nelle perquisizioni effettuate subito dopo l'arresto di Khalid Sheykh Mohammed, numero tre di Al Qaeda e responsabile del coordinamento militare della «rete del terrore». È quanto ha rivelato ieri nella sua edizione on-line il *New York Times*. Secondo un responsabile della sicurezza pachistana, le lettere proverebbero che Osama «è vivo e si nasconde nella regione».

Le missive conterrebbero il racconto dell'arrivo dei marines statunitensi in Afghanistan e della conseguente fuga di Bin Laden.

Secondo i servizi pachistani e statunitensi Bin Laden dopo essere riuscito a sfuggire ai bombardamenti di Tora Bora, si sarebbe rifugiato in Pakistan. Le ipotesi sul luogo dove potrebbe trovarsi il mandante degli attentati dell'11 settembre si riducono, dopo il ritrovamento dei manoscritti, a due possibilità: Bin Laden potrebbe trovarsi, come ormai si dice da tempo, nelle zone tribali pachistane al confine tra Afghanistan e Pakistan, oppure, fatto che diverrebbe veramente imbarazzante per i militari pachistani, si potrebbe trovare in una metropoli del paese. Tra i nomi che si fanno, c'è persino quello della capitale Islamabad. A questo punto le speranze dei pachistani, e soprattutto della Cia, consisterebbero nel fatto che dopo l'arresto del suo numero tre, Bin Laden, messo alle strette, possa fare una mossa falsa e uscire allo scoperto.

L'arresto di Khalid Sheykh Mohammed avrebbe anche fatto rinvenire, stando agli investigatori pachistani, moltissimo materiale: computers, agende con indirizzi e vari altri documenti che ricondurrebbero ad altri esponenti di Al Qaeda, rifugiatisi in Pakistan dopo la cacciata dall'Afghanistan, a fine 2001, del regime dei Talebani presso cui trovava ospitalità Osama. Lo ha detto ieri il ministro degli Interni pachistano Faisal Saleh Hayat, che però non ha fatto alcun cenno al ritrovamento delle presunte lettere di Osama e si è limitato a dire che non ci sono prove sulla presenza del capo di Al Qaeda in Pakistan.

stampa inglese

«Il mondo diviso su Saddam», è il titolo di apertura dell'Independent di ieri

tutti i dubbi del New York Times

Pubblichiamo stralci dell'editoriale «Fretta verso la guerra» apparso sul New York Times il 3 marzo scorso.

L'amministrazione Bush nel fine settimana ha fatto sapere di poter pianificare una guerra contro l'Iraq e contro il terrorismo allo stesso tempo (...).

La minaccia della forza, tuttavia, non dovrebbe dare adito all'uso della forza fin quando non si siano esauriti tutti i tentativi pacifici per ottenere il disarmo dell'Iraq e il Consiglio di sicurezza non abbia dato il suo assenso alla guerra. Tutto quanto accaduto durante l'ultimo weekend sottolinea il fatto che gli Stati Uniti non dovrebbero invadere l'Iraq senza un vasto sostegno internazionale. Anche in caso di rapida vittoria militare, sono molte le cose che a lungo periodo potrebbero non andare per il verso giusto. I turchi potrebbero intervenire militarmente nel nord dell'Iraq per esercitare il loro controllo sui curdi presenti nella regione che hanno dato vita ad un governo autonomo –e democratico. Il fragile governo pachistano potrebbe essere rovesciato da una reazione anti-americana mettendo in pericolo la guerra al terrorismo. Le armi chimiche e biologiche irachene potrebbero cadere in mano ai terroristi. Nessuno di questi eventi dovrà necessariamente verificarsi, ma le probabilità che ciò accada sono pari alle probabilità che emerga in Iraq uno Stato pacifico e democratico.

(Traduzione di Carlo Antonio Biscotto)

L'opposizione democratica critica Bush per il modo indeciso e confuso con cui viene affrontata la crisi nucleare coreana

Aerei Usa a Guam per vigilare sulla Corea del Nord

Gabriel Bertinetto

Bombardieri americani a Guam, per tenere sotto controllo la Corea del Nord. A trasferimento completato, nell'isola del Pacifico occidentale saranno affluiti complessivamente dodici B-52, alcuni dei quali già partiti dalla base di Barksdale in Louisiana, e altrettanti B-1, attualmente di stanza a Dyess in Texas.

Fonti del Pentagono parlano di semplici «misure cautelari» per vigilare sul mantenimento della pace, e smentiscono che si tratti di una risposta all'episodio di domenica, quando quattro caccia nordcoreani si levarono in volo intercettando un aereo-spia americano e costringendolo ad allontanarsi. Le stesse fonti ribadiscono che l'amministrazione statunitense resta ferma nel proposito di risolvere la crisi pacificamente. Bush stesso, solo tre giorni fa, ha ripetuto per l'ennesima volta che «l'opzione militare è per noi l'ultima. Credo che possiamo affrontare la crisi con la diplomazia. Lo credo veramente». Effettivamente dall'inizio della crisi, si nota una singolare prudenza di toni da parte del governo Usa. La cosa sorprende, per due ragioni. Prima di tutto perché mentre parlano il linguaggio della moderazione verso la Corea, urlano proclami di guerra in direzione dell'Iraq. E poi perché proprio su Washington pesa la responsabilità di avere provocato la ripresa della tensione nella penisola coreana, inserendo il regime di Kim Jong-il nel cosiddetto asse del male con Iraq e Iran, ritardando la costruzione in Corea del nord dei reattori nucleari per usi civili promessi sin dal 1994, e interrompendo le forniture di cibo e carburante.

L'irrigidimento americano ha avuto per conseguenza un'escalation di gravi iniziative da parte di Pyongyang: uscita dal trattato di non proliferazione nucleare, minaccia di riavviare lo stabilimento atomico di Yongbyon, fine della moratoria sui test missilistici, e così via. Di fronte a un'escalation da loro indirettamente favorita, gli americani hanno assunto un atteggiamento cauto, come se temessero di aprire un secondo fronte bellico mentre sono impegnati nel Golfo.

E proprio su questa schizofrenica politica estera di Bush, avanti tutta contro Baghdad da un lato e sbandamenti continui nei confronti di Pyongyang, si scaglia l'opposizione democratica statunitense. «Credo che la Corea sia il luogo più pericoloso esistente al mondo», afferma William Perry, che fu ministro della Difesa dal 1994 al 1997. «Sfortunatamente la Casa Bianca continua a stare seduta e a guardare, minimizzando la minaccia e apparentemente prendendo tempo. Ma il tempo non è dalla nostra parte», aggiunge Tom Daschle, presentando il primo rapporto del gruppo consultivo del gruppo democratico al Senato sulla sicurezza nazionale.

Se i democratici americani accusano Bush di indecisione e titubanza, un altro tipo di critica arriva da parte della Corea del Sud, paese che da cinquant'anni vivono sotto la protezione militare americana. In un'intervista il presidente Roh-Moo-hyun afferma di non essere rimasto meravigliato di ciò che è accaduto domenica, dal momento che nelle ultime settimane gli Stati Uniti avevano aumentato i loro voli spia sulla penisola coreana. «Si tratta di una catena di eventi molto prevedibile. Una minaccia molto forte nei confronti di una controparte può essere uno strumento di negoziato molto efficace», ha affermato riferendosi ai voli spia americani, ma «mi rivolgo agli Stati Uniti perchè non vadano troppo oltre».

la vignetta

La vignetta tratta da «Le Monde» del 5 marzo 2003

Riunito il Parlamento che formalizzerà il rimpasto deciso dal congresso comunista. Il premier uscente Zhu chiede più attenzione ai problemi sociali

Cambio della guardia a Pechino: arrivano i 60enni

Come già sostanzialmente deciso lo scorso autunno all'ultimo congresso del partito comunista, i leader ultrasettantenni della Repubblica popolare cinese si accingono a farsi da parte. E a cedere il passo ai «giovani», cioè alla generazione dei sessantenni.

Accadrà alla fine delle due settimane di lavori dell'Assemblea del popolo, il Parlamento cinese, iniziati ieri a Pechino. L'attuale vicepresidente Hu Jintao rimpiazzerà Jiang Zemin nel ruolo di capo di Stato. Il vicepremier Wen Jiabao prenderà il posto del primo ministro in carica Zhu Rongji. E un altro vicepremier, Wu Bangguo, sostituirà alla presidenza del Parlamento Li Peng, ultimo dirigente direttamente coinvolto nel massacro sulla Tian An Men del 1989 che sia ancora rimasto ai vertici del potere.

La prima giornata di dibattito è stata aperta dalla relazione di Zhu Rongji, premier uscente, protagonista del formidabile boom economico cinese degli ultimi anni. Zhu non ha nascosto all'uditorio le difficoltà in agguato lungo il cammino della modernizzazione e della crescita. Difficoltà sul piano economico ma anche su quello sociale. All'orizzonte si profila il montante malcontento dei disoccupati delle città e dei contadini impoveriti, due categorie sociali in espansione proprio a causa delle politiche economiche liberalizzanti perseguite negli ultimi tempi.

Zhu non ha criticato la scelta a favore del mercato, dell'iniziativa privata, dell'apertura agli investimenti stranieri. Una scelta che porta tra l'altro la sua firma. Ma ha messo in guardia sulla necessità di varare misure che fronteggino i fenomeni collaterali negativi che si accompagnano allo sviluppo. «Dobbiamo esercitare un grande sforzo per risolvere i problemi dei lavoratori e dei contadini. I problemi che si registrano nelle attività agricole e nei villaggi, hanno a che fare con la situazione complessiva delle riforme, delle aperture e della modernizzazione. Non possiamo trascurarli, o rilassarci. Se non cambiamo certe situazioni, esse freneranno fortemente l'entusiasmo produttivo dei contadini, mineranno le basi dell'agricoltura e minacceranno la salute dell'economia nazionale».

Tra i problemi delle campagne indicati da Zhu, il calo dei prezzi dei prodotti agricoli e dei redditi. Zhu ha accennato ad un esperimento di riforma effettuato in una provincia con l'eliminazione di alcune tasse a carico dei coltivatori. I risultati sono stati positivi e si potrebbe estendere quei provvedimenti al resto del paese. Quanto alla disoccupazione urbana, il premier ha fatto anche in questo caso riferimento ad una riforma sperimentata localmente nella provincia di Liaoning, con il varo di un sistema di sicurezza sociale di nuovo tipo per colmare il vuoto lasciato dal collasso del sistema assistenziale del regime comunista.

Nato a Changsa, nella provincia dello Hunan, Zhu Rongji, laureato in ingegneria, si mise in luce come sindaco di Shanghai, sia per le sue doti di amministratore sia perché nel 1989 riuscì a far rientrare senza spargimenti di sangue le proteste studentesche che a Pechino erano sfociate nella strage del 4 giugno. Nel 1991 fu chiamato a Pechino, dove come vice primo ministro si dedicò soprattutto all'economia. Tagliando investimenti «inutili» e bloccando i progetti «eccessivi» Zhu riuscì ad abbattere l'inflazione, che stava crescendo ad un tasso del 24 per cento all'anno. Fu poi governatore della Banca Popolare di Cina, e primo ministro dal 1998 in poi.

ga.b.

Umberto De Giovannangeli

> L'esplosione è avvenuta all'ora di punta in una delle vie principali della città
> Le vittime tutte israeliane più l'attentatore palestinese

> Nessuna rivendicazione ma Hamas elogia la strage: è un messaggio al nuovo governo di Sharon
> Condanna del presidente americano Bush

Torna il terrore su un autobus di Haifa

Uomo bomba si fa esplodere: 15 morti e almeno 40 feriti. Elicotteri e carri entrano nella notte a Gaza

Di quell'autobus affollato di studenti appena usciti di scuola ed altri diretti all' università, non resta che lo scheletro annerito di lamiere contorte. Haifa piange i suoi morti, vittime inconsapevoli di un terrorismo spietato, tornato a colpire, due mesi dopo il massacro alla stazione dei bus di Tel Aviv, nel cuore dello Stato ebraico. Teatro dell'ennesima strage di innocenti è l'autobus della linea 37 che attraversa il Monte Carmelo. Sono le 13,15 locali (le 14,15 in Italia) quando il kamikaze sale sull'autobus, partito poco prima dalla stazione vicina al porto, si ferma nella parte posteriore e subito fa detonare il corpetto esplosivo che ha addosso. La deflagrazione (50-60 chilogrammi di tritolo, un ordigno rafforzato da chiodi e bulloni) è terrificante, i suoi effetti devastanti: 15 morti (14 israeliani più il terrorista palestinesi), quaranta i feriti, dieci dei quali ricoverati in gravi condizioni nell'ospedale centrale di Haifa. L'esplosione avviene ad un'ora di punta e all'altezza del super trafficato viale Moriah, la strada principale di accesso al sobborgo di Carmeliya. La scena che si presenta agli occhi dei primi soccorritori è agghiacciante: brandelli di carne umana sparsi per decine di metri, la strada lastricata di schegge dei finestrini, ciò che resta del bus divorato dalle fiamme. L'esplosione è stata talmente forte, raccontano atterriti alcuni testimoni, da proiettare pezzi dei corpi in tutte le direzioni, finendo anche dentro i cortili o sui tetti delle case.

Il suono lancinante di decine di ambulanze copre i gemiti dei feriti. I vigili del fuoco domano a fatica l'incendio, aiutati dai passanti che, dopo un primo momento di comprensibile paura, si organizzano e danno man forte ai soccorritori. È una gara di solidarietà portata avanti da una popolazione che da oltre venti mesi vive in trincea. Un giovane infermiere ancora sotto shock racconta ciò che non riuscirà mai a dimenticare: «Sull'autobus -dice ai microfoni della radio pubblica- sono rimaste intrappolate diverse persone. Alcune sono state arse vive dalle fiamme. Hanno avuto una morte lenta, straziante». Racconta Marwan Damouni, un arabo cristiano di 31 anni, ferito gravemente dall'esplosione: «Avevo appena fermato la vettura e aperto le porte quando è avvenuta l'esplosione». Ancora più dettagliata e impressionante è la ricostruzione degli eventi fatta da Ovadia Saar, che stava conducendo un altro autobus proprio a fianco di quello attaccato dal kamikaze: «Ho visto -dice- la parte posteriore del bus volare in aria, mentre i vetri scoppiavano e una nuvola di polvere bianca ricopriva l'autobus». «Sono sceso dalla mia vettura -prosegue Ovadia Saar- e sono corso verso l'autobus colpito. Ciò che si vedeva era orribile. C'erano alcuni corpi insanguinati distesi sull'asfalto. Abbiamo cercato di evacuare quelli che continuavano a respirare». Abraham, un medico trentenne, fa fatica a parlare di quella giovane donna spirata tra le sue braccia. Zainetti macchiati di sangue, così come le pagine dei libri e dei quaderni dei ragazzi massacrati dall'uomo-bomba. Il dolore e lo sgomento di Israele si rispecchiano nel volto rigato dalle lacrime di Yael, una studentessa sedicenne ferita in volto dalle schegge di un finestrino: «Questo incubo non finirà mai, mai…» ripete prima di essere trasportata in ospedale. Il kamikaze sapeva che avrebbe con ogni probabilità causato vittime anche tra gli arabi che formano circa il 15% degli abitanti di una città, Haifa, che giustamente va fiera del buon rapporto esistente tra la comunità ebraica e quella araba: «Questi criminali vorrebbero distruggere la convivenza civile che fa di Haifa una città aperta, senza barriere tra arabi ed ebrei», dichiara, sconvolto, il leader laburista Amram Mitzna, che per dieci anni è stato sindaco di Haifa. L'attentatore, secondo fonti della sicurezza israeliana, era residente a Hebron. Per la polizia di Haifa si tratterebbe infatti di Mahmoud Hamdan, un giovane palestinese di 20 anni. A Jenin e nel vicino villaggio di Qabatiya, intanto, le truppe di Tsahal hanno avviato un imponente caccia all' uomo alla ricerca dei complici del kamikaze. Il padre e due fratelli di Hamdan sono stati già arrestati dalle forze di sicurezza. Israele è pronto a reagire all'attentato di Haifa, ma lo farà in modo «misurato». «E l'eliminazione di Saddam Husseini -afferma il neo ministro degli Esteri Silvan Shalom- è anche per Israele una priorità assoluta». La strage viene rivendicata politicamente da Hamas: «L'attentato di Haifa rappresenta un messaggio al nuovo governo di Ariel Sharon», dichiara Mahmud al-Zahar, uno dei capi politici del movimento integralista a Gaza. «Il messaggio -spiega- è questo: che i crimini perpetrati dai sionisti riceveranno inevitabilmente una risposta adeguata da parte della resistenza palestinese». Ma il massacro di Haifa è anche la risposta dei gruppi radicali dell'Intifada all'appello alla smilitarizzazione della rivolta lanciato dalla dirigenza dell'Anp. Una spirale di sangue, di odio e di violenza, che la deputata palestinese Hanan Ashrawi fa risalire alla «politica del pugno di ferro» adottata da Ariel Sharon: «È chiaro -dice a l'Unità Ashrawi- che è interesse del governo israeliano acuire la situazione militare». Nei due mesi in cui non si sono registrati attentati suicidi, rimarca l'ex ministra dell'Anp - 77 palestinesi sono morti in operazioni militari condotte nei Territori dall'esercito israeliano. «Israele -sottolinea ancora Hanan Ashrawi- ha attaccato civili palestinesi innocenti in implicati in azioni violente». Il massacro di Haifa è duramente stigmatizzato da George W.Bush. «Il presidente condanna con grande fermezza l'attacco che ha colpito innocenti in Israele», dichiara Ari Fleischer, il portavoce della Casa Bianca, aggiungendo che «il presidente appoggia fortemente il popolo israeliano nella sua lotta contro il terrorismo». Il messaggio di Bush ai terroristi, conclude il portavoce presidenziale, è che «i loro sforzi non verranno coronati da successo. Il presidente continuerà a seguire il cammino che porta alla pace». Un cammino intriso di sangue. E nella notte, è scattata la rappresaglia israeliana. Almeno tre missili sono stati lanciati dagli elicotteri da combattimento su bersagli nel settore settentrionale della Striscia di Gaza. Un palestinese di 60 anni, Mohammed al Byari, è stato ucciso e un'altro ferito. Testimoni oculari hanno riferito da Gaza che una colonna di 50 carri armati israeliani è penetrata dal lato del deserto nel territorio, e ha preso posizione circondando Beit Lahiya e il campo profughi di Jabalya, lungo la strada che porta a Gaza. I militari israeliani hanno tagliato l'elettricità a Beit Lahiya, Jabaliya e Beit Hanun.

Si prestano i primi soccorsi a uno dei feriti

gli attentati precedenti

Quello di ieri è tra i più gravi attentati subiti da Israele nel corso della «nuova Intifada». Eccone un riepilogo.

1 giugno 2001 A Tel Aviv, un kamikaze palestinese si fa saltare davanti alla discoteca «Dolphin». Muoiono 20 persone.

9 agosto Un attentato compiuto da un kamikaze di Hamas nel ristorante fast-food Sbarro a Gerusalemme provoca 16 morti.

1 dicembre Due kamikaze di Hamas si fanno saltare nel centro di Gerusalemme e, poco dopo, mentre stanno arrivando i primi soccorsi esplode anche un'autobomba. Il bilancio è di 12 morti.

2 dicembre Un kamikaze palestinese di Hamas si fa esplodere su un autobus ad Haifa causando la morte di 16 persone.

2 marzo 2002 Nove israeliani uccisi in un attentato di un kamikaze delle «Brigate dei martiri di Al-Aqsa» nel quartiere ebraico ultraortodosso di Beit Israel a Gerusalemme.

9 marzo Attentato suicida contro il caffè-ristorante «Moment», a Gerusalemme: uccisi 11 israeliani.

27 marzo A Netanya, un kamikaze di Hamas si fa esplodere in un albergo: 29 i morti. È l'attentato più grave dall'inizio della nuova Intifada.

31 marzo Ad Haifa, 15 persone muoiono in un attentato suicida in un ristorante.

7 maggio Un kamikaze si fa esplodere in una sala da biliardo a Rishon Letzion, vicino a Tel Aviv. Le vittime sono 16.

5 giugno A Megiddo (Galilea), un kamikaze palestinese a bordo di un'autobomba si fa esplodere dopo aver affiancato un autobus: 16 morti.

18 giugno A Gerusalemme un kamikaze si fa esplodere su un autobus uccidendo 19 persone, la maggior parte dei quali studenti.

5 gennaio 2003 Due kamikaze si fanno esplodere a Tel Aviv, in due strade parallele vicino alla stazione degli autobus. I morti sono 23.

l'intervista
Ranaan Gissin

Il portavoce del premier Sharon: sappiamo che il regime iracheno è uno dei maggiori finanziatori dei gruppi terroristici palestinesi

«I mandanti sono a Ramallah ma anche a Baghdad»

«Il massacro di Haifa, come le decine di attentati suicidi sventati in extremis in queste ultime settimane testimoniano la volontà dei palestinesi e della loro dirigenza di proseguire sulla strada del terrorismo. Israele eserciterà il suo diritto-dovere a difendere i propri cittadini da questi criminali tenendo conto del momento particolare (la vigilia di una guerra all'Iraq, *ndr*) in cui questo attentato è avvenuto». A parlare è Ranaan Gissin, portavoce del premier israeliano Ariel Sharon. «I mandanti di questo nuovo massacro -denuncia Gissin- si trovano a Ramallah e a Baghdad. La nostra risposta sarà commisurata alla gravità della strage ma anche alle necessità dei nostri alleati americani in un momento cruciale della crisi irachena».

Una nuova strage ha sconvolto Israele.

«Una strage di civili inermi, compiuta da un terrorismo disumano che non fa distinzione tra donne, bambini, e soldati in divisa. Colpiscono nel mucchio con l'unico obiettivo di massacrare quante più persone è possibile. Israele non cederà mai al ricatto terrorista».

I dirigenti palestinesi sostengono che con le recenti incursioni nella Striscia di Gaza, Israele abbia favorito il risorge del terrorismo.

«Israele ha fatto ciò che l'Autorità palestinese e Arafat si sono rifiutati da sempre di fare: agire contro le infrastrutture terroristiche e colpire mandanti ed esecutori di un'ondata di attacchi che hanno provocato, in 29 mesi, la morte di oltre 700 cittadini israeliani, in maggioranza civili. Se negli ultimi due mesi i terroristi non avevano colpito è solo grazie all'impegno incessante dei nostri servizi di sicurezza e dei nostri soldati che hanno sventato in extremis decine e decine di attentati. Siamo in guerra contro un nemico spietato che ha come suo obiettivo dichiarato la distruzione di Israele. Sappiamo che questa guerra è tutt'altro che conclusa ma sappiamo anche che alla fine riusciremo a vincere e ad annientare i gruppi terroristi. Solo allora si potrà riparlare di dialogo e di negoziato, con una nuova dirigenza palestinese non più in combutta con i gruppi terroristi».

Israele ha rioccupato numerose città palestinesi in Cisgiordania e operato diverse incursioni in profondità nella Striscia di Gaza, eppure i kamikaze continuano a colpire.

«E lo farebbero con una intensità moltiplicata per cento senza la nostra pressione militare. Non si può certo imputare a Israele il diritto di difendersi dai terroristi. Questo diritto di difesa verrebbe esercitato, forse con meno scrupoli, da qualsiasi Stato democratico bersagliato da continue azioni criminali. Intensificheremo la nostra azione repressiva, perché l'unico linguaggio che i terroristi e i loro capi comprendono è quello della forza».

L'Anp ha condannato la strage di Haifa.

«Siamo alle solite: l'Anp finanzia, addestra, orienta i gruppi terroristi e poi, quando questi colpiscono, fa finta di condannare. È uno spregevole gioco delle parti che non sposta di un millimetro la nostra convinzione che sia Yasser Arafat il principale ostacolo alla ripresa del processo di pace. Con lui al potere, non vi sarà mai alcuna possibilità di dialogo».

Questa nuova strage avviene alla vigilia di una probabile guerra all'Iraq.

«Abbiamo la certezza che i terroristi palestinesi cercheranno di intensificare le loro azioni criminali in coincidenza con l'avvio delle operazioni militari contro Saddam Hussein. Ordini in tal senso sono giunti loro da Baghdad e Teheran. Ma sappiamo anche che il regime iracheno è uno dei maggiori finanziatori dei gruppi terroristi palestinesi. L'eliminazione di Saddam Hussein avrebbe ricadute positive sullo stesso conflitto israelo-palestinese, non solo perché eliminerebbe una importante fonte di sostegno per i terroristi, ma anche perché la sua eliminazione sarebbe da monito per tutti quei dittatori arabi che continuano ad addestrare e a finanziare i gruppi armati che intendono colpire l'Occidente, distruggere Israele e destabilizzare l'intero Medio Oriente».

Un messaggio indirizzato anche ad Arafat.

«La caduta di Saddam Hussein trascinerà con sé anche Arafat. È solo questione di tempo. E il tempo dell'uscita di scena di Arafat bussa ormai alle porte».

u.d.g.

Promettono di combattere fino alla morte se gli Usa invaderanno l'Iraq

Kamikaze iracheni sfilano per Baghdad «Pronti al martirio come i palestinesi»

BAGHDAD Il regime iracheno continua a giocare le sue carte nel tentativo di evitare una guerra. Se il regime da una parte continua la distruzione dei missili dichiarati illegali da parte degli ispettori dell'Onu, dall'altra mostra i muscoli, facendo sfilare nelle strade di Baghdad almeno un centinaio di combattenti «candidati al suicidio» e pronti a sacrificarsi come kamikaze contro le truppe americane.

In contemporanea al discorso in tv del ministro dell'Informazione Udai al Tai che resocontava la distruzione di altri Al Samoud 2, la televisione irachena mandava in onda immagini che prima di allora si erano viste solo nei cortei dei militanti palestinesi di Hamas. Un centinaio di kamikaze in divisa bianca, con il volto coperto da una sciarpa, kalashnikov a bandoliera e cartucciera appesa al petto, hanno sfilato assieme a migliaia di membri delle forze di polizia e della difesa civile, davanti ad una tribuna coperta da dove li osservavano il ministro dell'interno Mahmoud Diab al Ahmad e diversi altri alti funzionari del regime. Alcuni di loro hanno parlato con la stampa dicendosi pronti a fare «come i palestinesi». Farsi saltare cioè in aria, compiendo attentati suicidi contro le truppe di invasione Usa.

La sfilata oltre a rappresentare una prova di forza, lancia infatti un messaggio chiaro a gli Usa: «se invadete l'Iraq, noi non combatteremo nel deserto, ma siamo pronti a trincerarci nelle città», tattica che nelle speranze di Saddam produrrebbe grandi perdite tra le fila americane. Dopo l'intervento del ministro degli Interni, secondo cui «questi uomini sono pronti al martirio per la gloria, per la patria e per umiliare il nemico», anche ad alcuni «candidati suicidi» è stato permesso di parlare con le televisioni. Uno dei «futuri martiri» ha dichiarato di sperare, con un tono orgoglioso, «di tornare un giorno a casa in una bara, morto da martire».

per leggere il mondo

Atlante geopolitico della globalizzazione

LE MONDE diplomatique

Uno strumento indispensabile per comprendere il mondo del XXI secolo. Tutto ciò che la globalizzazione sconvolge dal punto di vista economico, sociale, ambientale, politico, mediatico e militare. I principali attori che determinano le sorti del pianeta. Tutti i conflitti in corso, dal Medioriente all'Afghanistan, dalla Cecenia al Kashmir, dalla Colombia all'Africa dei grandi laghi. Tutto questo e molto altro…

Più di 200 cartine e 100 grafici
Testi di approfondimento dei maggiori esperti

In edicola e in libreria da metà marzo al prezzo di 10 euro

Conferenza islamica Il no alla guerra fra gli insulti

DOHA *Alla fine di una mattinata di insulti i paesi della Conferenza Islamica (Oci) si mettono in qualche modo d'accordo e stilano un documento nel quale affermano di rifiutare di partecipare ad ogni azione militare contro l'Iraq.Anzi scrivono esplicitamente che sono «totalmente» contrari alla guerra. Il testo diffuso, alla fine della mattinata, soddisfa sia paesi come l'Iraq e la Siria, del tutto contrari al conflitto, sia quelli come Kuwait e Qatar che accettano la presenza, sul proprio territorio, di forze statunitense e britanniche, pur avendo deciso la non diretta partecipazione alla guerra.*
Un vertice turbolento quello svoltosi ieri in Qatar, a Doha, a pochi chilometri dalla più importante base militare Usa nel Golfo. Quella del Centcom, guidata dal generale Tommy Franks, da dove dovrebbe eventualmente essere condotto l'attacco. Gli scontri hanno avuto luogo durante l'intervento di Ibrahim, il vice segretario del comando del consiglio della rivoluzione in Iraq. Il delegato iracheno ha accusato i kuwaitiani di tradire la Nazione islamica, per il fatto di ospitare 100 mila soldati americani pronti ad aggredire l'Iraq. Accuse alle quali un delegato ha risposto attaccando a sua volta Ibrahim e dandogli dell'infedele ciarlatano.
Anche se nella dichiarazione finale non c'è nessun riferimento al possibile esilio di Saddam, come uscita pacifica alla crisi irachena, fra i delegati dei 57 paesi arabi che hanno preso parte al vertice, la proposta degli Emirati Arabi Uniti trovava un certo sostegno. Si è discusso anche il piano iraniano che chiede a Baghdad di avviare un processo di riconciliazione nazionale che culmini in un referendum, da svolgersi sotto l'egida dell'Onu, per la creazione di un nuovo Governo.

Studio Più

CAMBIO telefonino GPRS. Ha gli EMS, gli MMS ma non si sente. Più un Palmtop con USB, la webcam che va sempre in stand-by, con un orologio Vagary Quadrium dove il design non va a scapito della tecnologia.

Vagary. Il cambiamento è in corso.

€ 108,00

€ 108,00

€ 75,00

€ 75,00 (WR 50 mt)

Collezione Vagary Quadrium:
movimento al quarzo, cassa e bracciale in acciaio.
WR 100 mt

CREATI E GARANTITI DA CITIZEN.

www.vagary.it

È guerra di schemi: la Lega vuole il 3 più 2, il presidente del Senato insiste per il 4 più 1. E si affaccia l'1 più 3 più 1

«Il Cda Rai sia una garanzia per tutti»

Rutelli e Fassino rispondono «no grazie» a Pera e Casini. Ma Sdi e Udeur non firmano il documento dell'Ulivo

Segue dalla prima

Fassino e Rutelli chiedono «un presidente, un Cda e un direttore generale di garanzia per tutti», quindi, ma sembrano aver lasciato una porta aperta ai presidenti delle Camere, riconoscendo loro di aver «preso atto dell'esistenza del conflitto di interessi del presidente del Consiglio» e di aver richiamato il messaggio di Ciampi sulla necessità di una riforma del sistema tv. Non è un documento comune di tutto l'Ulivo, perché sia lo Sdi che l'Udeur avrebbero almeno «visto» la proposta fatta il giorno prima da Pera e Casini: l'opposizione scelga il presidente Rai. Al comunicato di Rutelli e Fassino, dal quale non dissentono Verdi e Pdci, ne segue uno di Mastella e Boselli: «Udeur e Sdi non firmeranno il documento dell'Ulivo sulla Rai».

Se i presidenti delle Camere riconoscono il conflitto di interessi di Berlusconi, Berlusconi non lo fa. E vuole apparire al di fuori dei giochi: «Lasciamo decidere i presidenti delle Camere», ha detto ieri a Via del Plebiscito. Per carità, nel vertice in cui sono stati decisi i nomi del Cda, la settimana scorsa nella stanzetta 3 per 3, «ho solamente risolto un problema nella maggioranza, non ho assolutamente invaso il terreno degli altri. Ho ben chiaro che non si deve invadere la responsabilità affidata dalla legge ad altri». Però, secondo alcune indiscrezioni, sogna i suoi nomi: un presidente di opposizione? Giovanni Sartori, almeno è di prestigio. E il Cda di maggioranza? Ferrara, Ostellino, Possa e Veneziani. Schema B: presidente di garanzia? Lorenzo Ornaghi. Un consigliere di opposizione? Barbara Palombelli, più a scelta tre nomi fra i fidati dello schema A.

La risposta di Rutelli e Fassino è ciò attendeva il presidente della Camera, Pierferdinando Casini: che l'opposizione non sbattesse la porta alla loro proposta, lasciando aperto il filo del dialogo (quello telefonico non si è interrotto, è possibile anche un incontro oggi fra i leader ulivisti e i presidenti). Nel pomeriggio infatti da Camera e Senato si rassicura l'Ulivo: «Nessuna trappola», dice una nota. Casini vuole dal centrosinistra una posizione «costruttiva», prima di fissare un altro confronto con Pera (forse venerdì). Ieri le posizioni fra Ds e Margherita non erano così vicine. Rutelli, che martedì sera sarebbe voluto «andare a vedere», spiega Enzo Carra, la carta messa sul tavolo da Pera e Casini, ieri mattina era irritato con i Ds, sia per il netto no, che per aver preso una posizione di partito. Ma anche fra i «petali» della Margherita ci sono pareri diversi, come quelli di Pierluigi Castagnetti: «La garanzia la danno le facce delle persone che mettono nel Cda. Non si risolve il conflitto d'interessi con un povero Cristo che al primo nodo si deve dimettere». Collocati i problemi interni alla voce «voci diverse nel partito», Rutelli racconta di aver «lavorato undici ore» per arrivare a un testo comune dell'Ulivo. Alla fine ci riesce, ma senza due foglie. Pazienza. I diessini, ieri in Transatlantico, incassavano soddisfatti la reazione all'unisono del giorno prima. Fassino apprezza le «intenzioni» dei presidenti delle Camere, ma ne boccia la scelta: «Se si stabilisce che il Cda deriva da uno scambio-accordo tra maggioranza e opposizione, si certifica che la Rai dipende dai partiti e dalle loro decisioni». Anche Massimo D'Alema valorizza «l'atto di coraggio» di Pera e Casini (lo strappo alla regole che riconosce il conflitto d'interessi) ma non crede all'idea di un presidente Rai «di minoranza». Il documento «ribadisce la posizione dei Ds, non si offrono nomi per la presidenza», precisa Vincenzo Vita a chi vede malumori nel Correntone.

Il confronto «con le autorità istituzionali è aperto», precisa Rutelli, e Paolo Gentiloni spiega con un «sì ma...» il senso della risposta di Margherita e Ds: «Avete messo il dito sulla piaga, ma dalla rosa di nomi uscita a Palazzo Grazioli al vertice di garanzia ce ne vuole». Un «no», deciso, invece, al «presidente politico». Perché dal Senato e da Montecitorio si insiste sul modello della commissione di Vigilanza. La partita è tutta aperta. «Siamo alle semifinali», scherza Mario Landolfi, di An, in Transatlantico, «se l'opposizione dice no, la soluzione del 4 a 1 è ancora in campo, ma con un presidente di garanzia, non di opposizione. Oppure si torna al 3 a 2». Le formazioni si alternano: la Lega vuole un consigliere nel 3 più 2; Pera insiste per il 4 a 1; forse si arriverà all'1 più 3 più 1? A destra si esclude un direttore generale «di garanzia», mentre l'idea di Casini è che con un presidente e un Cda «di alto profilo» anche il Dg sarebbe tale e «sganciato dai partiti».

Pera conferma il suo schema di gioco, quello di partenza: «Il presidente all'opposizione», ma deciso dai presidenti delle Camere e non dall'Ulivo. E per il consiglio quattro nomi autorevoli, ma di aree culturali diverse, ovvero di maggioranza. E perché non un politico? «La legge lo permette, mettiamo il caso di Del Turco o Petruccioli, se si dimettono dalle loro cariche possono fare il presidente della Rai», è la logica di Palazzo Madama, con un contentino per il centrosinistra: «Se si libera la casella della Vigilanza o un seggio in Umbria, per l'Ulivo si aprono degli spazi, o no?...».

Fuori dal coro, le parlamentari di tutti i gruppi chiedono una «donna nel Cda». E i due ex «giapponesi», riuniti in consiglio a Viale Mazzini, si sono riaggiornati a mercoledì senza decidere nulla: aspettano da due «illustri giuristi» (ancora...) un parere sui poteri di un Cda che non c'è più. Ieri i Ds hanno presentato una proposta di legge alternativa al testo Gasparri sul sistema tv: no alla privatizzazione ma due gestioni diverse per canone e pubblicità, più dei limiti antitrust. L'associazione Articolo21 ha inviato un ricorso alla Ue per la libertà d'informazione.

Natalia Lombardo

Francesco Rutelli e Piero Fassino

Ecco il testo su cui hanno lavorato Ds e Margherita

ROMA Questo il testo su cui hanno lavorato Rutelli e Fassino: «È significativa la disponibilità manifestata dai presidenti delle Camere: l'annuncio dei presidenti di voler interpretare in modo eccezionale la prerogativa di nomina attribuita loro dalla legge manifesta la presa d'atto dell' esistenza del conflitto d'interessi del presidente del Consiglio e richiama indirettamente la necessità di dar corso ad un'effettiva, radicale riforma del sistema televisivo, che raccolga le indicazioni contenute nel messaggio alle Camere del capo dello Stato, delle sentenze della Corte costituzionale e dei pareri dell' Autorità delle comunicazioni e dell' Antitrust». «L'impostazione di garanzia suggerita dai presidenti delle Camere - sottolinea il testo - contiene un messaggio importante che va nella direzione giusta: occorre governare la Rai al di fuori di una dinamica di spaccatura permanente tra una maggioranza che gestisce il potere e una minoranza che svolge un'azione di denuncia. Ciò tuttavia - sottolinea il documento - non deve avere nulla a che fare con logiche di occupazione spartitoria, che peraltro non corrispondono neppure ai criteri di rappresentanza stabiliti dai regolamenti parlamentari e dalla prassi che si è affermata nelle commissioni bicamerali, da quando è in vigore il sistema elettorale maggioritario». «L'Ulivo - prosegue il documento - conferma la propria posizione: occorrono un presidente, un consiglio d'amministrazione e un direttore generale di garanzia per tutti, non delle nomine partitiche, di fronte alla crisi gravissima in cui è stata fatta precipitare la Rai, che è lo strumento chiave del servizio pubblico dell' informazione radiotelevisiva, e la prima azienda culturale del Paese». «Occorre quindi - osserva il documento - che le caratteristiche dei cinque consiglieri, come del direttore generale, siano tutte corrispondenti ai profili di autorevolezza, qualificazione professionale e capacità manageriali indispensabili all' autonomia della Rai e al suo rilancio. Per una soluzione di questo tipo - conclude il testo - l'Ulivo non farà mancare il suo contributo nel rispetto delle prerogative dei presidenti delle Camere».

tg Rai
di Paolo Ojetti

Tg1

Il Tg1 di ieri sera ne ha combinate almeno tre delle sue. All'inizio, David Sassòli legge alcune righe in diretta (ma chi le avrà scritte?) in cui si legano arbitrariamente la strage di Haifa e la guerra di Bush all'Irak. Un momento, c'è terrorismo e terrorismo, quello di Bin Laden non è affatto miscelabile con quello palestinese dei territori occupati. Arriva il Papa e il suo appello alla pace, ma il Tg1 censura del tutto le manifestazioni pacifiste di ieri, a cominciare da quella in Piazza San Pietro, dove è stata srotolata sotto gli occhi del pontefice la lunghissima e ormai famosa bandiera arcobaleno. Terza marachella (si fa per dire) nei servizi di Francesco Pionati e Ida Peritore. Sì, certo, tutti d'accordo con la relazione del ministro Pisanu (era nella segreteria di Zaccagnini durante i 55 giorni del sequestro Moro, comunque gli antichi democristiani ci sanno fare), ma non una parola sensata sull'intervento provocatorio, ingiustificato e censurabile del leghista Cé.

Tg2

Nel servizio di Umberto Gambino sulle parole di Pisanu, l'attenzione è puntata su una frase del ministro dell'Interno: "Questo ministero non tollererà la benché minima colpevole violazione della riservatezza delle indagini". Ora, questa frase rimescola antichi ricordi di indispensabile controinformazione sul caso Valpreda e il "suicidio" di Giuseppe Pinelli. Ma, diamo credito alla buona fede di Pisanu (fra l'altro preda della commozione mentre ricordava l'agente Petri) e che le indagini si svolgano senza interferenze o depistaggi involontari. Però, si attendono risultati rapidi, inequivocabili e, soprattutto, non strumentali. La copertina, ben scelta, per lo scultore Donati, che sta ultimando un'opera (che non ha mostrato) in memoria di Marco Biagi.

Tg3

Parte in ritardo il Tg3, lasciando il suo spazio alla conclusione del dibattito parlamentare sul revival terrorista. Toni prudenti, ad eccezione della Lega, che si dimostra forza politica istintivamente antidemocratica. Proprio per questo accavallarsi di tempi, che impedisce la confezione di un servizio immediato, il Tg3 deve aprire con i venti di guerra. E lo fa bene, con puntuali servizi di Corradino Mineo e Flavio Fusi. La realtà bellicosa degli Stati Uniti sembra evocare, stringendo i tempi, quel pianeta immaginato dai narratori di fantascienza degli anni '50: una sola potenza al comando, buona e generosa, che parlava anglo-americano e che non aveva più oppositori se non marziani. Bianca Berlinguer introduce l'ultima strage in Israele, dicendo: "Dopo una tregua durata due mesi…". Paolo Longo, mentre scorrono le immagini dell'autobus distrutto e dei barellieri che portano via i corpi delle vittime, corregge il tiro: "Nel solo mese di febbraio erano stati uccisi 72 palestinesi".

l'intervista
Antonello Falomi
membro Commissione di Vigilanza

«La proposta di Pera e Casini offre più opportunità ai partiti che all'azienda. Ma alla Tv di Stato servono persone competenti e autonome»

«E allora proponiamo Biagi o Borrelli...»

ROMA La Quercia non è d'accordo con la proposta dei presidenti delle Camere per un presidente Rai scelto dall'opposizione. Ma facciamo una piccola provocazione al senatore Ds Antonello Falomi, membro della Commissione di Vigilanza.

Lei chi vedrebbe come presidente di Viale Mazzini?

«Lo dico per primo, Furio Colombo...»

Oddio, lo dice all'Unità...

«Sì, Colombo, Enzo Biagi, Eugenio Scalfari, Michele Santoro, Francesco Saverio Borrelli. Sono nomi importanti fuori dalla schema proposto».

Quelli delle liste di proscrizione di Berlusconi...

«Non tutti, comunque sono nomi autorevolissimi, professionisti e giornalisti con le loro opinioni politiche, ma che potrebbero gestire il servizio pubblico con libertà, autonomia e indipendenza».

I Ds temevano una trappola?

«La Quercia non teme per se stessa, ma per il servizio pubblico. Il meccanismo maggioranza e opposizione è paralizzante, crea danni seri a un'azienda già in crisi».

Perché il no dell'opposizione?

«Credo che si debbano rispettare le leggi vigenti: la nomina del presidente spetta al Cda scelto dai presidenti delle Camere. Inoltre in varie occasioni la Corte Costituzionale ha dato l'indicazione per un consiglio che non sia espressione diretta o indiretta dell'esecutivo, con una presenza preponderante. E poi di quale maggioranza si parla? Quella parlamentare, forse, perché l'opposizione, fra Ulivo, Italia dei Valori e Rifondazione, ha più voti».

Pera e Casini avrebbero forzato la legge per tamponare il conflitto d'interessi. Che ne pensa?

«Le loro intenzioni possono anche essere condivisibili, con degli elementi di principio da rispettare. Ma così si afferma uno schema scopertamente politico. In questa logica sarebbe meglio un presidente super-partes con due consiglieri dell'area culturale vicina alla maggioranza e due all'opposizione».

Fassino e Rutelli chiedono un Cda e un direttore generale di garanzia per tutti.

«Infatti la strada migliore è che il Cda sia l'espressione del pluralismo politico culturale del paese. Con persone competenti e, soprattutto, con indipendenza e autonomia nel comportamento, non dei passa ordini di partito, come è successo con questo Cda».

Pera avrebbe proposto Ottaviano Del Turco, poi si è parlato di Claudio Petruccioli. Che ne pensa?

«C'è un difetto: proporre esponenti di partito accentua la presa della politica sul servizio pubblico».

La Margherita è sembrata più possibilista. Questa proposta ha diviso l'Ulivo?

«Se ne è discusso ma si è arrivati a una posizione comune. Come Ds abbiamo difeso i principi di legge e istituzionali: un Cda di garanzia per tutti, nominato da Pera e Casini».

Dal loro schema restava fuori il direttore generale.

«Così il rischio di un presidente di opposizione assediato da quattro consiglieri e un direttore generale tutti di maggioranza è reale».

Il centrosinistra ha perso un'opportunità, come pensano i presidenti delle Camere?

«Il problema non è l'opportunità per i Ds o per l'Ulivo, ma per per la Rai. E questo schema offre più opportunità ai partiti che non all'azienda. Perché il nuovo Cda avrà dei compiti pesanti, dovrà riparare i danni fatti in un anno di gestione Baldassarre-Saccà. Basta scorrere la bozza del piano industriale della Rai per scoprire la gravità della crisi sia finanziaria, che di identità».

Cosa dovrebbe fare per prima cosa il nuovo consiglio?

«Ripristinare il pluralismo in tv, perché accanto a Vespa e a Socci ci siano anche Biagi e Santoro. E più pluralismo anche sulle fiction: dalle produzioni agli attori fino ai temi.

n.l.

Bananas
di MARCO TRAVAGLIO

Presunzione di indecenza

Le buone notizie sono merce rara. E quando capita di trovarne una, è motivo di gaudio per tutti. Ieri i lettori del *Corriere della sera* si sono stretti idealmente intorno a Claudio Martelli, che ha annunciato solennemente a Barbara Palombelli la fine di un incubo, la sua «odissea giudiziaria», un vero e proprio «esilio in patria», funestato da «un'enorme sofferenza e una vera solitudine». «Ho vissuto con un fantasma accanto per 22 anni - confida il perseguitato con un fil di voce, prostrato dal lungo calvario - ho affrontato sette gradi di giudizio, sempre per gli stessi fatti, subendo accuse opposte e contraddittorie e vedendomi applicare via via leggi diverse. Ho perso tanto tempo, tanti soldi. E ora, grazie al giusto processo, ... finalmente sono libero, è stato tutto chiarito». Il conto Protezione? «Io non c'entravo». Licio Gelli? «L'avevo visto in due occasioni all'Hotel Excelsior», ma solo per discutere della linea del *Corriere* (di cui Martelli, giovane e ingenuo, pensava che Gelli fosse il direttore). E ora che «tutto è chiarito» Martelli torna finalmente alla politica.

Dall'intervista, per motivi di spazio, restano fuori alcuni particolari. Martelli, sul conto Protezione, non ha chiarito un bel nulla: ha semplicemente risarcito 850 milioni per ottenere le attenuanti necessarie a mandare il suo reato (accertato senz'ombra di dubbio) in prescrizione. E questo proprio grazie ai «sette gradi di giudizio» e alle «leggi via via diverse» di cui si lagna. Se il Parlamento non avesse cambiato le regole, il processo sarebbe durato un po' meno di 10 anni, e Martelli sarebbe stato regolarmente condannato per quella torbida vicenda. Memorabile la deposizione di Gelli sul vertice a tre - Licio, Claudio e Bettino - che precedette il mazzettone: «L'incontro si tenne nella casa romana dell'on. Martelli. Io ci andai accompagnato dal dr. Trecca (Fabrizio Trecca, il medico piduista amico anche di Berlusconi, oggi star di Canale 5, ndr). Era una giornata assai piovosa e ricordo un particolare curioso. Io suonai lungamente, e bussai anche con le mani, alla porta dell'appartamento dell'on. Martelli, che era al primo piano, ma nessuno venne ad aprire. Insistetti, poiché dalla fessura della porta filtrava la luce accesa. A un certo punto sopraggiunse l'on. Craxi; anche lui provò a bussare, ma senza risultato. Si decise allora di mandare il dr. Trecca presso la sua auto, provvista di telefono, affinché telefonasse all'appartamento dell'on. Martelli. Fu cosí che riuscimmo a entrare. Martelli si scusò perché si era addormentato. Io feci il punto sulle proposte che mi aveva fatto Calvi; Craxi e Martelli mi dissero che il fabbisogno del partito, per le sue esposizioni bancarie, ammontava a circa 21 milioni di dollari, e che questa era la somma per la quale chiedevano l'intervento di Calvi. Dissero che avrebbero parlato delle proposte di Calvi al vertice dell'Eni e in particolare al vicepresidente Di Donna. Dopo pochi giorni seppi da Martelli che le proposte di Calvi potevano essere realizzate… Calvi aveva bisogno di conoscere un conto sul quale far pervenire 3,5 milioni di dollari a favore del Psi… Io riferii a Martelli l'esigenza di avere un numero di conto sul quale fare l'accredito…". Fu Martelli, hanno accertato i giudici, a passare a Gelli il biglietto con il conto cifrato aperto da Silvano Larini (Ubs 633369, nome in codice: «Protezione») in Svizzera su richiesta di Craxi, dove poi Roberto Calvi versò i 7 miliardi del 1981, prelevati illegalmente dalle casse del Banco Ambrosiano (poi fallito) e mai restituiti dal Psi. L'appunto era su carta intestata della Camera dei deputati. Cosa che mandò Craxi su tutte le furie: «Quel cretino di Martelli! Proprio su carta del Parlamento doveva scriverlo!». Il foglio fu ritrovato nel 1983 dalla Guardia di Finanza durante il blitz di Colombo e Turone.

Martelli, comunque, non ha alcun bisogno di rientrare in politica. Salvo che prima non intenda uscirne. Già consulente del ministero degli Affari sociali per i problemi dell'immigrazione, dal 1999 è europarlamentare dello Sdi: malgrado una condanna definitiva a 8 mesi per illecito finanziamento ai partiti (500 milioni in nero da Carlo Sama, nel famoso zainetto, per l'affare Enimont) e un'altra sentenza di prescrizione (mazzette pagate da Martelli a un assessore Psi per conto del suocero, titolare del marchio Tonno Nostromo, per gli appalti nelle mense scolastiche). Un vero calvario. Un'odissea. Una sofferenza. Un esilio in patria.

8 MARZO
poesie contro la guerra

Un appello di donne dell'Arci

Ci rivolgiamo a tutte e a tutti: alla libera coscienza di chi sente la pace come proprio diritto è anche un diritto costituzionale.
Ci rivolgiamo alla creatività di ognuna ed ognuno, per un pubblico gesto di pace è che nasce dal privato, dall'idea che la vita del mondo possa essere regolata dalla politica, dall'intelligenza, dalla luce.
Proponiamo un'iniziativa individuale che possa diventare collettiva: l'8 marzo, Giornata della Donna, diventi anche la Giornata della Poesia contro la Guerra.
Scegliamo la "nostra" poesia è poesia di pace, di resistenza civile, di non violenza.
Trascriviamola, fotocopiamola, stampiamola, trasformiamola in volantino, foglio volante, fax, e-mail.
Mettiamo una poesia contro la guerra sul vetro della nostra auto, sulla porta di casa. Lasciamola sul carrello del supermercato, sui sedili dell'autobus e dei treni.
Offriamo una poesia contro la guerra sugli incroci delle strade, nelle stazioni, nelle scuole, nei luoghi di lavoro.
Lasciamo intorno un segno concreto della determinazione che abbiamo, per la pace.
Inviamolo a chi vogliamo, per sentirci insieme, ad affrontare la guerra, cercando di impedire l'orrore con la forza della ragione, in virtò di un'idea della vita che scacci la guerra dalla storia.
Esprimiamo anche così la nostra solidarietà a tutte le donne che nel mondo sono nei luoghi più difficili: contro la guerra e le oppressioni.
Ed esprimiamo la nostra condivisione per le iniziative di pace - che da Camp Darby a tutta Italia ed internazionalmente - si svolgeranno l'8 marzo.
Ognuna e ognuno di noi che nutre la speranza che un mondo diverso sia possibile, ha la possibilità, l'8 marzo, di darsi un appuntamento per prendere la parola.
Il nostro grande NO alla guerra, dà concretezza alla piccola, ma incomprimibile possibilità della pace.

Per adesioni: ufficiostampa@arci.it, fax 0641609269

www.arci.it - www.attivarci.it
arci

Tra i «Paperoni di governo» Lunardi, Stanca, Sirchia. Taormina triplica, Previti quintuplica. E anche Dell'Utri se la cava bene

Il potere arricchisce chi ce l'ha

Da quando è al governo, il reddito di Berlusconi è salito di 5 miliardi. Tremonti in credito con il fisco

Bianca Di Giovanni

ROMA Non c'è che dire: governare fa bene a Silvio Berlusconi. Il premier ha aumentato il suo reddito di cinque miliardi di lire da quando siede sulla poltrona di Palazzo Chigi. Dai 16,7 miliardi di lire dichiarati per l'anno 2000 è passato a 21,8 miliardi di lire nel 2001. Con tutte le crisi di Borsa, l'11 settembre, e via elencando lungo il baratro della recessione. Nella dichiarazione presentata dal primo ministro sembra cambiato poco o niente da quando era un «semplice» (lo è mai stato?) deputato. Nel 2001 ha venduto due automobili (una Audi del 1992 e una Citroen Dyane del 1997), risulta titolare di partecipazioni in 23 società, di tre depositi bancari e proprietario di cinque immobili a Milano e tre imbarcazioni da diporto. Situazione non molto diversa dall'anno prima.

Il presidente del Consiglio «stacca» tutti quanto a reddito. Ma nel suo *entourage* non mancano i miliardari. A partire dai due ministri Lucio Stanca e Pietro Lunardi, come risulta dalle dichiarazioni dei redditi (relative al 2001) di parlamentari e ministri rese pubbliche ieri da Camera e Senato. Nella «squadra» scesa in campo assieme a Berlusconi, chi non arriva ai nove zeri in vecchie lire (gli altri ministri si aggirano tutti sopra i 200 milioni con poche differenze), migliora comunque la sua condizione con il primo anno di governo di centro-destra. Anche due dei suoi avvocati «di punta» Carlo Taormina e Cesare Previti possono ritenersi soddisfatti: per il primo il reddito sale di circa un terzo, per il secondo di quasi cinque volte. L'unico per cui l'«avventura» governativa appare quasi come una jattura è l'immaginifico ministro Giulio Tremonti che passa dai 9 miliardi e 700 milioni di reddito imponibile nel 2000 a 000000 del 2001. Anzi, il titolare dell'Economia risulta a credito con il proprio ministero di circa 96 milioni di lire. Il reddito complessivo, infatti, ammonta a oltre 296 milioni, mentre gli oneri deducibili superano i 306. Fatti i debiti calcoli con le detrazioni per familiari a carico, ecco che lo Stato va «in rosso» nei confronti del ministro. Il quale aveva già assicurato che sarebbe vissuto solo dello «stipendio» da ministro: niente consulenze, niente prestazioni, niente di niente. Certo, con il ministero «conquistato» solo a maggio, quei 296 milioni sembrano davvero pochi. Ma come dubitare del «guardiano» delle casse pubbliche?

Tornando ai «Paperoni di governo», si fa notare il salto triplo del reddito di Lucio Stanca che passa da circa 84 milioni di lire nel 2000 ad oltre 5 miliardi e 200 milioni di lire (per la verità è tra i pochi a scegliere l'indicazione in euro pari a due milioni e 700mila). A favore delle casse del titolare dell'Innovazione, tuttavia, ha giocato la ricca liquidazione versata dall'Ibm nel marzo del 2001 (quando si è dimesso) e anche il fatto che fino al 2000 Stanca era residente a Parigi.

Non così per Pietro Lunardi, che naviga oltre 1 miliardo e 200 milioni e già nel 2000 sfondava il miliardo. Quanto alle partecipazioni azionarie, ne compare una nella Inteco Srl. La più famosa Rocksoil è dei figli. Tra i ministri tecnici, colpisce il «caso» Girolamo Sirchia, con un reddito di 545 miliardi e 200milioni (circa 100 milioni più dell'anno scorso) e con una attività di shopping in Borsa a tutto campo. Nel 2001 il titolare della Salute ha investito in molti titoli del Mib 30 (da Pirelli a Unicredito, da Mediaset a Telecom, passando per Ifil, Fiat, Tim) e del Numtel (Tiscali, Espresso). E ci ha guadagnato? Mah, forse quei 100 milioni in più non vengono da lì.

L'avvocato Carlo Taormina è passato da circa 530 milioni del 2000 a 849 milioni e 144mila lire del 2001. Quanto a Cesare Previti assistiamo a un miracolo: passa da oltre 487 milioni a due miliardi e 300 milioni di reddito imponibile.

Tra i leader di partito, a parte Berlusconi, guida la classifica Alfonso Pecoraro Scanio con quasi 290 milioni, tallonato da Piero Fassino che dichiara oltre 284 milioni. Tra i più «poveri» (si fa per dire, compaiono Marco Follini (198 milioni e 266mila lire) e Pier Luigi castagnetti (197 milioni e 90mila lire).

Tra i senatori è la dichiarazione di Gianni Agnelli a battere tutti con 14 miliardi e 140 milioni. Nella denuncia dei redditi del senatore a vita compare qualche curiosità: nel 2001 ha donato alcuni terreni al Comune di Villar Perosa ed ha venduto una sua Panda del 1993 comprando invece una Palio. Tra i banchi di Palazzo Madama non mancano tuttavia altri miliardari. Il secondo in classifica è Giuseppe Consolo (An) che ha dichiarato 5 miliardi e 47 milioni di lire. Terzo in classifica, un altro «intimo» del premier: Marcello Dell'Utri che nel 2001 ha potuto disporre di due miliardi e 712 milioni. Il «Gotha» dei senatori stacca di parecchie lunghezze tutti gli altri: dai quasi 3 miliardi di Dell'Utri si passa infatti ad un miliardo e 200 milioni di Aldo Scarabosio (FI) facoltoso notaio torinese. Gli si avvicina Sergio Zavoli, giornalista e già presidente della Rai aderente al gruppo misto che supera di poco un miliardo. Sulla stessa quota Antonio Gaglione (Margherita).

Guido Calvi (ds) ha sfiorato il miliardo con una dichiarazione di reddito imponibile di 900 milioni di lire. Tra le variazioni segnalate nella sua dichiarazione, la vendita di una Alfa 156 e l'acquisto di una Lancia Libra 2004. A pochi milioni di distanza si piazza Giulio Andreotti che ha potuto contare su 861 milioni e 463mila lire. Nella stessa fascia di reddito si colloca il senatore Franco De Benedetti. A parte queste eccezioni, la maggior parte dei senatori si colloca poco sopra i 200 milioni, che equivale al solo reddito parlamentare.

Un po' più ricchi della media sono Stefano Passigli (ds) che con la sua attività editoriale ha guadagnato 488 milioni, il sottosegretario Giuseppe Vegas con mezzo miliardo e Giampaolo Zancan (verdi) con oltre 600 milioni. Ultima curiosità dal Senato: Franco Bassanini (ds) è tra i pochi che guadagna meno della moglie Linda Lanzillotta (218 milioni contro 328).

LA CLASSIFICA DEI REDDITI

I redditi imponibili dichiarati da ministri e sottosegretari per l'anno fiscale 2001 (in migliaia di euro)

Berlusconi	(Presidente del Consiglio)	11.200
Stanca	(Innovazione)	2.714
Lunardi	(Infrastrutture)	639
Marzano	(Att. Produttive)	287
Sirchia	(Salute)	281
Mazzella	(Funzione P.)	271
Tremaglia	(Italia all'estero)	228
Frattini	(Esteri)	213
Possa	(vice Istruzione)	204
Urbani	(Beni culturali)	199
Castelli	(Guardasigilli)	178
Martinat	(vice Infrastrutture)	175
Giovanardi	(Rapporti Parl.)	170
Tassone	(vice Infrastrutture)	170
La Loggia	(Regioni)	164
Martino	(Difesa)	157
Prestigiacomo	(Pari opp.)	155
Buttiglione	(Politiche Ue)	148
Maroni	(Welfare)	145
Bossi	(Riforme)	144
Miccich	(vice Economia)	142
Alemanno	(Pol. Agricole)	141
Fini	(vice premier)	140
Gasparri	(Comunicazioni)	138
Pisanu	(Interni)	136
Urso	(vice Att. Prod.)	132
Moratti	(Istruzione)	132
Matteoli	(Ambiente)	128
Baldassari	(vice Economia)	100
Tremonti	(Economia)	–49*

* credito d'imposta

P&G Infograph

Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

> Il ministro dell'economia creativa passa in un anno da 9,700 miliardi allo zero tassabile

> Il miracolo dell'avvocato Previti: passa da un imponibile di 487 milioni a 2 miliardi e 300 milioni

Umberto Eco: «Un sindaco deve saper fare scelte impopolari»

Come governare Bologna, dopo Guazzaloca? "La Sveglia" chiama a consulto il semiologo, il sociologo Barbagli, l'economista Onofri

Andrea Carugati

BOLOGNA Cosa dovrebbe fare il sindaco dell'Ulivo che dovesse battere Guazzaloca nel 2004? Se lo sono chiesti ieri sera i promotori de La Sveglia, il movimento bolognese che ha anticipato la nascita dei girotondi. Per l'occasione sono stati invitati tre bolognesi d'eccezione: lo scrittore Umberto Eco, il sociologo Marzio Barbagli e l'economista Paolo Onofri. A dirigere i lavori Federico Enriques, patron della Zanichelli e da più di un anno volto noto della politica bolognese. «Se misuriamo le cose con il nostro metro di cittadini impazienti potremmo dire che in questo anno non è successo quasi nulla nel campo del centrosinistra ma non è così. Per tantissime serate abbiamo dibattuto e ragionato insieme ai partiti su come vorremmo la nostra città. Uno dei motivi è stato che ci sentivamo in colpa perché nel '99 non abbiamo partecipato abbastanza per evitare quello che è successo, cioè la vittoria di Guazzaloca».

Negli anni Novanta «ci sono state trasformazioni che abbiamo faticato a capire, soprattutto a sinistra - ha detto Barbagli -. In un periodo in cui la criminalità in Italia non è aumentata, a Bologna è cresciuta straordinariamente, soprattutto per quanto riguarda borseggi e rapine. Di pari passo l'elezione diretta ha fatto sì che i cittadini si rivolgessero direttamente al sindaco anche per protestare per i furti in appartamento. Non si può però dire che l'insicurezza diffusa dei cittadini sia stata l'unica causa della sconfitta del centrosinistra». «Per quanto riguarda Guazzaloca - ha sostenuto Eco - non dobbiamo cadere nel tranello che utilizza Berlusconi: se chiamo un idraulico che non risolve il problema e poi un altro si propone di risolverlo e non ce la fa, non se la può cavare dicendo che è colpa di quello prima. Se ti presenti dicendo che aggiusterai l'economia o risanerai il degrado, poi devi fare qualcosa». Eco ha quindi citato l'esempio del degrado della zona universitaria e il suo fulcro, piazza Verdi, definita una «corte dei miracoli dove ormai conosco tutti gli spacciatori e i punk'a bestia»: «Se fossi il questore terrei il degrado concentrato per metterlo sotto controllo. Ma un sindaco deve fare delle scelte: Rudolph Giuliani, ad esempio, ha bonificato il centro di New York trasferendo la criminalità nell'Ottava e nella Nona strada. Non so se abbia fatto bene ma ha avuto coraggio. Un sindaco nel primo anno deve avere il coraggio di fare scelte impopolari. Per Bologna la priorità è pedonalizzare il centro, in fondo dalle porte si arriva in piazza a piedi in cinque minuti anche se si è claudicanti. E tutti gli esprimenti dicono che il commercio ne trarrebbe grossi vantaggi (applausi del pubblico)». Barbagli invece è stato più prudente. «Per me un sindaco dovrebbe ricordare ai cittadini quali sono le sue competenze e in Italia, a differenza che negli Stati Uniti il sindaco non comanda le forze di polizia». Onofri invece ha posto l'indice sull'esigenza di stabilire un tasso di inquinamento massimo tollerabile e da qui derivare le politiche del traffico».

Dal pubblico, oltre 400 persone, sono partiti dei suggerimenti: «Dobbiamo ricominciare a vivere la città chiudendola alle auto - ha detto un intervenuto -. In questo modo tornerebbe anche la sicurezza». Infine Eco ha risposto una domanda sulla trasformazione della grande Sala Borsa in un centro commerciale da parte del centrodestra: «C'era un grande progetto a cui ho collaborato ma è stato sconfitto. Purtroppo devo prenderne atto».

referendum Romagna

Errani: ci vogliono dividere per indebolire la Regione

Nedo Canetti

ROMA «La Romagna è la mia terra e non mi faccio certo fare l'esame del sangue, tanto meno da uno che viene da Roma: dividersi significa pesare e contare di meno». Così ieri il presidente della regione, Vasco Errani, ha reagito alla proposta, avanzata da Umberto Bossi, di un referendum per staccare la Romagna dall'Emilia, con la creazione di una nuova regione. La proposta era apparsa, in un primo momento, una delle solite sortite folkloristiche del senatur, ma, nel momento in cui si erano accodati esponenti di primo piano, tra cui ministri e sottosegretari, di Fi, An e Udc, come lo stesso ministro dei rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, la cosa ha cominciato ad allarmare l'Ulivo. Dura era stata l'immediata risposta dei diessini Pier Luigi Bersani, Elena Montecchi e Walter Vitali. Ieri, come dicevamo è sceso in campo il presidente della regione. «Forse quello di dividerci è il vero obiettivo -ha argomentato- perché così disturbiamo». «Ma noi -ha aggiunto- non ci inginocchiamo, in Emilia-Romagna, ci riconosciamo reciprocamente le rispettive identità; questo sistema economico e sociale non l'ha fatto la sinistra, se mai lo ha valorizzato. Lo hanno fatto gli emiliano-romagnoli come Tonino Guerra ed Enzo Ferrari». Da romagnolo doc (è nato e cresciuto a Ravenna) Errani non accetta lezioni da Bossi e definisce «insostenibile» la proposta che, il giorno prima, Bersani aveva bollato come «assurdità totale». Contrari anche i sindaci di Modena, Giuliano Barbolini, e di Ferrara, Gaetano Sateriale. Montecchi annuncia che se la proposta si concretizzerà in un ddl di modifica costituzionale, troverà in Parlamento «risposte adeguate».

SABATO 8 MARZO
MANIFESTAZIONE
A CAMP DARBY

- Fermiamo la guerra all'Iraq
- Contro la guerra senza se e senza ma
- Pace e giustizia in Medio Oriente
- Contro l'uso del territorio per la guerra
- Per la riconversione civile delle basi

PARTENZA ORE 14
SAN PIERO A GRADO (PISA)

Comitato
Fermiamo La Guerra

info: www.fermiamolaguerra.it

I militanti del Partito Marxista Leninista di Firenze che hanno commemorato domenica scorsa il cinquantesimo annniversario della morte di Stalin

«Noi stalinisti, gli ultimi a resistere al capitalismo...»

Osvaldo Sabato

In centoquaranta metri quadrati si sogna la rivoluzione e si prepara «la guerra totale al governo del neoduce Berlusconi» come è scritto su uno dei tanti manifesti rossi con i caratteri gialli. La sede nazionale del Partito Marxista - Leninista è a Firenze, in via Gioberti n. 101. Nello stesso appartamento c'è anche la redazione del giornale «il bolscevico» con la faccia di Mao sulla testata. Appena varcata la porta d'ingresso della sede nazionale dei marxisti leninisti balza agli occhi l'ordine, quasi maniacale, degli scaffali pieni di libretti politici, cartoline a colori di Stalin e Mao, le scatole di cartone per l'autofinanziamento una sopra all'altra, tutte incartate rosso vivo. Un tavolone quadrato in formica chiara è al centro della stanza delle riunioni dell'ufficio politico e del comitato centrale. Sulla destra un puzzle di grandi foto in bianco e nero mostrano le gesta «dei cinque maestri, Marx, Engels, Lenin, Mao e Stalin» come li definisce il compagno Emanuele Sala. Loro che sono gli ultimi figli politici di Iosif Vissarionovic Dzugasvili detto Stalin credono che la rivoluzione in Italia sia ancora possibile. Non hanno paura di essere considerati fuori dal tempo se commemorano il cinquantesimo anniversario dell'uomo di acciaio. Lo hanno fatto domenica scorsa a Firenze. E non sono mancate le polemiche. Addirittura un centinaio circa di deputati di An ha chiesto al ministro degli Interni Beppe Pisanu di vietare la manifestazione. «Mai pensavamo di attirare tanta attenzione...» commenta il compagno Sala. Politica militante e rivoluzione nella testa, sono questi gli ingredienti dell'ultimo fortino rosso. «Siamo noi gli ultimi a resistere di fronte all'avanzata del capitalismo borghese. Non abbiamo mai perso di vista vista l'obiettivo strategico della rivoluzione marxista leninista. È questa la nostra stella polare. Noi non abbiamo mai perso la voglia di cambiare questa società in senso socialista» aggiunge Sala. Usando anche la tecnologia capitalistica: «Internet ci mette nelle condizioni di farci conoscere».

Non è facile avere la tessera del Pmli bisogna dare prova di militanza e costanza nella diffusione del verbo comunista. «Il nostro partito ha come modello quello di Lenin fatto solo da militanti». Per statuto chi intende avere la tessera rossa in tasca deve superare «un periodo di candidatura. Un anno per gli operai e i contadini poveri e di due anni per tutti gli altri elementi la cui collocazione di classe non è proletaria». Il Pmli oltre alla sede centrale di Firenze ha cellule nelle maggiori città italiane. In tutto saranno alcune centinaia gli iscritti. Cosa fanno i nostri militanti? «Innanzitutto, vanno a lavorare - dice sempre il compagno Sala - Il nostro partito è fatto di persone normali. Poi si fa attività politica e lavoro sindacale». Disciplina di ferro e militanza di ghiaccio, queste le caratteristiche peculiari del comunista perfetto. È prevista l'espulsione «per gli arrivisti e gli imbroglioni e gli elementi a doppia faccia, ai rinnegati e agli agenti del revisionismo» recita l'articolo 18 dello statuto. Un ruolo importante nella vita del partito lo giocano le donne «come diceva Mao sono l'altra metà del cielo. E senza di loro non si fa, e non si vince la rivoluzione». Gira e rigira i compagni pensano sempre a quella.

La Lioce fa «suo» il delitto di Marco Biagi

L'avvocato: non è rivendicazione. «Un incidente la morte di Petri, noi miriamo al cuore dello Stato»

Marco Bucciantini

> In un documento di 10 pagine scritto a mano e consegnato ai magistrati attacca il sindacato e il ruolo di mediazione di Biagi, nessun cenno a D'Antona

> Dalla lettura fredda e dura gli investigatori hanno tratto l'impressione di un ruolo «autorevole» della terrorista Slogan sulle masse islamiche "alleate del proletariato"

FIRENZE Dieci pagine annunciate, scritte a mano, in poche ore. Grafia tonda, "femminile". Nadia Desdemona Lioce ha letto - prima di consegnarlo - il suo documento ai pm Ionta e Saviotti, della procura di Roma. Una lettura diversa dalla grafia: «Fredda, dura, determinata, asciutta, autorevole», così è apparsa a chi l'ha interrogata. Dopo l'incontro con i magistrati, la Lioce è stata ricondotta nella cella d'isolamento di Sollicciano, il carcere alle porte di Firenze.

Il documento è un marchio di fabbrica delle Br: «L'obiettivo della lotta armata è l'attacco al progetto di rimodernizzazione economico sociale e istituzionale del Paese in cui rientra anche l'attentato a Biagi», e in questo progetto «...le masse arabe islamiche, espropriate e umiliate, sono il naturale alleato del proletariato metropolitano». Questi i due passaggi più inquietanti del documento. Le prime righe "legano" Desdemona Lioce all'assasinio di Marco Biagi. Lei stessa se ne "appropria", anche se l'avvocato della donna, Attiolio Baccioli, s'affretta a precisare che «non si tratta di una rivendicazione dell'omicidio del professore modenese, ma semplicemente di una rivendicazione di appartenenza alle Brigate rosse».

Il documento è stato poi secretato dalla procura di Roma, dove è giunto nel pomeriggio. Ne è stata spedita una copia alle altre due procure che indagano sulle Br: Bologna, che ha i fascicoli sull'asassinio di Marco Biagi, e Firenze, che indaga i fatti sanguinosi di domenica scorsa. Le dieci pagine scritte da Desdemona sono state secretate dopo che l'avvocato della donna ne aveva rivelato alla stampa il contenuto pressoché integrale. E rivendicazioni o meno, nelle tre procure si discute della possibilità di indagare la Lioce anche per l'omicidio di Biagi. Oggi potrebbe essere il giorno decisivo in questo senso. Il quadro è ormai limpido: a collegare direttamente la Lioce all'agguato che costò la vità, il 20 maggio del 1999, a Massimo D'Antona, c'è quel giudizio sull'identikit che un testimone fece a proposito della donna che vide camminare a pochi metri dal luogo dell'omicidio. Sono passati tre anni, ma la somiglianza fra la descrizione fornita allora e le foto fatte circolare ieri è definita di «grande interesse» dagli investigatori. Il gip di Roma - Maria Teresa Covatta, anche lei ieri a Sollicciano - aveva già provveduto ad emettere un'ordine di custodia cautelare per la terrorista nell'ambito delle indagini sull'omicidio D'Antona. Il mancato riferimento ai fatti del maggio '99 nel documento scritto in carcere non significano niente: si tratta di una scelta «occasionale, perché l'ultimo episodio è stato quello di Biagi», ha ammesso lo stesso avvocato Baccioli.

Il documento consegnato agli inquirenti è - seppur annunciato - dirompente. La complessità strutturale e ideologica delle 10 pagine consegnate dalla brigatista confermano il ruolo di primo piano che la Lioce ricopre all'interno delle Brigate Rosse, sia per i riferimenti sia per il linguaggio usato, sia per i contesti a cui fa riferimento. Desdemona rende onore al compagno caduto nella sparatoria di domenica, Mario Galesi. Un comportamento, questo, che viene letto dagli inquirenti esperti di terrorismo come una autodefinizione della Lioce del suo ruolo nell'organigramma Br. I riferimenti di politica internazionale - nel caso rivolti «alle mase arabe» - non sono mai mancati nei documenti delle Brigate Rosse, soprattutto negli ultimi utilizzati per rivendicare i delitti di Massimo D'Antona e Marco Biagi con gli inviti ad «attaccare la Nato e lo sviluppo della guerra imperialista». Ma dopo l'11 settembre, la questione medio-orientale ha assunto sempre più rilevanza negli argomenti sviscerati dai terroristi rossi. E la «lotta all'imperialismo», riconfermata in tutti gli scritti brigatisti, rappresenta «un modo contorto ma certo di rivendicare tutta la storia delle passate Br», a detta degli uomini dell'antiterrorismo.

La terrorista rilancia l'azione dei nuclei comunisti combattenti, e avverte chi è "fuori": nonostante sia stato «colpito il compagno Galesi, che ha messo a disposizione della rivoluzione la prorpia energia senza limiti...gli obbiettivi sono altri - scrive la Lioce - e non cadono per la morte di un compagno». Molto importanti per le indagini restano invece i passaggi che rivelano il fronte allargato degli obiettivi delle nuove azioni delle Br: vengono messi sullo stesso piano «sia Confindustria che i sindacati». Nessuna differenza, quindi, tra «le oprganizzazioni padronali e quelle dei lavoratori», unite dalla «bestia nera ...della concertazione». La stessa che avrebbe giustificato gli omicidi di Biagi e D'Antona.

> Oggi potrebbe arrivare l'incriminazione per l'assassinio del giuslavorista bolognese

> L'identikit della donna del commando che sparò a D'Antona molto somigliante all'aspetto attuale della Lioce

Attilio Baccioli avvocato della brigatista Nadia Desdemona Lioce ieri all' uscita del carcere di Sollicciano
Bucco/Ansa

le indagini

Gli inquirenti: un covo a Firenze

FIRENZE Una struttura compartimentata e impenetrabile, un quadro che gli investigatori delle tre procure di Roma, Bologna e Firenze hanno ben delineato. Un nucleo intorno al quale è venuta formarsi una struttura composta da Simonetta Giorgieri, Carla Vendetti, Tommaso Dell'Omo, Guido Minonne. Di questo gruppo facevano parte anche Nicola Bortone, arrestato in Svizzera qualche mese fa, Mario Galesi ucciso nella sparatoria sul treno Roma-Firenze e Nadia Desdemona Lioce arrestata dopo il conflitto a fuoco. Questi i nomi, questa la città dove alcuni di loro certamente ancora si trovano: Firenze. Gli investigatori sono convinti che i terroristi che hanno rapinato l'ufficio postale di via Torcicoda sono ancora nel capoluogo toscano. Gli uomini della sezione antiterrorismo hanno intensificato le ricerche di una base logistica. Non hanno - invero - ancora trovato niente, ma l'archivio "ambulante" appresso ai terroristi sull'interregionale testimonia uno spostamento verso la Toscana: per questo le indagini stanno allargando il raggio (Massa, Versilia?). Ma chi sono i ricercati? Innanzi tutto i rapinatori dell'ufficio postale, due donne e due uomini. Una donna era Desdemona. L'altra - forse - Simonetta Giorgieri, la "postina rossa", super latitante. Oppure Carla Vendetti, amica della Giorgieri e di Desdemona. Gli investigatori non smentiscono né confermano: è un momento particolare e ogni rivelazione potrebbe compromettere le indagini. Le fughe di notizie (spesso false) hanno fatto infuriare le procure competenti e i vertici della polizia. Altri nomi: il rapinatore che dopo il colpo alle poste è scomparso e potrebbe trovarsi rifugiato in un covo è Guido Minonne, pugliese trasferitosi in Toscana molti anni fa. Poi ci sono altri "nomi" che nel 1995 accompagnarono a Roma Fuccini, la sua ragazza Desdemona e Matteini. Matteini e Fuccini furono arrestati, Desdemona sparì dalla circolazione dopo aver ripulito l'abitazione del suo convivente. Cosa portò via? Gli inquirenti non escludono che parte del materiale trovato nel borsone della donna dopo la sparatoria sia proprio quello fatto sparire dopo l'arresto di Fuccini. Prima gli investigatori riescono a decrittare il materiale lasciato nel borsone e prima capiranno cosa stavano preparando per l'anniversario dell'atto terroristico più eclatante, il sequestro e l'assassinio di Aldo Moro.

g.sgh.

Un altro teste riconosce Galesi

Omicidio Biagi, nuove prove contro il brigatista. Maroni attacca la Procura: troppe dichiarazioni

Gigi Marcucci

BOLOGNA Sono almeno due i testimoni che lo hanno notato a Bologna, vicino alla casa di Marco Biagi. Uno di loro, nei giorni immediatamente successivi al delitto, aveva tracciato un identikit che oggi risulta straordinariamente somigliante a Marco Galesi, l'uomo di 37 anni rimasto ucciso nello scontro a fuoco costato la vita anche a Emanuele Petri, il sovrintendende della Polfer che domenica mattina lo stava identificando sul treno Roma-Firenze. Le indagini sulla morte del principale artefice del Libro bianco sul mercato del lavoro stanno facendo passi avanti anche grazie alle persone che spontaneamente hanno chiamato il numero verde della Digos istituito su impulso delle procure di Bologna, Firenze e Roma, impegnate in inchieste sulle ultime azioni delle Brigate Rosse-Pcc. Anche grazie al materiale sequestrato a Nadia Desdemona Lioce, la donna che viaggiava con Galesi e che ieri ha consegnato ai magistrati un "documento politico" di 10 pagine in cui, secondo il difensore Attilio Baccioli, dichiara la propria appartenenza alle Br. «La linea politica di attacco al cuore dello stato», scrive la Lioce, «si è espressa lungo tutta l'attività e da ultimo con l'attentato a Biagi, attacco al progetto di rimodernizzazione economico-sociale e istituzionale». Anche se Lioce torna su temi già trattati nella rivendicazione del delitto Biagi questo non cambia per il momento la sua posizione processuale. Il suo nome non è ancora stato inserito nel registro degli indagati, ma potrebbe essere questione di ore. Nelle sue tasche gli inquirenti hanno trovato sette serie di numeri, che hanno provato a combinare con prefissi di telefoni cellulari. Uno dei tentativi ha portato a un'utenza modenese, già notata dagli investigatori che indagano sulla morte di Biagi. Il particolare è di rilievo perché collega per la prima volta un elemento di primo piano delle Brigate Rosse a Modena, la città in cui il docente bolognese insegnava e in cui è con ogni probabilità stato pedinato dai suoi assassini. Sempre in Emilia Romagna risiederebbe l'unica donna inserita nella lista della Lioce. Il suo nome è scritto in chiaro e ora si cerca di capire per quale motivo la Lioce l'avesse inserito tra i suoi appunti. Altre informazioni potrebbero emergere dai due computer palmari trovati addosso alla brigatista.

Mentre la Procura bolognese riordina carte e informazioni, arrivano da Roma gli strali del ministro del Welfare Roberto Maroni. «In questo momento in cui gli investigatori debbono indagare ma parlare il meno possibile, non vedo francamente l'opportunità o il bisogno di fare comparsate in televisione», attacca il ministro, riferendosi alle dichiarazioni con cui il procuratore capo Enrico Di Nicola aveva ammesso una notevole somiglianza tra la foto segnaletica di Mario Galesi e l'immagine di un uomo ripreso dalle videocamere della stazione di Bologna il giorno in cui Biagi fu ucciso. Di Nicola si era limitato a commentare una notizia già apparsa sui giornali, le sue parole, per portata e significato, non erano molto diverse da quelle che, in circostanze simili, pronunciano i magistrati di altre città. Ma Maroni la mette giù dura: «Ci sono persone - dice ai cronisti alla buvette di Montecitorio - che si mettono a dare informazioni presunte sulle attività dei brigatisti, sul fatto che il brigatista ucciso fosse forse identificato dalle telecamere della stazione di Bologna. Io non vedo francamente l'opportunità o il bisogno di fare queste comparsate». E aggiunge: «Che un procuratore della Repubblica vada in televisione creando aspettative che potrebbero andare deluse e comunque dando informazioni inopportune, svelando anche filoni di indagini mi sembra una cosa inconcepibile». A Bologna non gli rispondono: «Il procuratore è molto impegnato», spiega l'aggiunto Luigi Persico.

Per completezza di informazione vale la pena di ricordare che a Bologna è in corso un'inchiesta che non pochi fastidi ha provocato all'attuale governo. Riguarda la mancata assegnazione della scorta al professor Marco Biagi. È argomento delicatissimo, su cui è inciampato l'ex titolare dell'Interno Claudio Scajola, costretto a dimettersi dopo aver definito un «rompic...» il docente assassinato dalle Br. Maroni aveva dichiarato di aver più volte sollecitato il Viminale a ripristinare la scorta a Biagi, ma il Viminale aveva negato che fosse mai stata inoltrata alcuna sollecitazione. Chi ha mentito? Il dilemma, nonostante alcune interrogazioni parlamentari, è rimasto tale.

Vita e morte di Mario Galesi

La solitudine di un terrorista

DALL'INVIATO **ENRICO FIERRO**

AREZZO *Due morti. Due storie. Due vite. Uno, Lele il poliziotto, riposa in un luogo dolce fin dal nome, Poggio del Sole. Gli hanno riservato la sala grande del Palazzo di governo e hanno fatto bene. Perché Emanuele Petri è morto facendo il suo dovere. Di fronte alla sua bara di mogano sorvegliata da due colleghi stretti in una uniforme impeccabile ha il cappello e la sciabola. La bandiera italiana è nuova di zecca. C'è tanta gente che va a trovarlo. Occhi umidi anche di estranei che si segnano prima di andar via.*

A mettere la sua firma sul libro delle condoglianze c'è Amedeo Sereni, gli occhiali, la mano tremante: è il Presidente dell'Associazione Partigiani di Arezzo. Più in là, seduti, una moglie distrutta dal dolore e un figlio di diciannove anni che sembra non darsi pace. Oggi per Lele verrà il Presidente della Repubblica e l'Italia intera si inchinerà di fronte ad un eroico poliziotto. Fuori dalla camera ardente un giardino e un monumento in bronzo: un corpo e due mani che si protendono verso il cielo. "Il popolo delle valli aretine ai caduti per la Resistenza", c'è scritto. Trecento metri dopo, girando a sinistra lungo il corso che dalla stazione porta ad Arezzo alta, c'è un'altra bara. Un altro morto. Il suo corpo è avvolto in un lenzuolo verde, chiuso in una cella frigorifero. Siamo nella sede della "Confraternita della Misericordia", storia di antichissima solidarietà. Mobili vecchi, manifesti alle pareti che invitano a donare il sangue e lapidi. Sono quelle dei soci benemeriti, "l'egregio medico Cav. Dott. Giuseppe Meacci", "l'ing. Carlo Maggi, elargitore in morte" di una bella somma al "pio istituto". Poco dopo il corridoio due poliziotti: sorvegliano la cella frigorifero dove c'è il corpo di Mario Galesi. Il terrorista, l'uomo che domenica mattina ha ucciso con un colpo di pistola un loro collega e ne ha ferito gravemente un altro. Gli agenti sono gentili. «Il corpo è lì, ma non si può entrare, la salma è ancora a disposizione dell'autorità giudiziaria». È venuto qualcuno, un fratello, un parente, un amico? «No, nessuno», rispondono i poliziotti. Solo il giorno prima, racconta uno dei volontari della Misericordia, si sono affacciati due ragazzini: volevano vedere il morto: per curiosità. Sono stati mandati via. Quando i magistrati "libereranno" (si dice proprio così) la salma, Mario Galesi sarà sepolto. Se nessun familiare ne reclamerà il corpo saranno le autorità a decidere dove finalmente potrà trovare un po' di pace. Quella pace che in tutta la sua vita violenta ha tenacemente rifiutato. Mario Galesi, 37 anni, nasce in una tranquilla famiglia di insegnanti e vive a Roma. Ginnasio, poca voglia di studiare, a vent'anni il primo impatto con la lotta armata. La Digos gli trova in casa armi, esplosivo e documenti dal linguaggio delirante che parlano di rivoluzione. Nel '97 tenta una rapina ad un ufficio postale, è una azione di "autofinanziamento". Lo arrestano e gli danno quattro anni. Un anno dopo fugge dagli arresti domiciliari. Diventa uno dei tanti, troppi terroristi "irreperibili". Un fantasma libero di muoversi e di progettare azioni di morte. Se qualcuno lo cerca lo fa con scarsa convinzione, salvo poi scoprire (ma a quel punto saranno già morti uccisi dai terroristi i professori Massimo D'Antona e Marco Biagi), che «l'irreperibilità di Galesi può essere spiegata solo con la scelta di una militanza politico-ideologica ed è un forte indizio di appartenenza al sodalizio criminoso denominato Br-Pcc». Irreperibile. La vita di Mario Galesi è quella di un uomo costretto a cambiare casa in continuazione, a guardarsi intorno, a sospettare di tutti.

Nel borsone che lui e Desdemona Lioce portavano domenica scorsa hanno trovato dieci panini: i Br in trasferta devono evitare luoghi frequentati, queste sono le regole dell'organizzazione. «È necessario inoltre evitare di ripetere gli appuntamenti negli stessi luoghi o per lo meno variarli con una certa frequenza. Vanno evitati i parchi pubblici, luoghi molto affollati…»: si leggeva in un decalogo delle vecchie Br. Già, perché il modello che Mario Galesi aveva in testa era quello degli anni di piombo, quando lo slogan era «colpire il cuore dello Stato». E chissà quali erano i suoi pensieri domenica scorsa sui quel diretto Roma- Firenze. Nella carrozza una coppia, qualche punkabestia, lui e la sua compagna. Una pistola in tasca e quei poliziotti saliti per un normalissimo controllo. «Documenti, per favore», la 7,65 che veloce preme sul collo di Emanuele Petri. Pochi attimi e poi l'inferno. Senza pietà. «Moretti, quella strage era veramente inevitabile?», chiese anni fa a Mario Moretti, uno dei capi delle vecchie Br, Sergio Zavoli. Il riferimento era al massacro della scorta durante il sequestro di Aldo Moro: quattro morti e un ferito. Moretti: «Assolutamente sì. La scorta andava neutralizzata. Non c'era altro modo che quello». Anni di piombo, li chiamarono. Anni di lutti e lacrime: 420 morti - 200 erano comuni cittadini -, 110 tra poliziotti, carabinieri e agenti di custodia uccisi, 20 studenti, 10 magistrati, 10 dirigenti industriali, 5 professori universitari, 2 giornalisti. Morti. 41 terroristi "rossi", 12 "neri" caduti. Gli attentati individuali alle persone furono seimila, duemila gli assalti a sedi di partiti e associazioni. È il bilancio della memoria di quella vera e propria guerra civile, dell'assalto al cuore dello Stato che Mario Galesi e Desdemona Lioce volevano resuscitare. Ora Galesi è lì, da solo in quella cella frigorifero. Solo anche nella morte, neppure il fratello e la sorella si sono affacciati ad Arezzo. La solitudine è la cifra della vita e della morte di un terrorista.

Si torna indietro alla camera ardente di Lele il poliziotto. Alle sette di sera c'è ancora tanta gente. Intanto per le vie di Arezzo sfilano un migliaio di persone. Sono silenziose, in mano hanno torce. Ci sono i gonfaloni della Regione e dei comuni, i sindaci e uno striscione del Social forum. Tante le bandiere della pace. Perché non torni più l'incubo degli anni di piombo. Anni di solitudine, disperazione. Morte.

Dai proclami Br diffusi dopo gli omicidi di D'Antona e Biagi emerge il continuo tentativo di delegittimare le organizzazioni dei lavoratori

In un messaggio si legge: «Se le rivendicazioni delle masse popolari resteranno nelle mani di Cofferati Berlusconi potrà consolidare il suo potere

Il nemico da combattere? Il sindacato

Nei documenti del "partito armato" espressioni di condanna e di disprezzo nei confronti di Cgil, Cisl e Uil

Gianni Cipriani

ROMA Il sindacato nel mirino dei terroristi? Per chi conosce le Brigate Rosse e le opinioni (chiamiamole così) dei vari gruppi-satellite che si riconoscono nel progetto di costruzione del "Partito comunista combattente" non esistono dubbi di sorta. Fin troppo ovvio. Chi ha letto le rivendicazioni dell'omicidio di Massimo D'Antona - che della Cgil era consulente - e quella dell'omicidio di Marco Biagi ha trovato moltissime frasi di condanna e di disprezzo nei confronti di Cgil, Cisl e Uil.

Eppure, tra il marzo del 2002 (omicidio Biagi) e il marzo 2003 (sparatoria di Terontola) il "partito armato" aveva avuto occasione di far giungere il proprio messaggio per cercare di convincere i "rivoluzionari" che uno dei veri nemici da combattere era il sindacato. Messaggi chiarissimi. Ben più eloquenti dei tanti attentati alle sedi confederali, soprattutto in quelle della Cisl. Documenti quasi ignorati dai mass media e dall'opinione pubblica che - al contrario - sono stati attentamente studiati dagli esperti dell'antiterrorismo che ne hanno ricavato la certezza che le Br-Pcc si sarebbero mosse nel "solco" delle operazioni D'Antona e Biagi, cercando di delegittimare il sindacato.

Ma cosa dicevano gli ultimi documenti? Uno, firmato dai Nta (Nuclei territoriali antimperialisti) era tutto dedicato alla Lega delle Cooperative. Ed in un passaggio significativo diceva: «Compito di una forza rivoluzionaria come le Nta è di alzare il livello del conflitto di classe al fine di ricostruire i livelli necessari allo sviluppo della guerra di classe di lunga durata, obiettivo da realizzare tramite una ramificazione capillare del movimento atto a colpire responsabilità politiche, sindacali, nonché di quelle parti sociali rappresentanze principali dell' economia italiana nei loro apparati decisionali responsabili, senza escludere attacchi diretti al capitale». Frasi eloquenti. Che fanno il paio con alcune considerazioni contenute nel documento fatto pervenire dal Nucleo Proletario Combattente (collegato alle Br-Pcc) per rivendicare lo scorso agosto un attentato contro la sede di "Obiettivo lavoro", a Firenze: «La sigla del Patto con il governo e la Confindustria non è stata affatto un cedimento da parte di Cisl e Uil, ma un loro interesse. Ed è altrettanto chiaro che l'impostazione testimoniale, dispersiva o addirittura passiva, invece che di effettivo contrasto, data dall' apparato della Cgil all'opposizione alla delega, deriva dal rapporto neocorporativo che questo sindacato ha in generale con i padroni e con le istituzioni di governo». I sindacati "traditori" del proletariato, dunque.

E Sergio Cofferati? Qual è il giudizio sull'ex segretario della Cgil che in questo ultimo anno è stato accusato di aver in qualche modo ispirato i brigatisti e di avere una sorta di responsabilità morale nell'omicidio di Marco Biagi? Un documento scritto da un'organizzazione come i Carc, che pur accusando le Br-Pcc di deriva militarista teorizzano apertamente l'abbattimento dello Stato dopo la rottura rivoluzionaria, non ha bisogno di molti commenti: «Se le rivendicazioni delle masse popolari resteranno nelle mani di Cofferati, dei sindacati di regime e dell'opposizione parlamentare, Berlusconi potrà dare ai padroni la dimostrazione e le soddisfazioni che essi si aspettano e con questo consolidare la sua maggioranza e la sua presa sul potere».

Insomma, basta studiare la produzione brigatista e "rivoluzionaria" per comprendere come in quegli ambienti i sindacati - soprattutto la Cgil - sono considerati componente di quella sinistra "revisionista" che ha abbandonato il dogma della dittatura del proletariato e parte integrante di quella "borghesia imperialista" che deve essere spazzata via a colpi di pistola. E Cgil, Cisl e Uil, dunque, come tutti i "traditori", sono più nemici del "nemico naturale", ossia la destra politica e il mondo dell'imprenditoria. Tutto ciò, come detto, è ciò che si è andato sostenendo dopo l'assassinio di Marco Biagi.

Se poi si analizzano i mesi che hanno preceduto l'assassinio del professore di Bologna, si può vedere come gli esperti di "intelligence" abbiano concluso che le Br-Pcc hanno scelto non per un caso la vigilia della grande manifestazione della Cgil per entrare in azione. Perché? Un tentativo di inserirsi nel "dibattito" politico con la forza delle armi. Un'azione di oggettiva provocazione, che risponde alla logica brigatista della "disarticolazione" del fronte avversario, per far esplodere quelle contraddizioni che, secondo i teorici del partito armato, potrebbero rappresentare la premessa per una nuova stagione di lotta di classe e per il rafforzamento del "partito comunista combattente".

Dall'omicidio D'Antona in poi, dunque, le Br-Pcc non hanno mai smesso di interrogarsi su come rappresentare una alternativa ai sindacati (Cobas compresi) ed ostacolarne i progetti, soprattutto se raccolgono un generalizzato consenso, come la battaglia sull'articolo 18. Come? In questi giorni è stata più volte rilanciata la tesi - pericolosissima - della talpa. Come dire che in qualche sede confederale esisterebbe il "grande vecchio" di questa nuova stagione eversiva. Una tesi che rimbalza da quattro anni, ma che non è mai stata dimostrata. Anzi, se da un lato questa "diceria" è diventata utile strumento per chi cerca di delegittimare l'azione sindacale, c'è anche da dire che - con la parziale esclusione di alcuni passaggi di un documento dei Nipr - tutti gli elementi contenuti nei testi brigatisti potevano benissimo essere frutto di un buon lavoro di controinformazione che un militante politico di livello sarebbe in grado di fare. Del resto, sbaglia chi crede di identificare i brigatisti in semplici assassini. Loro - che pure assassini sono - si considerano a tutti gli effetti "dirigenti politici" e non "guerriglieri". E trascorrono la maggior parte del tempo a studiare e ad informarsi, più che a sparare. Poi i risultati di tanto studio sono farneticanti. Ma questo è un altro discorso.

Le organizzazioni eversive hanno sempre cercato di presentarsi come l'unica reale alternativa

In alcune pagine diffuse dai Nuclei territoriali anti imperialisti anche un attacco alla Lega Coop

La manifestazione sindacale indetta subito dopo il delitto Biagi da Cgil Cisl e Uil a Piazza Navona a Roma Giambalvo/Ap

Toscana, due i sindacalisti sotto scorta

L'attentato all'agenzia Obiettivo lavoro fu rivendicato dal Nucleo proletario combattente

Francesco Sangermano

FIRENZE Nessun commento, nessuna reazione ufficiale. La Cgil toscana sceglie la via del silenzio il giorno dopo l'ipotesi che vorrebbe un suo rappresentante come possibile bersaglio delle nuove Brigate rosse.

La volontà è quella, come ormai consolidato costume del sindacato, di non alzare i toni in tema di sicurezza. E di rispondere continuando nel lavoro di tutti i giorni e nella ferma lotta al terrorismo. C'è, è innegabile, un clima di attenzione al susseguirsi degli eventi. E, altrettanto innegabile, emerge in qualche modo un clima di preoccupazione inevitabile di fronte a un momento così particolare della storia italiana in cui il terrorismo ha deciso di rialzare preotentemente la testa. Testimoniazna ulteriore di questo livello di attenzione, è il fatto che in Toscana, ormai da qualche mase, sarebbero due (e non uno soltanto) gli esponenti del principale sindacato confederale ad essere stati dotati di scorta personale. Un provvedimento che, se da un lato è stato preso anche nei confronti di altri personaggi del mondo industriale toscano, dall'altro fa pensare a una particolare attenzione che gli inquirenti hanno deciso di rivolgere proprio nei confronti di alcuni esmponenti del mondo sindacale da che il simbolo con la stella a cinque punte è tornato a circolare con una certa insistenza.

Già da qualche anno, infatti, le nuove Br hanno dimostrato di avere una particolare attenzione per il territorio toscano e, in particolare fiorentino. Non si può infatti dimenticare la serie di rivendicazioni arrivate alla Rsu del Nuovo Pignone, la storica azienda metalmeccanica fiorentina controllata dalla General Electric e da sempre tra i baluardi delle lotte sindacali. Nel '99 fu inviata copia della rivendicazione per l'omicidio D'Antona e un anno dopo fu tra i destinatari del documento firmato dal "Nucleo di iniziativa proletaria rivoluzionaria" col simbolo brigatista (sei pagine scritte al computer, contenenti un'analisi economico-politica della situazione italiana, con riferimenti anche all'omicidio di Massimo D'Antona). Fu, quella, la prima volta che la sigla Nipr comparve in Toscana e, successivamente, ricomparì il 27 e 28 aprile del 2001: furono sempre le Rsu del Nuovo Pignone (ma stavolta anche della Zanuss, altra grande azienda metalmeccanica di Firenze e della Breda di Pistoia) a ricevere una copia del documento col quale i Nipr rivendicavano l'attentato allo Iai (l'istituto per gli affari internazionali) di Roma. Un volantino che si concludeva con il ricordo di quattro militanti delle Brigate rosse, uccisi il 28 marzo 1980 a Genova dai carabinieri.

Il resto è storia ancora più recente: lo scorso 2 agosto, nella notte, ignoti dettero alle fiamme il portone della sede di "Obiettivo lavoro" di via Mariti a Firenze. Un attentato che fu rivendicato dal Nucleo proletario combattente di emanazione brigatista con sei cartelle scritte al computer e la stella a cinque punte ben impressa sulla copertina. Un mese dopo, invece, toccò a Pisa. Il 5 settembre un attentato incendiario alla sede della Cisl provinciale destò molto scalpore. La matrice fu subito chiara agli inquirenti e ripropose il mondo sindacale come vittima dell'azione dei terroristi. Anche se in questione è la sede di un altro sindacato e non della Cgil, l'attenzione fu subito alzata anche per gli esponenti della Camera del Lavoro, a maggior ragione trattandosi di una provincia segnata fortemente dalla vertenza riguardante la crisi occupazionale della Piaggio.

Ma, come allora, anche dopo la sparatoria su quel maledetto interregionale tra Roma e Firenze la risposta del sindacato è affidata al silenzio e alla ferma volontà di proseguire nella lotta al terrorismo. Oggi una delegazione delle segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil, parteciperà ai funerali di Emanuele Petri. Contemporaneamente i lavoratori delle aziende della regione si fermeranno per un'ora in segno di estremo ricordo dell'agente della Polfer.

Nuoro

Buste con proiettili nelle sedi di Cgil e Cisl

NUORO Le minacce alla Cgil arrivano per posta. Una busta con proiettili per kalashnikov accompagnata da una lettera con minacce firmata Partico comunista combattente Otd. Destinatario del messaggio intimidatorio, Salvatore Fenu, sindacalista della Cgil e responsabile del settore "forestali". La lettera con le minacce l'ha ricevuta ieri mattina nel suo studio di via Oggiano a Nuoro. Una busta gialla che conteneva una lettera con minacce e due proiettili per kalashnikov firmata "nuclei partito comunista combattente" accompagnata dalla sigla Otd. Una minaccia che sembrerebbe far scoppiare l'allarme terrorismo anche in Sardegna.

Messaggio analogo a quello ricevuto dal segretario della Cgil arriva lo stesso giorno al segretario, della stessa categoria, della Cisl. La matrice sembrerebbe, come spiegano anche i rappresentanti delle forze dell'ordine, di natura terroristica ma non si esclude anche una pista locale.

«Non possiamo che esprimere - dice Giampaolo Diana della Cgil - solidarietà per chi ha ricevuto le minacce e la condanna più ferma e decisa contro questi atti che hanno obiettivo l'inquinamento del confronto democratico».

Le minacce alla Cgil e alla Cisl non sono certo le uniche. Nei mesi scorsi, a ricevere buste con le minacce sono stati i segretari regionali della Cisl Mario Medde e della Uil Gino Mereu.

Una bomba inoltre è stata fatta saltare il giorno dell'Epifania nella redazione di Nuoro del quotidiano Unione sarda.

In quel caso gli attentatori usarono esplosivo militare ma non rivendicarono l'attentato compiuto dopo che i sindacati e i rappresentanti dell'esecutivo regionale ricevettero le minacce per posta.

Confronto a "La 7". La moglie dell'economista : «Lei non ha ucciso, è una differenza». L'ex terrorista: «Mi sono opposta all'esecuzione di Moro, ma non ho fatto abbastanza per gli altri »

Olga D'Antona, Adriana Faranda: il difficile messaggio della pietà

ROMA Due donne che si guardano, si scrutano, si parlano. E forse si avvicinano. Due donne apparentemente "nemiche" che in episodi e periodi storici differenti, si sono trovate dalla parte opposta della barricata: una nell'esercito delle bande armate, l'altra in quello delle vittime. E che oggi, dopo che il tempo ha, per quanto possibile, alleviato le ferite e il pentimento trasformato la coscienza, si ritrovano insieme a parlare, e perché no, a cercare nell'altra un angolo di "umanità" in cui rispecchiarsi.

Sono Olga D'Antona, moglie di Massimo D'Antona ucciso dalle Br nel maggio '99 e Adriana Faranda, pentita delle Br. Insieme hanno partecipato alla trasmissione d'approfondimento condotta da Antonello Piroso su La 7 alla quale ha preso parte anche il presidente del Comitato di controllo sui servizi d'informazione e di sicurezza, Enzo Bianco (Margherita) e il sottosegretario agli Interni, Alfredo Mantovano (An). Una puntata di grande tensione emotiva che ha visto le due donne protagoniste di uno spazio televisivo tutto dedicato alle Brigate Rosse, Hanno raccontato le loro esperienze, si sono scambiate talvolta la reciproca stima. Ma con una precisazione. «C'è una grossa differenza - sottolinea Olga D'Antona - la signora Faranda non ha mai ucciso nessuno, questa è una differenza grande. Questo rende meno irreversibile il suo percorso». È vero, le risponde Faranda. «Forse al livello emozionale quello che dice lei è vero - replica l'ex brigatista - però al livello razionale e nel profondo dei sentimenti più intimi...io che pure mi sono opposta con tutte le mie forze all'uccisione di Moro, non ho avuto la stessa forza per oppormi ad altre morti...questa cosa mi pesa perché comunque sento la corresponsabilità dal punto di vista morale e poco importa che io abbia premuto o meno il grilletto. Mi sento dentro il dolore - prosegue Faranda - delle persone che sono state colpite...quando si esercita violenza su qualcuno, muore qualcosa di te». Scambi di opinioni e vibranti momenti si sono susseguiti. Fino al momento in cui Piroso chiede alla Faranda, se vuole, di rivolgere un messaggio agli uomini delle nuove Br. «Se c'è qualcuno che crede di lottare per una società più giusta, con modi sbagliati, io mi auguro che giunga alla mia stessa conclusione - dice Faranda - non è con la violenza, non è con il sangue, non è con le uccisioni che si può realizzare questo, non si può imporre una società migliore. Deve essere scelta dagli esseri umani e quindi la battaglia non può essere armata deve essere di cultura...la violenza uccide anche gli ideali». Si è parlato di "umanità". Quella dei terroristi. Ma anche quella invocata da Desdemona Lioci, la brigatista arrestata per la sparatoria avvenuta sul treno Roma-Firenze, che ha espresso meraviglia per l'insensibilità generale per la morte del compagno, Mario Galesi. «Io immagino il sentimento di questa donna, immagino il dramma interiore che sta vivendo - ha detto D'Antona - è morto un suo compagno col quale probabilmente ....si era creato un legame molto stretto...Io credo compiono atti estremamente violenti , ma non credo gioiscano di questi drammi, di queste morti. Ciò nonostante, il fatto che lei dica: non è stata spesa una parola di pietà nei confronti di questo mio compagno ucciso...Ecco - continua Olga D'Antona - io questo sentimento di pietà lo provo, non l'ho ancora espresso ma lo provo, lo provo nei confronti di questa donna. Questo non significa che ci sia giustificazione alcuna del loro operato». Poi un ricordo: quello della giovinezza e della ribellione che essa porta con sé. «C'è un età in cui si provano sentimenti di rabbia - prosegue D'Antona - perché ci si sente impotenti, si vorrebbe cambiare il mondo e non si hanno, non si sentono gli strumenti per farlo...Anch'io sono stata giovane , ho provato passioni forti nella politica, non ho mai pensato di uccidere qualcuno ...però ricordo di aver consumato le scarpe nelle manifestazioni perché ritenevo che quello fosse un modo possibile...così come non mi permetterei di giudicare criticamente quei ragazzi che si incatenano alle ferrovie perché anche quello è un modo per non sentirsi impotenti...e per quello io dico: attenzione, attenzione per come giudichiamo questi ragazzi e come noi ci rivolgiamo a loro. Perché noi rischiamo di perderli e invece non dobbiamo perderli. Questo legame con loro, questa capacità di comprendere, è importante e quindi la testimonianza di Adriana Faranda è un elemento importante ed io la ringrazio per questo suo coraggio, perché io credo che affrontare poi il giudizio della gente, con un passato difficile non sia cosa semplice».

Un lungo applauso ha accolto l'annuncio sulla decisione del figlio di Emanuele Petri che ha chiesto di entrare nella polizia di Stato

Il ministro ha espresso il suo dolore ai familiari del terrorista ucciso «per idee folli» ma pur sempre degno di umana pietà. Violante: pieno sostegno contro il terrorismo

Pisanu non scherza sul terrorismo, La Russa sì

Consensi anche dall'Ulivo per il ministro dell'Interno ma An e Lega non rinunciano allo scontro

Ninni Andriolo

ROMA I due volti del centrodestra: quello di Giuseppe Pisanu che esorta «il popolo italiano, il Parlamento le forze politiche e sociali» all'unità contro il terrorismo e definisce le associazioni e i movimenti pacifici «autentiche risorse». E quello del padano Alessandro Cè che - con intento provocatorio - accusa Rutelli e Fassino di «pronunciare parole non chiare», invita l'opposizione a non coltivare «zone d'ombra», chiede a verdi, comunisti, Rifondazione e correntone Ds di non legittimare la scelta della «violenza».

I due volti del centrodestra. Quello dell'ex dc forzista che siede al Viminale da quasi un anno e quello dell'An Ignazio La Russa che dimentica volutamente la storia attribuendo alla sinistra la «sottovalutazione» del terrorismo negli anni di piombo. Cè viene applaudito solo dalla sparuta pattuglia dei suoi. La Russa ottiene consensi soltanto dalla sua parte. Il ministro dell'Interno, al contrario, riceve apprezzamenti da destra, sinistra e centro.

Clima semi-bipartisan, ieri, nell'Aula di Montecitorio, malgrado la generale condanna del terrorismo, malgrado il discorso del ministro «pacato», «convincente», «equilibrato» (giudizi che giungono dal centrosinistra). «Tutti i suoi sforzi nella direzione della lotta civile ed efficace contro il terrorismo ci vedranno al suo fianco», annuncia a Pisanu il capogruppo Ds alla Camera, Luciano Violante. Ma il forzista Cicchitto se la prende con chi, a sinistra naturalmente, «demonizza gli avversari politici» fornendo argomenti «a fanatici, violenti e terroristi» e cita anche il «resistere, resistere, resistere», di Francesco Saverio Borrelli.

Pisanu, ieri. è riuscito a volare alto. Sopra le voci stonate di alcuni suoi colleghi del centrodestra ai quali l'opposizione ha chiesto «di non strumentalizzare per fini politici il terrorismo». Appello comprensibile se si ricordano le parole sulla «Toscana buco nero della democrazia occidentale» o «terreno fertile» per le azioni terroristiche, pronunciate da due sottosegretari del governo Berlusconi. Il ministro dell'Interno ha iniziato la sua informativa dando la notizia che il figlio del sovrintendente della Polfer, Emanuele Petri, ha chiesto di entrare a far parte della polizia di Stato. L'Aula ha applaudito a lungo, commossa, in piedi. Ma il tributo della Camera al poliziotto ucciso e ai suoi due colleghi non si è fermato lì. «Ho chiesto al presidente della Repubblica di conferire la medaglia d'oro al valore civile ai nostri tre eroici sovrintendenti», ha annunciato Pisanu suscitando un altro applauso.

Il ministro, poi, è andato oltre, compiendo un gesto dovuto al rispetto per la vita di chi difende la legge, ma anche di chi la infrange. «Voglio esprimere una parola di cordoglio ai familiari del terrorista Mario Galesi - ha affermato - Vittima delle sue folli idee politiche, ma pur sempre vittima degna di umana pietà». Pisanu ha ripetuto a Montecitorio le cose dette poco prima a Palazzo Madama. Quei fatti, ha spiegato, dimostrano «quanto concreta e attuale sia la minaccia terroristica nel cui ambito è centrale il ruolo delle Br-Pcc». Il materiale che hanno in mano gli investigatori, afferma Pisanu, «può fare luce su molte circostanze e in particolare sugli omicidi D'Antona e Biagi». E il ministro invoca «riservatezza» e «silenzio» sulle indagini. «Abbiamo bisogno di tutelare il segreto investigativo», spiega. Attenti alle fughe di notizie, quindi: «il ministero dell'Interno non tollererà la benché minima colpevole trasgressione». L'identificazione di Desdemona Lioce e di Mario Galesi? Frutto «dell'impulso dato all'attività di prevenzione». E Pisanu definisce «non casuali», perché disposti a tappeto «su treni, navi e aerei», i controlli dai quali è scaturita la vicenda del treno Roma-Arezzo. Alla fine, la parte più politica dell'intervento. Gli omicidi D'Antona e Biagi hanno preso di mira due esecutivi diversi: quello presieduto da D'Alema e quello presieduto da Berlusconi. «Cambiano i governi ma nella sostanza, come nei toni, non cambiano le accuse delle nuove Br e non cambiano i loro bersagli. E la ragione è evidente: esse vogliono colpire i governi in quanto espressione di una democrazia parlamentare da sovvertire e da abbattere». E Pisanu, a questo punto, marca una distinzione netta dai *pasdaran* del centrodestra suscitando la reazione nervosa dell'An Buontempo. «Tocca allo Stato mantenere saldamente la sicurezza e l'ordine pubblico - afferma - Senza mai minimamente compromettere, però, i diritti costituzionalmente garantiti. E, proprio in questi giorni, primo fra tutti il diritto a manifestare pacificamente e senza armi le proprie opinioni». Una sorta di legittimazione delle iniziative non violente di pacifisti e no global. «Tocca in egual misura ai singoli cittadini e a tutti i protagonisti del confronto sociale e politico alzare le barriere contro ogni insidia illiberale, contro ogni comportamento illegale, contro ogni tentativo di violenza come è avvenuto finora, da Genova 2 a Firenze, a Roma e in numerose altre occasioni che hanno visto grandi manifestazioni di protesta tramutarsi in grandi eventi di democrazia. Proprio per questo - afferma Pisanu - il governo considera tutte le associazioni e i movimenti pacifici una autentica risorsa». Diverso è il caso «della violenza politica diffusa» e di «forme di illegalità che operano, seppure con minore intensità, nella stessa direzione delle Brigate rosse». E «chi infrange le vetrine, chi formula minacce di morte, chi arriva ad aggredire fisicamente l'avversario, chi incendia la sede di un partito, di un sindacato, non solo si pone fuori dal confronto politico, ma può favorire oggettivamente il ricorso alla lotta armata». E non si può escludere «in prospettiva», una «interrelazione tra l'area dell'illegalità politica e quella terroristica eversiva».

«È evidente il subdolo tentativo di Pisanu di utilizzare la vicenda del treno Roma-Arezzo per attaccare e criminalizzare il nostro movimento», ribatte a distanza il portavoce dei Disobbedienti, Luca Casarini, L'intervento del ministro? «Assolutamente convincente ed è giusto il richiamo a bandire ogni forma di violenza - afferma il capogruppo Ds al Senato, Gavino Angius - Si tratta di una relazione seria, condivisibile nei toni, nell' analisi, nell' appello all unità al quale non ci sottrarremo».

«Le sue parole sono state chiare e civili e ci chiamano a una prova di responsabilità - dice, rivolgendosi a Pisanu, Luciano Violante - Le forze di polizia sono particolarmente esposte e noi abbiamo un dovere di coerenza e di unità. Gli italiani devono sapere che ci sono certe cose su cui questo Parlamento non si divide». Per Enzo Bianco, della Margherita, «vanno operate nette distinzioni. Le Br non hanno mai cercato ponti e consensi nel movimento antagonista. Possono cercare di arruolare una singola persona, ma non cercano alleanze».

Ciò che è avvenuto dimostra quanto sia attuale la minaccia terroristica, in particolare delle Br-Pcc

Arezzo fiaccolata della pace e contro il terrorismo — Foto Arcieri

Ciampi

Una medaglia d'oro per Emanuele Petri

ROMA Una medaglia d'oro al valor civile. Questa l'onoreficenza che il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha deciso di tributare ad Emanuele Petri e agli altri due agenti che domenica sono rimasti coinvolti nella sparatoria con i due brigatisti Nadia Lioce e Mario Galesi.

Una decisione ribadita ieri pomeriggio anche dal ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu parlando al Senato. «Ho chiesto al presidente della Repubblica di conferire la medaglia d'oro al valore civile ai nostri tre eroici sovrintendenti della polizia ferroviaria, una specialità che in questa occasione ha confermato le sue preziose capacità operative». ha detto Pisanu raccogliendo l'applauso di tutta l'aula di Palazzo Madama. Il ministro, inoltre, ha espresso la solidarietà sua e dell'intero governo ai familiari del sovrintendente Petri, «eroicamente caduto nell'adempimento di un nobile dovere» e analogo sentimento alla famiglia del sovrintendente Fortunato che, «con altrettanto eroismo, si è distinto nella cattura dei terroristi. Il mio sincero plauso e la mia ammirazione vanno anche al terzo componente della pattuglia della polizia ferroviaria, il sovrintendente Di Fonzo- ha aggiunto - che ha agito con grande generosità, coraggio e altissimo senso del dovere».

Arezzo, fiume umano contro la violenza Br

La fiaccolata per la pace diventa un corteo in ricordo del poliziotto ucciso. Oggi i funerali, Berlusconi non ci sarà

Massimo Solani

ROMA Avrebbe dovuto essere una fiaccolata per la pace organizzata dalla Provincia e da Cgil, Cisl e Uil nel giorno del digiuno indetto dal Papa quella che ieri pomeriggio ha percorso le strade di Arezzo. Avrebbe dovuto esserlo se poi domenica mattina il sovrintendente della Polizia Ferroviaria Emanuele Petri non fosse stato assassinato da due brigatisti rossi che il destino ha beffardamente messo sulla sua strada nel vagone di un treno interregionale. Quel sangue e quella sigla che dal passato ha fatto di nuovo irruzione negli incubi del nostro paese, invece, hanno trasformato ieri questa manifestazione di pace in un simbolo della volontà di tutta Italia di opporsi con fermezza al terrorismo che domenica ha ucciso il poliziotto Petri come aveva fatto lo scorso anno con Marco Biagi e prima di lui con Massimo D'Antona e tanti altri. Una volontà che ad Arezzo ieri ha preso le sembianze di migliaia di persone che hanno sfilato mute dal comando della Polfer in stazione per farci ritorno dopo un giro lungo le vie cittadine. Una fiumana di gente che ha camminato lungo le strade di Arezzo al grido di «Mai più guerra mai più terrorismo». Un tributo che la città toscana ha riservato alla memoria dell'agente ucciso nel giorno precedente a quello in cui in città arrivano le massime cariche dello stato per partecipare al funerale che sarà officiato alle 10:30 nel Duomo cittadino da monsignor Gualtiero Bassetti e monsignor Giuseppe Chiaretti, rispettivamente vescovo di Arezzo e Perugia. Funerali di Stato, quelli riservati a Emanuele Petri, cui parteciperanno le più alte cariche della repubblica ed una folta rappresentanza di partiti politici (a guidare quella dei Ds ci sarà Massimo D'Alema) e sindacati. Nelle prime file, del Duomo, infatti, siederanno il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu, il vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini ed i presidenti di Camera e Senato Pierferdinando Casini e Marcello Pera. Presenti anche i vertici delle forze dell'ordine, il comandante generale dell'Arma dei carabinieri Guido Bellini il capo della polizia Gianni De Gennaro, oltre al presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi che in visita in Olanda ieri ha commentato: ««Andrò ai funerali di Emanuele Petri con un sentimento di riconoscenza per questi nostri agenti che hanno reagito così coraggiosamente, fino all'estremo sacrificio, ad una situazione imprevista. Questi uomini - ha aggiunto Ciampi - hanno anche avuto il fiuto di fare quell'accertamento. È stato un fatto di rilevanza straordinaria, importante ai fini della lotta ai terroristi. Ha dimostrato lo spirito di servizio, fino al sacrificio estremo, da parte dei nostri uomini responsabili dell'ordine pubblico. Quindi andare ai funerali è un dovere che sento fortemente». Sarà invece nel primo pomeriggio che la salma del poliziotto verrà portata a Tuoro sul Trasimeno dove gli verrà dato l'estremo saluto da amici e parenti del paesino umbro, che lo accompagneranno fino al cimitero di Verrazzano.

Ed un riconoscimento al valore di Emanuele Petri l'ha proposto anche il Sodipo (solidarietà di polizia) che in una lettera aperta al ministro dell'Interno e Gianni De Gennaro ha chiesto di intitolare alla memoria dell'agente ucciso la scuola di polizia ferroviaria di Bologna. «Si tratta - ha spiegato Antonio Scolletta, segretario nazionale del sindacato - di una scuola unica nel suo genere in Europa, fra i cui banchi è passato lo stesso Petri». Intitolarla proprio alla sua memoria, sarebbe un gesto «con una doppia valenza. Simbolica, perchè lega la memoria di un eroe della polizia di stato all'istituzione che ha rappresentato. E pratica, in quanto ci auguriamo che la tragica scomparsa di Emanuele rilanci l'attività di qualificazione professionale e tecnico-operativa dei nostri colleghi della Polfer».

In Senato la Casa delle Libertà respinge tutte le proposte dell'opposizione per la ratifica dell'accordo di Farnborough, ma la maggioranza si dilegua e manca il numero legale

Il governo vuole liberalizzare il commercio delle armi ma non ha i numeri

Nedo Canetti

ROMA Con una pervicacia degna di miglior causa, maggioranza e governo hanno, negli ultimi due giorni, condotto al Senato una tenace battaglia per tentare di condurre in porto, senza riuscirci, per i larghi vuoti nelle file della Cdl, le modifiche apportate dal governo e dal centrodestra, al ddl di ratifica dell'accordo di Farnborough, sulla coproduzione europea e il commercio degli armamenti. Modifiche che, come ricordato dalla sen. Tana De Zulueta, ds, costituiscono «una scorciatoia per allentare i controlli finanziari e bancari, e per introdurre maggiore discrezionalità nelle procedure autorizzative». Pervicacia che non è stata sorretta, in aula, dalla necessaria compattezza dei gruppi di centrodestra. Si voleva approvare il provvedimento, ad ogni costo, ma, per riuscirci, sarebbe occorsa una convinzione maggiore ed una resistenza a restare in aula, condizioni che sono venute clamorosamente meno,nei momenti decisivi dei voti. E non una sola volta. L'opposizione aveva avanzato diverse proposte, anzitutto la cancellazione delle nuove norme meno severe contro il commercio delle armi e, in via subordinata, il rinvio in commissione del testo, per ulteriori approfondimenti o ancora (come proposto da Giulio Andreotti e dal vice presidente dei ds, Luigi Viviani), lo stralcio delle norme stesse per eventualmente valutarle in altra sede, anche per non stravolgere, con modifiche estranee, il testo di una ratifica di accordo internazionale. Proposte tutte respinte, ma a costi pesanti per la maggioranza. Già nella seduta mattutina di martedì, di fronte alla richiesta del sen. Tino Bedin, dl, di non passaggio agli articoli, Fi, rendendosi conto che la Cdl era in netta minoranza, ha chiesto e fatto mancare, per due volte, il numero legale. Rimandata la discussione al pomeriggio, e trovati, per un brevissimo lasso di tempo, risicati numeri per iniziare le votazioni su articoli ed emendamenti, la maggioranza si è subito dopo nuovamente dileguata. Con tanta buona volontà, i presidenti che si sono succeduti alla direzione dei lavori, hanno ripreso e dovuto interrompere i lavori, per ben sei volte, tante quante è mancato il numero legale. Ieri, il ddl è stato nuovamente iscritto all'odg dei lavori dell'assemblea, ma nemmeno si è iniziato a discuterne. Ulteriore rinvio, quindi, alla prossima settimana, con l'apertura, perciò, di uno spiraglio per una possibile, anche se tenue possibilità che i gruppi della Cdl abbiano un salutare ripensamento, come nuovamente richiesto ieri (lo avevano già fatto in numerose altre occasioni) dalla associazioni del volontariato laico e cattolico, dall'associazione Giovanni XXIII e dalle Acli che hanno lanciato un appello «alla coscienza dei senatori» affinché «non stravolgano la legge 185 (la legge che regolarizza il commercio delle armi)». A sostegno dell'appello, una manifestazione si è svolta ieri pomeriggio davanti a Palazzo Madama, guidata dallo stesso presidente delle Acli, Luigi Bobba, Come avevano fatto in aula i diessini De Zulueta, Viviani e Daria Bonfietti, la verde Anna Donati, Andrea Rigoni, dl, i manifestanti hanno chiesto la trasparenza di tutte le transazioni bancarie, comprese quelle per le componenti di armamenti trasferite sotto le cosiddette «licenze globali di progetto» e la garanzia di conoscere quale sarà «l'ultimo destinatario delle armi costruite da consorzi di imprese di diversi Paesi, solo alcuni dei quali legati dall'accordo di Farnborough». «Contro i mercanti di armi, difendiamo la 185 - è scritto nell'appello delle Acli- perché l'accordo europeo non si trasformi in un pericoloso cedimento sul piano della sicurezza e della trasparenza del commercio delle armi». Le associazioni religiose sono rimaste deluse dal comportamento dell'Udc che sembrava, come testimoniato da diversi incontri, con il capogruppo, Francesco D'Onofrio propensa a sostenere le loro ragioni, ma che poi, in aula, si è allineata agli altri gruppi della maggioranza. Un'altra petizione contro le disposizioni che stravolgono le regole attualmente operanti («una delle legislazioni europee più avanzate» ha ricordato Bonfietti) , è stata presentata al Presidente del Senato dal ds, Costantino Garaffa. Le 3000 firme che lo sostengono sono state raccolte a Palermo dall'associazione Lilliput. «Si aggiungono -ha sottolineato Garaffa- alle centinaia di migliaia di firme che sono state raccolte e si stanno raccogliendo in tutto il Paese, a dimostrazione dell'interesse che una parte consistente della società italiana è sensibile a questi problemi».

Presentata a Milano l'iniziativa che mira a organizzare sul modello americano il finanziamento degli studi per la lotta ai tumori

Paga meno tasse chi finanzia la ricerca sul cancro

La Cassazione: il diritto alla difesa va garantito anche agli immigrati vietato espellerli senza contraddittorio

Vietato espellere gli immigrati anche se il loro permesso di soggiorno è scaduto, senza aver permesso loro di difensersi. A garantire il diritto alla tutela degli extracomunitari, è la Cassazione che ha accolto il ricorso di Ayed Samir, il tunisino espulso dal nostro territorio con un decreto del Prefetto di Catanzaro e confermato dal Tribunale di Lamezia Terme. La Suprema Corte annulla tale provvedimento in quanto all'immigrato non era stata data la possibilità di difendersi e senza convocare il suo avvocato, giudicando sufficiente l'aver sentito l'immigrato informalmente presso il centro di accoglienza. La Cassazione ha rinviato il ricorso di A.S. al Tribunale di Lamezia Terme stabilendo che i giudici possono accogliere o rigettare il ricorso degli immigrati contro l'espulsione, entro dieci giorni dalla data di presentazione dell'istanza, ma solo dopo aver sentito l'interessato rispettando il principio del contradditorio. Il tunisino ora dovrà essere risentito dal Tribunale che valuterà sull'opportunità o meno dell'espulsione.

Paola Emilia Cicerone

MILANO Aiutare la ricerca scientifica aiuta a pagare meno tasse: ce lo ricorda l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, che ha indetto una conferenza stampa per invitare i cittadini a sfruttare un articolo della Finanziaria 2003, e in particolare l'articolo 59, che consente alle persone fisiche - ma solo fino al 30 aprile e solo quest'anno - di detrarre dal proprio reddito donazioni fino ad un valore di 500 euro destinate ad enti, istituti e associazioni impegnati nel settore dell'oncologia.

Un'iniziativa temporanea, dunque, che ripara in parte al torto fatto al settore oncologico che era stato escluso dai benefici fiscali riservati ad altre Onlus. Ma anche una iniziativa importante, perché potrebbe preludere ad una nuova normativa - esiste un progetto di legge in materia promosso da varie organizzazioni tra cui l'Airc - che riordini integralmente il settore. «L'obiettivo è quello di creare una situazione simile a quella che esiste negli Stati Uniti, dove i privati contribuiscono in modo sostanziale alla vita di istituzioni scientifiche, culturali e benefiche», ricorda il rettore dell'Università Bocconi, Carlo Secchi, intervenuto all'incontro. «Da sola, l'Airc garantisce oggi circa un terzo dei fondi disponibili in Italia per la ricerca nel settore dell'oncologia», precisa Umberto Veronesi. Nel 2002 l'Airc, insieme alla fondazione Firc che ne è una diretta emanazione, ha erogato quasi 43 milioni di euro di finanziamenti. «Le richieste di fondi sono in continua crescita, la ricerca italiana vive un ottimo momento. Ma se oggi le ricerche consentono di ottenere risultati importanti in tempi brevissimi, è anche perché utilizzano apparecchiature costose», ricorda il direttore scientifico dell'Airc, Maria Ines Colnaghi. Risultato, i fondi disponibili non sono sufficienti a finanziare tutti i progetti giudicati scientificamente validi: «L'anno scorso ne sono stati finanziati 400 su 650».

La speranza è che lo slogan «meno tasse più ricerca», scelto dall'associazione per promuovere l'agevolazione fiscale, serva a garantire i finanziamenti, anche più necessari in un momento in cui le risorse pubbliche scarseggiano. «La disponibilità c'è», assicura Renato Mannheimer, che ha curato per conto dell'Airc un'indagine su un campione di 5000 persone per valutare l'opinione degli italiani. «Con risultati incoraggianti». Già oggi due italiani su tre contribuiscono in qualche modo a iniziative no profit. E il 37% degli intervistati ritiene che l'agevolazione fiscale rappresenti un incentivo a donare di più».

Per sfruttare l'opportunità offerta dalla Finanziaria è sufficiente versare un contributo all'Airc tramite versamenti sul conto corrente postale 307272 o sul conto corrente bancario 43331280298 intestato all'Airc presso Banca Intesa, ag. Comit 19, Abi 03069, Cab 09497. L'Airc provvederà a emettere ed inviare entro il 31 dicembre un'apposita attestazione valida a fini fiscali, che servirà per la dichiarazione Irpef relativa all'anno 2003.

Anas, parcelle d'oro e figli in azienda

Il caso del ragionier Castaldo: «La mia famiglia si impegna per il bene della Società»

Maria Zegarelli

ROMA Il presidente dell'Anas Vincenzo Pozzi sapeva che prima o poi sarebbe scoppiato lo scandalo che ha travolto l'azienda. Nel suo ufficio già lo scorso anno arrivavano esposti anonimi su presunte irregolarità. Una riguardava il compartimento di Torino. Così, non ha perso tempo: ha alzato il telefono e ha parlato con il ragioniere Renato Castaldo, membro del Collegio sindacale dell'azienda, nonché consulente presso alcune importanti procure. Alla telefonata ha fatto seguito una lettera, datata 27 giugno 2002, con la quale gli ha affidato l'incarico «di attività di analisi ed indagini sul Compartimento della viabilità del Piemonte». Il sindaco, svolto l'accertamento, ha inviato la fattura «redatta nel rispetto della Tariffa professionale»: totale 265.593, 72 euro. Più di mezzo miliardo di vecchie lire. In realtà l'Anas gli ha accreditato 317.467,50 euro. Tutto regolare, secondo le tariffe professionali. Eppure, per il Ds Paolo Brutti e la Verde Anna Donati, dell'VIII commissione al Senato (lavori pubblici), varrebbe la pena di andare più a fondo. Per questo hanno investito della questione il presidente del consiglio e i ministri Pietro Lunardi e Giulio Tremonti. Dicono: «Siffatto incarico, ancorché richiesto dall'amministratore dell'Anas con specifica lettera, rientra evidentemente ed inequivocabilmente nei compiti propri dell'Ufficio di Sindaco, ricoperto dal ragioniere», ma la «parcella abnorme», forse, quella non gli andava corrisposta «per un incarico attinente i compiti di istituto dello stesso sindaco e pertanto già retribuito con la corrispondente remunerazione dell'incarico istituzionale». Aggiungono anche: «Risulta che il figlio del ragionier Castaldo, Franco, sia stato assunto recentemente dall'Anas in qualità di amministrativo contabile presso il compartimento di Bologna». Per questo, chiedono ai ministri: «Quali provvedimenti intendano adottare a fronte dell'assunzione del figlio di tale sindaco da parte dello stesso amministratore dell'Anas, in un'ottica manifestamente volta ad ingraziarsi il proprio controllore». Perché, aggiungono, non avviare un'indagine amministrativa e il coinvolgimento della magistratura contabile?

Secondo il ragioniere si sta facendo molto chiasso per nulla: «Il sindaco di qualunque società può svolgere, occasionalmente, consulenze straordinarie per la stessa società se questo rientra nelle sue competenze professionali. E sulla mia professionalità, che è di ampio respiro, di riscontri ce ne sono a decine. Lo faccio per molti tribunali». È normale anche aver percepito una parcella così alta e spiega che lui ne ha ricevute «di molto più consistenti». Tace per diversi, lunghissimi attimi, soltanto di fronte ad una domanda: «Ma lei conferma che suo figlio è stato assunto all'Anas?». La risposta taglia le gambe a ogni illazione: «Si è vero. Noi siamo una famiglia molto impegnata per il bene dell'azienda, vogliamo che finalmente si rimetta in sesto e cammini spedita. Mio figlio sta svolgendo mansioni molto particolari per l'Anas». L'ingegnere Vincenzo Pozzi, invece, contattato più volte, non ha spiegato come è andata. Eppure, varrebbe la pena sapere come mai ha conferito un incarico al sindaco, sulla base di una segnalazione anonima, retribuendolo con oltre mezzo miliardo di lire. Potrebbe spiegare anche come mai presso la sua azienda i figli dei padri,(il figlio di un magistrato della Corte dei Conti di Torino, assunto lo scorso giugno) o i nipoti degli zii (il senatore Giuseppe Nocco che scrive al direttore Anas Francesco Sabato, raccomandando il nipote), hanno molto spesso una corsia preferenziale per le assunzioni.

Torino

Ad An non piace Gabriele Salvatores: meglio aiutare "Il Signore degli Anelli"

TORINO I 600 biglietti che il Teatro Regio ha messo gratuitamente a disposizione della cittadinanza per la prima assoluta dello spettacolo «Io non ho paura, 14 danze per bambini intorno a un buco», un quarto d'ora dopo l'apertura del botteghino, alle 14,15, erano già tutti esauriti. Nonostante ciò centinaia di persone, soprattutto giovani, hanno continuato ad accalcarsi davanti alla biglietteria, creando numerosi problemi all'organizzazione che non si aspettava un così grande successo dell'iniziativa. È la prima volta che il debutto di un film è preceduto, quasi accompagnato, da uno spettacolo dove, sottolinea Gabriele Salvatores, autore della performance e regista del film tratto dal romanzo di Niccolò Ammaniti, «alle parole e alle immagini si sostituiscono come fonte evocativa la musica e i pensieri. Ossia quello che c'è sotto le immagini».

Il successo di pubblico non è però bastato a placare l'ira di Alleanza Nazionale.

Il Consigliere Comunale di An Agostino Ghiglia lamenta che si tratterebbe di «una operazione spuria amministrativa-cultural-commerciale» attraverso la quale la pubblica amministrazione favorisce artisti animati da «un medesimo idem sentire politico-culturale».

«Come mai - si chiede Ghiglia - si è optato per un tema così tragico, e quindi di dubbia opportunità pedagogica, anziché usare soldi e strumenti pubblici per diffondere ideali e valori positivi (comunità, fedeltà, amicizia, coraggio, solidarietà, bontà) trasmessi, ad esempio, dal film Il Signore degli Anelli».

L'assessore Ds Fiorenzo Alfieri conferma di aver ricevuto una interrogazione dal titolo «Quanto costa al Comune fare propaganda al film di Salvatores?» alla quale così risponde: «Io ribalterei la domanda: quanto guadagna Torino nel fare propaganda al film di Salvatores? Lo spettacolo di Gabriele Salvatores ed Ezio Bosso, essenzialmente musicale, rientra tra le attività ordinarie del Teatro Regio, la città vi partecipa in quanto è tra gli enti finanziatori del teatro. Anche Milano e Roma contribuiscono economicamente alla realizzazione dell'evento, ma Torino in quanto sede del debutto si avvale di una maggiore visibilità sui media». Dice ancora Alfieri: «Con questa iniziativa la città conferma la sua volontà nel sostenere i giovani artisti ed in particolare quelli torinesi nonché il suo impegno nel cinema, settore continuamente in crescita quantitativa e qualitativa come evidenzia l'interesse espresso dalla Colorado Film e dalla Cattleya nei confronti della città».

segue dalla prima

Le riforme che guardano al passato

Quali elementi di merito sono infatti riscontrabili in un riassetto del Consiglio Nazionale delle Ricerche in cui spicca il tentativo di introdurre il comando dei partiti di governo oltre che sulle linee portanti della politica della ricerca anche sulla sua concreta attuazione? In che senso una ristrutturazione quasi esclusivamente organizzativa può comportare una modifica del sistema di incentivi e delle procedure di selezione che dettano l'evoluzione della ricerca italiana? Come si pensa, limitandosi a moltiplicare i livelli gerarchici della ricerca all'interno del sistema nazionale di costruire quel sistema europeo della ricerca verso cui dovremmo e dovremo tendere comunque? Sono domande che ad oggi non hanno risposta o che, se l'hanno, la trovano solo nella progressiva compressione delle risorse a disposizione del sistema della ricerca. Ma la semplice riduzione delle risorse non è in grado nemmeno di consentire la riduzione degli sprechi se non muta il modo di essere di quel sistema e se non gli si chiede esplicitamente di premiare i migliori.

Cose simili si possono dire a proposito dell'università. A distanza di settimane, proviamo a ricordare i punti salienti della epocale riforma Moratti: prove nazionali di idoneità e successiva chiamata locale con contratto inizialmente a tempo determinato (in sostituzione degli attuali concorsi a carattere locale ma con commissione nazionale e successiva chiamata locale con contratto triennale soggetto a conferma), innalzamento dei limiti di impegno settimanale dei docenti universitari e conseguente libertà di scelta degli stessi una volta rispettati quei limiti (in sostituzione della attuale bipartizione *ex ante* fra docenti a tempo pieno e docenti a tempo parziale), esaurimento del ruolo dei ricercatori e loro sostituzione con ricercatori a contratto. C'è qualcuno che riconosca in queste indicazioni le caratteristiche di una riforma profonda in grado di incidere significativamente sulla nostra zoppicante Università? C'è ancora chi pensa che mutando le procedure e lasciando inalterati gli incentivi possa mutare il risultato? Che cosa vieta che con il nuovo sistema le Università possano ripercorrere le strade già percorse nel recente passato e tutte ispirate al localismo più vieto, a «sistemare ognuno i propri» anche se immeritatamente? Praticamente nulla. Nessun premio e nessuna punizione infatti consegue alle scelte rispettivamente giuste o sbagliate delle singole Università. Nulla si dice ad esempio della allocazione dei fondi di ricerca e della possibilità, ad esempio, che questi vengano ripartiti (come fu molto timidamente fatto fra 1997 e 1998) in funzione della performance dei diversi Atenei. Nulla si dice ad esempio della possibilità di ampliare significativamente lo spazio retributivo contrattato dai singoli docenti non già a livello nazionale ma direttamente con le amministrazioni universitarie. Nulla che affronti il fatto che nell'Università italiana si trovano oggi circa 20 mila studenti stranieri (più o meno come in Turchia) contro i 210 mila dell'Università inglese, i 170 mila di quella tedesca, i 150 mila di quella francese. Insomma, ancora una volta, l'impressione è quella di un cambio epocale che lascerà - nel migliore dei casi - tutto inalterato.

Per chi volesse un indicatore delle capacità riformatrici dei singoli governi, la ricerca e l'università - ed in particolare lo stato giuridico dei docenti - si prestano come pochi altri argomenti all'uso. Nella passata legislatura fu la volta del centrosinistra a partire, per la verità, con idee ben più rivoluzionarie di quelle di cui leggiamo oggi salvo vederle insabbiate anche prima delle secche parlamentari. Oggi tocca al centrodestra che per non arenarsi sceglie di non mettere in mare la nave. Intanto, a due ore di volo da Roma, il governo britannico - che già dispone di molte delle poche Università europee in grado di competere con quelle statunitensi - mette in campo una riforma centrata sulla necessità di garantire maggiori risorse alle Università ed uguali opportunità ai cittadini. A volte due ore possono essere un'eternità.

Nicola Rossi

Matilde, Jacopo, e Clementina piangono il loro amato

FAUSTO

La Segreteria nazionale della Cgil ricorda

FAUSTO VIGEVANI

già segretario confederale, segretario generale della Fiom e della Filcea, e si stringe attorno ai suoi cari. Con lui scompare un compagno e un amico: un sindacalista vero, protagonista di esperienze innovative di grande significato; un uomo che ha portato la sua concretezza e il suo rigore di sindacalista anche nelle istituzioni, quando ha servito il paese in Parlamento e nel governo.

La Cgil Piemontese e Torinese ricordano con affetto

FAUSTO VIGEVANI

Le sue capacità di direzione e la sua passione politica sono state esempio per tanti militanti e dirigenti della nostra organizzazione e lasciano un segno importante per tutti noi.

La Segreteria nazionale della Fiom-Cgil partecipa con commozione al dolore dei familiari per l'immatura scomparsa di

FAUSTO VIGEVANI

che, tra l'ottobre 1991 e il marzo 1994, è stato segretario generale dell'Organizzazione. Serissima e stimatissima figura di sindacalista, basò la sua attività di dirigente Cgil dei lavoratori dell'industria, prima tra i chimici e poi tra i metalmeccanici, nonché la sua successiva attività di parlamentare e uomo di Governo, su una solidissima competenza e su un'inesausta passione mirando sempre alla realizzazione dei suoi ideali di giustizia sociale e libertà.

La Cgil Lombardia piange la scomparsa di

FAUSTO VIGEVANI

compagno di tante esperienze e da cui tanto abbiamo imparato.

Sesto San Giovanni, 5 marzo 2003

Giuliana, Stefania, Francesca, Alessandro e Federico si stringono a Matilde nel dolore per la scomparsa del caro

FAUSTO

Paolo Serventi Longhi ricorda profondamente commosso

FAUSTO VIGEVANI

già parlamentare, sindacalista dalle grandi qualità sociali ed umane. in memoria dei tanti anni trascorsi insieme nei rispettivi ruoli di grande dirigente della Cgil e di cronista sindacale

Il Segretario dei Democratici di sinistra Piero Fassino si stringe con profonda commozione alla famiglia per la scomparsa di

FAUSTO VIGEVANI

Il suo impegno politico sarà di esempio per tante compagne e compagni.

Partecipo al dolore della famiglia, delle compagne e dei compagni che hanno conosciuto

FAUSTO VIGEVANI

Fausto è stato autorevole dirigente sindacale e uomo di governo. Compagno e amico, ne rimpiango autonomia e originalità.

Alfiero Grandi

Il sen. Felice Besostri, collega del compagno

Sen. FAUSTO VIGEVANI

nella XIII° Legislatura ne ricorda l'impegno e l'animo socialista. I Ds hanno perso un importante punto di riferimento ma ne sapranno continuare gli ideali.

Roma, 5.03.2003

Bruno Ugolini, Stefano Bocconetti, Angelo Faccinetto, Felicia Masocco ricordano con affetto

FAUSTO VIGEVANI

stimato dirigente della Cgil.

Roma, 5 marzo 2003

Gavino Angius e il gruppo dei Democratici di sinistra del Senato si uniscono al dolore della famiglia per la morte del

Sen. FAUSTO VIGEVANI

ricordandone la passione politica che ne ha animato l'impegno sindacale, parlamentare e istituzionale.

Roma, 6 marzo 2003

La segreteria nazionale dello Spi Cgil esprime le più affettuose condoglianze alla famiglia per la prematura scomparsa di

FAUSTO VIGEVANI

Ne ricorda il rigore e l'impegno espresso in tanti anni di attività nel sindacato e successivamente come senatore della Repubblica.

La sua scomparsa rappresenta una grave perdita per la Cgil e per l'intero movimento sindacale.

È scomparso il compagno

FAUSTO VIGEVANI

La segreteria nazionale della Fisac/Cgil esprime il suo profondo cordoglio e dolore per la perdita di un carissimo amico, di un compagno di una lunga strada di esperienze comuni, di un sindacalista e di un politico di grande intelligenza, capacità e coerenza.

Roma, 5 marzo 2003

L'Associazione Labour «Riccardo Lombardi» esprime profonda commozione e tristezza per la scomparsa del suo Presidente, il

Sen. FAUSTO VIGEVANI

personalità intelligente e scomoda di intrasigente onestà, prestigioso dirigente sindacale di categoria e confederale della Cgil nazionale, socialista, sottosegretario nei governi Prodi e D'Alema, da sempre impegnato per l'emancipazione dei lavoratori, l'affermazione dei principi di libertà ed uguaglianza, instancabile sostenitore, anche nelle fasi più difficili, dell'unità e della sinistra.

Alessandria, 07.03.2003

È morto il compagno

MARIO CAVAGNARO

partigiano combattente, per diversi anni assessore al Comune di Genova, presidente dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra, vice presidente dell'Anpi provinciale. Una vita dedicata all'impegno per la causa della pace, della libertà, dei diritti e della giustizia sociale. Gli amici, i compagni della sezione Bruzzone Diodati di Sturla, del regionale e della federazione dei Ds di Genova lo ricordano con affetto.

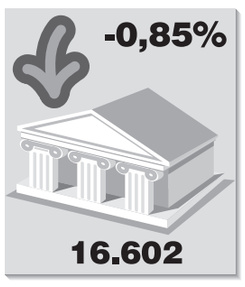
I funerali si svolgeranno venerdì 7 marzo alle ore 9.30 presso la camera ardente dell'ospedale di Sampierdarena.

I compagni della sezione Ds Rossiglione piangono la scomparsa di

MARIO CAVAGNARO

e lo ricordano con gratitudine per il suo instancabile impegno a favore del partito e dell'associazionismo democratico.

mibtel



petrolio

euro/dollaro

CIRIO, APPROVATO IL PIANO DI RILANCIO

MILANO Il Consiglio di Amministrazione di Cirio Finanziaria SpA riunitosi sotto la presidenza di Giovanni Fontana, ha esaminato il Piano di Rilancio presentato dal Comitato Esecutivo e l'ha approvato all'unanimità, dando mandato al Comitato Esecutivo di realizzarne l'attuazione.

Il Progetto, predisposto dal nuovo management impegnato a salvaguardare l'interesse di tutti gli azionisti, prevede la realizzazione di un piano industriale focalizzato nel settore agroalimentare e di un piano finanziario da attuarsi attraverso la dismissione di attività non strategiche teso a riequilibrio patrimoniale e finanziario. In particolare con il piano industriale la capogruppo intende far leva sulla forza dei marchi Cirio - De Rica - Del Monte, sul patrimonio delle competenze che il Gruppo vanta a livello europeo in questo settore, al fine di sviluppare significativamente il valore d'impresa nei prossimi anni.

Il piano finanziario prevede la dismissione di tutte le attività industriali che non rientrano nel «core business». In tal senso verranno prossimamente cedute le società: Del Monte Pacific Limited, Bombril S.A., Tevere Empreendimentos, Cirio Brasile, Cirio Immobiliare, Cirio Agricola e Panificio Moderno.

Nel frattempo ieri un gruppo di alcune centinaia di dipendenti della Cirio ha bloccato questa mattina per circa un'ora l'autostrada Napoli-Roma all'altezza del casello di Caserta Sud. I lavoratori temono ripercussioni della crisi finanziaria del gruppo sui livelli produttivi: a esserne penalizzata sarebbe soprattutto la Campania.

Passioni
uniti si vince
Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia
Un film di opposizione
in edicola con l'Unità a € 4,10 in più

economia e lavoro

I grandi protagonisti della musica cubana
in edicola con l'Unità a € 5,90 in più

Fiat, le brutte notizie non finiscono mai

Standard & Poor's: titoli spazzatura. Torino perde (-10%) sul mercato dell'auto. Oggi vertice con GM

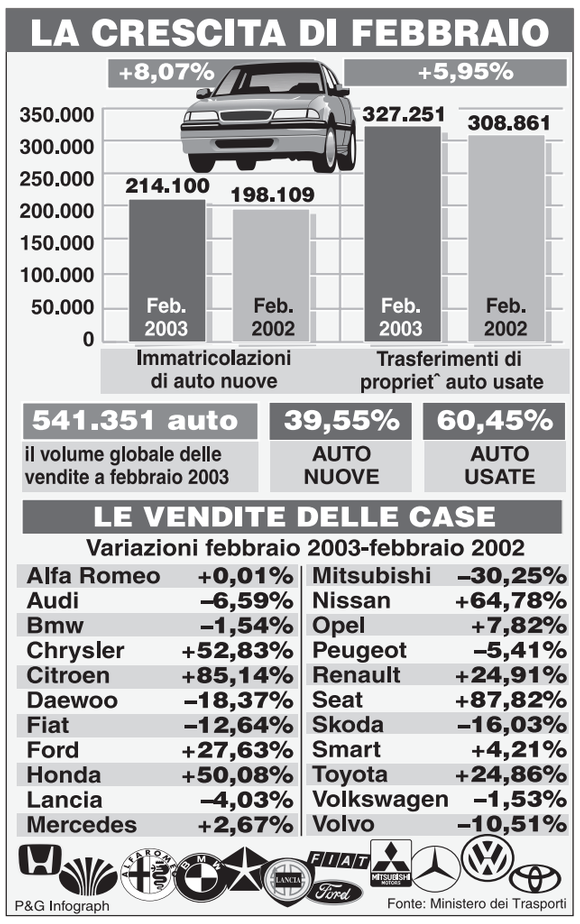
Angelo Faccinetto

MILANO Declassata da Standar & Poor's. Bocciata dai dati del mercato dell'auto. Affondata in Borsa.

Per la Fiat, quella di ieri, è stata un'altra giornata nera. Dopo Moody's (a dicembre) e Fitch (l'altro ieri), anche la banca d'affari americana Standard & Poor's ha ridotto il *rating* a breve del Lingotto. Da A3 a B. Cioè a livello di titolo «spazzatura». Ed ha assegnato il *rating* BB+ sul debito a lungo termine, con previsioni negative. Non che il declassamento non fosse nell'aria. Ma l'annuncio ha pesato. Anzitutto in Borsa, dove il titolo Fiat ha aggiornato i minimi toccati martedì lasciando sul terreno un altro 2 per cento.

La motivazione della scelta della banca d'affari americana? «L'abbassamento del credito a breve - viene spiegato in una nota - segue l'annuncio fatto da Fiat sulla messa in vendita di due asset in buona salute come Fiat Avio e Toro». Una volta cedute queste due attività, infatti, il gruppo torinese - sempre secondo S&P - vedrà ridursi i risultati correnti e la capacità di generare disponibilità finanziaria. A preoccupare la banca d'affari, così come Fitch, è poi anche la programmata conversione in capitale di Fiat Auto di tre miliardi di euro di crediti infragruppo. Una scelta che pone ulteriori dubbi sulla capacità finale del Lingotto di ottenere valore dal suo investimento nell'auto. In sostanza, insomma, Standard & Poor's non crede che le misure sul credito di Fiat ritorneranno a livelli tali da consentire un ritorno, in un prossimo futuro, ad una valutazione del grado di rischio «non speculativa». Ed è questo che, secondo gli analisti, alla fine ha più pesato sul mercato.

Compassata la reazione dei vertici torinesi. «La decisione non ci sorprende, anche se ovviamente ci dispiace molto», è il commento affidato ad un comunicato. La valutazione, comunque, sottolinea ancora il Lingotto, «non porterà ad alcuna influenza sulle linee di credito esistenti, in quanto non collegate all'andamento del *rating*».



La Fiat "Gingo" che prenderà il posto della Panda in mostra al salone dell'auto di Ginevra

La giornata di ieri non è stata portatrice di buone notizie nemmeno per l'Ifil, la finanziaria che controlla la Fiat. S&P ha confermato il *rating*, ma ha posto il credito sotto osservazione. La riserva verrà sciolta quando verranno prese le decisioni riguardo ad una possibile ricapitalizzazione di Fiat e la partecipazione di Ifil all'interno del piano di ristrutturazione. Altrettanto pesante il capitolo «mercato dell'auto». Febbraio ha chiuso in positivo. Le immatricolazioni in Italia sono aumentate dall'8,07 per cento: 214mila vetture contro le 198mila vendute nello stesso mese dello scorso anno. Ma per i marchi del gruppo Fiat è stato un nuovo bagno di sangue. Fiat, Alfa Romeo e Lancia hanno venduto, in tutto, 59.040 auto contro le 65.648 di un anno fa per una quota di mercato del 27,57 per cento. In percentuale, la flessione è del 10,06 per cento. Per quel che riguarda il solo marchio Fiat le cose sono andate anche peggio: 43.360 veicoli immatricolati con un calo del 12,64 per cento ed una quota di mercato del 20,25 per cento. Contro un meno 4,03 per cento di Lancia e la sostanziale stabilità dell'Alfa Romeo. Secondo Torino, l'andamento negativo delle vendite è da attribuire all'alluvione del 25 gennaio che ha colpito lo stabilimento Powertrain di Termoli che ha causato la perdita di 40mila motori Fire. Lo stop produttivo, che è durato 15 giorni ed ha costretto l'azienda a ricorrere alla cassa integrazione ordinaria, si è riflessa sulla produzione di Punto, Panda, Y e Stilo. Il Lingotto confida in un pronto riscatto già a marzo. La raccolta degli ordini prosegue nel suo *trend* positivo e il progressivo ritorno alla normalità produttiva dello stabilimento di Termoli dovrebbe fare il resto. Oltre, s'intende, al lancio dei nuovi modelli.

Oggi a Ginevra, per discutere lo stato di avanzamento dell'alleanza e valutarne i risultati, è in programma un vertice Fiat-Gm - che al momento non ritiene strategico investire in Fiat - per fare il punto sull'andamento dell'alleanza. E il neopresidente Umberto Agnelli potrebbe incontare Richard Wagoner.

Il gruppo di Novara dispone di un'enorme liquidità derivante dall'operazione Seat

De Agostini, dalle dispense esce un'offerta per la Toro

Roberto Rossi

MILANO Toro assicurazioni ha un secondo pretendente. Dopo la cordata Hopa-Unipol si è fatta avanti anche la De Agostini, che ieri ha fatto sapere di aver formalizzato una manifestazione d'interesse per la compagnia assicurativa messa in vendita dal gruppo Fiat.

«Abbiamo presentato una manifestazione di interesse per il 100% di Toro e venerdì scorso l'abbiamo portata al consiglio di amministrazione della Fiat», ha detto Antonio Belloni, amministratore delegato di De Agostini. Un bel salto per la società di Novara che di tutto si occupa tranne che di assicurazioni. «De Agostini ha un interesse di diversificazione industriale» ha sottolineato ancora il numero uno del gruppo editoriale nel corso di una conferenza stampa per la presentazione dei risultati di Lottomatica, una loro controllata. La manifestazione d'interesse «è un processo che ci permette di poter avere accesso alla documentazione e alla tappe successive. Siamo in una fase pre-iniziale».

La scelta di De Agostini di presentare un'offerta per Toro non è campata in aria. Il gruppo possiede sufficiente liquidità per portare a casa una società valutata (per difetto) circa 2 miliardi di euro. Una liquidità che deriva in parte dalla cessione di due anni fa delle quote Seat a Telecom Italia. Una vendita che fruttò circa tremila miliardi di lire (1 miliardo e ottocento milioni di euro) che in parte furono usati per lanciare l'offerta pubblica su Lottomatica e per altre operazioni (Utet ed Eutelsat).

Per il gruppo di Novara, quindi, «non esistono problemi finanziari se ci sono interessi forti che inducono a effettuare operazioni industriali». Belloni ha poi spiegato, facendo riferimento alle riserve che De Agostini in passato aveva dichiarato «di possedere a valle una notevole liquidità e di essere interessata a diversificazioni industriali che, evidentemente, devono avere delle caratteristiche non solo di importanza e prestigio ma devono essere tali da permetterci di potervi portare del valore aggiunto». A chi gli chiedeva se questo interesse del gruppo potesse ipotizzare delle sinergie con la controllata Lottomatica, Belloni ha replicato: «se la Toro ci interesserà è perchè ci interessa la società di assicurazioni - ha spiegato -. Lottomatica rappresenta un nostro grande sforzo finanziario, è una società a cui riteniamo di poter dare del valore aggiunto». Belloni non ha voluto precisare l'entità dei fondi disponibili presenti nelle casse del gruppo De Agostini: «tutta la nostra liquidità - ha spiegato - è investita in strumenti finanziari di varia natura».

Come ricordato De Agostini non è sola. Tra i candidati all'acquisto di Toro c'è anche la Hopa del finanziere Emilio Gnutti, con uno dei suoi partner storici, il gruppo assicurativo Unipol. Ma non solo. La francese Groupama ha detto di voler prendere in considerazione Toro se sarà messa in vendita. Anche Ras, la controllata italiana della tedesca Allianz, ha dichiarato che potrebbe essere interessata a Toro, ma di non aver avanzato nessuna offerta.

L'agenzia di rating americana che ha declassato il debito sta interrogando gli istituti di credito italiani sulla loro esposizione verso il gruppo industriale torinese

Moody's alle banche: che accantonamenti avete fatto per il Lingotto?

MILANO C'è una domanda che circola in questi giorni negli uffici degli istituti bancari milanesi. Una domanda posta dagli uomini dell'agenzia di rating Moody's in visita nel capoluogo lombardo. E più o meno suona così: «Che tipo di accantonamenti hanno fatto le principale banche coinvolte nel finanziamento della Fiat? Quanti soldi si è deciso di mettere da parte per coprire l'esposizione nei confronti della società di Torino?».

L'interrogativo come si può intuire non è certo di poco conto. Perché se così non fosse al rischio di vedere colare a picco un'azienda storica come la Fiat si sommerebbe a quello di una generale destabilizzazione del nostro sistema bancario. E visto l'andamento della società di Torino di questi ultimi giorni l'ipotesi non è poi così azzardata. Ieri è arrivato anche il giudizio negativo sul debito di Standard & Poor's. Un verdetto amaro. Il terzo, dopo Fitch e Moody's. Con il quale tutte e tre le principali agenzie di rating internazionali hanno abbassato la valutazione su Fiat al livello di *non investment grade*, con una previsione negativa.

Una situazione questa che, tra l'altro, in base al contratto tra Fiat e le banche per il prestito convertendo, metterebbe gli istituti di credito in condizione di chiedere la conversione del prestito in azioni. L'effetto non è automatico. In base al contratto, infatti, il Lingotto ha tempo comunque fino a luglio 2004 per modificare la situazione ottenendo l'investment grade da almeno una delle tre agenzie. E sempre che le banche lo ritengano necessario.

Ma perché gli emissari della casa di rating si sono posti questa domanda? Perché comincia a circolare la voce che molti degli istituti coinvolti nel prestito obbligazionario "convertendo" da tre miliardi di euro (con durata triennale e scadenza quindi al 26 luglio 2005) accordato alla Fiat non abbiano posto adeguate misure di tutela. Non abbiano cioè accantonato risorse sufficienti nel caso Fiat non sia in grado di far fronte ai suoi impegni. Una notizia che se fosse confermata potrebbe far venire i capelli bianchi al governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio.

Come si ricorderà quasi tutto il sistema bancario italiano, almeno le maggiori banche, è coinvolto nella vicenda Fiat. A partire da Monte dei Paschi di Siena e Banca nazionale del Lavoro che hanno sottoscritto, lo scorso anno, quote da 300 milioni di euro del prestito. Poco meno del SanPaolo-Imi, l'istituto guidati da Rainer Masera,che si è fatto carico di 400 milioni di euro. Salendo poi si incontra Capitalia, che ha provveduto per 425 milioni di euro.

Le più esposte invece sono colossi come Banca Intesa (650 milioni di euro) e UniCredit (625). Chiudono il pool la francese Bnp e l'olandese Abn che hanno sottoscritto la quota più bassa (150 milioni di euro).

Fassino

«Mi compro una Gingo»

«Ho deciso di acquistare una Gingo, la nuova vettura che la Fiat ha presentato al salone di Ginevra. È un atto di fiducia nella Fiat che spero facciano molti cittadini italiani». Lo ha detto ad Avellino il segretario Ds, Piero Fassino, nel corso di un incontro con i lavoratori Fiat.

L'obiettivo è creare un nucleo più ampio e italiano di controllo della compagnia. L'adesione del San Paolo non è indispensabile

Generali, l'avanzata di Profumo

Unicredito e alleati hanno le stesse azioni di Mediobanca e puntano al 20%

Laura Matteucci

MILANO Unicredito esce allo scoperto. Il 2,1% di Generali dichiarato nei giorni scorsi è già diventato più del 2,5%. Insieme ai suoi alleati, ormai può contare su una quota analoga a quella di Mediobanca, intorno al 14%, e punta a conquistare almeno il 20%. Ovvero, la stessa quota che Mediobanca avrebbe in tasca, insieme ai soci francesi.

Ma l'obiettivo di Unicredito non è dare la scalata alla principale compagnia assicurativa italiana, piuttosto rompere l'asse di ferro che da anni la lega a Mediobanca, indebolendo il ruolo egemonico di piazzetta Cuccia nel panorama finanziario italiano. Per questo, il passaggio inevitabile è di arrivare al prossimo consiglio con l'amministratore delegato di Mediobanca, Vincenzo Maranghi, dimissionario.

Alessandro Profumo, che guida Unicredito, dichiara che «tutto sarà chiarito a breve termine», e non sembra preoccupato della posizione, ancora incerta, di Sanpaolo Imi: «Non è strettamente necessario - dice - Non fa parte della nostra cordata, ma abbiamo chiesto loro se vogliono farne parte. Ci devono ragionare». Profumo non va oltre, ma intanto dall'istituto di piazza Cordusio fanno sapere che lo scopo degli ultimi acquisti è di dare alla compagnia di Trieste «un nucleo di controllo italiano più ampio di quello attuale, per eliminare dal mercato quelle incrostazioni e quella situazione di blocco che ne ostacolano il corretto funzionamento». Raggiunto lo scopo, Unicredito sarebbe disposta a ritirarsi.

Il gruppo bancario di Profumo, insomma, non aspira ad avere un ruolo specifico nelle Generali (anche perchè non ha bisogno di un altro accordo strategico nel settore assicurativo, avendone già uno con la Ras), e non si sta impegnando in una scalata. Tradotto: non continuerà a rilanciare a colpi di 2%, che peraltro costano parecchio.

Profumo sarebbe però deciso a non gettare la spugna finchè l'egemonia di Mediobanca in Generali non verrà superata. Per raggiungere l'obiettivo di dare un controllo più ampio al Leone, Unicredito punta quindi ad aggregare, con un gruppo di azionisti privati, una quota pari almeno al 20% di Trieste. Ed è convinto di potercela fare. Con ogni probabilità, contando anche sul *placet* di Banca d'Italia, che con il 4,74% di Generali è il suo secondo azionista, e che ha già rilasciato dichiarazioni favorevoli alle mosse di Profumo. Anche se è tutto da vedere come questo benestare si possa tradurre in assemblea. Tra l'altro, nel corso di una lunga telefonata, il ministro Giulio Tremonti e il governatore di Bankitalia Antonio Fazio avrebbero posto le condizioni per un possibile accordo sulla vicenda Generali nonchè sulla riforma delle fondazioni bancarie.

Ormai, del resto, insieme ai soci privati Unicredito avrebbe ben oltre il 10%, e i rastrellamenti di azioni dovrebbero proseguire anche nei prossimi giorni, contando tra l'altro sullo sgonfiamento delle quotazioni in Generali avvenuto negli ultimi due giorni: anche nella seduta di Borsa di ieri Generali (così come pure Mediobanca) è precipitata, perdendo quasi il 6%. I volumi sono rimasti comunque superiori alla media, tanto che su Generali è stato scambiato il 2,3% del capitale.

Per arrivare al 20%, Profumo deve continuare la conta degli alleati. La riunione con i vertici del Sanpaolo per tentare di convincerli è stata rinviata ai prossimi giorni. Accanto ad Unicredito sarebbe già pronta a schierarsi anche Capitalia (i due gruppi sono i maggiori azionisti di Mediobanca, entrambi ostili a Maranghi). Attenzione anche alla Fondazione CariVerona, che in Generali potrebbe avere già superato la soglia del 2%.

Sull'argomento frena la Fondazione Di Vittorio, per la quale «è bene che l'assetto finale di Mediobanca e Generali sia frutto di un confronto di mercato». «E che non siano coinvolte nè Bankitalia nè le fondazioni».

Alessandro Profumo amministratore delegato dell' Unicredito.

Trame e interpreti di una partita che cambia gli equilibri del nostro sistema finanziario

Perché il Leone è così importante

MILANO La battaglia, ufficialmente, è iniziata sabato scorso, quando Unicredito ha annunciato di aver acquistato il 2,1% di Generali. Per la prima volta, un'operazione di mercato mette in discussione il ruolo di Mediobanca. Ecco l'identikit di una partita decisiva per il Paese.

GENERALI: Quarta compagnia d'assicurazione d'Europa, dopo Axa, Allianz e Ing, tra le prime dieci a livello mondiale. La prima società finanziaria italiana. In Borsa le Generali valgono 30 miliardi di euro. Il volume complessivo di premi ha superato (dati 2001) i 45 miliardi di euro, le società affiliate sono 614. Chi controlla le Generali influenza larga parte dell'industria e della finanza. Il gruppo ha partecipazioni in Banca Intesa, Fiat, Olivetti, Pirelli, Gemina, Mediobanca. Gli azionisti rilevanti sono Mediobanca, con il 13,634% del capitale, Banca d'Italia col 4,74%, Premafin (gruppo Ligresti) col 2,428 e Unicredito con il 2,5%. Più del 70% è sul mercato: Generali è anche l'unica grande public company italiana. La compagnia è nata a Trieste nel 1831, il gruppo Generali, con l'attuale denominazione, ha preso vita nel 1882.

MEDIOBANCA: È l'azionista di riferimento di Generali, di cui infatti esprime il presidente. Negli ultimi quattro anni ne ha espressi quattro: il francese Antoine Bernheim, sostituito con Alfonso Desiata, rimpiazzato con Gianfranco Gutty, per poi tornare a Bernheim. Il quale si sarebbe alleato con una cordata francese guidata dal finanziere Vincent Bolloré: insieme, potrebbero avere il 15-20% di Generali. L'amministratore delegato di Mediobanca, che dopo la morte di Enrico Cuccia è Vincenzo Maranghi, negli ultimi due anni ha manifestato la sua insofferenza verso i suoi maggiori azionisti, Capitalia e Unicredito, ma ha trovato altri sponsor dietro ai quali si intravede la figura di Berlusconi. Primo tra tutti, Salvatore Ligresti, da sempre vicino al premier. Una fusione Generali-Mediolanum (controllata da Ennio Doris insieme a Berlusconi), preparata da Mediobanca, è stata bocciata dal vertice Generali. Maranghi, si dice sul mercato, è sempre più vicino alle dimissioni.

UNICREDITO: In Mediobanca ha il 7,9%, nel Leone oltre il 2,5%. Ma l'amministratore delegato Alessandro Profumo non intenderebbe dare la scalata alla compagnia triestina, piuttosto «aprire il mercato eliminando vecchie incrostazioni». Nato nel '98, è uno dei gruppi bancari più attivi ed efficienti. Guida una cordata che include la Fondazione CariVerona, Banca Intesa e Banca d'Italia, che possiede oltre il 4% del Leone attraverso i suoi fondi pensione. L'obiettivo sembra quello di arginare lo strapotere di Mediobanca, che da anni gestisce Generali in totale autonomia, sfruttandone tutte le potenzialità.

BANCA D'ITALIA: Vede con favore questa operazione: «È positivo che il mercato finanziario sia chiamato ad esprimere azionisti in grado di garantire la stabilità del controllo di una grande impresa italiana», recita la nota diffusa da Bankitalia all'indomani della mossa di Profumo. Fazio viene sommerso di critiche, La Malfa ne ha chiesto pure le dimissioni. Il governatore è preoccupato che le Generali possano essere destabilizzate. Già l'anno scorso, criticò la scelta di Mediobanca di licenziare il presidente, allora Desiata, per sostituirlo con l'attuale Bernheim.

FONDAZIONI

Nasce Unidea a scopi umanitari

Nasce Unidea, la Fondazione di UniCredito Italiano. Fondazione privata, non bancaria, è interamente finanziata attraverso gli utili del gruppo. Nata come fondazione umanitaria volta a portare un contributo alla lotta contro la povertà e il bisogno, Unidea sosterrà la solidarietà, la cooperazione e lo sviluppo umano attraverso attività di carattere sociale e umanitario, operando nell'assistenza, sanità, educazione e ambiente.

VERONA

Si apre stamane Fieragricola

Si inaugura stamane la 105ma edizione della Fieragricola di Verona, una delle più importanti rassegne internazionali di agricoltura e zootecnia. La Fieragricola quest'anno si propone con un'attenzione particolare a fenomeni quali il successo dell'agricoltura biologica o il moltiplicarsi dei marchi di qualità.

EDITORIA

La Nea vuole chiudere il Mattino di Bolzano

La Fnsi, il sindacato dei giornalisti del Trentino Alto Adige e il Cdr del Mattino di Bolzano giudicano «grave e preoccupante» la decisione dell'editoriale Nea, di chiudere la testata, di mettere in cassa integrazione tutti i sedici giornalisti e di realizzare, al contempo, un progetto editoriale con il gruppo RcsCorriere della Sera per varare un nuova iniziativa che dovrebbe occupare sul mercato locale lo spazio lasciato libero dalla chiusura della storica testata locale».

AEROPORTI

Oggi sciopero del personale Enav

Oggi sciopero degli addetti dell'Enav, dalle 12,30 alle 16,30, proclamato dalla Cisal. Secondo l'Ibar, che raggruppa 78 ompagnie aeree, verrà effettuato il 50% dei voli intercontinentali mentre, per quanto riguarda i voli europei, partiranno solo quelli nelle fasce protette.

Negli ultimi mesi l'Unità ha proposto alcune iniziative editoriali che hanno riscosso notevole successo. Se avessi perso alcune di queste proposte e fossi interessato a riceverle, l'Unità ha deciso di riservare ai propri lettori le seguenti offerte speciali*

1 Collana libri
Giorni di storia

Dal 25 luglio all'8 settembre 1943 Giorno per giorno la ricostruzione delle vicende della storia d'Italia dalla caduta del fascismo all'annuncio dell'armistizio con gli angloamericani.

Una raccolta di interventi sulla Resistenza, la guerra civile, la nascita della repubblica. Un promemoria di fatti e di idee, per non distogliere l'attenzione dalle radici di una cultura democratica e di sinistra.

€ 6,00 + € 1,00 spese di spedizione

2 Collana libri
La nascita del giallo

L'Unità vi offre l'opportunità di fare un viaggio attraverso i massimi capolavori del giallo con una collana di dieci volumi esclusivi. Vi accompagneranno gli autori e i personaggi che hanno decretato la nascita del giallo moderno, Edgar Allan Poe, Robert Louis Stevenson, Fergus Hume, Arthur Conan Doyle, Wilkie Collins, Israel Zangwill, Edgar Wallace, Joseph Conrad, Gaston Leroux, Jacques Futrelle.

€ 10,00 + € 1,00 spese di spedizione

3 Home video

La grandezza del film sta nella sua pacatezza, nella trovata quasi intollerabile di far vedere deportazione e morte attraverso lo sguardo di un bambino.
(Furio Colombo, Panorama - 9/5/1993)

€ 4,50 + € 1,00 spese di spedizione

4 Libro

Berlusconi ha vinto le elezioni illudendo se stesso e gli italiani che bastava la sua presenza al governo perché l'Italia conoscesse un secondo miracolo economico. Ripercorrendo in modo analitico 18 mesi di politica economica del governo Berlusconi questo libro aiuta a capire perché questo miracolo non è avvenuto, né potrà avvenire.

€ 3,10 + € 1,00 spese di spedizione

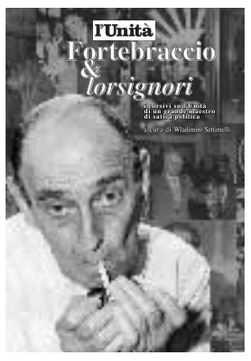
5 Libro

Un'antologia, utile per fare chiarezza sull'ambiguità dell'uso del termine "Riformismo", che configura una vera e propria "corruzione del linguaggio", dal momento che, soprattutto nel nostro paese, i protagonisti delle violazioni dello stato di diritto, veri campioni di controriforme e di restaurazione, cercano di accreditarsi come riformisti.

€ 2,00 + € 1,00 spese di spedizione

6 Libro

I corsivi su l'Unità di un grande maestro di satira politica



€ 2,00 + € 1,00 spese di spedizione

7

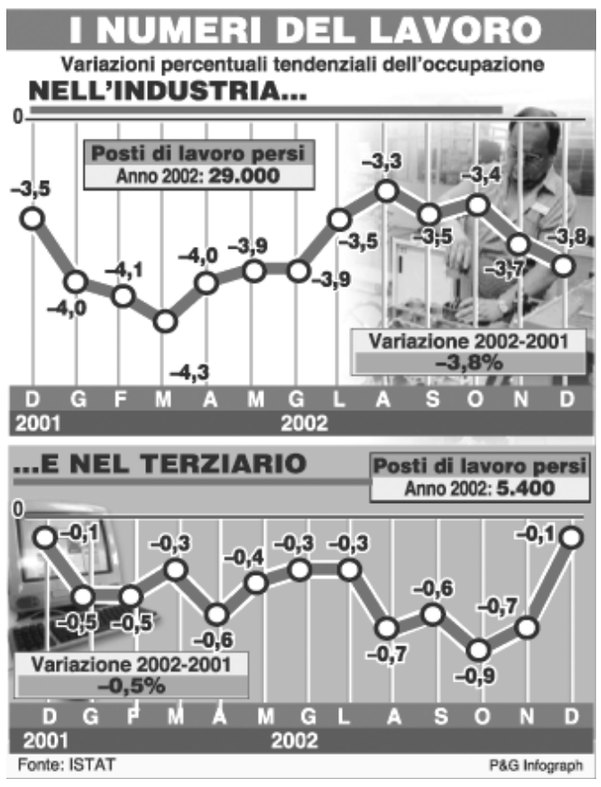
€ 2,00 + € 1,00 spese di spedizione

Per ricevere gli arretrati occorre effettuare il versamento corrispondente al costo dell'offerta prescelta (incluso delle spese di spedizione) sul cc/postale numero 48440010 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A. - Via Due Macelli, 23 - 00187 Roma indicando nella causale: nome, cognome, indirizzo, numero di telefono ed inviare copia del versamento al Fax 06.69646469.

** Offerta valida fino ad esaurimento scorte*

Industria, persi 34mila posti

MILANO *Nel 2002 le grandi imprese hanno perso 34.400 posti di lavoro, di cui 29mila nell'industria e i restanti 5.400 nei servizi. Nella media dell'anno la grande industria segna una diminuzione tendenziale del 3,8% al lordo della cig e del 4,3% al netto, mentre la variazione tendenziale di dicembre è pari, rispettivamente, a -3,8% e -4,2% e quella congiuturale a -0,2%. Quanto ai sevizi, la media del 2002 vede una variazione di -0,5% al lordo cig e -0,6% al netto, mentre a dicembre, a livello tendenziale, si registra -0,1% e -0,2% e, sul piano congiunturale, +0,2%.*
Analizzando, in dettaglio, l'andamento dell'occupazione nella grande industria, l'Istat registra a dicembre una diminuzione tendenziale del 7,3% nella produzione di energia elettrica, gas e acqua e del 3,3% nelle attività manifatturiere. Nel settore dei servizi si registrano, invece, variazioni tendenziali prevalentemente positive con incrementi nel comparto degli alberghi e ristoranti (+5,4%), del commercio (+4,9%) e delle altre attività professionali (+2,9%).



Rinaldini (Fiom): «Il tetto del 4,3% imposto da Federmeccanica non esiste, così si nega spazio al negoziato»

Metalmeccanici, scontro sul salario

Felicia Masocco

ROMA Nella trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici è venuto al pettine il nodo «salario» da sempre lo scoglio più difficile e tale si conferma in questa tornata. Le distanze tra sindacati e Federmeccanica sono siderali: come avevano annunciato, gli imprenditori si dicono inchiodati ad un aumento che non va oltre il 4,3% e addirittura ritengono possa essere «ritoccato verso il basso». Fiom, Fim e Uilm - in questa occasione unite - giudicano inaccettabile «l'offerta» e censurano anche gli argomenti portati da Federmeccanica a sostegno della propria posizione che tradotta in busta paga è di 67,2 euro, contro i 135 chiesti dalla Fiom (praticamente il doppio) e i 92 reclamati dalla Fim e dalla Uilm nelle loro distinte piattaforme che presto verranno unificate.

Con l'incontro di ieri si sono conclusi gli appuntamenti «tematici» nel corso dei quali i sindacati hanno illustrato nel dettaglio le piattaforme. Mercoledì gli imprenditori daranno le risposte nel merito di ogni punto e da quel momento è difficile pronosticare come si andrà avanti. Lo scontro sugli aumenti retributivi ipoteca fortemente la trattativa e non aiutano le parole usate dal direttore generale di Federmeccanica Roberto Biglieri che arriva ad ipotizzare una revisione al ribasso: «Non si tratta di un'offerta - ha detto riferendosi al 4,3% - perché riteniamo che questo valore sarà ritoccato in basso non tanto dall'inflazione importata, che reputiamo marginale, ma dall'andamento dei salari» per le imprese cresciuti il 10% rispetto all'inflazione. E a proposito del costo della vita Federmeccanica ha le idee chiare, assume «come non discutibile quella programmata dal governo». È infine netta la chiusura a riconoscere un'indennità per i lavoratori esclusi dalla contrattazione integrativa così come una quota di produttività. Conclusione per Biglieri: «Non è stato possibile alcun avvicinamento».

Non poteva esserci non solo per la Fiom, ma anche per Fim e Uilm che vedono molto mal ripagata la moderazione delle loro richieste. «Così si nega qualsiasi spazio al negoziato», si legge in un comunicato della Fiom che definisce «privo di corrispondenza alla realtà l'andamento delle buste paga dei lavoratori». «Se pensano di chiudere a queste cifre non esiste», aggiunge il leader Fiom Gianni Rinaldini «il quadro che forniscono è assolutamente fantasioso, fuori dal mondo. Se fosse vero che le retribuzioni sono cresciute del 10% rispetto all'inflazione tra il '95 e il 2000 avremmo una situazione completamente diversa a livello di consumi e di redditi» e invece abbiamo stagnazione delle retribuzioni lorde e una caduta del potere d'acquisto per molte fasce di lavoratori. La Fiom farà il punto in un comitato centrale convocato per martedì prossimo.

Assolutamente insoddisfatte sono anche Fim e Uilm. Sull'inflazione programmata, ad esempio, il segretario generale dei metalmeccanici cislini Giorgio Caprioli afferma che per la sua organizzazione «non è un riferimento, perché non è stata assunta da tutte le parti sociali come prevede l'accordo del luglio '93». Non va bene quindi: «Parlare di sciopero è presto - aggiunge Caprioli - ma a scioperare bisogna essere sempre pronti». Le proposte di Federmeccanica sono giudicate «del tutto insufficienti» da Tonino Regazzi, numero uno della Uilm, «non ci hanno convinto. Però la prima riunione è sempre negativa. Lavoriamo per far cambiare la loro posizione».

Conti pubblici, scatta l'allarme

Sul deficit e le pensioni Maroni riesce a litigare con l'Unione Europea

Marco Tedeschi

MILANO ˜Via libera condizionato. È quello che la commissione Bilancio della Camera si appresta dare al cosiddetto «decreto taglia spese», varato alla fine dello scorso anno per contribuire a rimettere in sesto i traballanti conti pubblici.

La commissione chiederà al governo il rispetto di alcuni impegni. Anzitutto viene richiesta la trasmissione «con largo anticipo» di una relazione che indichi gli scostamenti e quegli «elementi di criticità» nei conti pubblici che sono alla base della decisione di attivare la procedura di riduzione delle uscite. Non solo. Nel mirino della commissione è finito anche l'obbligo di contenere, nel primo semestre dell'anno, i pagamenti entro il 50 per cento degli impegni annuali: le «spese non suscettibili di frazionamento» non dovranno essere oggetto della procedura prevista.

Ma come andranno effettivamente le cose? Saranno tutti ligi, nel governo, all'osservanza delle disposizioni impartite dall'Economia? Il ministro delle Infrastrutture, Pietro Lunardi, ha già messo le mani avanti e ieri alla Camera ha ribadito che «tutte le opere, comprese quelle nella Legge Obiettivo, non possono essere espunte perchè sono indispensabili». Anche in caso di scostamento dagli obiettivi di finanza pubblica.

Di certo il decreto che è approdato all'esame della commissione Bilancio della Camera, comunque lo si voglia vedere, giustifica l'allarme sullo stato dei nostri conti pubblici. Ad affermarlo sono Michele Ventura e Gianfranco Morgando, rispettivamente capigruppo dei Ds e della Margherita in commissione Bilancio. La limitazione del 50 per cento degli impegni e dei pagamenti per tutti i capitoli del bilancio dello Stato, sostengono in un comunicato, «è in palese contraddizione con la legge, laddove si dice esplicitamente che è possibile attivare tagli solo in presenza di scostamenti rilevanti rispetto alle previsioni. Fatto, questo, che ci porta a gettare un allarme sulla reale situazione della finanza pubblica, nonostante i proclami del governo, e a soli due mesi dall'approvazione della legge finanziaria». Per Ventura e Morgando «Il dato ulteriormente allarmante, secondo quanto affermato a nome dell'esecutivo dal sottosegretario Tanzi, è che quella limitazione riguarderà anche le spese delle aziende sanitarie. Questo è un ulteriore colpo alla sanità, alla autonomia delle Regioni e alle legittime aspettative dei cittadini».

Sempre in tema di conti, e relativi riflessi sulle politiche sociali, ieri è stata polemica a distanza tra il ministro del Welfare, Maroni, e il commissario europeo Pedro Solbes. A Maroni non è andata giù la dichiarazione di Solbes, che martedì ha suonato di nuovo l'allarme sul pericoloso impatto dell'invecchiamento della popolazione sui conti pubblici europei spronandoli a riformare la previdenza.

«Solbes si occupa di politica finanziaria e non di politiche sociali delle quali, invece, si occupa il commissario Anna Diamantopolou» - afferma polemico il ministro del Welfare. «Ho sempre sostenuto - continua - che l'aspetto finanziario dei sistemi previdenziali è importante, ma viene dopo l'aspetto sociale che non è, mi pare, di competenza di Solbes. Ciò che dice il commissario è sicuramente importante, ma non ha nulla a che vedere con ciò che stiamo facendo noi».

A Maroni, Bruxelles ha risposto a stretto giro di posta. «Nessuna sorpresa per l'intervento del commissario Pedro Solbes sulle pensioni, che riguardano le politiche sociali come anche l'andamento dei conti pubblici» - ha detto il portavoce della commissione Ue.

Ma il ministro, oltre alla puntualizzazione della Ue, ha dovuto incassare anche l'opinione del suo sottosegretario, Alberto Brambilla. Per Brambilla il commissario agli Affari economici ha ragione. E la sua preoccupazione è condivisa. «Bisogna garantire la "sopportabilità" della spesa del welfare sul Pil» - dice. Poi aggiunge: «noi la riforma delle pensioni l'abbiamo già fatta». Al momento Brambilla ritiene sufficiente la delega previdenziale in discussione alla Camera e un attento monitoraggio della spesa.

France Telecom, una perdita storica

Notizia clamorosa a Parigi. France Telecom ha chiuso il 2002 in rosso per 20,7 miliardi di euro. Le perdite record, assai superiori alle attese del mercato, sono in gran parte dovute ad accantonamenti e ammortamenti eccezionali. Il valore della partecipazione in Wind è stata dimezzata.

France Telecom (nella foto il presidente Breton) ha anche confermato il suo obiettivo di generare nel 2003 la somma di 3 miliardi di cash flow per ridurre il forte indebitamento del gruppo.

diritti

37 deputati raccolgono le proposte della Cgil

ROMA Trentasette deputati del centrosinistra scrivono a Guglielmo Epifani e si dicono pronti a far propria la proposta di legge elaborata dalla Cgil sull'estensione dei diritti del lavoro, articolo 18 compreso. Nella lettera la richiesta di un incontro per definire insieme al sindacato il percorso per fare in modo che la proposta possa quanto prima essere presentata in Parlamento dagli stessi deputati. Se l'obiettivo primario di superare per via legislativa il quesito referendario non sembra a portata di mano, avere una piattaforma comune al centrosinistra e al maggiore sindacato da far pesare durante la campagna referendaria e anche dopo il voto (nel caso, ritenuto probabile, che i «no» non vincano) diventa strategica, «uno spazio sia pure ridotto per una legge c'è» spiega il deputato diessino Alfiero Grandi promotore dell'iniziativa. Grandi è anche primo firmatario di una proposta di legge che per gran parte ha gli stessi contenuti di quella poi presentata dalla Cgil tranne che sull'importante punto della «soglia», cioè della dimensione di impresa per l'applicazione dei diritti. «L'entrata in campo della Cgil è estremamente importante - spiega Grandi - rimette in campo forze ed energie per rilanciare la battaglia sui diritti e per tentare convergenze nella sinistra» che, com'è noto, ha posizioni diverse sul referendum. I trentasette sono per gran parte Ds, del «correntone», ma non solo (oltre a Grandi, Giulietti, Bielli, Grignaffini, Buffo, Mussi, Sasso, D'Antona, Duca, Folena, Fumagalli, Panattoni, Tidei, Giacco, Bellini, Carboni, Pisa, Zanotti, Dameri, Trupia). Nove firme dal Pdci (con Cossutta, Diliberto, Rizzo), cinque i Verdi, oltre ad Ceremigna (Sdi) e a due della Margherita.

fe.m.

È morto ieri l'ex dirigente della Cgil

Fausto Vigevani, una vita dalla parte dei lavoratori

Si è spento ieri a Roma, dopo una lunga malattia, Fausto Vigevani. Nato a Coli (Pacenza) nel 1939, socialista, Vigevani ha ricoperto incarichi di rilievo all'interno della Cgil e nelle istituzioni. È stato tra l'altro segretario generale prima dei chimici e poi dei metalmeccanici. Eletto senatore nel 1994 e poi nel 1996 nelle liste del Pds, ha ricoperto la carica di sottosegretario alle Finanze nel governo Prodi e nel primo governo D'Alema.

La camera ardente sarà allestita oggi, alle 14,30, presso la sede della Cgil in corso d'Italia, 25. L'orazione funebre si terrà domani mattina alle 10,30. Tra i messaggi di cordoglio giunti ai famigliari di Vigevani e alla Cgil, quelli del segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta, del segretario Ds, Piero Fassino, del presidente dei senatori Ds, Gavino Angius, e di tanti esponenti del mondo cooperativo, sindacale, della sinistra.

Fausto Vigevani

Un vero riformista

Guglielmo Epifani

Se n'è andato in punta di piedi, con discrezione come nel suo carattere e nel suo stile di vita. Per uno strano scherzo della vita, a tre anni esatti di distanza da un altro sindacalista, Antonio Fanzaga, suo grande amico e amato dirigente del movimento operaio.

Fausto Vigevani è stato e sarà ricordato come uno dei più importanti, forti e autorevoli dirigenti della Cgil. Per quasi trent'anni, misurandosi alla direzione di importanti strutture del sindacato, lungo un percorso che da Piacenza a Novara lo ha portato alla guida dei chimici, alla segreteria confederale e alla direzione della Fiom, Fausto è stato in senso pieno un riformista rigoroso e competente, un infaticabile costruttore di politiche e strumenti contrattuali, uno strenuo difensore dell'autonomia, dell'unità della Cgil e del sindacato confederale.

Per formazione e per scelta, un uomo attento agli intessi e alle rappresentanze dei lavoratori dell'industria, sempre visti come soggetti di una strategia pienamente confederale, protagonisti di un sistema di relazioni industriali capaci di diventare punto di riferimento per altri settori. Uomo del Nord, ebbe sempre forte l'esigenza di una politica industriale e di sviluppo che vedesse nel Mezzogiorno il suo asse prioritario.

Fu fra i primi a leggere la progressiva perdita di poteri e funzioni dello Stato nazionale e a interrogarsi sui rischi e le opportunità dei processi di integrazione europea. Polemista vivace e intelligente, sostenne le proprie convinzioni politiche e sindacali con grande determinazione, senza indulgenze o timidezze. Orgoglioso della sua scelta socialista, del suo rapporto di amicizia e di stima con Riccardo Lombardi, come tanti altri cercò di evitare il declino e la fine del Psi e vide nel superamento delle vecchie divisioni di Livorno il passo da compiere per dare anche al nostro Paese una grande forza del socialismo europeo.

Toccò a lui, come fu notato allora, diventare segretario generale della Fiom, primo socialista dai tempi di Bruno Buozzi.

Per l'insieme di queste cose, Fausto ha sempre avuto in Cgil un largo seguito e molti compagni lo hanno apprezzato e con lui condiviso il percorso sindacale e politico. A lui si deve, prima di altri, con la nascita dell'associazione politica "Labour", l'idea di restituire al lavoro la sua piena cittadinanza sociale, morale e politica. E nei suoi impegni politici e di governo, una volta uscito dalla Cgil nel 1994, il lavoro ha continuato a costituire il suo punto di riferimento, la sua bussola pubblica.

Lo ricordo, da ultimo, già malato e senza più la forza di un tempo, partecipare con molti altri ad una discussione al Cnel sull'unità e l'autonomia del sindacato al tempo d'oggi.

Senza retorica, mi sembra davvero che questo epilogo riassuma la sua tensione più profonda e più autentica: il sindacato dell'autonomia, del progetto e dell'unità.

Comune di Bologna - Settore Acquisti
ESTRATTO DI BANDO DI GARA
ENTE APPALTANTE a cui inviare le richieste: COMUNE DI BOLOGNA - Settore Acquisti - P.zza Maggiore 6 - 40121 Bologna - Fax 051/203792 - 051/203293 - per informazioni: U.I. Acquisti Istituzioni Educativo-scolastiche: tel. 051/203281.
OGGETTO: **Fornitura di attrezzature per la produzione alimentare occorrenti ai Centri Produzione Pasti del Comune di Bologna.**
Lotto 1: Forni. Lotto 2: Cuocipasta. Lotto 3: Brasiera.
DIVISIONE IN LOTTI: possibilità di presentare offerta per singoli lotti.
LUOGO: Bologna.
IMPORTO COMPLESSIVO PRESUNTO (IVA esclusa): Euro 108.000,00
Lotto 1: Forni - Euro 38.000,00
Lotto 2: Cuocipasta - Euro 40.000,00
Lotto 3: Brasiera - Euro 30.000,00
PROCEDURA DI AGGIUDICAZIONE: licitazione privata ai sensi dell'art. 7 comma 8 e dell'art. 9 comma 1 lettera b del D.Lgs 358/92, mod. dal D.Lgs. 402/98.
CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: art. 19 comma 1) lett. b D.Lgs. 358/92 mod. dal D.Lgs. 402/98
TERMINE COMPLETAMENTO FORNITURA: entro 40 gg dalla data di comunicazione di aggiudicazione della fornitura.
SCADENZA DOMANDE DI PARTECIPAZIONE: **17.03.2003, ore 12,00**, in busta chiusa, incollata e controfirmata nei lembi di chiusura, con indicato esattamente l'oggetto della Gara, data e ora scadenza, da inviare all'indirizzo dell'ente appaltante sopraspecificato, anche a mano.
INVIO INVITI A PRESENTARE L'OFFERTA: entro il **24.03.2003**
LINGUA: italiana.
INVIATO ALLA G.U.C.E.: il 28.02.2003
BANDO INTEGRALE REPERIBILE A:
- indirizzo internet: http://www.iperbole.bologna.it/comune/concorsi/index.html
- Albo pretorio, Ufficio Relazioni con il Pubblico del Comune di Bologna, CCIAA.
Bologna, lì 28/02/2003 IL DIRETTORE: **(Dott. Mauro Cammarata)**

A.C.E.R.
della provincia di Bologna
40122 Bologna, P.zza Resistenza 4
Tel. 051.292111 Fax 554335
AVVISO DI GARA
E' indetto per il giorno di lun. 07.04.03 alle ore 9,00, un pubblico incanto per opere murarie e da artieri diversi occorrenti alla costruzione di un fabbricato ad uso civile abitazione, per complessivi n. 11 alloggi, 11 autorimesse, relative pertinenze, spazi di servizio e sistemazione esterna in Comune di Argelato (Bo), Via delle Querce, APPALTO N.: Lotto 1122/Z, per un importo complessivo dell'appalto: Euro 1.007.572,35 IVA esclusa di cui Euro 982.102,72 a corpo, soggetti a ribasso d'asta ed Euro 25.469,63 per oneri per l'attuazione dei piani della sicurezza, non soggetti a ribasso. Le offerte e la documentazione richiesta dovranno pervenire, all'indirizzo e con le modalità indicate nel bando e nel disciplinare di gara, entro le ore **12,00** di giov. **03.04.03**. Il Bando di gara è pubblicato sulla **GURI**, parte II, n. **54** del **06.03.03**, affisso all'Albo Pretorio del Comune di Bologna e all'Albo dell'ACER, dove è disponibile, nonché immesso sul sito: http://www.acerbologna.it.
Il Resp. del Proced.: **Arch. M. Masinara**

A.C.E.R.
della provincia di Bologna
40122 Bologna, P.zza della Resistenza 4
Tel. 051.292111 Fax 554335
AVVISO DI GARA
E' indetto per il giorno di mart. 23.04.03, alle ore 9, un pubblico incanto per costruzione di due fabbricati ad uso civile abitazione per complessivi n. 66 alloggi, autorimesse, relative pertinenze e sistemazione esterna in Comune di Bologna, in angolo alle vie della Barca e Nenni, Appalto n. Lotti 1126/Z-I, 1129/Z, 1230/Z e 1231/Z, per un importo complessivo dell'appalto di euro 5.686.360,89 IVA esclusa di cui euro 5.565.673,59 a corpo, soggetti a ribasso d'asta ed euro 120.687,30 per oneri per l'attuazione dei piani della sicurezza, non soggetti a ribasso. Le offerte e la documentazione richiesta dovranno pervenire, all'indirizzo e con le modalità indicate nel bando e nel disciplinare di gara, entro le ore **12**, del giorno di ven. **18.04.03**. Il Bando di gara è pubblicato sulla **GURI**, parte II, n. **54** del **06.03.03**, affisso all'Albo Pretorio del Comune di Bologna e all'Albo dell'ACER, dove è disponibile, nonché immesso sul sito internet: http://www.acerbologna.it.
Il Responsabile del Procedimento
Arch. Marco Masinara

AUTORITÀ PORTUALE DI NAPOLI
ESTRATTO BANDO DI GARA
Questa Autorità Portuale indice gara di appalto concorso, ex art.20, commi 3 e 4, e art.21, commi 2-8, L. 109/94 s.m.i., per progettazione esecutiva, costruzione ed installazione di 2 gru portainers sul molo Bausan del porto di Napoli, importo complessivo € 10.107.061,52, di cui € 9.812.681,09, lavori soggetti a ribasso d'asta, € 294.380,43, oneri sicurezza non soggetti a ribasso. Categoria OS31, classifica VI, € 10.107.061,52. L'avviso di gara è stato pubblicato sulla G.U.R.I. Parte II Sez. Comm. N. 53 del 05/03/2003. Il Bando Integrale è affisso Albo Pretorio Comune di Napoli ed Albo A.P. di Napoli. Responsabile Procedimento: ing. Pasquale Cascone (tl.0812283222). Le domande di partecipazione devono pervenire entro le ore 12,00 del 28/04/2003. Ulteriori informazioni: Ufficio Contratti - tel. 081.2283238, e-mail: contratti.ufficio@tiscaliner.it.
Napoli, lì 06/03/2003
PRESIDENTE **(Francesco NERLI)**

I CAMBI

1 euro	1,0966 dollari	+0,005
1 euro	128,7700 yen	+0,390
1 euro	0,6876 sterline	-0,002
1 euro	1,4590 fra. svi.	-0,000
1 euro	7,4273 cor. danese	-0,002
1 euro	31,8450 cor. ceca	-0,053
1 euro	15,6466 cor. estone	+0,000
1 euro	7,7775 cor. norvegese	+0,000
1 euro	9,1890 cor. svedese	-0,004
1 euro	1,7778 dol. australiano	-0,003
1 euro	1,6157 dol. canadese	-0,005
1 euro	1,9455 dol. neozelandese	+0,004
1 euro	245,3300 fior. ungherese	+0,020
1 euro	0,5814 lira cipriota	+0,000
1 euro	231,7425 tallero sloveno	+0,018
1 euro	4,2948 zloty pol.	-0,027

BOT

Bot a 3 mesi	99,73	2,00
Bot a 6 mesi	98,97	1,90
Bot a 12 mesi	97,91	1,93

Borsa

L'euro forte ha afflosciato i mercati azionari e ha portato la Borsa a subire il terzo ribasso consecutivo, con l'indice Mibtel che ha chiuso la seduta in calo dello 0,85%, a 22.700 punti. Giù anche il Mib30, a -0,98% e il Numtel, a -0,26%. La giornata borsistica è stata scandita dai bollettini sui progressi dell'euro, arrivato agli 1,10 dollari, e dalle preoccupazioni su guerra e terrorismo. Il dietrofront sulle Generali, in netto calo, ha indebolito ulteriormente il listino, sostenuto solo dai telefonici. Ancora molto depressa la Fiat (-2,11% l'ultimo prezzo) mentre si sono sgonfiate le Generali (-5,97%). Positive le Telecom (+0,77%), e scatto delle Pirelli (+4,03%) specie dopo l'incontro tra Tronchetti e Berlusconi.

Avrà il controllo di una centrale a lignite. Il costo varierà tra i 110 e 140 milioni

Per l'Enel acquisti in Bulgaria

MILANO L'Enel acquisirà il controllo di una centrale a lignite in Bulgaria da 900 mw. L'operazione - che si configura secondo l'Enel come «il primo passo della nuova strategia di espansione all'estero» - comporta un impegno finanziario oscillante tra 110 e 140 milioni di euro.

L'accordo raggiunto - informa una nota - prevede che Enel subentri progressivamente alla societa Usa Entergy in una joint venture, Maritza East III Power Company, con l'ente elettrico statale bulgaro Nek, che sarà proprietaria e provvederà all' ammodernamento, ambientalizzazione e gestione della centrale termoelettrica Maritza East III, situata a Stara Zagora nella Bulgaria sud-orientale. Al completamento dell'operazione, Enel avrà il pieno controllo della società con una percentuale superiore al 70%. L'impegno finanziario di Enel, comprensivo del 60% della quota Entergy nella joint venture acquisito ieri e dell'esercizio dell'opzione sulla restante quota di Entergy (40%), varia tra i 110 e i 140 milioni di euro, a seconda delle condizioni di esercizio dell'opzione che sono legate all'andamento economico-finanziario del progetto.

L'impianto, realizzato a cavallo tra gli anni '70 ed '80, ha una potenza installata di 840 mw ed è composto da 4 unità da 210 mw ciascuna, alimentate con la lignite estratta dalla vicina miniera e dispone di un contratto di vendita dell'energia prodotta alla Nek, della durata di 15 anni oltre alla durata degli interventi di ammodernamento ed ambientalizzazione. Il piano di ammodernamento consentirà di allungare la vita della centrale, mentre la realizzazione di un impianto di desolforazione renderà le emissioni compatibili con gli standard internazionali.

Alenia, contratto con l'Asi per sistema satellitare

MILANO *Alenia Spazio (gruppo Finmeccanica) ha siglato un contratto con l'Asi (agenzia spaziale italiana) per la realizzazione dei programmi Cosmo Skymed e Sharad, per un importo di 1.150 milioni di euro. Alenia Spazio sarà capocommessa nella realizzazione di un sistema di quattro satelliti, per il controllo dell'ambiente, delle calamità naturali e della sicurezza. La realizzazione dei due programmi prevede l'impiego di 500 ingegneri e tecnici per un periodo di cinque anni, più altri 300 tecnici nella altre industrie italiane coinvolte.*

A trainare le vendite l'ingresso nell'e-commerce della grande ditribuzione

Il 2002 anno boom degli acquisti online
Superati i 2 miliardi di euro di fatturato

MILANO Il 2002 è stato l'anno dell'affermazione degli acquisti online. Il computer e Internet non sono più utilizzati solo per comprare viaggi, libri e software, ma anche per capi di abbigliamento, oggetti per la casa e per fare la spesa quotidiana. A trainare il boom delle vendite in rete negli ultimi mesi del 2002 sono stati soprattutto gli acquisti alimentari, dopo che alcune tra le principali catene della grande distribuzione hanno fatto ingresso con decisione nel mercato del commercio online.

Si stima che gli acquirenti online spendano mediamente il triplo del cliente medio del supermercato. Complessivamente si stima che il valore dell'E-commerce nella sua versione B2C abbia superato nel nostro paese i 2 miliardi di euro, nonostante il sostanziale calo degli investimenti Hi Tech. Anche dopo questa forte ripresa l'Italia si trova ancora a dover inseguire i paesi tecnologicamente più evoluti. Gran Bretagna, Germania e Francia insieme rappresentano ancora il 67% del totale europeo. Nel complesso gli utenti europei di Internet sono del resto cresciuti al punto da pareggiare sostanzialmente quelli degli Stati Uniti.

Questi dati sono stati forniti questa mattina a Milano nel corso di un seminario promosso da Comieco, il Consorzio che si occupa del recupero e del riciclo dei materiali cellulosici. Il mutamento di indirizzo dell'E-commerce, infatti, porta con sé implicazioni ambientali: da un lato più e-commerce significa infatti più imballaggi che arrivan nelle case dei clienti finali, e che devono essere avviati a riciclo da questi ultimi; dall'altro c'è un incremento dei veicoli commerciali adibiti alla consegna dei prodotti.

AZIONI

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A	A.S. ROMA	1998	1,03	1,03	-0,10	-13,78	25	0,93	1,34	-	53,66
	ACEA	7065	3,65	3,65	1,70	-14,32	183	3,55	4,58	0,1800	777,11
	ACEGAS	8508	4,39	4,38	0,30	-3,75	16	4,32	4,89	0,3400	156,33
	ACQ MARCIA	503	0,26	0,26	-	-1,66	10	0,25	0,29	0,0207	100,50
	ACQ NICOLAY	4482	2,31	2,32	-	-3,50	0	2,30	2,55	0,0800	31,06
	ACQ POTABILI	37951	19,60	19,53	-0,92	5,64	1	17,39	20,42	0,1100	159,79
	ACSM	3102	1,60	1,58	-0,88	18,58	16	1,30	1,62	0,0500	59,59
	ACTELIOS	11457	5,92	5,90	-0,07	-2,46	9	5,75	6,18	-	100,59
	ADF	18000	9,30	9,29	-0,84	-2,34	0	9,13	10,16	0,2400	83,99
	AEDES	5975	3,09	3,06	-1,13	-6,54	9	3,06	3,41	0,1400	287,07
	AEDES RNC	5865	3,03	3,03	-0,62	7,30	1	2,60	3,17	0,1500	12,72
	AEM	2446	1,26	1,27	-0,94	-2,62	685	1,25	1,40	0,0420	2273,46
	AEM TORINO	1948	1,01	1,00	2,02	-6,42	83	0,96	1,11	0,0340	348,38
	AIR DOLOMITI	29230	15,10	15,06	-0,24	-6,65	1	14,49	16,17	-	125,67
	ALERION	756	0,39	0,39	0,15	2,89	71	0,38	0,42	0,0258	66,36
	ALITALIA	433	0,22	0,22	-0,62	-9,18	1611	0,22	0,27	0,0413	865,62
	ALLEANZA	14638	7,56	7,49	-2,33	1,50	3870	6,71	8,29	0,1600	6398,35
	AMGA	1614	0,83	0,83	-1,05	3,79	126	0,72	0,84	0,0150	271,70
	AMPLIFON	28957	14,96	14,80	-2,61	-9,56	6	13,80	17,41	0,0500	293,43
	ARQUATI	1074	0,55	0,58	-	-19,63	0	0,55	0,70	0,0100	13,61
	ASM BRESCIA	3299	1,70	1,72	0,35	-0,76	85	1,67	1,75	-	1248,32
	ASTALDI	3305	1,71	1,71	0,59	-7,53	60	1,56	1,93	-	168,01
	AUTO TO MI	17694	9,14	9,14	0,14	2,60	51	8,91	9,48	0,3600	804,14
	AUTOGRILL	15215	7,86	7,72	-4,02	2,41	1088	7,25	8,32	0,0413	1999,08
	AUTOSTRADE	20426	10,55	10,52	-0,69	11,41	1836	9,31	10,66	0,2300	12597,83
B	B AGR MANTOVANA	17343	8,96	8,90	-1,28	-6,10	26	8,47	10,09	0,4600	1202,94
	B ANTONVENETA	31449	16,24	16,24	-0,40	32,30	216	12,28	16,82	0,6000	3840,57
	B BILBAO	14898	7,69	8,19	-	-25,52	0	7,60	10,33	0,0900	24588,89
	B CARIGE	4320	2,23	2,23	0,22	8,88	187	2,05	2,24	0,0723	1963,07
	B CARIGE R	4802	2,48	2,48	-0,96	12,22	1	2,17	2,48	-	348,80
	B CHIAVARI	13552	7,00	7,00	-0,01	1,10	267	6,92	7,04	0,2000	489,93
	B DESIO-BR	6444	3,33	3,29	-2,14	37,63	95	2,37	3,71	0,0680	389,38
	B DESIO-BR R	4469	2,31	2,32	-1,61	15,05	8	2,01	2,61	0,0820	30,47
	B FIDEURAM	7292	3,77	3,76	-0,79	-19,32	6463	3,69	5,01	0,2300	3691,77
	B INTESA	3991	2,06	2,06	-0,10	-3,19	15675	1,86	2,27	0,0450	12192,27
	B INTESA R	2856	1,48	1,47	-1,35	-2,64	2173	1,35	1,61	0,0800	1375,42
	B LOMBAR W04	40	0,02	0,02	1,00	-21,24	76	0,02	0,03	-	-
	B LOMBARDA	17223	8,89	8,90	-0,13	-5,03	86	8,81	9,59	0,3300	2808,41
	B PROFILO	2628	1,36	1,38	1,25	2,03	56	1,13	1,42	0,1130	164,57
	B SANTANDER	10688	5,52	5,52	-	-16,31	0	5,48	6,98	0,0751	26321,58
	B SARDEGNA R	14903	7,70	7,79	3,18	6,50	54	6,75	7,70	0,6200	50,80
	B TOSCANA	8281	4,28	4,26	-1,80	-4,77	85	3,91	4,74	0,1800	1358,58
	BASICNET	1195	0,62	0,62	0,05	-12,63	1	0,61	0,72	0,0930	18,14
	BASTOGI	198	0,10	0,10	-1,25	2,30	271	0,09	0,11	-	69,28
	BAYER	23291	12,03	12,08	-1,84	-43,07	59	11,43	22,14	0,9000	-
	BAYERISCHE	4531	2,34	2,34	-0,38	-20,89	40	2,34	3,04	0,0800	210,60
	BEGHELLI	751	0,39	0,39	-2,87	-16,03	43	0,39	0,48	0,0258	77,52
	BENETTON	12353	6,38	6,41	2,81	-27,28	1204	6,01	8,98	0,4100	1158,35
	BENI STABILI	757	0,39	0,39	-0,30	-9,73	2865	0,37	0,44	0,0470	665,08
	BIESSE	4184	2,16	2,18	-	-9,62	5	2,01	2,39	0,0900	59,20
	BIM	7790	4,02	4,00	-	-15,05	0	4,02	4,74	0,1290	502,44
	BIM 04 W	195	0,10	0,10	-4,29	-24,09	6	0,10	0,14	-	-
	BIPIELLE INV	7611	3,93	4,00	3,63	37,74	13	2,69	3,93	0,0300	2332,13
	BNL	2109	1,09	1,09	0,83	-1,63	9664	1,06	1,24	0,0801	2344,95
	BNL RNC	2081	1,07	1,08	1,50	-1,47	16	1,03	1,18	0,0415	24,94
	BOERO	25133	12,98	12,98	-	4,68	0	11,39	13,00	0,2500	56,34
	BON FERRARESI	21175	10,94	11,00	-0,04	-0,29	0	10,70	11,24	0,1800	61,52
	BREMBO	9300	4,80	4,81	-0,84	10,08	141	4,26	5,10	0,1100	334,94
	BRIOSCHI	453	0,23	0,24	5,00	6,17	316	0,22	0,25	0,0025	112,85
	BRIOSCHI W	49	0,03	0,03	4,08	0,79	20	0,02	0,03	-	-
	BULGARI	7596	3,92	3,89	-1,54	-13,93	911	3,66	4,75	0,0620	1161,19
	BURANI F.G.	13573	7,01	7,04	0,57	-5,86	4	6,95	7,47	0,0550	196,28
	BUZZI UNIC R	9701	5,01	5,01	0,20	-17,19	2	4,91	6,31	0,2540	63,75
	BUZZI UNICEM	10711	5,53	5,53	-1,11	-18,40	185	5,53	7,08	0,2300	725,12
C	C LATTE TO	4103	2,12	2,15	2,38	-6,90	2	2,10	2,30	0,0300	21,19
	CALTAG EDIT	9875	5,10	5,10	2,00	-10,84	91	4,75	5,95	0,2500	637,50
	CALTAGIRON R	8483	4,38	4,39	-	3,08	0	4,01	4,61	0,0700	3,99
	CALTAGIRONE	8070	4,17	4,20	0,05	2,61	2	4,06	4,24	0,0500	451,35
	CAMFIN	5650	2,92	2,93	2,45	4,03	9	2,64	3,62	0,0520	284,23
	CAMPARI	56791	29,33	29,45	0,17	-1,87	32	27,43	30,71	0,8800	851,74
	CAPITALIA	2174	1,12	1,12	-1,92	-14,14	4106	1,09	1,43	0,0500	2478,26
	CARRARO	2647	1,37	1,36	-0,37	-1,58	18	1,31	1,49	0,1540	57,41
	CATTOLICA AS	45018	23,25	23,40	1,25	-3,25	15	22,94	24,26	1,0000	1001,68
	CEMBRE	3692	1,91	1,92	1,59	4,72	8	1,82	1,97	0,1000	32,42
	CEMENTIR	3919	2,02	2,02	-1,08	-16,43	142	2,02	2,49	0,0600	322,06
	CENTENAR ZIN	1713	0,88	0,87	-8,03	-22,72	4	0,88	1,19	0,0361	12,61
	CIR	1633	0,84	0,85	0,88	-8,96	1363	0,77	0,94	0,0413	649,89
	CIRIO FIN	343	0,18	0,18	7,27	-15,71	170	0,16	0,30	0,0129	65,58
	CLASS EDITORI	2602	1,34	1,34	-1,18	-19,04	31	1,27	1,71	0,0440	123,96
	COFIDE	662	0,34	0,34	-2,60	-10,59	1563	0,34	0,39	0,0155	245,90
	CR ARTIGIANO	6306	3,26	3,28	-0,43	-10,91	21	3,15	3,66	0,1229	367,77
	CR BERGAMASCO	29019	14,99	15,10	5,23	5,76	1	14,17	14,99	0,6500	925,10
	CR FIRENZE	2269	1,17	1,17	-0,34	-0,51	380	1,10	1,21	0,0520	1273,07
	CR VALTELLINESE	16158	8,35	8,34	-0,27	-6,62	22	8,35	8,94	0,3615	429,08
	CREDEM	8990	4,64	4,55	-4,03	-12,26	260	4,39	5,44	0,2000	1268,97
	CREMONINI	2155	1,11	1,11	-2,12	-15,49	288	1,11	1,36	0,0230	157,85
	CRESPI	1168	0,60	0,60	-2,64	-11,79	57	0,60	0,73	0,0671	36,18
	CSP	2043	1,05	1,05	-0,29	-30,68	10	1,01	1,60	0,0500	25,85
	CUCIRINI	1588	0,82	0,82	2,50	-10,38	0	0,78	0,92	0,0516	9,84
D	DALMINE	334	0,17	0,17	-	23,91	177	0,14	0,17	0,0023	199,64
	DANIELI	4314	2,23	2,26	11,24	27,61	69	1,67	2,24	0,0300	91,08
	DANIELI RNC	2581	1,33	1,36	5,02	6,05	70	1,25	1,40	0,0516	53,89
	DANIELI W03	11	0,01	0,01	-14,29	-58,45	213	0,00	0,01	-	-
	DE FERRARI	13535	6,99	6,99	-	4,94	0	6,31	7,02	0,1070	156,41
	DE FERRARI R	5545	2,86	2,94	-1,67	6,47	1	2,69	3,09	0,1120	43,14
	DE'LONGHI	6380	3,29	3,27	3,06	-23,78	336	3,00	4,73	0,0330	492,60
	DUCATI	2504	1,29	1,28	-0,55	-28,13	791	1,29	1,80	-	204,94
E	EDISON	1944	1,00	1,00	0,20	1,28	373	0,91	1,09	-	1992,18
	EDISON R	1672	0,86	0,86	0,04	-20,14	3	0,81	1,09	-	95,47
	EMAK	5123	2,65	2,69	2,67	12,55	8	2,35	2,65	0,1300	73,17
	ENEL	10282	5,31	5,31	-0,36	5,44	20360	5,03	5,46	0,3600	32194,93
	ENERTAD	7863	4,06	4,07	-0,49	2,11	2	3,88	4,19	0,0207	203,43
	ENI	26033	13,45	13,38	-0,74	-13,66	21490	13,17	15,59	0,7500	53804,39
	EPLANET W03	90	0,05	0,05	-5,85	-61,54	94	0,05	0,12	-	-
	EPLANET W04	267	0,14	0,14	-0,80	-28,67	24	0,14	0,20	-	-
	ERG	6943	3,59	3,60	1,69	-2,61	314	3,14	3,68	0,2000	580,15
	ERICSSON	32392	16,73	16,55	-2,78	-16,36	4	16,09	20,14	0,2400	430,60
	ESAOTE	10049	5,19	5,19	-	-4,21	6	5,19	7,47	0,0600	243,92
	ESPRESSO	5971	3,08	3,07	-0,94	-3,47	1074	2,71	3,32	0,0850	1328,16
F	FIAT	13058	6,74	6,72	-2,07	-18,64	3046	6,74	9,44	0,3100	2921,64
	FIAT PRIV	7904	4,08	4,06	-2,24	-11,26	65	4,08	5,61	0,3100	421,64
	FIAT RNC	7811	4,03	4,01	-1,11	-9,27	106	4,03	5,51	0,4650	322,37
	FIAT W07	540	0,28	0,28	-3,16	-7,00	149	0,28	0,35	-	-
	FIERA MILANO	14536	7,51	7,51	-0,48	1,17	16	6,75	7,54	-	247,73
	FIL POLLONE	1466	0,76	0,76	1,61	10,78	19	0,66	0,76	0,0500	8,06
	FIN.PART	911	0,47	0,47	-0,55	-29,51	395	0,44	0,67	0,0168	157,15
	FIN.PART W05	87	0,05	0,05	1,12	-29,69	88	0,04	0,06	-	-
	FINARTE ASTE	3330	1,72	1,64	-8,29	18,95	144	1,33	1,80	0,0362	86,14
	FINECOGROUP	692	0,36	0,36	-2,14	-22,61	6004	0,35	0,50	0,0671	1254,25
	FINMECCANICA	879	0,45	0,45	-0,37	-16,09	20195	0,45	0,58	0,0100	3825,39
	FOND-SAI	19361	10,00	10,00	0,42	-5,38	138	9,23	10,60	0,4000	1287,17
	FOND-SAI R	10162	5,25	5,22	0,13	11,00	114	4,67	5,30	0,4414	219,30
	FSA W08	3565	1,84	1,84	-0,43	-11,41	21	1,68	2,08	-	-
G	GABETTI	3603	1,86	1,86	-0,05	4,90	6	1,73	1,88	0,0500	59,55
	GANDALF W04	277	0,14	0,14	0,57	-41,00	26	0,14	0,27	-	-
	GARBOLI	1472	0,76	0,76	-	-1,94	0	0,75	0,81	0,1033	20,52
	GEFRAN	7350	3,80	3,80	0,72	0,61	1	3,59	3,86	0,2000	54,66
	GEMINA	1385	0,72	0,72	-0,06	-11,95	16	0,65	0,83	0,0100	260,78
	GEMINA RNC	1568	0,81	0,81	-	-22,86	0	0,81	1,05	0,0500	3,05
	GENERALI	43605	22,52	22,08	-5,88	13,67	29692	17,71	24,21	0,2800	28728,85
	GEWISS	5917	3,06	3,02	-2,96	-15,81	19	2,97	3,83	0,0500	366,72
	GIACOMELLI	1030	0,53	0,53	-0,53	-11,66	124	0,51	0,69	-	29,13
	GIM	1374	0,71	0,71	-2,49	-23,69	46	0,71	0,93	0,0310	105,50
	GIM RNC	1905	0,98	0,98	-	-2,57	0	0,96	1,06	0,0724	13,44
	GIUGIARO	6814	3,52	3,50	-0,93	-6,93	2	3,50	4,00	0,1376	175,95
	GRANDI NAVI VEL	2947	1,52	1,52	-0,26	-2,75	5	1,51	1,71	0,0700	98,93
	GRANDI VIAGGI	1082	0,56	0,56	-1,32	2,34	2	0,55	0,65	0,0129	25,16
	GRANITIFIANDRE	12925	6,67	6,62	-1,62	-11,08	37	6,22	7,51	0,0900	246,06
	GRUPPO COIN	6707	3,46	3,43	-1,94	-43,20	90	3,46	6,10	-	227,96
H	HDP	3795	1,96	1,92	-1,24	-6,18	1241	1,71	2,19	0,0400	1433,17
	HDP RNC	2318	1,20	1,19	-0,92	-8,42	70	1,07	1,33	0,0600	35,13
I	IFI PRIV	14363	7,42	7,31	-3,64	-23,56	42	7,42	11,18	0,6300	229,03
	IFIL	4599	2,38	2,34	0,26	-31,62	1088	2,38	3,83	0,1800	611,93
	IFIL RNC	3830	1,98	1,96	1,03	-20,63	765	1,98	2,74	0,2007	364,12
	IM LOMB W03	10	0,01	0,01	-12,28	4,17	1136	0,00	0,01	-	-
	IM LOMBARDA	175	0,09	0,09	-7,77	-11,70	247	0,09	0,12	-	54,34
	IMA	19475	10,06	10,00	-0,89	-16,18	114	9,65	12,00	0,3600	363,09
	IMMSI	1362	0,70	0,70	0,57	-2,60	66	0,67	0,81	-	154,77
	IMPREGIL W03	40	0,02	0,02	-	-31,33	122	0,02	0,04	-	-
	IMPREGILO	491	0,25	0,25	-5,65	-29,65	3159	0,25	0,38	0,0100	183,19
	IMPREGILO R	816	0,42	0,42	-2,33	0,26	26	0,42	0,46	0,0400	6,81
	INTEK	964	0,50	0,50	-1,00	8,09	18	0,46	0,51	0,0155	82,38
	INTEK RNC	869	0,45	0,45	4,18	11,17	1	0,40	0,45	0,0206	16,46
	INTERBANCA	39674	20,49	20,49	-	1,09	225	20,27	20,49	1,7500	1041,12
	INTERPUMP	7125	3,68	3,70	-0,03	-8,53	30	3,68	4,12	0,1000	304,86
	IPI	8297	4,29	4,28	-0,23	13,18	38	3,79	4,51	0,1800	174,76
	IRCE	4146	2,14	2,13	-1,53	-10,79	18	2,13	2,40	0,0700	60,22
	IT HOLDING	4180	2,16	2,10	-8,30	-9,78	94	1,92	2,39	0,0258	530,84
	ITALCEMENT R	9780	5,05	5,05	-0,69	-4,03	223	5,00	5,38	0,2700	532,53
	ITALCEMENTI	16476	8,51	8,51	-1,01	-11,49	157	8,47	9,72	0,2400	1507,09
	ITALMOBIL	60102	31,04	30,90	-3,35	-9,19	5	31,04	34,58	0,9400	688,55
	ITALMOBIL R	36636	18,92	18,94	-	-9,34	10	18,55	21,14	1,0180	309,23
J	JOLLY HOTELS	7795	4,03	4,05	0,25	-14,47	3	4,03	4,72	0,1033	79,91
	JOLLY RNC	8802	4,55	4,55	-	-54,08	0	4,55	9,90	0,1000	0,69
	JUVENTUS FC	3886	2,01	2,00	-4,80	25,83	382	1,22	2,24	0,0120	242,71
L	LA DORIA	3247	1,68	1,68	-4,01	-7,86	20	1,62	1,82	0,0279	51,99
	LA GAIANA	1936	1,00	1,00	1,01	2,04	2	0,98	1,03	0,0400	17,96
	LAVORWASH	3518	1,82	1,80	-0,77	-12,26	11	1,69	2,18	0,3500	24,23
	LAZIO	989	0,51	0,52	3,69	-24,62	291	0,40	0,80	-	80,27
	LINIFICIO	1936	1,00	1,00	-0,30	-16,53	10	0,92	1,20	0,0200	11,88
	LINIFICIO R	1646	0,85	0,85	3,66	-5,56	1	0,81	0,92	0,0500	5,33
	LOCAT	1524	0,79	0,78	0,62	10,92	53	0,70	0,82	0,0325	426,34
	LOTTOMATICA	32028	16,54	16,47	-1,35	2,83	629	15,07	16,83	-	1464,77
	LUXOTTICA	19628	10,14	10,03	-2,47	-22,26	93	10,14	13,33	0,1700	4604,87
M	MAFFEI	2502	1,29	1,27	-	3,36	0	1,23	1,31	0,0430	38,76
	MANULI RUBBER	2904	1,50	1,50	-	20,39	111	1,22	1,53	0,0260	125,45
	MARCOLIN	2267	1,17	1,19	2,42	-0,93	1	1,14	1,23	0,0250	53,14
	MARZOTTO	10001	5,17	5,17	0,94	-1,73	21	4,79	5,35	0,3200	342,65
	MARZOTTO RIS	10233	5,29	5,29	-	-1,40	0	5,10	5,77	0,3400	17,73
	MARZOTTO RNC	9945	5,14	5,15	-1,90	0,33	3	4,80	5,27	0,3800	12,80
	MEDIASET	12770	6,59	6,48	-1,95	-11,39	4684	6,19	7,70	0,2100	7790,20
	MEDIOBANCA	16766	8,66	8,49	-4,62	8,25	4731	7,99	9,24	0,1500	6741,46
	MEDIOLANUM	7594	3,92	3,91	-1,09	-22,89	3865	3,86	5,39	0,1000	2844,90
	MELIORBANCA	9044	4,67	4,71	-	-1,29	19	4,49	4,83	0,2300	345,62
	MERLONI	20949	10,82	10,83	1,00	7,74	133	9,15	10,95	0,2200	1168,02
	MERLONI RNC	13271	6,85	6,82	-0,57	1,51	4	6,22	6,97	0,2380	17,15
	MIL ASS W05	112	0,06	0,06	5,73	-10,54	50	0,05	0,07	-	-
	MILANO ASS	3352	1,73	1,73	1,17	-12,18	333	1,62	2,01	0,2100	600,48
	MILANO ASS R	3485	1,80	1,80	-0,28	-8,68	9	1,71	2,04	0,2300	55,33
	MIRATO	8903	4,60	4,62	0,11	-10,54	3	4,60	5,16	0,1800	79,09
	MITTEL	6181	3,19	3,18	-3,05	-5,28	2	3,08	3,46	0,1000	124,49
	MONDADORI	10886	5,62	5,60	-0,21	-6,75	333	5,40	6,18	0,6200	1457,66
	MONDADORI R	15103	7,80	7,80	-	-12,36	0	7,50	8,90	0,6252	1,18
	MONRIF	803	0,41	0,42	0,51	-18,40	11	0,41	0,53	0,0258	62,19
	MONTE PASCHI	4136	2,14	2,12	-1,81	-9,45	4058	2,02	2,47	0,1033	5570,24
	MONTEFIBRE	1106	0,57	0,57	-1,71	4,49	33	0,53	0,60	0,0300	74,27
	MONTEFIBRE R	1113	0,57	0,57	2,15	10,05	3	0,52	0,58	0,0500	14,95
N	NAV MONTANARI	2366	1,22	1,22	-0,49	-0,97	32	1,17	1,28	0,0500	150,13
	NECCHI	163	0,08	0,08	0,24	13,14	2489	0,07	0,08	0,0516	19,25
	NECCHI W05	68	0,04	0,04	2,94	-12,50	5	0,03	0,04	-	-
	NEGRI BOSSI	5201	2,69	2,69	0,82	0,41	14	2,57	2,69	0,0400	59,09
O	OLCESE	433	0,22	0,22	1,75	-32,61	125	0,22	0,33	0,0775	20,36
	OLI EXTEC04W	108	0,06	0,05	-2,85	-29,56	327	0,05	0,09	-	-
	OLIDATA	2126	1,10	1,09	-1,44	-30,24	16	1,10	1,62	0,0909	37,33
	OLIVETTI	1665	0,86	0,86	0,24	-14,50	50789	0,86	1,07	0,0350	7608,03
P	P BG-C VA	32471	16,77	16,78	0,47	-1,76	436	16,49	17,38	1,0000	2278,54
	P BG-C VA W4	299	0,15	0,15	-1,15	-41,01	12	0,13	0,27	-	-
	P COM IN	15548	8,03	8,05	0,56	3,23	300	7,54	8,09	0,6197	1056,22
	P COM IN W	34	0,02	0,02	-7,89	-57,28	12	0,02	0,04	-	-
	P CREMONA	34111	17,62	17,55	-0,75	6,60	128	16,14	17,72	0,1700	591,68
	P ETR-LAZIO	28055	14,49	14,58	-1,19	25,13	95	11,22	15,19	0,3700	372,22
	P INTRA	25119	12,97	12,99	0,35	1,45	17	12,79	14,07	0,4000	388,77
	P LODI	16545	8,54	8,56	-0,23	-1,69	142	8,01	8,85	0,1800	1284,03
	P MILANO	6806	3,52	3,51	0,06	-0,99	695	3,21	3,66	0,2272	1350,77
	P SPOLETO	12199	6,30	6,30	2,44	2,44	1	5,85	6,30	0,3200	95,23
	P VER-NOV	19361	10,00	9,98	-0,75	-7,08	724	9,33	11,02	-	3700,57
	PAGNOSSIN	2633	1,36	1,34	1,29	-1,45	3	1,09	1,43	0,0250	27,20
	PARMALAT	2926	1,51	1,51	0,47	-33,05	6974	1,46	2,45	0,0200	1216,35
	PARMALAT W03	129	0,07	0,06	-16,69	-85,15	797	0,07	0,55	-	-
	PERLIER	304	0,16	0,16	-	-2,48	1	0,16	0,18	0,0050	7,61
	PERMASTEELISA	29174	15,07	15,03	-1,35	1,00	13	13,88	15,73	0,2000	415,85
	PININFARIN R	36750	18,98	18,98	-	-2,92	0	17,67	19,55	0,3814	-
	PININFARINA	34344	17,74	17,91	0,04	2,89	0	17,24	20,00	0,3400	164,09
	PIRELLI	1575	0,81	0,82	4,06	-9,63	11290	0,79	0,96	0,0800	1561,05
	PIRELLI R	1682	0,87	0,86	-0,59	-2,88	94	0,86	0,94	0,0904	76,47
	PIRELLI REAL	38117	19,69	19,82	1,27	8,94	29	17,97	19,82	-	799,35
	PIRELLI&CO	2355	1,22	1,21	2,28	-10,39	370	1,16	1,38	0,0800	751,87
	PIRELLI&CO R	2202	1,14	1,15	0,09	-10,05	29	1,13	1,29	0,0904	39,13
	POL EDITORIALE	1632	0,84	0,85	-0,29	-24,87	12	0,84	1,13	0,0413	111,28
	PREMAFIN	1260	0,65	0,66	5,40	-17,48	27	0,62	0,84	0,1033	202,30
	PREMAFIN W03	44	0,02	0,02	10,23	-45,91	162	0,02	0,08	-	-
	PREMUDA	1987	1,03	1,03	1,88	-5,09	25	1,00	1,18	0,0800	63,65
R	R DEMEDICI	1223	0,63	0,63	-2,43	-11,47	33	0,61	0,76	0,0165	85,43
	R DEMEDICI R	1317	0,68	0,68	-	-26,08	0	0,68	0,97	0,0275	2,25
	RAS	21452	11,08	11,14	0,72	-6,47	2102	10,36	12,34	0,3700	7428,45
	RAS RNC	22681	11,71	11,50	-4,24	-16,19	1	11,33	14,01	0,4100	15,70
	RATTI	797	0,41	0,40	-2,93	-23,08	12	0,41	0,54	0,0516	12,84
	RECORDATI	24633	12,72	12,65	0,30	-15,34	51	11,04	15,29	0,2500	636,80
	RICCHETTI	677	0,35	0,35	-0,68	-4,46	31	0,32	0,37	0,0100	74,84
	RICH GINORI	1555	0,80	0,80	1,65	-10,68	0	0,73	0,91	0,0530	72,91
	RINASCENTE	8376	4,33	4,46	6,24	-2,19	356	4,21	4,50	0,1064	1293,15
	RINASCENTE P	8247	4,26	4,25	-0,02	-3,56	6	4,25	4,54	0,1064	13,40
	RINASCENTE R	7943	4,10	4,10	1,31	-0,19	57	4,01	4,16	0,1376	421,82
	RISANAMENTO	2637	1,36	1,36	-0,22	-2,37	35	1,12	1,41	0,0504	373,65
	ROLAND EUROPE	1832	0,95	0,94	0,06	14,34	16	0,80	0,95	0,0780	20,82
	RONCADIN	431	0,22	0,22	-0,13	2,77	80	0,21	0,27	0,0413	29,02
	RONCADIN W07	186	0,10	0,10	1,57	41,47	18	0,07	0,11	-	-
S	SABAF	27218	14,06	14,14	0,80	-6,27	36	13,93	15,00	0,3400	159,32
	SADI	3712	1,92	1,92	-0,26	2,57	10	1,83	2,06	0,1500	19,75
	SAECO	6440	3,33	3,31	-0,96	-4,32	91	2,86	3,51	0,0300	665,20
	SAES GETT R	9571	4,94	4,94	-0,60	-10,55	1	4,94	5,85	0,2650	47,58
	SAES GETTERS	13991	7,23	7,25	0,55	-12,53	0	7,20	8,41	0,2500	100,26
	SAIAG	6510	3,36	3,41	-0,29	-4,33	10	2,97	3,58	0,0650	58,52
	SAIAG RNC	4068	2,10	2,10	-	1,74	0	1,88	2,17	0,0754	20,47
	SAIPEM	11039	5,70	5,72	-0,90	-11,79	1181	5,24	6,54	0,1270	2511,19
	SAIPEM RIS	12160	6,28	6,28	-	-8,45	0	5,95	6,90	0,1570	1,35
	SAV DEL BENE	4802	2,48	2,48	-	18,21	85	1,94	2,49	0,0800	91,04
	SCHIAPPARELLI	163	0,08	0,08	-0,24	-8,68	140	0,08	0,09	0,0155	18,06
	SEAT PG	1169	0,60	0,61	-0,87	-9,59	14942	0,58	0,69	0,1048	6750,20
	SEAT PG RNC	930	0,48	0,48	2,59	-8,50	166	0,46	0,53	0,0013	90,17
	SIAS	10117	5,22	5,25	1,06	13,96	208	4,54	5,30	-	666,19
	SIRTI	1897	0,98	0,98	1,05	1,06	274	0,80	0,99	0,5000	215,49
	SMI METAL R	744	0,38	0,38	2,67	-12,98	1	0,38	0,45	0,0232	21,97
	SMI METALLI	651	0,34	0,34	-	-19,68	70	0,34	0,42	0,0180	216,80
	SMURFIT SISA	2691	1,39	1,39	0,22	0,94	41	1,29	1,39	0,0100	85,62
	SNAI	2471	1,28	1,27	-	-25,03	47	1,23	1,74	0,0387	70,11
	SNAM GAS	6363	3,29	3,23	-2,12	-1,02	10338	3,10	3,40	0,0936	6424,13
	SNIA	3340	1,73	1,69	-3,71	-5,69	262	1,70	1,95	0,0650	898,19
	SOCOTHERM	6641	3,43	3,43	2,11	-1,35	0	3,07	3,50	-	128,97
	SOGEFI	4140	2,14	2,17	1,45	3,64	17	1,98	2,18	0,1240	232,61
	SOL	5259	2,72	2,72	0,07	12,42	5	2,42	2,84	0,0543	246,34
	SOPAF	488	0,25	0,25	-0,20	-20,35	51	0,25	0,33	0,0620	29,45
	SOPAF RNC	498	0,26	0,26	-1,08	-13,20	15	0,24	0,30	0,0723	10,46
	SPAOLO IMI	12177	6,29	6,25	-1,33	-3,79	8441	5,81	7,04	0,5700	9111,70
	STAYER	290	0,15	0,15	7,14	65,79	258	0,06	0,15	0,0258	3,23
	STEFANEL	1989	1,03	1,02	-2,86	-14,56	18	1,03	1,22	0,0600	55,51
	STEFANEL RNC	4453	2,30	2,30	-	-	0	2,30	2,30	0,0600	0,23
	STMICROEL	31937	16,49	16,48	-0,94	-15,18	14393	15,69	21,18	0,0450	14841,26
T	TARGETTI	5925	3,06	3,06	-	-1,35	1	2,91	3,19	0,0800	54,16
	TECNODIF W04	277	0,14	0,14	-0,70	-30,77	19	0,14	0,22	-	-
	TELECOM IT	12129	6,26	6,27	0,67	-14,60	25711	6,26	7,53	0,1357	32966,86
	TELECOM IT R	8218	4,24	4,20	-2,53	-12,42	14388	4,24	4,90	0,1357	8713,45
	TENARIS	3940	2,04	2,04	-1,31	10,84	66	1,78	2,13	-	2362,03
	TERME ACQ R	481	0,25	0,25	3,97	-0,76	11	0,23	0,26	0,0100	13,53
	TERME ACQUI	667	0,34	0,34	-1,19	-7,12	29	0,33	0,38	0,0060	28,14
	TIM	7857	4,06	4,06	-0,64	-7,75	40875	3,99	4,69	0,1865	34225,19
	TIM RNC	7499	3,87	3,90	0,26	-4,25	212	3,84	4,19	0,1865	511,50
	TOD'S	52841	27,29	27,22	-	-12,50	7	26,89	32,05	0,3500	825,52
	TREVI FINANZ	1236	0,64	0,64	-0,31	-12,31	1	0,63	0,75	0,0150	40,86
U	UNICREDIT	6469	3,34	3,45	2,90	-13,76	63006	3,33	3,91	0,1410	20962,88
	UNICREDIT R	6388	3,30	3,31	0,12	-5,77	126	3,27	3,64	0,1560	71,61
	UNIPOL	7615	3,93	3,94	-0,33	-1,53	42	3,93	4,01	0,0950	1268,92
	UNIPOL P	3230	1,67	1,66	-1,43	-0,66	316	1,64	1,75	0,1002	307,65
	UNIPOL P W05	167	0,09	0,09	-1,16	-6,91	182	0,09	0,10	-	-
	UNIPOL W05	270	0,14	0,14	-	-5,88	72	0,14	0,15	-	-
V	V VENTAGLIO	4533	2,34	2,38	-0,42	14,59	12	2,03	2,49	0,0700	76,08
	VEMER SIBER	1426	0,74	0,73	-1,07	-11,46	28	0,74	0,99	0,0516	47,95
	VERSICOR	19628	10,14	10,17	-2,26	-	19	10,12	10,26	-	483,31
	VIANINI INDUS	5168	2,67	2,70	-0,48	4,67	4	2,55	2,81	0,0300	80,35
	VIANINI LAVORI	9064	4,68	4,69	-	-0,19	0	4,56	4,76	0,1000	205,02
	VITTORIA ASS	7302	3,77	3,79	2,99	2,36	3	3,42	3,77	0,1100	113,13
	VOLKSWAGEN	67634	34,93	35,25	-0,51	-4,14	60	33,82	39,07	1,3000	-
Z	ZIGNAGO	22873	11,81	11,85	0,59	1,79	13	10,49	11,81	0,5500	295,32
	ZUCCHI	6339	3,27	3,22	-1,80	-14,94	1	3,25	3,85	0,2500	79,81
	ZUCCHI RNC	6761	3,49	3,52	-	-10,46	0	3,49	3,90	0,2800	11,97

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	31296	16,16	16,04	-1,63	-11,23	3	16,16	19,26	0,4000	67,40
AISOFTWARE	6316	3,26	3,28	3,70	-6,21	42	3,19	4,47	-	22,28
ALGOL	10074	5,20	5,20	2,26	10,68	15	4,56	5,20	-	18,22
ART'E'	55590	28,71	29,41	3,74	6,41	9	26,48	29,53	0,4000	102,78
BB BIOTECH	66124	34,15	34,59	2,49	-11,76	11	31,86	39,97	-	949,37
CAD IT	22589	11,67	11,68	1,05	-1,04	17	9,39	12,15	0,6500	104,76
CAIRO COMMUNICAT	38315	19,79	19,71	0,59	-0,93	5	18,57	20,70	0,8000	153,36
CARDNET GROUP	5108	2,64	2,63	-0,75	-23,45	2	2,64	3,73	-	13,64
CDB WEB TECH	3294	1,70	1,70	1,01	-16,37	38	1,67	2,12	-	171,46
CDC	10011	5,17	5,20	-0,95	-16,07	0	5,13	6,44	-	63,39
CHL	1317	0,68	0,68	-1,65	-24,24	123	0,68	1,00	-	17,43
CTO	4794	2,48	2,46	-1,72	-15,23	24	2,48	3,22	0,2453	24,76
DADA	8502	4,39	4,42	0,32	-14,84	2	4,33	6,07	-	68,81
DATA SERVICE	86842	44,85	44,96	2,07	12,60	15	37,22	44,85	0,5200	225,09
DATALOGIC	17303	8,94	9,00	-1,60	-2,50	1	8,88	9,40	0,0500	106,37
DATAMAT	7096	3,67	3,65	-1,88	-7,78	2	3,56	4,35	-	98,41
DIGITAL BROS	5162	2,67	2,67	-2,20	-17,94	8	2,67	3,58	-	34,39
DMAIL GROUP	4963	2,56	2,56	-2,14	-21,76	2	2,56	3,52	0,0200	16,53
E.BISCOM	49336	25,48	25,33	-1,05	-9,23	137	25,48	31,81	-	1234,51
EL.EN.	29143	15,05	15,35	5,49	18,46	9	12,37	15,28	0,2000	69,23
ENGINEERING	28818	14,88	14,91	1,75	-5,55	2	13,77	16,37	0,2510	186,04
EPLANET	919	0,47	0,47	-0,32	-18,45	144	0,47	0,62	-	63,17
ESPRINET	23636	12,21	12,07	-0,58	3,87	1	11,37	12,41	0,5000	58,35
EUPHON	9823	5,07	5,10	0,06	-22,80	5	5,07	7,10	0,6000	24,15
FIDIA	13626	7,04	7,09	-0,55	-3,22	1	7,01	7,50	0,1400	33,07
FINMATICA	17128	8,85	8,81	-1,12	-8,47	39	8,71	10,23	0,0258	409,86
FREEDOMLAND	22099	11,41	11,32	-1,56	-5,42	3	9,88	14,05	-	164,47
GANDALF	3631	1,88	1,87	-1,84	-15,24	6	1,76	2,61	-	10,77
I.NET	84634	43,71	42,77	-1,59	-12,23	1	43,35	51,41	-	179,21
INFERENTIA	9792	5,06	5,09	-1,15	-26,65	0	5,06	7,00	-	47,16
IT WAY	5879	3,04	3,07	-1,82	2,26	13	2,77	3,89	0,1300	13,41
MONDO TV	54390	28,09	28,13	0,54	14,09	4	23,92	29,07	0,3000	107,30
NOVUSPHARMA	28171	14,55	14,70	-0,14	-26,72	5	13,91	20,12	-	95,53
OPENGATE GROUP	8028	4,15	4,10	-5,03	-28,99	93	4,15	6,74	0,2066	36,98
POLIGRAF S F	42985	22,20	22,37	0,49	-8,42	0	22,20	25,29	0,3615	19,98
PRIMA INDUSTRIE	16513	8,53	8,55	0,40	44,15	4	5,92	8,66	-	39,23
REPLY	18968	9,80	9,96	1,27	-10,58	0	9,78	11,68	-	79,96
TAS	31211	16,12	15,98	-3,71	-15,23	11	13,98	19,35	1,0000	28,36
TC SISTEMA	15262	7,88	7,80	-1,25	-0,49	0	6,77	9,24	-	34,05
TECNODIFFUSIONE	7062	3,65	3,66	-1,32	-17,36	21	3,54	5,02	-	30,00
TISCALI	7726	3,99	4,00	-0,03	-11,00	1144	3,99	5,01	-	1447,40
TXT	30126	15,56	15,76	1,60	-13,26	0	15,24	19,18	-	38,90
VITAMINIC	8545	4,41	4,45	0,84	-0,54	29	4,31	7,14	-	30,68

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	110,290	110,330
BTP AG 02/17	109,020	109,050
BTP AG 93/03	102,930	102,990
BTP AG 94/04	108,130	108,190
BTP AP 00/03	100,220	100,250
BTP AP 94/04	106,420	106,480
BTP AP 95/05	115,940	116,020
BTP AP 99/04	101,070	101,060
BTP DC 00/05	107,160	107,180
BTP DC 93/03	0,000	0,000
BTP DC 93/23	0,000	0,000
BTP FB 01/04	102,520	102,540
BTP FB 01/12	108,360	108,340
BTP FB 02/13	106,080	106,090
BTP FB 02/33	114,110	114,290
BTP FB 03/06	100,530	100,530
BTP FB 96/06	119,110	119,170
BTP FB 97/07	114,290	114,310
BTP FB 99/04	100,880	100,890
BTP GE 03/08	101,840	101,890
BTP GE 94/04	104,960	105,020
BTP GE 95/05	112,300	112,360
BTP GN 00/03	100,680	100,710
BTP GN 93/03	101,700	101,760
BTP LG 00/05	105,170	105,170
BTP LG 01/04	102,870	102,890
BTP LG 02/05	103,550	103,560
BTP LG 96/06	119,050	119,100
BTP LG 97/07	115,270	115,260
BTP LG 98/03	100,750	100,770
BTP LG 99/04	102,290	102,310
BTP MG 02/05	104,400	104,440
BTP MG 98/03	0,000	100,330
BTP MG 98/08	108,680	108,720
BTP MG 98/09	106,090	106,100
BTP MG 99/31	117,720	117,900
BTP MZ 01/04	102,230	102,250
BTP MZ 01/06	106,220	106,250
BTP MZ 01/07	106,070	106,140
BTP MZ 02/05	103,160	103,160
BTP NV 01/11	92,600	92,300
BTP NV 93/23	157,410	157,590
BTP NV 96/06	117,090	117,140
BTP NV 96/26	135,080	135,240
BTP NV 97/07	112,680	112,720
BTP NV 97/27	124,570	124,730
BTP NV 98/29	106,150	106,300
BTP NV 99/09	104,470	104,510
BTP NV 99/10	112,050	112,090
BTP OT 00/03	101,760	101,760
BTP OT 01/04	102,610	102,620
BTP OT 02/07	108,390	108,460
BTP OT 93/03	103,690	103,750
BTP OT 98/03	100,940	100,940
BTP ST 02/05	102,490	102,470
BTP ST 95/05	119,120	119,130
CCT AG 00/07	101,070	101,070
CCT AG 02/09	101,140	101,130
CCT AP 01/08	100,910	100,940
CCT AP 02/09	100,950	100,960
CCT AP 96/03	100,060	100,060
CCT DC 93/03	0,000	0,000
CCT DC 99/06	101,020	101,040
CCT FB 03/10	101,150	101,140
CCT GE 96/06	102,500	101,620
CCT GE 97/04	100,340	100,340
CCT GE 97/07	102,060	102,100
CCT GE2 96/06	102,050	102,000
CCT LG 00/07	101,280	101,260
CCT LG 01/08	101,190	101,100
CCT LG 02/09	101,120	101,120
CCT LG 96/03	100,290	100,290
CCT LG 98/05	101,150	101,440
CCT LG E2/09	101,000	101,000
CCT MG 96/03	100,170	100,170
CCT MG 97/04	100,450	100,440
CCT MG 98/05	100,800	100,800
CCT MZ 97/04	100,290	100,320
CCT MZ 99/06	100,800	100,800
CCT NV 96/03	100,260	100,260
CCT OT 02/09	101,010	101,010
CCT OT 98/05	100,820	100,840
CCT ST 01/08	100,970	100,970
CCT ST 96/03	100,260	100,250
CCT ST 97/04	100,460	100,440
CTZ DC 02/03	98,213	98,195
CTZ DC 03/04	95,938	95,905
CTZ GN 01/03	99,375	99,350
CTZ GN 02/04	97,166	97,130
CTZ MZ 01/03	99,851	99,828
CTZ MZ 02/04	97,680	97,662
CTZ ST 01/03	98,815	98,796

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
B SELLA TV AP06	100,000	100,150
BCA AGRILEAS /04 TV	100,060	100,050
BCA CARIGE /14 133	102,150	102,140
BCA FIDEURAM 99/09 TV	100,490	100,390
BEI 96/03 ZC	98,900	98,840
BEI 97/17 ZC	44,510	44,560
BEI 98/18 FIX STICKY FIX REV FLOATER	95,500	95,440
BIRS 97/04 IND	100,000	100,030
BNL/04 DOP CEN 3	97,110	97,020
BNL/04 K-O S&P	99,800	100,200
BNL/04 KN-OUT R	96,440	96,600
BNL/05 DOP CEN 5	92,700	92,660
BNL/06 BIS OICR	91,500	91,170
BNL/06 FUND LINK	90,000	90,010
BNL/07 VAL PURO	96,150	96,310
CAPITALIA 08 261 ZC	80,250	80,490
CENTROB /03 TF TRASF IN TV	100,020	100,000
CENTROB /05 TV	99,900	99,900
CENTROB /13 RFC	100,040	100,070
CENTROB /14 RF	95,360	95,250
CENTROB /15 RFC	100,000	100,250
CENTROB /18 RFC	87,100	87,150
CENTROB /18 ZC	42,540	42,500
CENTROB /19 SDEB	82,900	79,300
COMIT /08 TV 2	98,900	99,640
COMIT /09	104,010	103,960
COMIT 96/06 IND	100,390	100,150
COMIT 97/07 SUB TV	99,950	99,850
COMIT 98/08 SUB TV	98,850	98,990
COUNCIL EUROPE SDF 99/24 SD	77,500	76,020
CR BO OF 97/04 314 TV	99,840	100,000
CREDIOP /19 FLOAT1	83,000	82,200
CREDIOP 98/18 TF CAPPED REVFLO 10	87,500	86,750
DANIELI 03 EXW 2,50%	99,500	99,300
EFIBANCA /14 REV FLOAT	95,000	95,000
EFIBANCA 98/13 FIX REV 1	101,700	103,000
ENTE FS 94/04 8,9%	105,160	105,490
FIAT STEP UP/11	88,260	90,590
FINDOMESTIC /09	99,950	100,000
FINECO/16 REV FL	96,330	96,360
IMI 97/07 ZC I	85,500	85,010
IMI 98/03 COMMOD.LINK.BOND	116,120	116,200
IMI 98/05 IV PREM.IND.AZ.MON	100,310	100,210
INTBCI 01/04 DC	96,440	96,490
INTBCI 01/06 DC	92,620	93,020
INTBCI 02/07 MIX	100,220	100,350
INTERB /04 373 IND	100,160	99,880
INTERB /09 367 CAL	101,750	100,800
INTERB /13 351 CAL	97,000	97,880
MED CENT /18 REV FL	100,500	100,490
MED CENT/05 DJEU	101,000	101,000
MED CENT/09 CONS	100,500	100,130
MED LOM /05 18	100,850	101,000
MED LOM /09 33	101,550	100,200
MED LOM /14 F C 71	101,500	101,050
MED LOM /19 3 RFC	82,410	82,500
MED LOM /19 37	81,980	81,980
MED LOM 00/05 375A IND TLC	94,330	94,720
MED TOSC/06 IND	95,750	96,600
MEDIO /05 M&IB	94,980	94,430
MEDIO CEN 04 7,95%	99,960	99,970
MEDIO CEN 13 STEP UP CALL	101,100	101,740
MEDIO CEN 18 FLOOR TOP SIDE	83,960	83,850
MEDIO LOMB 97/07 ZC	86,070	86,180
MEDIO/06 TRI OPZ	91,900	91,900
MEDIO/07 V PURO	93,950	94,220
MEDIOB /04 MIB30	97,450	98,350
MEDIOB /05 CUM PRE IND	100,300	100,290
MEDIOB /05 PREMIO BL CH	100,200	99,970
MEDIOB /06 IND	95,080	95,850
MEDIOB /08 RUSSIA	80,490	80,450
MEDIOB 94/04	100,270	100,300
MEDIOB 96/03 7%	100,090	100,190
MEDIOB 96/06 ZC	89,620	89,810
MEDIOB 96/11 ZC	67,480	67,490
MEDIOB 97/04 IND	100,630	100,700
MEDIOB 97/07 IND	100,750	100,700
MEDIOB 98/05 IND AZIONI GIAPP 2%	109,720	110,520
MEDIOB 98/08 TT	99,580	99,600
MEDIOB 98/18 REVERSE FLOATER	100,000	99,800
MEDIOCR C/13 TF	101,300	100,950
MEDIOCR C/28 ZC	20,850	20,640
MEDIOCR L/13 FL C 66 EM	100,430	100,450
MPASCHI /08 7A 5,35%	106,400	107,030
MPASCHI 99/14 3 SD	91,500	91,850
OPERE 94/04 3 IND	100,060	100,080
P COM IND/06 NAS	91,950	90,550
P LODI/07 MIX2	99,720	99,560
PAN EURO BONDS /09	32,500	31,000
POP BG CV/12 TV	102,700	102,600
POP LODI/06 IND	90,810	91,150
REP ELLENICA /19 TF	102,500	102,000
SPAOLO /04 34	109,700	109,770
SPAOLO /05 CONC	92,920	92,880
SPAOLO /05 I BON 18	93,550	93,520
SPAOLO /06 7	106,750	106,520
SPAOLO /13 ST DOWN	90,050	0,000
SPAOLO /16 FIX R VIII	100,180	99,750
SPAOLO/08 S L 25	105,500	105,640
UNICR/10 S-U	105,080	105,060

FONDI

AZIONARI ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALBERTO PRIMO RE	5,871	5,928	11368	-33,668
ALBOINO RE	5,327	5,334	10315	-33,018
APULIA AZ.ITALIA	8,914	9,029	17260	-23,155
ARCA AZITALIA	15,977	16,172	30936	-22,177
ARTIG. AZIONIITALIA	4,020	4,083	7784	-16,718
AUREO AZIONI ITALIA	14,864	15,048	28781	-24,390
AZIMUT CRESCITA ITA.	17,935	18,189	34727	-23,706
BIM AZION.ITALIA	5,657	5,740	10953	-21,002
BIPIELLE F.ITALIA	18,561	18,790	35939	-21,111
BIPIELLE F.SMALL CAP	9,430	9,488	18259	-21,383
BIPIEMME ITALIA	11,927	12,090	23094	-21,979
BN AZIONI ITALIA	9,858	9,977	19088	-21,412
BPB PRUM.AZ.ITALIA	3,859	3,901	7472	0,000
BPB TIZIANO	12,535	12,697	24271	-22,704
BPVI AZ. ITALIA	3,570	3,615	6912	-21,693
C.S. AZ. ITALIA	9,338	9,466	18081	-25,841
CA-AM MIDA AZ.ITALIA	15,659	15,873	30320	-21,911
CA-AM MIDA MID CAP	3,452	3,478	6684	-18,546
CAPITALG. ITALIA	13,784	13,914	26690	-23,170
CENTRALE ITALIA	11,278	11,440	21837	-23,289
CISALPINO INDICE	10,194	10,353	19738	-28,961
DUCATO GEO ITALIA	10,534	10,645	20397	-22,946
DWS AZ. ITALIA	9,301	9,423	18009	-21,364
DWS CRESCITA AZION.	11,836	11,978	22918	-21,119
DWS ITAL EQUITYRISK	13,775	13,957	26672	-21,155
EFFE AZ. ITALIA	5,045	5,107	9768	-23,188
EPTA AZIONI ITALIA	9,544	9,640	18480	-23,836
EPTA MID CAP ITALIA	3,120	3,148	6041	-22,233
EUROCONSULT AZ.ITAL	8,782	8,906	17004	-23,965
EUROM. AZ. ITALIANE	17,335	17,612	33565	-23,661
F&F GESTIONE ITALIA	16,729	16,959	32392	-22,042
F&F LAGEST ITALIA	3,194	3,232	6184	-21,233
F&F SELECT ITALIA	9,979	10,116	19322	-21,886
FONDERSEL ITALIA	14,954	15,146	28955	-20,592
FONDERSEL P.M.I.	10,418	10,548	20172	-20,901
G.P. CAPITAL	38,688	39,261	74910	-21,894
G.P. ITALY	14,217	14,422	27528	-22,345
GESTIELLE ITALIA	11,148	11,274	21586	-26,984
GESTIFONDI AZ.IT.	11,026	11,157	21349	-23,584
GESTNORD AZ.ITALIA	8,447	8,556	16356	-23,209
GRIFOGLOBAL	8,749	8,951	16940	-27,267
IIS TRADING AZ.ITAL.	3,907	3,961	7565	-22,756
IMI ITALY	15,865	16,066	30719	-23,305
ING AZIONARIO	17,831	18,009	34526	-21,112
INVESTIRE AZION.	15,332	15,522	29687	-22,628
ITALY STOCK MAN.	10,306	10,445	19955	-23,687
LEONARDO AZ. ITALIA	6,590	6,661	12760	-23,076
LEONARDO SMALL CAPS	6,309	6,387	12216	-23,923
NEXTAM P.AZ.ITALIA	4,004	4,067	7753	0,000
NEXTRA AZ.ITALIA	9,517	9,648	18427	-24,420
NEXTRA AZ.ITALIA DIN	13,727	13,923	26579	-23,085
NEXTRA AZ.PMI ITALIA	3,633	3,661	7034	-13,500
NEXTRA ITALIA INDEX	3,287	3,330	6365	-24,122
NEXTRA PIAZZA AFFARI	7,349	7,444	14230	-22,747
OPTIMA AZIONARIO	4,546	4,604	8802	-20,897
OPTIMA SM CAP ITALIA	4,212	4,245	8156	-21,461
PADANO INDICE ITALIA	8,987	9,105	17401	-23,410
RAS CAPITAL	17,074	17,303	33060	-22,185
RAS PIAZZA AFFARI	7,094	7,189	13736	-21,872
RISPARMIO IT.CRESC.	12,862	12,995	24904	-20,457
ROMAGEST AZ.ITALIA	22,796	23,123	44139	-25,074
ROMAGEST SC ITALY	3,098	3,129	5999	-23,487
ROMAGEST SEL.AZ.IT	3,099	3,140	6001	-24,890
SAI ITALIA	14,941	15,122	28930	-19,951
SANPAOLO AZIONI ITA.	21,556	21,814	41738	-24,860
SANPAOLO OPP.ITALIA	3,433	3,473	6647	-24,731
UNICREDIT-AZ.CRES-A	10,835	10,970	20979	-21,400
UNICREDIT-AZ.CRES-B	10,751	10,885	20817	-21,833
UNICREDIT-AZ.IT-A	13,388	13,557	25923	-21,353
UNICREDIT-AZ.IT-B	13,309	13,477	25770	-21,688
VEGAGEST AZ.ITALIA	5,000	5,000	9681	0,000
ZENIT AZIONARIO	8,202	8,288	15881	-27,002
ZETA AZIONARIO	15,039	15,233	29120	-22,642

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI AZ.AREA EURO	6,574	6,653	12729	-32,198
ALTO AZIONARIO	12,652	12,808	24498	-17,748
AUREO E.M.U.	7,537	7,676	14594	-36,727
BIPIELLE F.EURO	7,536	7,677	14592	-35,285
BIPIELLE F.MEDITERAN	10,164	10,335	19680	-28,997
BPB PRUM.AZ.EURO	3,104	3,167	6010	0,000
BSI AZIONARIO EURO	3,294	3,362	6378	-38,129
CA-AM MIDA AZ.EURO	3,631	3,694	7031	-33,019
CAPGES FF EUR SECT.	3,285	3,334	6361	0,000
CISALPINO AZIONARIO	9,012	9,141	17450	-38,091
CISALPINO EURO VALUE	3,532	3,606	6839	-37,409
DWS AZ. EURO	3,102	3,157	6006	-31,553
EPSILON QEQUITY	2,877	2,928	5571	-32,701
EUROM. EURO EQUITY	2,585	2,631	5005	-35,632
G.P. EURO INNOVATION	1,853	1,885	3588	-32,983
KAIROS PARTNERS S.C.	5,281	5,332	10225	0,000
LEONARDO EURO	3,784	3,829	7327	-27,662
NEXTRA AZ.EURO DIN.	8,351	8,523	16170	-39,230
NEXTRA EUROPA INDEX	2,731	2,786	5288	-38,560
SANPAOLO EURO	10,875	11,070	21057	-37,535
UNICREDIT-AZ.MEUR-A	6,076	6,190	11765	-35,730
UNICREDIT-AZ.MEUR-B	6,025	6,138	11666	-36,182
VEGAGEST AZ.AREA EUR	5,000	5,000	9681	0,000
ZENIT EUROSTOXX 50 I	3,304	3,371	6397	-39,376

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AMERIGO VESPUCCI	4,507	4,571	8727	-34,775
ANIMA EUROPA	2,837	2,899	5493	-33,606
ARCA AZEUROPA	7,032	7,170	13616	-35,539
ARTIG. EUROAZIONI	2,529	2,575	4897	-34,735
ASTESE EUROAZIONI	3,711	3,789	7185	-36,368
AZIMUT EUROPA	10,083	10,303	19523	-31,612
BIPIELLE H.CON.EUR.	3,424	3,438	6630	-13,447
BIPIELLE H.EUROPA	4,764	4,855	9224	-33,482
BIPIEMME EUROPA	9,261	9,439	17932	-33,268
BIPIEMME IN.EUROPA	3,759	3,788	7278	-22,892
BN AZIONI EUROPA	5,739	5,844	11112	-33,041
BPVI AZ. EUROPA	2,946	3,003	5704	-33,708
CAPITALG. EUROPA	4,888	4,971	9464	-33,150
CENTRALE EUROPA	13,637	13,878	26405	-36,681
CONSULTINVEST AZIONE	6,426	6,545	12442	-31,492
DUCATO GEO EUR.B.CH.	4,376	4,457	8473	0,000
DUCATO GEO EUR.CR.	4,356	4,428	8434	0,000
DUCATO GEO EUROPA	6,343	6,443	12282	-34,016
DUCATO GEO EUROPA V.	4,512	4,591	8736	-22,713
DUCATO GEO SM.CAPS	10,551	10,613	20430	-28,695
EFFE AZ. EUROPA	2,186	2,227	4233	-35,837
EPSILON QVALUE	3,351	3,421	6488	-35,346
EPTA SELEZ. EUROPA	3,766	3,825	7292	-34,183
EUROCONSULT AZ.EUR.	3,865	3,941	7484	-35,903
EUROM. EUROPE E.F.	11,051	11,253	21398	-34,986
EUROPA 2000	11,855	12,059	22954	-34,087
F&F LAGEST AZ.EUROPA	16,087	16,381	31149	-32,339
F&F POTENZ. EUROPA	4,551	4,641	8812	-33,484
F&F SELECT EUROPA	13,339	13,583	25828	-32,141
F&F TOP 50 EUROPA	2,416	2,462	4678	-39,765
FONDERSEL EUROPA	9,036	9,211	17496	-34,507
FS BEST OF EUR.	3,520	3,539	6816	-31,020
G.P. EUROPA	2,912	2,978	5638	-32,779
G.P. EUROPA VAL.	16,705	17,048	32345	-30,215
GEO EUROPEAN EQUITY	2,803	2,803	5427	-30,273
GEO EUROPEAN ETHICAL	3,026	3,026	5859	-31,770
GESTIELLE EUROPA	8,895	9,037	17223	-32,419
GESTNORD AZ.EUROPA	6,554	6,668	12690	-33,576
GESTNORD AZ.N.MERC.	2,947	2,990	5706	-48,424
GRIFOEUROPE STOCK	4,129	4,217	7995	-19,544
IIS TRADING AZ.EUR.	3,130	3,192	6061	-40,663
IMI EUROPE	12,758	12,999	24703	-34,778
ING EUROPA	12,659	12,894	24511	-35,698
ING SELEZIONE EUROPA	8,905	9,082	17242	-33,973
INVESTIRE EUROPA	8,262	8,420	15997	-35,563
INVESTITORI EUROPA	3,354	3,420	6494	-34,645
LAURIN EUROSTOCK	2,504	2,555	4848	-35,844
MC EU-AZ EUROPA	2,753	2,816	5331	-31,704
MC GES. FDF EUR.	4,268	4,291	8264	0,000
NEXTAM P.AZ.EUROPA	3,784	3,844	7327	0,000
NEXTRA AZ.EUROPA	4,276	4,363	8279	-37,209
NEXTRA AZ.EUROPA DIN	12,668	12,932	24529	-37,776
NEXTRA AZ.EUROPA GRO	2,145	2,182	4153	-36,744
NEXTRA AZ.EUROPA LTE	7,976	8,134	15444	-36,622
NEXTRA AZ.EUROPA VAL	2,626	2,686	5085	-36,965
NEXTRA AZ.EUROTOP	2,706	2,763	5240	-37,935
NEXTRA AZ.PMI EUROPA	4,131	4,170	7999	-35,189
OPEN FUND AZ EUROPA	2,659	2,687	5149	-33,157
OPTIMA EUROPA	2,250	2,290	4357	-36,332
PUTNAM EUROPE EQUITY	6,222	6,333	12047	-31,955
RAS EUROPE FUND	10,727	10,944	20770	-35,383
RAS MULTIP.MULTIEUR.	4,917	4,956	9521	0,000
ROMAGEST AZ.EUROPA	8,583	8,746	16619	-37,088
SAI EUROPA	7,615	7,764	14745	-33,184
SANPAOLO EUROPE	5,835	5,942	11298	-35,914
UNICREDIT-AZ.EU-A	11,457	11,657	22184	-33,555
UNICREDIT-AZ.EU-B	11,363	11,562	22002	-34,008
VEGAGEST A.EUROPA	3,289	3,344	6368	-34,088
ZETA EUROSTOCK	3,257	3,323	6306	-36,448
ZETA MEDIUM CAP	3,660	3,696	7087	-25,985

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO AMERICA AZ.	4,171	4,253	8076	-39,925
AMERICA 2000	9,086	9,224	17593	-37,643
ANIMA AMERICA	3,620	3,672	7009	-24,646
ARCA AZAMERICA	14,422	14,667	27925	-39,163
ARTIG. AZIONIAMERICA	2,863	2,912	5544	-38,759
AUREO AMERICHE	2,752	2,807	5329	-36,325
AZIMUT AMERICA	8,486	8,649	16431	-35,142
BIPIELLE H.AMERICA	6,283	6,377	12166	-37,841
BIPIEMME AMERICHE	7,390	7,548	14309	-37,117
BN AZIONI AMERICA	5,865	5,954	11356	-35,307
BPB PRUM.AZ..USA	3,055	3,120	5915	0,000
CAPITALG. AMERICA	7,056	7,219	13662	-39,938
CRISTOFORO COLOMBO	12,276	12,449	23770	-34,590
DUCATO GEO AM.BLUE C	4,292	4,367	8310	0,000
DUCATO GEO AM.CR.	4,280	4,350	8287	0,000
DUCATO GEO AM.SM.CAP	11,288	11,468	21857	-15,274
DUCATO GEO AM.VAL.	4,890	4,978	9468	-15,485
DUCATO GEO AMERICA	4,160	4,229	8055	-41,109
EFFE AZ. AMERICA	2,263	2,308	4382	-37,589
EPTA SELEZ. AMERICA	3,703	3,760	7170	-35,845
EUROCONS.AZ.AM.	4,232	4,313	8194	0,000
EUROM. AM.EQ. FUND	13,338	13,621	25826	-39,151
F&F L.AZIONI AMERICA	3,383	3,444	6550	-36,302
F&F SELECT AMERICA	9,316	9,486	18038	-37,253
FONDERSEL AMERICA	9,823	10,058	19020	-38,694
FS BEST.OF.AM.	3,253	3,284	6299	-36,240
G.P. AMERICA VAL.	14,549	14,874	28171	-42,830
G.P. USA GROWTH	2,260	2,309	4376	-41,145
GEO US EQUITY	2,428	2,428	4701	-35,477
GESTIELLE AMERICA	10,744	10,904	20803	-38,092
GESTNORD AZ.AM.	11,382	11,616	22039	-39,140
IIS TRADING AZ.AMER.	2,983	3,039	5776	-40,387
IMIWEST	14,823	15,064	28701	-37,532
ING AMERICA	12,400	12,680	24010	-39,814
INVESTIRE AMERICA	13,802	14,050	26724	-37,536
INVESTITORI AMERICA	3,259	3,309	6310	-37,363
KAIROS US FUND	4,616	4,679	8938	0,000
MC GEST. FDF AME.	4,375	4,395	8471	0,000
NEXTAM P.AZ.AMERICA	3,281	3,347	6353	0,000
NEXTRA AZ.NAM. LTE	5,096	5,190	9867	-41,215
NEXTRA AZ.NORDAMERIC	15,362	15,647	29745	-40,204
NEXTRA AZ.PMI AM.	13,099	13,323	25363	-37,507
OPEN FUND AZ AMERICA	2,564	2,613	4965	-36,234
OPTIMA AMERICHE	3,713	3,792	7189	-36,756
PUTNAM US SMC VAL	4,373	4,436	8467	-29,479
PUTNAM US SMC VAL$	4,775	4,791	0	-29,474
PUTNAM USA EQ-$	5,801	5,822	0	-27,351
PUTNAM USA EQUITY	5,313	5,391	10287	-27,348
PUTNAM USA OP.-$	5,252	5,260	0	-30,385
PUTNAM USA OPPORT.	4,810	4,870	9313	-30,380
PUTNAM USA V.$ USA	3,890	3,918	0	-28,920
PUTNAM USA V.EURO	3,563	3,628	6899	-28,910
RAS AMERICA FUND	12,195	12,382	23613	-37,761
RAS MULTIP.MULTAM.	4,817	4,874	9327	0,000
ROMAGEST AZ.NORDA.	9,259	9,459	17928	-37,934
SAI AMERICA	10,557	10,688	20441	-29,895
SANPAOLO AMERICA	7,620	7,746	14754	-38,819
UNICREDIT-AZ.AM-A	6,712	6,843	12996	-38,388
UNICREDIT-AZ.AM-B	6,633	6,764	12843	-39,023
VEGAGEST AZ.AMERICA	3,243	3,314	6279	-37,199
ZENIT S&P 100 INDEX	3,355	3,433	6496	-38,810

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	3,788	3,821	7335	-28,094
ANIMA ASIA	3,779	3,791	7317	-18,801
ARCA AZFAR EAST	4,372	4,389	8465	-26,347
ARTIG. AZIONIORIENTE	2,583	2,596	5001	-26,702
AUREO PACIFICO	2,684	2,702	5197	-28,654
AZIMUT PACIFICO	4,942	4,930	9569	-24,167
BIPIELLE H.ORIENTE	2,792	2,825	5406	-27,329
BIPIEMME PACIFICO	3,255	3,276	6303	-29,834
BN AZIONI ASIA	5,445	5,467	10543	-26,765
BPB PRUM.AZ.PACIF.	3,764	3,800	7288	0,000
CAPITALG. PACIFICO	2,608	2,628	5050	-27,171
DUCATO GEO ASIA	3,409	3,436	6601	-25,746
DUCATO GEO GIAPPONE	2,596	2,605	5027	-28,681
EFFE AZ. PACIFICO	2,464	2,485	4771	-26,337
EPTA SELEZ. PACIFIC	5,189	5,220	10047	-27,038
EUROM. JAPAN EQUITY	2,438	2,451	4721	-31,727
EUROM. TIGER	6,945	7,091	13447	-32,031
F&F SELECT PACIFICO	5,422	5,466	10498	-26,798
F&F TOP 50 ORIENTE	2,715	2,750	5257	-29,167
FERDINANDO MAGELLANO	4,251	4,268	8231	-24,774
FONDERSEL ORIENTE	3,301	3,334	6392	-31,414
FS BEST OF JAP.	3,846	3,863	7447	-28,326
G.P. JAPAN	2,210	2,219	4279	-29,729
G.P. PACIFICO	10,316	10,387	19975	-29,856
GEO JAPANESE EQUITY	2,158	2,158	4178	-27,656
GESTIELLE GIAPPONE	3,835	3,848	7426	-27,586
GESTIELLE PACIFICO	6,939	6,986	13436	-22,581
GESTNORD AZ.PAC.	4,959	5,005	9602	-29,086
IIS TRADING AZ.GIAP.	3,668	3,686	7102	-24,386
IMI EAST	4,610	4,630	8926	-28,338
ING ASIA	3,496	3,524	6769	-27,574
INVESTIRE PACIFICO	4,549	4,572	8808	-26,770
INVESTITORI FAR EAST	3,590	3,606	6951	-28,286
MC GEST. FDF ASIA	4,208	4,201	8148	0,000
NEXTRA AZ.ASIA LTE	2,830	2,844	5480	-29,054
NEXTRA AZ.EMER.ASIA	4,796	4,852	9286	-29,625
NEXTRA AZ.GIAPPONE	2,973	2,981	5757	-27,310
NEXTRA AZ.PACIFICO	3,927	3,943	7604	-28,063
OPEN FUND AZ PACIFIC	2,469	2,495	4781	-29,010
OPTIMA FAR EAST	2,392	2,407	4632	-31,284
ORIENTE 2000	5,834	5,848	11296	-25,224
PUTNAM PACIFIC EQ-$	4,190	4,164	0	-18,574
PUTNAM PACIFIC EQUIT	3,837	3,856	7429	-18,586
RAS FAR EAST FUND	4,017	4,035	7778	-28,877
RAS MULTIP.MULTIPAC.	4,932	4,950	9550	0,000
ROMAGEST AZ.PACIFICO	3,552	3,575	6878	-30,270
SAI PACIFICO	2,718	2,736	5263	-21,171
SANPAOLO PACIFIC	3,829	3,852	7414	-28,961
UNICREDIT-AZ.GIAP-A	3,726	3,740	7215	-30,368
UNICREDIT-AZ.GIAP-B	3,690	3,704	7145	-31,208
UNICREDIT-AZ.PAC-A	3,340	3,395	6467	-28,830
UNICREDIT-AZ.PAC-B	6,950	7,064	13457	-24,563
VEGAGEST AZ.ASIA	3,974	4,012	7695	-27,455

AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
BIPIELLE H.GIAPPONE	3,875	3,869	7503	-25,149
DWS FRANCOFORTE	6,673	6,769	12921	-43,487
DWS LONDRA	4,256	4,314	8241	-24,951
DWS NEW YORK	7,184	7,266	13910	-22,910
DWS PARIGI	9,333	9,557	18071	-33,268
DWS TOKYO	4,031	4,032	7805	-22,271
F&F SELECT GERMANIA	6,297	6,364	12193	-41,033
GESTIELLE EAST EUROP	5,416	5,490	10487	-13,093
ZETASWISS	16,735	17,157	32403	-29,055

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	4,076	4,127	7892	-19,126
ARCA AZPAESI EMERG.	3,789	3,842	7337	-28,938
AUREO MERC.EMERG.	3,107	3,154	6016	-29,177
AZIMUT EMERGING	3,146	3,195	6092	-32,314
BIPIELLE H.AMER.LAT.	3,760	3,802	7280	-40,684
BIPIELLE H.PAESI EM	6,723	6,826	13018	-35,231
BPB PRUM.AZ.MERC.EM.	3,469	3,538	6717	0,000
CAPITALG. EQ EM	9,594	9,779	18577	-29,216
DUCATO GEO AM.LAT.	4,662	4,710	9027	-17,296
DUCATO GEO EUR.EST	3,930	3,963	7610	-24,277
DUCATO GEO PAESI EM.	2,543	2,582	4924	-32,420
DWS AZ. EMERGENTI	2,876	2,939	5569	-29,267
EPTA MERCATI EMERG.	5,168	5,232	10007	-27,067
EUROM. EM.M.E.F.	3,810	3,880	7377	-30,487
F&F SELECT NUOVIMERC	3,889	3,954	7530	-27,254
G.P. EMERGING MKT	4,486	4,579	8686	-35,098
GESTIELLE EM. MARKET	5,596	5,667	10835	-28,467
GESTNORD AZ.P. EM.	4,017	4,089	7778	-30,872
IIS TRADING AZ.EMER.	4,509	4,582	8731	-29,502
ING EMERGING MARK.EQ	3,969	4,047	7685	-31,568
INVESTIRE PAESI EME.	3,765	3,827	7290	-27,679
LEONARDO EM MKTS	2,963	3,028	5737	-31,838
MC GEST. FDF P. EMER	4,389	4,395	8498	0,000
NEXTRA AZ.EMER.AMER.	5,308	5,376	10278	-40,519
NEXTRA AZ.EMER.EUROP	5,440	5,496	10533	-22,880
NEXTRA AZ.PAESI EMER	3,501	3,550	6779	-32,504
PUTNAM EMER.MARK.-$	3,652	3,669	0	-28,004
PUTNAM EMERG. MARK.	3,345	3,397	6477	-28,002
RAS EMERG.MKT EQ.F.	4,019	4,080	7782	-28,854
SAI PAESI EMERGENTI	2,768	2,817	5360	-27,991
SANPAOLO ECON. EMER.	4,127	4,184	7991	-30,859
UNICREDIT-AM.LAT-A	4,608	4,676	8922	-38,609
UNICREDIT-AM.LAT-B	4,644	4,713	8992	-38,063
UNICREDIT-AZ.MEREM-A	4,189	4,249	8111	-27,937
UNICREDIT-AZ.MEREM-B	4,159	4,219	8053	-28,156
UNICREDIT-SVI.EU-A	5,798	5,872	11226	-17,383
UNICREDIT-SVI.EU-B	5,756	5,830	11145	-17,594

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI AZ.INTERNAZ.	4,539	4,597	8789	0,000
ALTO INTERN. AZ.	3,449	3,517	6678	-38,901
ANIMA FONDO TRADING	9,162	9,265	17740	-24,042
APULIA AZ.INTERNAZ.	5,274	5,357	10212	-35,121
ARCA 27	9,433	9,588	18265	-36,814
ARCA 5STELLE E	2,801	2,815	5423	-31,162
ARCA MULTFIFONDO F	3,470	3,485	6719	-31,273
AUREO BLUE CHIPS	3,180	3,248	6157	-35,154
AUREO GLOBAL	7,419	7,552	14365	-33,592
AUREO WWF PIAN.TERRA	4,581	4,675	8870	0,000
AZIMUT BORSE INT.	9,129	9,298	17676	-32,151
BANCOPOSTA AZ.INTER.	2,632	2,693	5096	-39,242
BIM AZION.GLOBALE	2,822	2,868	5464	-33,833
BIPIELLE H.GLOBALE	13,605	13,791	26343	-33,994
BIPIEMME COMPARTO 90	3,251	3,269	6295	-31,137
BIPIEMME GLOBALE	15,548	15,841	30105	-34,462
BIPIEMME TREND	2,545	2,579	4928	-33,061
BN AZIONI INTERN.	8,366	8,485	16199	-33,312
BNL BUSS.FDF G.GROWT	2,311	2,329	4475	-35,011
BNL BUSS.FDF G.VALUE	2,998	3,021	5805	-33,672
BPB PRUM.AZ.GLOBALI	3,325	3,392	6438	0,000
BPB PRUM.PRTF.G.OPP.	3,168	3,233	6134	0,000
BPB RUBENS	6,004	6,093	11625	-36,492
BPVI AZ. INTERNAZ.	2,925	2,976	5664	-35,086
BSI AZIONARIO INTER.	3,759	3,833	7278	-33,232
C.S. AZ. INTERNAZ.	5,670	5,792	10979	-37,348
CA-AM MIDA AZ. INT.	2,423	2,472	4692	-34,830
CAPGES FF GLOB.SECT.	3,486	3,523	6750	0,000
CARIGE AZ	4,745	4,819	9188	-37,860
CENTRALE G8 BLUE C.	6,957	7,067	13471	-38,699
CENTRALE GLOBAL	10,398	10,554	20133	-38,546
CONSULTINVEST GLOBAL	2,905	2,948	5625	-30,117
DUCATO GEO GL.CR.	4,538	4,604	8787	0,000
DUCATO GEO GL.SELEZ.	2,441	2,477	4726	-28,521
DUCATO GEO GL.SM.CAP	2,293	2,319	4440	-32,299
DUCATO GEO GL.VAL.	2,646	2,677	5123	-36,713
DUCATO GEO GLOBALE	16,411	16,639	31776	-36,401
DUCATO GEO TENDENZA	2,293	2,327	4440	-37,774
DUCATO GLOBAL EQUITY	2,874	2,894	5565	-33,748
DUCATO MEGATRENDS	2,910	2,942	5635	-33,908
DWS PANIERE BORSE	4,433	4,501	8583	-34,228
EFFE AZ. GLOBALE	2,396	2,446	4639	-38,007
EFFE AZ. TOP 100	2,355	2,397	4560	-37,183
EFFE LIN. AGGRESSIVA	3,176	3,193	6150	-29,043
EPTA CARIGE EQUITY	2,200	2,237	4260	-37,641
EPTA EXECUTIVE RED	3,142	3,160	6084	-32,050
EPTAINTERNATIONAL	8,504	8,645	16466	-37,479
EUROCONSULT AZ.INT.	4,391	4,468	8502	-41,131
EUROM. BLUE CHIPS	9,528	9,711	18449	-36,816
EUROM. GROWTH E.F.	5,645	5,741	10930	-38,136
F&F GESTIONE INTERN.	10,561	10,727	20449	-33,641
F&F LAGEST AZ.INTER.	9,087	9,226	17595	-33,627
F&F TOP 50	4,377	4,430	8475	-29,460
FIDEURAM AZIONE	9,821	9,974	19016	-35,468
G.P. ALL.SERV.COM.A	3,097	3,103	5997	-28,077
G.P. GLOBAL	10,317	10,502	19976	-36,361
G.P. WORLD TOP 50	2,521	2,569	4881	-40,189
GAM IT.EQ.SEL.FD	4,660	4,662	9023	0,000
GEN.ALL.SERV.COM.A	3,119	3,125	6039	-29,941
GESTIELLE INTERNAZ.	8,731	8,845	16906	-35,876
GESTIFONDI AZ. INT.	8,161	8,281	15802	-36,341
GESTNORD AZ.INT.	2,255	2,288	4366	-34,256
GRIFOGLOBAL INTERN.	5,830	5,922	11288	-21,629
ING INDICE GLOBALE	9,537	9,689	18466	-37,301
ING WSF GLOBALE	2,817	2,843	5454	-35,062
ING WSF TEMATICO	2,976	3,008	5762	-33,586
INTERN. STOCK MAN.	9,061	9,232	17545	-38,929
INVESTIRE INT.	7,301	7,426	14137	-36,308
LEONARDO EQUITY	2,439	2,475	4723	-34,081
MC GEST. FDF MEGA. W	4,556	4,555	8822	0,000
MC GEST. FDF MEGA.H	4,429	4,457	8576	0,000
MC KW-AZ SET.FINANZ.	3,087	3,151	5977	-27,072
MGRECIAAZ.	4,270	4,336	8268	-37,945
ML MSERIES EQUITIES	3,274	3,267	6339	-33,360
MULTIFONDO C. D10/90	3,524	3,531	6823	-31,399
NEXTAM P.AZ.INTERNAZ	3,466	3,529	6711	0,000
NEXTRA PORT.MUL.EQ.	2,877	2,899	5571	-33,541
NEXTRA AZ.ARIETE	8,395	8,523	16255	-38,140
NEXTRA AZ.IN. DIN	15,652	15,899	30306	-38,295
NEXTRA AZ.INTER.	11,556	11,740	22376	-38,443
NEXTRA AZ.INTER. LTE	4,555	4,627	8820	-38,337
NEXTRA AZ.PMI INT.	8,827	8,935	17091	-33,731
NEXTRA BLUE CHIPS I	15,003	15,247	29050	-38,380
OPEN F.AZ.ALTO R.	3,341	3,393	6469	-37,737
OPEN FUND AZ INT.	2,475	2,519	4792	-34,713
OPTIMA INTERNAZION.	3,854	3,925	7462	-36,622
PADANO EQUITY INTER.	3,091	3,139	5985	-37,956
PARITALIA O.AZ.INT.C	59,370	59,940	114956	-34,497
PARITALIA O.AZ.INT.L	58,436	58,999	113148	0,000
PUTNAM GL .SMC CORE$	4,425	4,444	0	-36,248
PUTNAM GL .SMC GROW$	4,847	4,850	0	-25,824
PUTNAM GL.SMC CORE	4,053	4,115	7848	-36,243
PUTNAM GL.SMC GROW	4,439	4,491	8595	-25,831
PUTNAM GL.VAL.$ USA	3,527	3,541	0	-30,779
PUTNAM GL.VAL.EURO	3,230	3,279	6254	-30,790
PUTNAM GLOBAL EQ.-$	6,474	6,470	0	-25,905
PUTNAM GLOBAL EQUITY	5,929	5,991	11480	-25,906
RAS BLUE CHIPS	2,900	2,950	5615	-35,883
RAS GLOBAL FUND	9,793	9,974	18962	-35,432
RAS MULTIPARTNER90	2,921	2,956	5656	-35,189
RAS RESEARCH	2,488	2,536	4817	-37,815
RISPARMIO AZ.TOP 100	10,017	10,159	19396	-34,297
RISPARMIO IT.BORSEI.	12,427	12,606	24062	-35,174
ROMAGEST AZ.INTERN.	6,588	6,715	12756	-37,322
ROMAGEST SEL.AZ.INT.	2,497	2,545	4835	-38,284
SAI GLOBALE	8,261	8,413	15996	-35,162
SANPAOLO INTERNAT.	9,404	9,543	18209	-35,874
SANPAOLO STRAT.90	4,912	4,920	9511	0,000
SG VENT.STR.AGGRESS.	3,678	3,726	7122	-29,037
SOFID SIM BLUE CHIPS	4,290	4,357	8307	-35,807
UNICREDIT-AZ.GLOB-A	10,134	10,325	19622	-37,382
UNICREDIT-AZ.GLOB-B	10,020	10,209	19401	-37,998
ZENIT ET. & RICERCA	4,373	4,438	8467	0,000
ZETA GROWTH	2,317	2,353	4486	-34,658
ZETASTOCK	10,208	10,370	19765	-34,530

AZ. SETTORIALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO BENI CONSUMO	3,361	3,430	6508	-34,559
AUREO FINANZA	3,266	3,329	6324	-30,849
AUREO MATERIE PRIME	3,571	3,620	6914	-32,774
AUREO PHARMA	3,469	3,532	6717	-32,862
AUREO TECNOLOGIA	1,567	1,594	3034	-37,842
AZIMUT CONSUMERS	4,035	4,106	7813	-27,752
AZIMUT ENERGY	4,157	4,171	8049	-17,174
AZIMUT GENERATION	4,107	4,187	7952	-35,322
AZIMUT MULTI-MEDIA	2,495	2,535	4831	-35,513
AZIMUT REAL ESTATE	4,653	4,688	9009	-11,015
BIPIEMME BENESSERE	3,735	3,788	7232	-29,819
BIPIEMME FINANZA	3,213	3,270	6221	-31,036
BIPIEMME INNOVAZIONE	5,949	6,038	11519	-40,187
BIPIEMME RIS. BASE	3,968	4,005	7683	-26,135
BIPIEMME TEMPO L.	3,301	3,379	6392	0,000
BN COMMODITIES	8,239	8,354	15953	-26,855
BN ENERGY & UTILIT.	7,766	7,813	15037	-26,756
BN FASHION	8,641	8,774	16731	-23,881
BN FOOD	8,902	9,008	17237	-23,092
BN PROPERTY STOCKS	7,534	7,610	14588	-22,712
CAPITALG. C. GOODS	10,404	10,616	20145	-33,414
CAPITALG. H. TECH	1,482	1,511	2870	-41,120
DUCATO HIGH TECH	2,408	2,445	4663	-38,177
DUCATO SET CONS.ALFA	4,474	4,583	8663	-19,387
DUCATO SET CONS.BETA	0,784	0,793	1518	-52,856
DUCATO SET ENERGIA	4,796	4,821	9286	-21,209
DUCATO SET FARM.	4,391	4,458	8502	0,000
DUCATO SET FINANZA	2,896	2,950	5607	-33,471
DUCATO SET IMMOB.	5,676	5,742	10990	-25,482
DUCATO SET INDUSTR	2,447	2,482	4738	-37,861
DUCATO SET MAT.P.	7,838	7,943	15176	-19,717
DUCATO SET SERV.	4,667	4,705	9037	0,000
DUCATO SET TECN.	1,223	1,238	2368	-44,333
DUCATO SET TELECOM.	4,420	4,493	8558	-20,873
EFFE AZ. B. SECTOR	2,181	2,221	4223	-39,534
EPTA FINANCE FUND	3,244	3,302	6281	-37,204
EPTA H. CARE FUND	3,235	3,284	6264	-29,643
EPTA TECHNOLOGY FUND	1,589	1,605	3077	-40,015
EPTA UTILITIES FUND	2,728	2,749	5282	-32,658
EUROCONS.TECNOL.	3,210	3,274	6215	0,000
EUROM. GREEN E.F.	8,194	8,347	15866	-32,336
EUROM. HI-TECH E.F.	9,227	9,386	17866	-42,707
EUROM. R. ESTATE EQ.	3,938	3,993	7625	-23,593
F&F SELECT FASHION	3,667	3,737	7100	-27,743
F&F SELECT HIGH TECH	1,313	1,338	2542	-36,570
F&F SELECT N FINANZA	3,261	3,337	6314	-32,428
FS INFO TECNOLOG.	2,951	2,987	5714	-41,332
G.P. FIN. EUROPA	2,835	2,907	5489	-34,085
G.P. HEALTH EUROPA	3,055	3,100	5915	-31,624
G.P. TMT EUROPA	2,301	2,358	4455	-37,404
G.P. UTIL. EUROPA	3,681	3,707	7127	-21,979
GESTIELLE HIGH TECH	1,557	1,577	3015	-40,730
GESTIELLE PHARMATECH	2,533	2,562	4905	-37,177
GESTIELLE W.CONSUMER	3,681	3,734	7127	-31,363
GESTIELLE WORLD COMM	5,035	5,104	9749	-32,669
GESTIELLE WORLD FIN	3,226	3,275	6246	-32,283
GESTIELLE WORLD NET	1,188	1,203	2300	-39,201
GESTIELLE WORLD UTI	3,418	3,438	6618	-28,463
GESTNORD AZ .TMP L.	3,021	3,095	5849	-38,132
GESTNORD AZ.AMB.	4,883	4,944	9455	-33,986
GESTNORD AZ.BANCHE	8,000	8,132	15490	-26,206
GESTNORD AZ.BIOT.	2,705	2,745	5238	-43,598
GESTNORD AZ.ED.	3,752	3,802	7265	-28,108
GESTNORD AZ.EN.	3,900	3,938	7551	-25,671
GESTNORD AZ.FARM.	3,379	3,442	6543	-34,171
GESTNORD AZ.TECN.	0,915	0,929	1772	-45,697
GESTNORD AZ.TEL.	3,212	3,276	6219	-34,900
IIS TRADING AZ.H.TEC	2,863	2,903	5544	-41,331
ING COM TECH	0,864	0,870	1673	-40,862
ING GLOBAL BRAND NAM	3,683	3,757	7131	-32,951
ING I.T. FUND	3,748	3,794	7257	-49,555
ING INTERNET	2,063	2,074	3995	-34,466
ING QUALITA' VITA	4,077	4,150	7894	-34,432
ING REAL ESTATE FUND	4,147	4,198	8030	-19,506
KAIROS PAR.H-T FUND	1,894	1,921	3667	-31,426
MC HW-AZ SET.BENINV	2,615	2,664	5063	-37,245
MC SW-AZ SET.SERVIZI	1,752	1,788	3392	-28,343
NEXTRA AZ.BENI CONS.	5,256	5,366	10177	-37,264
NEXTRA AZ.ENMATPRIME	5,054	5,105	9786	-33,691
NEXTRA AZ.FINANZA	4,690	4,782	9081	-35,523
NEXTRA AZ.IMMOB.	4,964	5,009	9612	-21,912
NEXTRA AZ.INDUST.	4,032	4,095	7807	-36,673
NEXTRA AZ.PH-BIOTECH	5,802	5,891	11234	-32,519
NEXTRA AZ.TEC.AVAN.	2,866	2,907	5549	-48,201
NEXTRA AZ.TELECOMU.	6,432	6,518	12454	-29,264
NEXTRA AZ.UTILITIES	3,649	3,675	7065	-36,616
NEXTRA AZ.WEB	1,377	1,398	2666	-42,239
OPTIMA TECNOLOGIA	2,370	2,416	4589	-47,577
RAS ADVANCED SERVIC.	2,020	2,056	3911	-36,973
RAS CONSUMER GOODS	5,089	5,172	9854	-30,297
RAS ENERGY	4,900	4,933	9488	-27,621
RAS FINANCIAL SERV	3,677	3,739	7120	-32,766
RAS HIGH TECH	1,745	1,773	3379	-43,655
RAS INDIVID. CARE	5,765	5,854	11163	-33,628
RAS LUXURY	2,763	2,830	5350	-40,078
RAS MULTIMEDIA	3,773	3,841	7306	-42,326
SANPAOLO FINANCE	18,159	18,481	35161	-34,022
SANPAOLO HIGH TECH	3,460	3,505	6699	-44,319
SANPAOLO INDUSTRIAL	8,281	8,398	16034	-37,544
SANPAOLO SALUTE AMB.	13,398	13,602	25942	-33,918
UNICREDIT-PH-A	10,023	10,214	19407	-35,050
UNICREDIT-PH-B	9,922	10,111	19212	-35,625
UNICREDIT-RISN-A	4,272	4,335	8272	-23,137
UNICREDIT-RISN-B	4,167	4,229	8068	-24,167
UNICREDIT-SERV-A	9,768	9,974	18913	-36,874
UNICREDIT-SERV-B	9,647	9,851	18679	-37,580
ZENIT INTERNETFUND	1,358	1,378	2629	-39,429

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA AZALTA CRESCITA	3,115	3,165	6031	-37,260
AUREO FF AGGRESSIVO	2,810	2,813	5441	-28,914
AUREO MULTIAZIONI	5,941	6,042	11503	-34,010
BIPIELLE H.CRESTITA	3,009	3,058	5826	-41,629
BIPIELLE H.VALORE	3,227	3,291	6248	-38,085
BIPIELLE PROFILO 5	3,230	3,282	6254	-38,347
BN NEW LISTING	5,520	5,571	10688	-18,270
BNL BUSS.FDF E N FRO	2,437	2,461	4719	-31,255
CAPITALG. SMALL CAP	4,415	4,452	8549	-23,123
DUCATO COMMODITY	3,418	3,442	6618	-27,353
DUCATO ETICO GL.	2,806	2,852	5433	-37,296
DUCATO GEO EUR.A.P.	1,002	1,010	1940	-52,847
DUCATO SMALL CAPS	3,001	3,017	5811	-33,840
EUROM. RISK FUND	23,686	24,081	45862	-25,637
G.P. SPECIAL	7,139	7,247	13823	-33,067
GESTIELLE ETICO AZ.	4,369	4,418	8460	0,000
IIS AZIONI GROWTH	3,553	3,600	6880	-35,223
IIS AZIONI PMI	3,954	4,014	7656	-31,827
IIS AZIONI VALUE	3,409	3,464	6601	-35,288
ING INIZIATIVA	14,528	14,704	28130	-27,519
ML MSERIES SP.EQUIT.	3,343	3,337	6473	-30,844
NEXTRA AZ.NASDAQ 100	1,454	1,470	2815	-44,119
PUTNAM INTER.OPP.	3,963	3,992	7673	-22,793
PUTNAM INTER.OPP.-$	4,327	4,311	0	-22,805
SANPAOLO AZ.INT.ETI	5,211	5,284	10090	-37,209

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO BILANCIATO	12,498	12,633	24200	-12,084
ARCA 5STELLE B	4,222	4,229	8175	-12,041
ARCA 5STELLE C	3,791	3,800	7340	-17,604
ARCA BB	25,723	25,938	49807	-14,844
ARCA MULTFIFONDO D	4,005	4,017	7755	-20,091
ARTIG. MIX	3,854	3,895	7462	-19,033
AUREO BILANCIATO	20,006	20,202	38737	-16,278
AZIMUT BIL.	17,011	17,164	32938	-10,562
AZIMUT BILAN.INTERN.	5,601	5,653	10845	-15,976
BIM BILANCIATO	16,281	16,405	31524	-15,353
BIPIELLE PROFILO 3	10,171	10,255	19694	-18,527
BIPIEMME COMPARTO 50	3,994	3,998	7733	-18,473
BIPIEMME INTERNAZ.	10,040	10,139	19440	-21,279
BN BILANCIATO	6,657	6,714	12890	-19,833
BNL BUSS.FDF CRESCIT	3,739	3,756	7240	-14,887
BNL BUSS.FDF DINAMIC	3,160	3,183	6119	-22,473
BNL SKIPPER 3	3,978	4,016	7702	-19,228
BPB PRUM.PRTF.DIN.	4,017	4,059	7778	0,000
CAPITALG. BILANC.	15,504	15,708	30020	-23,372
CISALPINO BILANCIATO	14,786	14,952	28630	-19,365
DUCATO CAPITAL PLUS	3,816	3,831	7389	-18,860
DUCATO EQUITY 50	3,824	3,840	7404	-18,759
DUCATO MIX 50	3,992	4,025	7730	-20,793
DWS FINANZA P.25	4,144	4,172	8024	-15,789
EFFE LIN. DINAMICA	3,802	3,814	7362	-18,847
EPSILON LONG RUN	3,967	3,988	7681	-15,343
EPTA EXECUTIVE BLUE	3,922	3,936	7594	-18,647
EPTACAPITAL	11,813	11,921	22873	-15,264
ETICA VAL.RESP.BIL.	4,946	5,000	9577	0,000
ETIF ETICO BIL.ARM.	4,882	4,882	9453	0,000
EUROCONSULT BIL.INTE	4,918	4,965	9523	-21,562
EUROM. CAPITALFIT	24,119	24,340	46701	-17,828
F&F EURORISPARMIO	17,545	17,718	33972	-15,388
F&F LAGEST PORT. 2	4,354	4,397	8431	-21,336
F&F PROFESSIONALE	44,557	44,919	86274	-18,120
FIDEURAM PERFORMANCE	10,019	10,108	19399	-21,116
FONDERSEL	37,305	37,617	72233	-13,270
FONDERSEL TREND	7,681	7,782	14872	-20,362
FONDO CENTRALE	15,296	15,432	29617	-21,751
G.P. ALL.SERV.COM.C	3,990	3,994	7726	-16,035
G.P. REND	21,063	21,231	40784	-15,828
GEN.ALL.SERV.COM.C	3,907	3,911	7565	-17,136
GEO GLOB BAL.1	4,932	4,932	9550	0,000
GESTIELLE BIL. 70	10,052	10,123	19463	-17,491
GESTNORD BIL.EURO	11,359	11,501	21994	-16,698
GESTNORD BIL.INT.	10,644	10,744	20610	-18,299
GRIFOCAPITAL	14,673	14,775	28411	-10,541
IMI CAPITAL	25,157	25,341	48711	-16,285
ING PORTFOLIO	26,768	26,903	51830	-13,959
ING WSF MODERATO	3,700	3,721	7164	-20,787
INVESTIRE BIL.	11,565	11,655	22393	-16,965
MC GEST. FDF BILAN.	4,813	4,828	9319	0,000
MULTIFONDO C. B50/50	4,115	4,121	7968	-18,788
NAGRACAPITAL	15,824	15,966	30640	-17,574
NEXTAM P.BILANCIATO	4,581	4,615	8870	0,000
NEXTRA BIL. INTER.	7,643	7,710	14799	-21,714
NEXTRA BILANCIATO	26,085	26,278	50508	-11,558
NEXTRA LIBRA BILAN.	27,914	28,114	54049	-11,192
NEXTRA PORTFSMERALDO	3,896	3,909	7544	-14,804
OPEN FUND BIL.INT.	3,687	3,727	7139	-20,845
OPEN FUND GESTNORD	3,660	3,696	7087	-19,542
PARITALIA O. ADAGIOC	78,044	78,457	151114	-19,145
PARITALIA O.ADAGIO L	77,225	77,635	149528	0,000
PUTNAM GL BAL	4,250	4,287	8229	-14,054
PUTNAM GL BAL-$	4,641	4,630	0	-14,048
RAS BILANCIATO	20,653	20,860	39990	-18,332
RAS MULTI FUND	9,955	10,052	19276	-19,084
RAS MULTIPARTNER50	3,944	3,968	7637	-17,918
ROMAGEST PROF.ATT.	4,430	4,491	8578	-19,731
SAI BILANCIATO	3,220	3,261	6235	-21,444
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,020	5,053	9720	-12,741
SANPAOLO SOLUZIONE 5	20,327	20,499	39359	-17,671
SANPAOLO STRAT.50	4,970	4,971	9623	0,000
SG VENT.STR.BILANC.	4,196	4,231	8125	-17,806
UNICREDIT-BI.EU-A	17,646	17,827	34167	-19,351
UNICREDIT-BI.EU-B	17,535	17,715	33952	-19,737
UNICREDIT-BI.GLOB-A	11,951	12,090	23140	-22,421
UNICREDIT-BI.GLOB-B	11,861	12,000	22966	-22,885
ZETA BILANCIATO	14,416	14,542	27913	-20,612
ZETA GROWTH & INCOME	3,313	3,352	6415	-23,646

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE D	3,261	3,273	6314	-24,722
ARCA MULTFIFONDO E	3,740	3,754	7242	-25,259
AUREO FF DINAMICO	3,055	3,056	5915	-23,548
BIPIEMME COMPARTO 70	3,624	3,642	7017	-24,860
BIPIEMME VALORE	3,552	3,595	6878	-26,413
BN INIZIATIVA SUD	10,358	10,421	20056	-11,628
BNL BUSS.FDF SVILUPP	2,731	2,758	5288	-29,595
BPB PRUM.PRTF.AGGR.	3,581	3,632	6934	0,000
DUCATO EQUITY 70	3,441	3,459	6663	-25,032
DUCATO MIX 75	3,568	3,612	6909	-28,310
DWS FINANZA P.35	3,011	3,046	5830	-30,781
EPTA EXECUTIVE GREEN	3,498	3,514	6773	-25,590
F&F LAGEST PORT. 3	4,047	4,095	7836	-29,885
G.P. ALL.SERV.COM.B	3,446	3,453	6672	-23,592
GEN.ALL.SERV.COM.B	3,424	3,430	6630	-24,846
IMINDUSTRIA	9,952	10,058	19270	-24,134
ING WSF AGGRESSIVO	3,285	3,309	6361	-27,403
MULTIFONDO C. C30/70	3,790	3,795	7338	-25,831
NEXTRA PORTFDIAMANTE	3,263	3,281	6318	-23,868
PARITALIA O.ALLEG.L	64,446	64,899	124785	0,000
PARITALIA O.ALLEGROC	65,840	66,301	127484	-29,530
RAS MULTIPARTNER70	3,413	3,444	6608	-26,712
ROMAGEST PROF.DINA.	3,457	3,526	6694	-32,860
SANPAOLO SOLUZIONE 6	15,635	15,826	30274	-26,333
SANPAOLO SOLUZIONE 7	5,738	5,827	11110	-34,099
SANPAOLO STRAT.70	4,915	4,919	9517	0,000

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE A	4,702	4,705	9104	-6,315
ARCA MULTFIFONDO B	4,602	4,607	8911	-8,088
ARCA MULTFIFONDO C	4,268	4,277	8264	-14,946
ARCA TE	13,714	13,796	26554	-10,213
AUREO FF PONDERATO	4,420	4,420	8558	-6,593
AZIMUT PROTEZIONE	6,304	6,324	12206	-3,814
BIPIELLE FDCRI DIVER	4,862	4,878	9414	-3,108
BIPIELLE PROFILO 2	7,062	7,090	13674	-8,166
BIPIEMME COMPARTO 30	4,372	4,374	8465	-12,120
BIPIEMME MIX	4,617	4,629	8940	-7,270
BIPIEMME VISCONTEO	26,203	26,324	50736	-7,206
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,394	4,403	8508	-6,490
BNL SKIPPER 1	4,971	4,985	9625	-2,834
BNL SKIPPER 2	4,392	4,421	8504	-12,839
BPB PRUM.BIL.E.R/C	4,587	4,606	8882	0,000
BPB PRUM.PRTF.MOD.	4,564	4,591	8837	0,000
BPC STRADIVARI	4,496	4,527	8705	-10,348
DUCATO EQUITY 30	4,200	4,212	8132	-12,244
DUCATO MIX 25	4,636	4,656	8977	-12,379
DWS FINANZA P.15	4,917	4,930	9521	-6,875
EFFE LIN. PRUDENTE	4,520	4,521	8752	-5,518
EPTA EXECUTIVE WHITE	4,375	4,387	8471	-10,641
EPTA MULTIFONDO 2CAP	5,072	5,082	9821	-0,059
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,231	4,252	8192	-10,417
F&F LAGEST PORT. 1	5,233	5,265	10133	-11,798
G.P. ALL.SERV.COM.D	4,756	4,756	9209	-4,555
GEN.ALL.SERV.COM.D	4,670	4,670	9042	-5,369
GESTIELLE BIL. 40	11,030	11,072	21357	-9,597
GESTIELLE ET.BIL.30	4,870	4,885	9430	0,000
MULTIFONDO C. A70/30	4,333	4,337	8390	-13,702
PARITALIA O.PIANO C	91,094	91,289	176383	-7,817
PARITALIA O.PIANO L	90,378	90,574	174996	0,000
RAS MULTIPARTNER20	4,875	4,881	9439	-2,907
ROMAGEST PROF.MODER.	9,969	10,047	19303	-7,282
ROMAGEST VALORE PR85	4,574	4,588	8856	-9,783
ROMAGEST VALORE PR90	4,933	4,942	9552	-3,369
SANPAOLO SOLUZIONE 2	5,914	5,923	11451	-1,400
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,078	6,097	11769	-4,358
SG VENT.STR.PRUDENTE	4,773	4,786	9242	-5,033

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALLEANZA OBBL.	5,502	5,499	10653	7,217
ALTO OBBLIGAZIONARIO	7,220	7,220	13980	5,911
ANIMA FONDIMPIEGO	15,404	15,428	29826	4,831
ARCA OBBLIGAZIONI EU	6,867	6,883	13296	1,899
ARTIG. OBBLIGAZIONI	5,613	5,626	10868	-3,023
AZIMUT SOLIDITY	6,906	6,909	13372	1,993
BIM GLOBAL CONV.	4,800	4,816	9294	-5,641
BIPIELLE F.80/20	8,396	8,418	16257	-2,178
BIPIELLE F.E.R.C.MUN	9,714	9,723	18809	2,913
BIPIEMME PLUS	5,107	5,110	9889	-0,680
BIPIEMME SFORZESCO	7,901	7,915	15298	-0,653
BN OBB. DINAMICO	11,358	11,395	21992	-5,546
BNL PER TELETHON	4,871	4,887	9432	-4,733
BPB PRUM.PRTF.PRUD.	4,989	4,998	9660	0,000
BPB TIEPOLO	7,219	7,231	13978	1,676
BPC MONTEVERDI	5,056	5,074	9790	-2,843
CISALPINO IMPIEGO	5,696	5,701	11029	3,488
CR TRIESTE OBBL.	5,120	5,131	9914	1,666
DWS RENDIMENTO	5,143	5,145	9958	-0,290
EPSILON LIMITED RISK	5,150	5,155	9972	-0,636
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,255	5,262	10175	1,939
ETICA VAL.RESP.OB.M.	5,007	5,000	9695	0,000
EUROCONSULT OBBL.MI	5,997	6,019	11612	-2,835
G.P. CASH	5,527	5,533	10702	2,541
GESTIELLE OBB. 20	7,706	7,718	14921	1,168
GESTIELLE OBB. MISTO	9,566	9,573	18522	3,048
GRIFOBOND	6,517	6,532	12619	-1,182
GRIFOREND	7,300	7,306	14135	-0,165
INVESTIRE OBBLIGAZ.	18,758	18,786	36321	-2,878
LEONARDO 80/20	5,177	5,174	10024	0,935
M.G.OBBLIG.DIN.	4,254	4,265	8237	0,000
NAGRAREND	8,429	8,442	16321	-1,172
NEXTAM P.OBBL.MI	5,081	5,089	9838	0,000
NEXTRA BONDCONV.INT	4,119	4,128	7975	-8,405
NEXTRA EQUILIBRIO	6,855	6,890	13273	-10,274
NEXTRA RENDITA	6,032	6,049	11680	-2,769
NEXTRA RISPARMIO	4,566	4,583	8841	-7,869
NEXTRA SR EQUITY 10	5,000	5,000	9681	0,000
NEXTRA SR EQUITY 20	5,000	5,000	9681	0,000
NORDFONDO ET.OBB.M.	5,469	5,477	10589	-0,255
PADANO EQUILIBRIO	4,977	5,002	9637	-10,694
RAS LONG TERM BOND F	5,621	5,631	10884	1,206
ROMAGEST PROF.PRUD.	5,348	5,365	10355	-1,382
ROMAGEST VALORE PR95	5,183	5,190	10036	0,601
TEODORICO MISTO INT.	5,005	5,018	9691	-2,683
UNICREDIT-OB.MISTO-A	7,502	7,520	14526	-0,239
UNICREDIT-OB.MISTO-B	7,480	7,498	14483	-0,452
VEGAGEST CR C.M.BEST	4,938	4,950	9561	0,000
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	6,918	6,927	13395	3,084

OB. AREA EURO A BREVE TERMINE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ABIS CASH	5,003	5,003	9687	0,000
ALTO MONETARIO	6,244	6,243	12090	3,428
ARCA BT	7,726	7,726	14960	2,712
ARCA MM	12,567	12,566	24333	5,516
ARTIG. BREVE TERMINE	5,493	5,493	10636	3,896
ASTESE MONETARIO	5,422	5,422	10498	4,217
AUREO MONETARIO	5,681	5,679	11000	3,827
BANCOPOSTA MONETARIO	5,310	5,309	10282	3,934
BIM OBBLIG.BT	5,604	5,603	10851	3,566
BIPIELLE F.MONETARIO	12,723	12,722	24635	3,954
BIPIELLE F.TASSO VAR	8,378	8,378	16222	3,177
BIPIEMME MONETARIO	10,447	10,446	20228	3,221
BIPIEMME TESORERIA	5,931	5,931	11484	3,237
BN EURO MONETARIO	10,858	10,857	21024	3,884
BN REDDITO	6,165	6,165	11937	2,952
BPB PRUM.EURO B.T.	5,262	5,260	10189	0,000
BPVI BREVE TERMINE	5,479	5,478	10609	5,243
C.S. MON. ITALIA	6,890	6,890	13341	2,682
CAPITALG. BOND BT	9,070	9,068	17562	3,255
CARIGE MON.	10,054	10,052	19467	3,949
CENTRALE CASH EURO	7,826	7,824	15153	4,000
CISALPINO CASH	7,901	7,901	15298	3,687
CR CENTO VALORE	6,079	6,078	11771	5,100
DUCATO FIX EURO BT	5,502	5,501	10653	4,600
DUCATO FIX EURO TV	5,365	5,365	10388	2,679
DWS FAMIGLIA	6,534	6,534	12652	2,253
DWS MONETARIO	8,498	8,497	16454	3,081
EFFE OB. EURO BT	5,509	5,508	10667	3,923
EPSILON LOW COSTCASH	5,428	5,428	10510	2,959
EPTA CARIGE CASH	5,564	5,563	10773	3,961
EPTA TV	6,134	6,133	11877	2,386
ETICA VAL.RESP.MON.	5,008	5,000	9697	0,000
EUROCONSULT OB.E.B/T	7,651	7,649	14814	3,453
EUROM. CONTOVIVO	10,827	10,829	20964	3,212
EUROM. LIQUIDITA'	6,403	6,404	12398	3,608
EUROM. RENDIFIT	7,396	7,398	14321	4,522
F&F LAGEST MONETARIO	7,299	7,297	14133	3,326
F&F MONETA	6,322	6,320	12241	3,673
F&F RISERVA EURO	7,398	7,397	14325	3,381
FIDEURAM SECURITY	8,631	8,631	16712	2,432
FONDERSEL REDDITO	12,375	12,370	23961	4,837
G.P. MONETARIO EURO	14,492	14,489	28060	4,079
GEO EUROPA ST BOND 1	5,784	5,784	11199	5,624
GEO EUROPA ST BOND 2	5,789	5,789	11209	5,369
GEO EUROPA ST BOND 3	5,780	5,780	11192	5,397
GEO EUROPA ST BOND 4	5,742	5,742	11118	4,953
GEO EUROPA ST BOND 5	5,829	5,829	11287	6,271
GEO EUROPA ST BOND 6	5,792	5,792	11215	5,500
GESTIELLE BT EURO	6,580	6,580	12741	3,769
GESTIFONDI MONET.	8,816	8,814	17070	2,990
GRIFOCASH	5,963	5,963	11546	4,858
IMI 2000	15,283	15,282	29592	2,391
ING EUROBOND	7,895	7,895	15287	3,840
INVESTIRE EURO BT	6,379	6,379	12351	4,453
LAURIN MONEY	6,077	6,077	11767	3,756
LEONARDO MONETARIO	5,030	5,030	9739	0,000
MC EB-OBB BREV.TERM.	5,573	5,573	10791	2,690
MGRECMON.	8,462	8,460	16385	3,891
NEXTRA BREVE T.	6,718	6,717	13008	3,897
NEXTRA CORP. BREVET.	6,962	6,962	13480	4,143
NEXTRA EURO BT	11,921	11,918	23082	4,910
NEXTRA EURO MON.	13,510	13,508	26159	3,939
NEXTRA EURO TAS.VAR.	6,179	6,179	11964	2,607
NORDFONDO OB.EURO BT	7,820	7,815	15142	2,624
OPTIMA REDDITO	5,766	5,764	11165	3,667
PADANO MONETARIO	6,365	6,364	12324	3,816
PASSADORE MONETARIO	6,157	6,156	11922	3,845
PERSEO RENDITA	6,177	6,178	11960	4,253
RAS CASH	6,071	6,071	11755	3,388
RAS MONETARIO	13,807	13,807	26734	3,508
RISPARMIO IT.CORR.	11,952	11,950	23142	3,382
ROMAGEST MONETARIO	11,638	11,637	22534	2,936
ROMAGEST SEL. SHORTT	5,525	5,524	10698	2,848
SAI EUROMONETARIO	14,757	14,755	28574	5,316
SANPAOLO OB. EURO BT	6,780	6,779	13128	5,476
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,745	8,742	16933	5,133
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,337	5,336	10334	5,457
SICILFONDO MONETARIO	8,214	8,212	15905	3,830
TEODORICO MONETARIO	6,386	6,385	12365	3,871
UNICREDIT-MON-A	11,446	11,444	22163	4,386
UNICREDIT-MON-B	11,412	11,410	22097	4,152
VEGAGEST CR C.MON.P.	5,032	5,031	9743	0,000
VEGAGEST OBB.EURO BT	5,000	5,000	9681	0,000
ZENIT MONETARIO	6,532	6,532	12648	3,158
ZETA MONETARIO	7,387	7,386	14303	3,358

OB. AREA EURO A MED./LUN. TERM.

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA EMU BOND	0,000	0,000	0	0,000
ANIMA OBBL. EURO	5,673	5,675	10984	5,839
APULIA OBB.EURO MT	6,711	6,709	12994	6,540
ARCA RR	7,427	7,426	14381	9,300
ARTIG. EUROBBLIGAZ.	5,856	5,859	11339	7,508
ASTESE OBBLIGAZION.	5,394	5,394	10444	7,984
AZIMUT FIXED RATE	8,632	8,632	16714	8,838
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,650	5,645	10940	9,368
BIM OBBLIG.EURO	5,569	5,566	10783	8,918
BIPIELLE F.OBB.E.TER	5,837	5,835	11302	9,450
BIPIELLE F.OBB.EURO	13,512	13,511	26163	7,923
BIPIEMME EUROPE BND	5,970	5,966	11560	7,625
BIPIEMME RISPARMIO	7,489	7,485	14501	5,597
BN OBB. EUROPA	6,455	6,453	12499	6,623
BPB PRUM.EURO M/L TE	5,442	5,439	10537	0,000
BPVI OBBL. EURO	5,632	5,631	10905	7,768
BSI OBBLIG. EURO	5,325	5,323	10311	5,780
C.S. OBBL. ITALIA	7,535	7,530	14590	7,966
CA-AM MIDA OBB.EURO	15,788	15,781	30570	8,508
CAPITALG. BOND EUR	9,078	9,071	17577	7,241
CARIGE OBBL	9,111	9,111	17641	5,573
CENTRALE REDDITO	18,213	18,214	35265	5,840
CISALPINO CEDOLA	5,520	5,521	10688	8,954
CONSULTINVEST REDDIT	6,641	6,639	12859	4,467
DUCATO FIX EURO MT	6,363	6,361	12320	7,810
DWS EURO RISK	11,235	11,230	21754	4,882
DWS OBBL. EURO	5,903	5,899	11430	3,127
DWS OBBL. ITALIA	11,813	11,811	22873	3,750
EFFE OB. ML TERMINE	6,463	6,460	12514	7,734
EPSILON Q INCOME	5,911	5,909	11445	9,747
EPTA CARIGE BOND	5,724	5,724	11083	6,334
EPTA LT	7,467	7,465	14458	11,116
EPTA MT	6,876	6,874	13314	9,542
EPTABOND	18,968	18,965	36727	6,281
EUROCONS.OBB.M/L T.	5,135	5,131	9943	0,000
EUROM. EURO LONGTERM	6,915	6,913	13389	7,109
EUROM. REDDITO	13,084	13,081	25334	6,694
F&F CORPOR.EUROBOND	6,294	6,291	12187	6,768
F&F EUROREDDITO	11,332	11,327	21942	3,431
F&F LAGEST OBBL.	15,889	15,882	30765	3,195
FONDERSEL EURO	6,604	6,598	12787	8,743
G.P. BOND EURO	8,342	8,333	16152	9,074
GESTIELLE ETICO OBB.	5,151	5,152	9974	0,000
GESTIELLE LT EURO	6,474	6,474	12535	10,083
GESTIELLE MT EURO	12,412	12,411	24033	7,771
HSBC CLUB A BOND EUR	5,435	5,433	10524	9,202
HSBC CLUB B BOND EUR	5,379	5,382	10415	7,687
IMIREND	8,694	8,691	16834	5,939
ING REDDITO	16,283	16,282	31528	8,156
INVESTIRE EURO BOND	5,800	5,804	11230	7,427
ITALMONEY	6,850	6,847	13263	5,292
ITALY B. MANAGEMENT	7,820	7,816	15142	6,903
LEONARDO OBBL.	6,023	6,021	11662	8,522
MC OL-OBB LUNG.TERM.	5,935	5,930	11492	7,850
MC OM-OBB MED.TERM.	5,947	5,943	11515	7,443
NEXTRA BONDALA	8,790	8,790	17020	5,750
NEXTRA BONDEURO	6,305	6,304	12208	8,875
NEXTRA LONG BOND E	7,589	7,592	14694	9,147
NEXTRA REDDITO FISSO	5,993	5,992	11604	8,904
NORDFONDO OB.EURO MT	14,544	14,538	28161	7,043
OPEN F.OBB.EURO	5,251	5,247	10167	5,590
OPTIMA OBBLIGAZION.	5,870	5,867	11366	8,023
PADANO OBBLIGAZ.	8,387	8,387	16239	5,483
RAS OBBLIGAZ.	26,619	26,615	51542	8,578
ROMAG EUROBB MT	5,384	5,383	10425	7,422
ROMAGEST EURO BOND	7,836	7,838	15173	5,478
SAI EUROBBLIG.	10,804	10,806	20919	7,502
SANPAOLO OB. EURO D.	11,345	11,338	21967	9,698
SANPAOLO OB. EURO LT	6,711	6,704	12994	11,980
SANPAOLO OB. EURO MT	6,798	6,792	13163	8,438
TEODORICO OB. EURO	5,575	5,575	10795	5,288
UNICREDIT-O.M.EURO-A	6,843	6,839	13250	7,899
UNICREDIT-O.M.EURO-B	6,821	6,817	13207	7,654
VEGAGEST OBB.EURO LT	5,000	5,000	9681	0,000
VEGAGEST OBBL.EURO	5,389	5,387	10435	8,408
ZETA OBBLIGAZION.	15,527	15,519	30064	7,564
ZETA REDDITO	6,686	6,682	12946	5,674

OB. AREA EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO RENDITA	17,023	17,011	32961	7,747
AZIMUT REDDITO EURO	13,387	13,386	25921	6,805
BIPIELLE F.CEDOLA	6,399	6,401	12390	6,805
CAPITALG. B.EUROPA	8,830	8,825	17097	5,445
CISALPINO REDDITO	13,216	13,218	25590	8,568
DWS OBBL. EUROPA	12,319	12,325	23853	3,843
EPTA EUROPA	6,158	6,161	11924	6,447
EUROM. EUROPE BOND	5,774	5,774	11180	7,223
EUROMONEY	6,985	6,986	13525	4,155
F&F BOND EUROPA	8,422	8,427	16307	5,091
NEXTRA BONDA.EUROPA	7,339	7,339	14210	8,629
NEXTRA BONDCONV.EURO	6,376	6,393	12346	0,726
NORDFONDO OBB.EUROPA	7,314	7,313	14162	5,207
PUTNAM EURO.SH.T.LIT	5,829	5,830	11287	1,994
UNICREDIT-OB.EU-A	5,920	5,919	11463	8,444
UNICREDIT-OB.EU-B	5,901	5,900	11426	8,175

OB. AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	8,500	8,535	16458	-9,226
ARTIG. AREADOLLARO	5,318	5,337	10297	-11,129
AUREO DOLLARO	5,772	5,815	11176	-9,202
AZIMUT REDDITO USA	5,934	5,955	11490	-9,762
BIPIELLE H.OBB.AMER	7,613	7,640	14741	-10,487
BIPIEMME US BOND	4,875	4,889	9439	0,000
BPB PRUM.OBBLIG.USD	4,638	4,675	8980	0,000
CAPITALG. BOND-$	6,984	7,040	13523	-11,940
COLUMBUS INT. BOND	8,180	8,219	15839	-17,323
COLUMBUS INT. BOND-$	8,921	8,914	0	-17,419
DUCATO FIX DOLLARO	7,236	7,262	14011	-11,605
DWS DOLLARI	7,093	7,158	13734	-13,773
EFFE OB. DOLLARO	5,562	5,610	10770	-10,607
EUROM. NORTH AM.BOND	8,751	8,825	16944	-10,365
F&F RIS.DOLLARI $	7,728	7,698	0	-13,233
F&F RISER.DOLLAR-EUR	7,078	7,128	13705	-13,238
FONDERSEL DOLLARO	8,636	8,712	16722	-11,841
G.P. BOND DOLLARI	6,283	6,338	12166	-13,919
GEO USA ST BOND 1	5,959	5,959	11538	5,208
GEO USA ST BOND 2	6,041	6,041	11697	7,052
GESTIELLE BOND-$	8,236	8,262	15947	-7,294
GESTIELLE CASH DLR	5,774	5,800	11180	-15,572
HSBC CLUB A BOND USD	5,052	5,051	9782	0,918
HSBC CLUB B BOND USD	5,093	5,096	9861	1,131
INVESTIRE N.AM.BOND	5,892	5,912	11409	-10,727
NEXTRA AMERICABOND	8,058	8,090	15602	-10,684
NEXTRA AMERICABOND-$	8,788	8,774	0	-11,256
NEXTRA BONDDOLLARO	8,423	8,455	16309	-10,659
NEXTRA BONDDOLLARO-$	9,186	9,170	0	-11,232
NEXTRA CASHDOLLARO	13,135	13,191	25433	-15,241
NEXTRA CASHDOLLARO-$	14,325	14,307	0	-15,780
NORDFONDO OBB.DOLL.	13,593	13,711	26320	-12,675
PUTNAM USA BOND	6,663	6,693	12901	-3,013
PUTNAM USA BOND-$	7,275	7,228	0	-3,019
RAS US BOND FUND	6,077	6,097	11767	-11,413
SANPAOLO BONDS DOL.	6,944	6,967	13445	-9,935
UNICREDIT-OB.AM-A	6,101	6,153	11813	-9,305
UNICREDIT-OB.AM-B	6,093	6,144	11798	-9,357

OB. AREA YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	4,582	4,603	8872	-5,661
CAPITALG. BOND YEN	5,231	5,262	10129	-7,677
DUCATO FIX YEN	4,583	4,597	8874	-13,446
DWS YEN	4,586	4,611	8880	-6,216
EUROM. YEN BOND	8,502	8,553	16462	-9,282
INVESTIRE PACIFIC B.	4,685	4,698	9071	-6,449
SANPAOLO BONDS YEN	5,887	5,910	11399	-7,900

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	8,486	8,483	16431	9,018
AUREO ALTO REND.	5,919	5,966	11461	-4,793
BIPIELLE H.OBB.P EM	6,738	6,746	13047	-0,340
CAPITALG. BOND EM	6,594	6,649	12768	-10,529
DUCATO FIX EMERG.	8,983	8,987	17394	-3,398
DWS OBBL. EMERG.	4,962	4,985	9608	-8,753
EFFE OB. PAESI EMERG	5,153	5,163	9978	-0,251
EPTA HIGH YIELD	5,761	5,786	11155	-11,600
F&F EMERG. MKT. BOND	7,240	7,279	14019	-7,747
GESTIELLE E.MKTS BND	7,025	7,056	13602	-9,611
ING EMERGING MARKETS	14,479	14,618	28035	-8,580
INVESTIRE EMERG.BOND	15,061	15,094	29162	-3,380
MC GES. FDF H.Y.	5,158	5,154	9987	0,000
NEXTRA BONDEM.VATTIV	8,473	8,502	16406	-0,703
NEXTRA BONDEM.VCOP.	7,259	7,263	14055	9,818
NORDFONDO OBB.P.EM.	6,036	6,069	11687	-8,794
OPTIMA OBB EM MARKET	5,410	5,463	10475	3,145
UNICREDIT-O.M.EMER-A	6,985	7,009	13525	-4,210
UNICREDIT-O.M.EMER-B	6,936	6,971	13430	-4,620
VEGAGEST OBB.H.YIELD	5,000	5,000	9681	0,000

OB. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI OBBLIGAZ.INT.	6,508	6,515	12601	7,109
ALTO INTERN. OBBL.	5,615	5,634	10872	-3,022
ARCA BOND	11,157	11,179	21603	-1,064
ARCA MULTFIFONDO A	5,090	5,090	9856	1,881
ARTIG. OBBL. INTERNAZ	5,371	5,386	10400	-4,904
AUREO BOND	7,174	7,196	13891	-1,618
AUREO FF PRUDENTE	5,190	5,187	10049	0,522
AZIMUT REND. INT.	8,381	8,389	16228	1,048
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,563	5,581	10771	-1,225
BIPIELLE H.OBB.GLOB	10,182	10,206	19715	-1,298
BIPIEMME PIANETA	7,930	7,937	15355	0,929
BN OBBL. INTERN.	8,344	8,358	16156	-3,111
BPB PRUM.OBB.GLOB.	4,979	4,993	9641	0,000
BPB REMBRANDT	7,582	7,597	14681	-1,121
BPVI OBBL. INTERN.	5,223	5,232	10113	-0,571
BSI OBBLIG. INTER.	4,938	4,968	9561	-5,528
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,501	7,529	14524	-1,146
CA-AM MIDA OBB.INT.	11,249	11,291	21781	-2,140
CAPITALG. GLOBAL B	8,217	8,248	15910	-3,169
CENTRALE MONEY	13,184	13,212	25528	-1,265
CONSULTINVEST H YIE.	4,709	4,715	9118	0,727
DUCATO FIX GLOBALE	7,795	7,802	15093	-3,131
DUCATO GLOBAL BOND	4,885	4,889	9459	-1,631
DWS B RISK	9,711	9,743	18803	-0,999
DWS OBBL. INTERNAZ.	11,067	11,098	21429	-1,530
EFFE OB. GLOBALE	5,401	5,416	10458	-0,808
EPTA 92	10,944	10,969	21191	-3,466
EUROCONSULT OBB.INT.	6,637	6,659	12851	-1,979
EUROM. INTER. BOND	8,782	8,808	17004	-1,081
F&F LAGEST OBBL.INT.	11,439	11,453	22149	2,637
F&F REDDITO INTERNAZ	7,504	7,515	14530	1,077
FONDERSEL INTERN.	12,357	12,413	23926	-3,127
G.P. BOND	13,098	13,144	25361	-2,217
GAM IT.BND.SEL.FD	5,078	5,072	9832	0,000
GESTIELLE BOND	9,471	9,490	18338	-1,630
GESTIELLE BT OCSE	6,420	6,431	12431	-3,661
GESTIELLE OBB. INTER	5,627	5,638	10895	-1,072
GESTIFONDI OBBL. INT	7,998	8,014	15486	-0,732
IMI BOND	13,863	13,885	26843	-1,854
ING BOND	14,295	14,352	27679	-2,403
INTERMONEY	7,187	7,199	13916	-3,428
INTERN. BOND MANAG.	7,166	7,194	13875	0,364
INVESTIRE GLOB.BOND	8,137	8,161	15755	-7,133
LAURIN BOND	5,452	5,462	10557	-0,692
LEONARDO BOND	5,312	5,325	10285	2,291
ML MSERIES BOND	5,148	5,143	9968	4,358
NEXTRA BONDESTERO	6,766	6,781	13101	-1,125
NEXTRA BONDGLOBALI	6,833	6,848	13231	-1,357
NEXTRA BONDINTER.	8,004	8,021	15498	-1,160
NEXTRA BONDTOPRATING	7,663	7,680	14838	-1,097
NORDFONDO OBB.INT.	11,817	11,866	22881	-2,724
OPTIMA OBBL. H.YIELD	5,886	5,884	11397	7,252
PADANO BOND	8,444	8,462	16350	-1,135
PUTNAM GLOBAL BOND	7,859	7,872	15217	2,330
PUTNAM GLOBAL BOND-$	8,581	8,502	0	2,334
RAS BOND FUND	14,365	14,393	27815	-2,952
ROMAGEST OBBL.INTERN	13,139	13,197	25441	-0,220
ROMAGEST SEL.BOND	5,243	5,264	10152	-0,209
SAI OBBLIG. INTERN.	7,912	7,938	15320	-1,640
SANPAOLO BONDS	6,828	6,838	13221	-2,205
SOFID SIM BOND	6,596	6,611	12772	-1,449
UNICREDIT-OB.GLOB-A	10,891	10,933	21088	-1,044
UNICREDIT-OB.GLOB-B	10,862	10,905	21032	-1,254
VEGAGEST OBB.INTERN.	4,968	4,988	9619	-0,719
ZENIT BOND	6,610	6,636	12799	-1,578
ZETA INCOME	5,309	5,323	10280	-1,685
ZETABOND	13,823	13,866	26765	-2,696

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGRIFUTURA	15,096	15,100	29230	4,622
ANIMA CONVERTIBILE	4,786	4,794	9267	6,426
ARCA BOND CORPORATE	5,773	5,772	11178	9,337
AUREO CORP.EUROPA	5,046	5,045	9770	0,000
AUREO GESTIOBB	9,051	9,066	17525	0,410
AZIMUT FLOATING RATE	6,781	6,781	13130	2,015
AZIMUT TREND TASSI	7,787	7,788	15078	6,554
BIPIELLE H.COR.BOND	4,299	4,297	8324	0,749
BIPIEMME COR.BO.EUR.	5,852	5,848	11331	5,498
BIPIEMME PREMIUM	5,582	5,577	10808	6,081
BN OBBLIG.ALTI REND.	10,503	10,497	20337	5,727
BN VALUTA FORTE-CHF	11,444	11,476	0	-7,360
BNL BUSS.FDF G H Y	4,387	4,399	8494	-15,079
BPB PRUM.OBB.GL. A/R	5,270	5,269	10204	0,000
BPB PRUM.OBB.GL.CORP	5,432	5,430	10518	0,000
CA-AM MIDA OB.CP.EUR	5,730	5,728	11095	7,666
CAPITALG. BOND CORP.	5,901	5,898	11426	8,156
DUCATO FIX ALTO POT.	5,100	5,104	9875	4,765
DUCATO FIX CONV.	7,275	7,279	14086	-8,490
DUCATO FIX IMPRESE	5,517	5,516	10682	6,753
DUCATO FIX RENDITA	17,791	17,809	34448	0,135
DWS FINANZA P.CASH	7,149	7,148	13842	2,113
EFFE OB. CORPORATE	5,429	5,437	10512	3,646
EUROM. RISK BOND	4,847	4,861	9385	-6,320
FS SH.TERM OPTIM.	5,099	5,097	9873	1,898
G.P. CONV.B.EUROPA	4,775	4,786	9246	-5,069
G.P. CORP.BOND EURO	5,538	5,539	10723	7,554
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,586	5,586	10816	4,002
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,509	5,509	10667	2,971
GESTIELLE CORP. BOND	5,487	5,486	10624	7,209
GESTIELLE GLOB.CONV.	5,755	5,775	11143	-5,902
GESTIELLE H.R. BOND	4,022	4,023	7788	3,366
MGRECIAOBB	6,602	6,609	12783	4,462
NEXTRA BONDATTIVO	16,432	16,446	31817	2,201
NEXTRA BONDCORP.DLR	4,824	4,845	9341	-11,421
NEXTRA BONDCORP.EURO	5,793	5,793	11217	8,523
NEXTRA BONDHY EUROPA	4,073	4,081	7886	-19,362
NEXTRA CORP. BOND	5,935	5,935	11492	7,909
NEXTRA SR BOND	5,000	5,000	9681	0,000
NORDFONDO OBB.ALTO R	4,302	4,308	8330	-10,617
NORDFONDO OBB.CONV.	4,687	4,699	9075	-6,447
NORDFONDO OBB.EURO C	5,941	5,939	11503	6,794
PUTNAM GLOBAL HY	5,327	5,342	10315	0,131
PUTNAM GLOBAL HY-$	5,817	5,769	0	0,145
RAS CEDOLA	6,358	6,358	12311	6,104
RAS SPREAD FUND	4,761	4,761	9219	2,696
RISPARMIO IT.REDDITO	12,359	12,370	23930	-0,883
ROMAGEST PROF.CONS.	5,618	5,623	10878	4,249
SANPAOLO BOND HY	5,443	5,441	10539	6,788
SANPAOLO BONDS FSV	6,432	6,422	12454	11,666
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,278	6,276	12156	0,560
SANPAOLO OB. ETICO	5,479	5,474	10609	8,478
SANPAOLO VEGA COUPON	6,187	6,184	11980	5,681
VASCO DE GAMA	10,629	10,621	20581	5,840
ZETA CORPORATE BOND	5,772	5,773	11176	6,948

SICAV ITALIANE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
OBIETTIVO NORD.SICAV	3,930	3,940	7610	-18,295
SYMPH. MS ADAGIO	4,839	4,841	9370	-5,136
SYMPH. MS AMERICA	3,584	3,615	6940	-32,820
SYMPH. MS ASIA	4,143	4,142	8022	-24,411
SYMPH. MS EUROPA	3,562	3,557	6897	-30,538
SYMPH. MS LARGO	4,474	4,483	8663	-13,928
SYMPH. MS P.EMERG.	5,188	5,207	10045	-25,115
SYMPH. MS VIVACE	3,868	3,883	7489	-27,306
SYMPH. S AZ. INTER	5,704	5,797	11044	-37,014
SYMPH. S AZ. ITALIA	8,800	8,908	17039	-24,301
SYMPH. S C.AZ.EURNM	2,712	2,731	5251	-44,607
SYMPH. S C.AZ.EURO	3,700	3,755	7164	-32,407
SYMPH. S MONETARIA	6,414	6,414	12419	3,085
SYMPH. S OB.A.EUROP	7,561	7,559	14640	7,553
SYMPH. S PAT.GL.RED	6,021	6,036	11658	-0,082
SYMPH. S PAT.GLOB.	4,273	4,314	8274	-18,345
SYMPH. S. FORTISSIMO	1,544	1,577	2990	-46,941

F. DI LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,562	5,562	10770	3,729
ARTIG. LIQUIDITA'	5,308	5,308	10278	1,880
AUREO LIQUIDITÀ	5,012	5,012	9705	0,000
AZIMUT GARANZIA	11,064	11,064	21423	2,453
BIPIELLE F.LIQUIDITÀ	7,144	7,144	13833	2,954
BN LIQUIDITA'	6,263	6,263	12127	3,094
BNL CASH	19,554	19,553	37862	2,173
BNL MONETARIO	8,982	8,982	17392	2,184
CA-AM MIDA MONETAR.	10,854	10,854	21016	2,328
CAPITALG. LIQUID.	6,373	6,372	12340	2,657
CASH ROMAGEST	5,517	5,516	10682	2,451
CENTRALE C/C	8,903	8,903	17239	2,474
DUCATO FIX LIQU.	5,872	5,872	11370	2,837
DUCATO FIX MONET	7,478	7,478	14479	2,649
DWS LIQUIDITA'	6,544	6,543	12671	2,893
DWS CRESCITA RISP.	7,281	7,281	14098	2,376
DWS TESOR. IMPRESE	7,303	7,302	14141	2,989
EFFE LIQ. AREA EURO	5,951	5,951	11523	2,497
EPTAMONEY B	12,425	12,425	24058	2,745
EPTAMONEY A	12,426	12,426	24060	0,000
EPTAMONEY C	12,431	12,430	24070	0,000
EUGANEO	6,559	6,558	12700	2,596
EUROM. TESORERIA	9,989	9,989	19341	2,682
FIDEURAM MONETA	13,067	13,066	25301	2,341
FONDERSEL CASH	7,999	7,998	15488	2,551
G.P. LIQUIDITA'	5,785	5,785	11201	2,534
GESTIELLE CASH EURO	6,257	6,256	12115	2,877
ING EUROCASH	5,864	5,863	11354	2,643
NEXTAM P.LIQUIDITA	5,102	5,102	9879	0,000
NEXTRA LIQUIDITÓ	5,582	5,582	10808	2,704
NEXTRA TESORERIA	6,736	6,736	13043	2,651
NORDFONDO LIQUIDITÀ	5,445	5,445	10543	2,272
OPTIMA MONEY	5,455	5,454	10562	2,537
PERSEO MONETARIO	6,572	6,572	12725	2,799
RISPARMIO IT.MON.	5,414	5,413	10483	2,388
ROMAGEST LIQUIDITA'	5,401	5,401	10458	2,778
SAI LIQUIDITA'	9,970	9,968	19305	5,379
SANPAOLO LIQ.CL B	6,561	6,561	12704	2,659
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,530	6,530	12644	2,399
UNICREDIT-LIQ-A	7,365	7,365	14261	2,733
UNICREDIT-LIQ-B	7,343	7,342	14218	2,498
VEGAGEST MONETARIO	5,197	5,196	10063	3,381

F. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ABIS FLESSIBILE	5,031	5,031	9741	0,000
AGORA FLEX	5,060	5,109	9798	3,624
ALARICO RE	3,633	3,656	7034	-23,644
ANIMA FONDATTIVO	9,848	9,945	19068	-20,006
AUREO FLESSIBILE	4,050	4,103	7842	-21,298
AZIMUT TREND	14,320	14,583	27727	-20,258
AZIMUT TREND I	11,211	11,406	21708	-22,720
BIM FLESSIBILE	3,630	3,655	7029	-19,565
BIPIELLE F.FREE	3,376	3,427	6537	-33,842
BIPIELLE PROFILO 1	4,610	4,641	8926	-13,992
BIPIELLE PROFILO 4	4,144	4,182	8024	-21,111
BN OPPORTUNITA'	4,148	4,188	8032	-21,290
BNL TREND	15,502	15,756	30016	-30,499
CAPITALG. RED.PIU'	6,197	6,197	11999	1,092
CAPITALG. RISK	6,712	6,694	12996	-13,560
CISALPINO ATTIVO	2,798	2,815	5418	-17,874
DUCATO ETICO CIVITA	4,070	4,106	7881	-20,383
DUCATO FLEX 100	9,160	9,220	17736	-20,733
DUCATO FLEX 30	15,856	15,871	30701	-11,542
DUCATO FLEX 60	4,853	4,864	9397	-16,872
DUCATO STRATEGY	3,754	3,770	7269	-19,390
DWS HIGH RISK	5,581	5,652	10806	-32,137
DWS TREND	3,159	3,209	6117	-31,011
ETRA DINAMICO GLOB.	9,618	9,618	18623	0,000
EUROM. STRATEGIC	3,037	3,053	5880	-26,214
FORMULA 1 BALANCED	5,957	5,976	11534	0,795
FORMULA 1 CONSERVAT.	6,070	6,079	11753	3,178
FORMULA 1 HIGH RISK	5,293	5,337	10249	-8,139
FORMULA 1 LOW RISK	6,019	6,029	11654	2,888
FORMULA 1 RISK	5,370	5,409	10398	-6,380
FS GLOBAL THEME	3,566	3,585	6905	-28,680
FS TREND GBL.OPP.	3,629	3,631	7027	-27,420
GENERALI INST.BOND	5,090	5,087	9856	1,738
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	3,908	3,908	7567	-19,422
GESTIELLE FLESSIBILE	11,077	11,096	21448	-16,708
GESTIELLE T.R.AMERIC	4,536	4,550	8783	-10,813
GESTIELLE T.R.GIAPP	4,656	4,656	9015	-7,619
GESTNORD ASSET ALL	4,710	4,723	9120	-19,044
GESTNORD AZ.ALTO R.	3,598	3,669	6967	-35,669
HSBC CLUB IT.OPP.	4,102	4,151	7943	-19,473
IIS TRADING AZ.FL.GL	4,381	4,412	8483	-23,207
INVESTITORI FLESS.	5,008	5,023	9697	-6,862
KAIROS PAR. INCOME	5,634	5,634	10909	6,522
KAIROS PARTNERS FUND	4,007	4,063	7759	-7,438
LEONARDO FLEX	1,976	1,979	3826	-25,992
MC GEST. FDF FLEX B.	4,744	4,731	9186	0,000
NEXTRA PORTFOLIO 1	5,318	5,315	10297	2,446
NEXTRA PORTFOLIO 2	4,738	4,739	9174	-3,933
NEXTRA PORTFOLIO 3	4,071	4,077	7883	-11,615
NEXTRA PORTFOLIO 4	3,354	3,363	6494	-20,709
NEXTRA OBIETTIVO RED	7,165	7,167	13873	2,679
NEXTRA TOP DYNAMIC	4,833	4,869	9358	-22,348
NEXTRA TREND	2,714	2,732	5255	-23,246
PROFILO BEST F.	5,019	5,016	9718	0,000
RAS OPPORTUNITIES	4,115	4,143	7968	-19,581
SAI INVESTILIBERO	5,747	5,797	11128	-15,373
SANPAOLO HIGH RISK	4,025	4,038	7793	-29,112
UNICREDIT-OPP-A	3,498	3,541	6773	-30,484
UNICREDIT-OPP-B	3,471	3,513	6721	-30,925
VEGAGEST FLESSIB.	5,164	5,201	9999	0,000
ZENIT TARGET	5,570	5,621	10785	-23,803

lo sport in tv

10,15 Calcio olan., Heerenven-Psv **Stream**
12,30 Hockey, Philadenphia-Vancouver **Tele+**
12,30 Pattinag. Open Rep.Ceca **Eurosport**
14,30 Usa Sport **Tele+**
16,00 Sci di fondo, C.d.M. Sprint **Eurosport**
16,45 Camp.arg. Boca-Banfield **Stream**
17,30 Sci, Gigante donne 1ª man. **Eurosport**
20,30 Basket, Montepaschi-Panathinai. **Tele+**
20,30 Sci, Gigante donne 2 ª man. **Eurosport**
23,40 Golf, Dubai Desert Classic **Tele+**

Alla Lazio riesce il colpaccio: battuto il Wisla, approda ai quarti

Uefa, a Cracovia 2-1 per i biancocelesti grazie ai gol di Couto e Chiesa. Ora ci sono i turchi del Besiktas

È riuscito il miracolo alla Lazio. Dopo aver pareggiato tre a tre all'Olimpico e aver quindi messo in dubbio il passaggio ai quarti di finale di Coppa Uefa, gli uomini di Mancini hanno conquistato un bel due a uno a Cracovia, grazie ai gol di Couto e di Chiesa. Una vittoria che, tra campionayto e coppe, mancava da quasi due mesi. Nei quarti (il 13 marzo l'andata a Istanbul e il 20 il ritorno) la Lazo dovrà affrontare i turchi del Besiktas.
È stata una grande impresa quella della Lazio che, a dispetto del ghiaccio, del letame, del fango e delle polemiche, è riuscita a espugnare il campo del Wisla Cracovia per così ribaltando il negativo risultato casalingo dell'andata, inopinatamente subito all'Olimpico. La partita: Wisla e Lazio giocano con schieramenti speculari: 4-4-2. Passano 4' e i polacchi vanno subito in vantaggio con un contropiede finalizzato da Kuzba. Errore di disattenzione di una Lazio non ancora adattata al clima di Cracovia (-7 gradi), ma che nel giro di pochi minuti dà segnali di reazione. All'11' Lopez si invola verso la porta del Wisla, ma l'arbitro ferma il gioco per un fuorigioco inesistente. Si trattava di un passaggio indietro. Al 15' è l'arbitro a fare le spese per le condizioni di campo. Lo scozzese Dougal infatti deve lasciare il posto al quarto uomo, il connazionale Clark, ed abbandonare l'incontro. Al 18' gioco riprende e dopo soli 3' arriva il pareggio di Fernando Couto: colpo di testa preciso su calcio d'angolo battuto da Chiesa. La partita a questo punto si infiamma. Nel Wisla sale in cattedra un Koswski che sulla fascia sinistra fa praticamente quello che vuole. Nella Lazio Lopez sbaglia, nel giro di 30 secondi, due facili occasioni. Il Wisla nel frattempo continua a tenere in apprensione la retroguardia biancoceleste tanto che tutti i membri del reparto difensivo subiscono il cartellino giallo.
La ripresa si apre con un brivido per i biancocelesti. Al 49' infatti Kosowski calcia una punizione dai trenta metri, deviazione di Uche e pallone che si stampa sull'incrocio dei pali. Eppure è la Lazio ad andare in gol. Chiesa al 55' sigla una splendida rete calciando al volo e lasciando Hugues immobile. Il Wisla non ci sta e cerca di reagire. Al 63' ci prova con un destro di Cantoro dalla distanza. Un minuto dopo è la volta del nigeriano Uche, ma la conclusione è sbilenca.

Passioni
uniti si vince
Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia
Un film di opposizione
in edicola con l'Unità a € 4,10 in più

lo sport

I grandi protagonisti della musica cubana
in edicola con l'Unità a € 5,90 in più

Pallone autarchico, ma il vivaio appassisce

Il blocco degli extracomunitari è inutile per i settori giovanili e va contro lo spirito Ue

Aldo Quaglierini

ROMA «Portano via il posto ai nostri ragazzi»: l'eco della xenofobia approda sulla prima pagina della Padania per commentare, con straordinario risalto giornalistico, la decisione delle istituzioni calcistiche di chiudere le porte ai giocatori extracomunitari, come forma di tutela per i vivai nostrani. L'unica decisione presa da un Palazzo capace, in passato, di chiudere un occhio su bilanci balbettanti, su passaporti dubbi e su sospetti di doping (e ora chiamato, invano, ad esprimersi sulla riforma dei campionati) viene evidentemente accolta dal giornale di Bossi come una grande vittoria della lotta per la difesa del popolo (padano, probabilmente) e dei suoi «ragazzi» il cui futuro è messo in forse dall'arrivo di decine di «bidoni dal nome esotico».

Il provvedimento viene quindi salutato con toni entusiastici dallo stesso ministro per le Riforme (secondo cui si tratta della «via della rinascita dello sport... ») che si scaglia poi contro la «vergognosa sentenza Bosman» colpevole, in definitiva, «di distruggere il legame tra sport e territorio». La campagna per un simile provvedimento è stata effettivamente portata avanti dalla Padania e dalla Lega nord, e colpisce l'unanimità del voto del consiglio federale che martedì ha stabilito (per la serie A) il possibile tesseramento di un giocatore extracomunitario nel solo caso un altro giocatore extracomunitario se ne vada all'estero. In pratica, si è stabilito il numero chiuso.

In questo modo, secondo il governo del calcio, si salvano i vivai, fustrati, finora, dall'invasione di campioni, campioncini e brocchi venuti da oltre confine (europeo). In realtà, risulta evidente l'inutilità della regola, considerando il fatto che club con molti extracomunitari tesserati e club con pochissimi giocatore extracomunitari tesserati possono benissimo avere vivai di tutto rispetto, come dimostrano Juventus (che appartiene al primo caso) e Chievo (che fa parte del secondo). Quindi, pensare che sia sufficiente chiudere le porte ai giocatori stranieri per far fiorire i «nostri» talenti è un luogo comune, per quanto diffuso e radicato.

Con la decisione del consiglio federale, in secondo luogo, viene scavalcata a destra, la stessa legge Bossi-Fini che prevede la regolamentazione dei flussi immigratori attraverso la previsione concordata tra imprenditori, commercianti, sindacati, enti locali e governo. Quindi, «regolamentazione» del flusso sulla base della necessità, non certo il «numero chiuso».

E poi, non furono proprio le società sportive (che adesso hanno votato a favore del numero chiuso) a chiedere pochi anni fa la deroga al contingentamento di due soli extracomunitari a club poiché la regola non funzionava? Il numero chiuso, tra l'altro, sancisce, di fatto, una sorta di specificità dello sport, di diversità del lavoratore dello sport (il calciatore) rispetto al lavoratore impegnato in altre attività professionali. Concetto che va controcorrente rispetto alla tendenza in atto in Europa dove, dalla sentenza Bosman in poi, sono state adottate (talvolta con voto solenne) direttive volte a favorire la libera circolazione delle professioni. Insomma, i lavoratori dello sport, in Italia, sono diversi dagli altri lavoratori e per questo motivo, è facile prevedere per questo nuovo provvedimento problemi e difficoltà in sede comunitaria.

«Questo paradossale caso - dicono alla Cgil - si aggiunge alla situazione generale di un Paese che chiama gli stranieri per lavorare, e, nonostante i documenti presentati, non riesce a regolarizzarli ma impedisce loro di tornare a casa... . Al di là delle singole storie, le statistiche segnalano come gli extracomunitari diano più di quello che ricevono in materia di stipendi, servizi, diritti di cittadinanza. Per restare al calcio, non si sono fatti grandi affari grazie a loro? Non è anche grazie agli extracomunitari se si è approdati in Borsa? Queste decisioni - spiegano ancora al sindacato - sono il sintomo della sclerotizzazione del gruppo dirigente del mondo dello sport e del calcio in particolare. Un governo che scivola sulle regole a seconda dei casi. Così, chiede durezza per i falsificatori delle carte per la pay tv, ma è indulgente sui bilanci sfondati, suggerendo il decreto spalmadebiti. Chiede la prova tv contro gli ultrà, ma contesta la prova tv quando condanna un giocatore... ».

Diventano più dure le regole per tesserare campioni del calibro di Emre, a sinistra E forse un giorno si arriverà a sbarrare la strada anche al francese Thuram, a destra

deliri leghisti

la PADANIA

LA VOCE DEL NORD

BASTA CON I BIDONI DAL NOME ESOTICO CHE PORTANO VIA IL POSTO AI NOSTRI RAGAZZI

Tesseramento dei calciatori stranieri: zero in C e B, uno in A solo se uno va via

La prima pagina de La Padania di ieri 5 marzo 2003

campionati esteri

Dal Bayern al Real Europa multietnica

Massimo De Marzi

Nei grandi campionati europei non esiste un vincolo all'acquisizione di calciatori stranieri, ma differenze tra paese e paese per quanto riguarda gli extracomunitari. In Spagna, per esempio, si possono tesserare fino a quattro calciatori non europei, di cui solo tre possono andare in campo. In Germania questo numero sale a 5, con l'area comunitaria estesa a tutte le nazioni affiliate all'Uefa. Il Bayern di Monaco, in sostanza, può acquistare liberamente anche sei giocatori croati o ucraini. In Francia si possono tesserare fino a tre extracomunitari, ma è consentito anche l'acquisto di due "assimilati", cioè calciatori provenienti da ex colonie (o che abbiano giocato 3 anni nelle giovanili francesi). Ed allora ecco il fenomeno dei senegalesi che imperano nel campionato transalpino, sedici dei quali vanno con la loro nazionale ai Mondiali e mettono sotto Trezeguet & C. In Francia, poi, sono considerati "assimilati" anche quegli atleti che abbiano militato almeno quattro anni in campionati dell'Ue: il Paris Saint Germani, così, potrebbe ricomporre il trio della nazionale brasiliana, mettendo Rivaldo e Ronaldo accanto a Ronaldinho. Il problema sono i soldi...

Nella Premier League inglese non esistono vincoli al tesseramento di calciatori extracomunitari, ma in campo non ne possono andare più di tre. Ma visto che sono assimilati anche i calciatori di paesi con relazioni d'affari privilegiate con la Gran Bretagna, ecco l'invasione di norvegesi, guidati da Solskjaer del Manchester United. I diavoli rossi, poi, sono una multinazionale: norvegesi, francesi, scozzesi, jugoslavi, argentini, irlandesi, gallesi e sudafricani, ma le punte di diamante restano Beckham e Scholes, del vivaio. E il fenomeno Rooney dell'Everton, 17 anni si è conquistato la ribalta in una squadra che ha in rosa quindici calciatori non inglesi…

Se dall'Inghilterra ci spostiamo in Spagna, ecco l'esempio dell'Athletic Bilbao, una formazione che nell'epoca della globalizzazione ha in rosa solo atleti baschi. E il Real Madrid, che ha fatto incetta di campioni in giro per il mondo, accanto ai Roberto Carlos, Ronaldo, Zidane e Figo mette il gioiello fatto in casa, Raul. E in panca scalpita un altro prodotto della "cantera", del vivaio madridista, Portillo.

Alla vigilia dei Mondiali si diceva che la nazionale tedesca sarebbe andata incontro a una figuraccia, che i troppi stranieri presenti in Bundesliga penalizzavano la crescita dei calciatori tedeschi. Ma la squadra di Voeller non è andata in finale?

LA STORIA Il passaggio di Amant Shllaku alla Lazio è saltato a causa delle norme federali: «Questo provvedimento è discriminatorio e non serve»

«Io, costretto a giocare in serie D perché albanese»

Walter Guagneli

«Gioco in Italia da 13 anni, sono arrivato ad un passo dalla serie A e dal professionismo ma nonostante un buon provino la Lazio non m'ha potuto tesserare perché aveva già tre stranieri: Ruben Sosa, Troglio e Riedle. Era il 1991. Il mio sogno di entrare nel grande calcio s'è infranto contro le disposizioni federali». Amant Shllaku è un albanese testardo: il pallone doveva essere la sua vita, il suo lavoro. Così è stato, ma la parte migliore della carriera s'è bruciata sui campi polverosi della serie D. Ora gioca e segna gol a grappoli a Ischia in Eccellenza con la speranza però di volare in Cina la prossima estate ed entrare finalmente nel professionismo. Chiedergli un parere sulla nuova normativa federale del blocco al tesseramento degli extracomunitari in serie B e C dalla prossima stagione è come agitare il coltello nella piaga. «Si tratta di una disposizione assurda perché non risolve in alcun modo i problemi di bilancio delle società ma è anche discriminante perché lascerà in mezzo alla strada centinaia di onesti lavoratori del pallone la cui colpa è solo quella di essere extracomunitari». Qualcuno sostiene che la presenza di troppi giocatori extracomunitari bloccherebbe la crescita dei vivai e penalizzerebbe anche la nazionale. «Stupidaggini – risponde Shllaku - guardate a quello che succede in Germania: lì giocano centinaia di extracomunitari, soprattutto turchi, eppure la nazionale tedesca è sempre ai vertici delle graduatorie internazionali e grande protagonista dei campionati mondiali. Non è così che si sanano le dissolutezze del calcio italiano. Io spero di volare presto a Pechino con la mia fidanzata Gloria. Ho fatto un provino con lo Zhu Zhung, uno dei due club di A della capitale cinese».

Per un giocatore che medita la fuga c'è un dirigente pronto a dar battaglia, magari a suon di provocazioni per contrastare una normativa che considera folle. Alessandro Aleotti presidente del Brera calcio, club milanese militante in Eccellenza, da anni porta avanti una battaglia per integrare gli stranieri nel tessuto sociale lombardo anche attraverso il calcio. Famoso il suo gesto di qualche anno fa di allestire una formazione di soli stranieri. «Il decreto del consiglio federale di bloccare l'ingresso in Italia di nuovi calciatori extracomunitari – spiega Aleotti – è un'iniziativa protezionistica a dir poco aberrante. È un gesto di disintegrazione sociale che va combattuto perché contrario a tutti i principi di solidarietà e integrazione che dovrebbero essere la base dei più sani principi sportivi». Va ricordato che in serie D e negli altri campionati dilettantistici viene utilizzato un solo extracomunitario per squadra. «Il mio impegno d'ora in avanti – promette Aleotti – sarà quello di sollecitare Federcalcio e Lega Nazionale Dilettanti ad un cambiamento di rotta, cioè una variazione della norma. E per la prossima stagione ho in mente un'iniziativa provocatoria: chiederò di iscrivere al campionato di terza categoria una squadra di soli stranieri. Si chiamerà Milanomondo. Vedremo come si comporteranno i vertici del calcio lombardo. Faremo i disobbedienti. Probabilmente ci faranno perdere tutte le partite a tavolino, ma sicuramente la nostra iniziativa desterà clamore».

ESTRAZIONE DEL LOTTO del 01/03/2003

BARI	57	41	61	69	76
CAGLIARI	33	75	72	85	19
FIRENZE	67	34	44	63	43
GENOVA	78	39	7	33	54
MILANO	76	72	31	16	69
NAPOLI	79	77	74	2	53
PALERMO	40	4	56	1	51
ROMA	29	88	82	2	38
TORINO	57	89	17	3	9
VENEZIA	87	81	64	75	50

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

						JOLLY
29	40	57	67	76	79	87

Montepremi	€ 5.966.938,75
Nessun 6 Jackpot	€ 32.457.808,92
Nessun 5+1 Jackpot	€ 1.193.387,75
Vincono con punti 5	€ 45.899,53
Vincono con punti 4	€ 439,22
Vincono con punti 3	€ 12,88

flash

MORBO DI GEHRIG

Lombardi sentito da Guariniello «Assumevo corteccia surrenale»

È stato ascoltato ieri Adriano Lombardi, un ex calciatore afflitto dal morbo di Lou Gehrig. L'audizione si è svolta ad Avellino. L'ex atleta ha dichiarato agli ispettori della Procura di Torino, che stanno indagando sul caso, di avere assunto spesso, per flebo, la corteccia surrenale, sostanza che compare sovente in altri racconti.
La vicenda di Lombardi, che ha militato tra l'altro nell' Avellino, è la 46° ad essere venuta alla luce ed è affidata al pubblico ministero Raffaele Guariniello (nella foto).

«Uniti contro il razzismo»: la Uefa detta le regole al calcio europeo

Convegno a Londra con le federazioni di 52 nazioni. Zola: «I giocatori possono e devono fare di più»

«Uniti contro il razzismo», è questo il titolo scelto dalla Uefa per il convegno tenutosi ieri a Londra sul razzismo nel calcio: la comunità del calcio europeo - federazioni nazionali di 52 paesi, i club professionistici, e alcuni rappresentanti delle tifoserie e delle forze dell'ordine - si è data appuntamento allo Stamford Bridge (lo stadio del Chelsea) per discutere le strategie per eliminare le discriminazioni razziali dal calcio.
Nel corso della giornata sono intervenuti anche tre calciatori: Marcel Desailly, Ashley Cole e Gianfranco Zola, che hanno raccontato le loro esperienze e opinioni sul tema. La conferenza, la prima nel suo genere in Europa, è stata aperta dal direttore generale della Uefa, Gerhard Aigner.
«Purtroppo ancora oggi siamo costretti ad assistere a manifestazioni vergognose in occasioni di partite di calcio. Sono insulti di fronte ai quali non possiamo restare indifferenti - ha detto Aigner -. Proprio per unire gli sforzi in una battaglia comune ci siamo incontrati oggi. Questa rappresenta nelle nostre intenzioni una mobilitazione generale per stigmatizzare il fenomeno ed elaborare nuove soluzioni comuni tra le varie componenti del calcio europeo».
L'Uefa ha presentato un piano d'azione articolato in dieci punti, per suggerire ai singoli club contromisure efficaci. «Il calcio è lo sport più popolare al mondo proprio perchè riesce a superare ogni barriera, ogni differenza razziale, religiosa e politica. Non possiamo consentire che qualcuno cerchi di rovinare il nostro sport» ha aggiunto Aigner.
Nel suo intervento Zola ha ammesso che i calciatori potrebbero, e dovrebbero, fare di più per censurare gli episodi razzisti, ma ha confessato una certa difficoltà di relazione con gli stessi tifosi. «In Italia proprio di recente diversi miei colleghi - ha detto il n. 25 del Chelsea - sono stati inseguiti e picchiati dai loro tifosi. Certo noi potremmo fare di più, ma ci sono rischi che non tutti vogliono correre».
Sono ormai trascorsi dieci anni da quando la Federcalcio inglese (Fa) ha lanciato la campagna «Dagli un calcio», per combattere il razzismo dentro e fuori gli stadi. Lo ha ricordato David Dein, direttore generale dell'Arsenal e vice-presidente della Football Association: «Tutte le componenti del calcio inglese stanno facendo del loro meglio. Mi rendo conto che il problema non è stato ancora risolto, ma abbiamo compiuto passi in avanti importanti».

Il cielo ancora scuro sopra Torino 2006

A mille giorni dai Giochi invernali ritardi e incertezze, ma Berlusconi ha dato garanzie...

Giorgio Reineri

Quando mancano mille e ottanta giorni all'inaugurazione dei "XX Olympic winter games 2006" molti, a Torino, si scoprono depressi. La settimana scorsa, il presidente del Cio – il chirurgo ortopedico belga Jacques Rogge – è passato per Roma, dove ha incontrato Berlusconi e il ministro Frattini, per salire poi sotto alla Mole: alla fine della visita, ha detto chiaro e tondo che molte cose non vanno bene. E cioè: 1) vi sono pericolosi ritardi nella costruzioni d'impianti; 2) l'Olimpiade deve avere il supporto dell'intero "sistema Italia", guai a considerarla, o restringerla, ad avvenimento locale; 3) le aziende pubbliche, Rai per prima, devono sostenere la manifestazione; 4) il Coni deve preparare al meglio gli atleti, perché la presenza di una forte e competitiva selezione nazionale è fondamentale per creare entusiasmo e sostegno popolare: dunque, il successo dei Giochi.

«È un messaggio che ci fa comodo, e soprattutto non deve deprimerci. Anzi: Rogge ha avuto parole di elogio per l'insieme del nostro lavoro» ci ha detto Valentino Castellani, che dell'ente organizzatore (Toroc) è presidente. «Io stesso, in alcune occasioni, avevo già sottolineato il pericolo di finire incagliati nella lentezza di certe procedure, di certe decisioni e, infine, del sistema nostro, così frammentato nella distribuzione delle responsabilità. L'appello a non cincischiare e al senso dell'urgenza fatto da Rogge ha già provocato alcuni effetti».

Vediamoli: l'ingegner Mario Piovano, membro del comitato direttivo dell'Agenzia Torino 2006 – organismo pubblico incaricato della progettazione esecutiva e degli appalti olimpici – ne indica due, d'immediata soluzione. «Per il villaggio olimpico è stata raggiunta, venerdì scorso, una decisione politica da parte di Comune di Torino e Regione: si procederà con il progetto dell'architetto Benedetto Camerana, nell'area dell'ex mercato ortofrutticolo (Moi). Tutto era stato rallentato dall'idea della "città della salute", destinazione futura del villaggio olimpico, da far effettuare dalla Pirelli Real Estate. Ora quell'idea non è abbandonata, continuerà per suo conto affiancandosi agli altri lavori, ma senza disturbare la progettazione definitiva del Villaggio. Dunque, il problema più grosso è risolto: in aprile si potranno lanciare gli appalti».

L'altro grosso problema è la pista di bob: a novembre era già stato deciso di costruirla a Cesana, perché i ritardi?

«Ci sono state proposte due diverse soluzioni: Cervinia e Cortina. Alla fine, Cervinia è stata scartata perché la vecchia pista era totalmente da rifare, con costi altissimi. Cortina, invece, è troppo distante: fuori dal territorio olimpico, secondo definizione Cio. La decisione di procedere con Cesana era stata ufficializzata già il 5 febbraio, dunque ben prima della visita a Roma e Torino di Rogge».

Ma ciò non toglie che siate molto indietro rispetto al calendario stabilito.

«Non troppo, poi: apriremo il cantiere alla fine di maggio o nei primi due-tre giorni di giugno. Saranno eseguite in estate tutte le opere di movimento terra e le fondamenta profonde. Il canale di gara viene costruito in officina, dunque l'inverno non interferisce, cosicchè noi saremo pronti per i test-event già nell'ottobre 2004».

Insomma, tutto va per il meglio.

«Lavoriamo in base agli input che riceviamo. Se ci sono ritardi nelle decisioni politiche, ovvio che vi saranno anche in quelle tecniche. In questo momento abbiamo in corso quattordici gare d'appalto per lavori, su circa sessanta. Ma siamo obbligati al rispetto delle regole, e soprattutto della legge Merloni (del 1999, n. 104) e di quella nostra istitutiva: la 285 del 2000. Riguardo a quest'ultima, alcune modifiche sono in corso di approvazione alla Camera per rendere più spedite le procedure, come ad esempio la possibilità che anche ai comuni – e non soltanto alla provincia o al provveditorato per le opere pubbliche – si possano delegare appalti di lavori olimpici. O, ancora, che l'Agenzia possa procedere in prima persona all'esproprio di terreni».

I quattrini basteranno?

«La legge, approvata nella passata legislatura, aveva stanziato 775 milioni di euro. Con la Finanziaria 2002 se ne sono aggiunti 260. In totale, l'investimento pubblico sarà pari a 1035 milioni di euro: questo è tutto, e non è poco».

Gli impianti, seppur con spargimento di qualche lacrima e di un po' di sangue, si faranno. Ma il resto, cioè il lancio dell'Olimpiade come importante avvenimento nazionale e l'impegno del paese – per il successo dell'avvenimento – ci sarà? O, ancora una volta, Torino sarà abbandonata a far da sola con la scusa che, in fondo, è nella natura piemontese di mettersi da parte?

«Noi chiediamo davvero che il sistema paese si mobiliti per l'Olimpiade: mai abbiamo pensato che i Giochi fossero soltanto qualcosa di torinese» ci ha ribadito il professor Castellani, che di Torino è stato, per otto anni, sindaco. «Certo, chiediamo alla Rai un impegno forte di promozione dell'avvenimento, che poi darà alla stessa azienda un bel ritorno in ascolti. Chiediamo anche che le aziende pubbliche siano sensibilizzate a sponsorizzare i Giochi, come succede in Grecia ed è accaduto in ogni paese, dalla Francia alla Norvegia. Chiediamo infine al Coni di impegnarsi nel preparare una buona squadra, pur sapendo quali sono i problemi finanziari del Coni».

Ecco, il punto: l'Olimpiade 2006 arriva proprio quando il nostro Comitato olimpico nazionale è stato distrutto: dal Governo in carica. Il movimento sportivo italiano è morente, con le principali federazioni senza un quattrino da investire tanto nella preparazione di vertice quanto nel reclutamento di base. Il disastro dello sci nordico e alpino ai recenti mondiali è soltanto il primo segno di un crollo inevitabile: ad Atene 2004, e poi a Torino 2006.

La rotta disastrosa, impressa dal ministro Tremonti – che è diventato il padrone del Coni – allo sport nazionale può ancora esser corretta? Forse sì, ma a patto che si decida subito: già da domani, 6 marzo, quando il ministro Frattini, delegato governativo per l'Olimpiade, incontrerà a Roma i responsabili - Comitato organizzatore, Coni ed Enti locali - dei Giochi 2006.

Oggi incontro a Roma col ministro Frattini per un decreto "ad hoc"

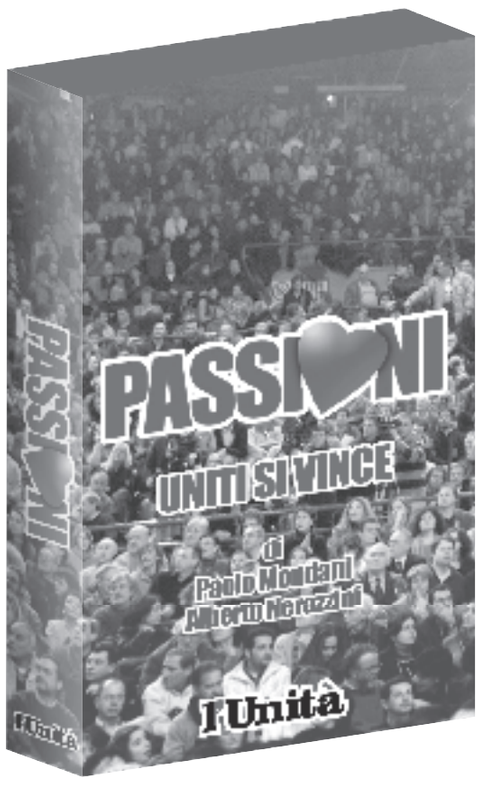
Un decreto del Governo per accelerare l'iter delle opere di Torino 2006: è la richiesta che presenteranno oggi al ministro Franco Frattini la "Cabina di regia delle Olimpiadi" (presieduta dalla regione Piemonte) i vertici di Toroc e Agenzia Torino 2006. Nel frattempo, la legge 285, che assegna fondi anche per 'opere connesse" e snellisce le operazioni di appalto, è in dirittura d' arrivo: modificata da alcuni emendamenti, potrebbe essere approvata tra una settimana. Qualche giorno prima dell'incontro di Rogge col premier Berlusconi, l'assessore regionale alle Olimpiadi, Ettore Racchelli aveva scritto «preoccupato dai ritardi», al ministro Frattini (che ha delega per Torino 2006), chiedendogli un incontro urgente e un intervento diretto. Il summit di oggi è stato preparato a Torino da una riunione della "Cabina di regia", l' organismo che coordina i vari coinvolti nell'organizzazione dei Giochi e che finora ha operato attivamente, anche se verrà riconosciuto ufficialmente solo dalla "nuova" legge 285. Secondo Ettore Racchelli «è un incontro importante: c'è la necessità di trovare uno strumento che consenta di compattare i tempi tra un'azione e l' altra, pur nel pieno rispetto delle procedure. Accelerare è necessario se vogliamo arrivare pronti alla scadenza olimpica». Un aiuto arriverà dalla legge 285, modificata da alcuni emendamenti e ormai prossima all' approvazione, anche se l'iter della legge è stato oggetto di polemiche tra la maggioranza e il centro-sinistra: «La legge - affermano Giorgio Merlo (Margherita) e Mauro Chianale (Ulivo) - arriva con incredibile ritardo per lo strano e irresponsabile atteggiamento del centro-destra che al Senato ha assunto una posizione ostruzionistica».

Un atleta impegnato in una gara di snowboard: alcuni degli impianti per Torino 2006 sono ancora in alto mare

Per il lavoro.
Per la pace. Per la giustizia.

Un film di opposizione

Un reportage degli incontri di Firenze, Torino e Sesto San Giovanni.
Con:
Rosy Bindi
Sergio Cofferati
Lella Costa
Paolo Flores d'Arcais
Antonio Di Pietro
Nanni Moretti
Fabio Mussi
Francesco Pardi
Michele Santoro
Sergio Staino
Gino Strada
Marco Travaglio
Vauro
Niki Vendola
Roberto Zaccaria



In edicola con l'Unità
la videocassetta a 4,10 euro in più

il punto

Quelle Promesse del Signor B. per lo Sport

Nedo Canetti

Il presidente del Cio, Jacques Rogge, ha espresso forti preoccupazioni sul rispetto dei tempi per la realizzazione delle opere per le Olimpiadi invernali 2006 di Torino?

Niente paura, arriva il Cavaliere e ci pensa lui. Come sempre, come per ogni cosa, anche per lo sport, se c'è lui non ci sono problemi. Ricordate? Un bel giorno si presentò al salone d'onore del Coni, dov'era in corso un Consiglio nazionale piuttosto "pesante". Si tentava di far quadrare i conti, piuttosto in rosso. Schedine in picchiata, debito ai massimi storici, federazioni allo spasimo. Niente panico. «Ghe pensi mi» proclamò il premier, parafrasando un altro Cavaliere milanese, quel Tino Scotti che, appunto, piombava su ogni problema annunciandone la soluzione con sicumera meneghina. Non vi preoccupate disse ai vari Petrucci e Pagnozzi e Carraro, angosciati per le sorti dell'Ente. Ora al governo ci sono gli amici dello sport, quelli veri, mica quella sinistra che, tra un decreto Melandri e l'altro, stava portando alla rovina lo sport italiano. Noi, proclamò, siamo quelli dello "sport-day". Intervengo io e i guai passeranno. Annuivano, estasiati, i vertici del Palazzo olimpico. Adesso, pensarono, da uno che è, tra le tante altre cose, anche uomo di sport, arriveranno i sospirati aiuti per rimettere in sesto la baracca. Il Cavaliere si dà, in genere, 100 giorni per realizzare i suoi programmi. Quasi mai ci riesce, com'è provato dall'attività del governo, ma, trattandosi di sport, dalle parti del Foro Italico, e non solo da quelle (si legga qualche giornale del giorno dopo…), si era certi che, almeno in questo caso, avrebbe saldato il debito elettorale.

Quanto tempo è trascorso? Dobbiamo calcolarlo dal fatidico "sport day" o dall'apparizione al Palazzo del Coni? In ogni caso, da qualunque data si voglia far iniziare l'annunciata nuova era dello sport italiano, è da allora che la situazione è precipitata. Il deficit del Comitato olimpico ha raggiunto vette da primato; i concorsi sono andati tanto male che è iniziata una loro cadorniana decimazione; sul personale grava l'ombra di un'ulteriore falcidia di 600 dipendenti; il calcio, già fiore all'occhiello, nonostante siano lì a presidiarlo due fedelissimi di Arcore, come Galliani e Carraro, è in frantumi; la violenza da stadio ha raggiunto vette inimmaginabili; sono scomparsi i programmi dello sport per tutti; il Coni riesce a pagare gli stipendi solo grazie allo scoperti di c.c. della Bnl; i comitati periferici languono, senza aiuti e senza consigli; è in forse la preparazione olimpica di diverse federazioni; pessimi i rapporti con le regioni…

E il Cavaliere? Ha delegato a pensarci un suo fido, come Giulio Tremonti, ministro della finanza creativa. Che è veramente intervenuto, con la fulmineità che tanto piace al suo principale. In un colpo solo, per decreto, ha privato il Coni dello storico autofinanziamento delle schedine (e ha risposto con una scrollata di spalle alle richiesta unanime del C.N. del Comitato olimpico di riavere il Totocalcio) e degli ultimi brandelli di autonomia, dando in cambio la misera di qualche ricattatorio spicciolo. Promesse? Tante. Mantenute? Nessuna. Pagnozzi fa sapere che da quelle parti, quelle del governo, per capirci, non arrivano segnali e sembrano svanite nella nebbia i miliardi promessi. Solo Gianni Petrucci, proprio nel giorno in cui le Finanze rispondono picche alla richiesta del Coni sul Toto, ha il coraggio di proclamare che «lo sport italiano è in buona salute», che i problemi economici saranno risolti; che per Galliani non si ravvisa alcun conflitto d'interessi; che le cose nel calcio vanno bene; che quella di Torino sarà una grande Olimpiade. Al confronto il Pangloss di volterriana memoria sembra un neofita dell'ottimismo. Sarà uno degli ultimi italiani che crede ancora al Cavaliere? O sarà che bisogna far finta di crederci perché, in fondo, tutti tengono famiglia? Visti tanti precedenti, ha ragione allora Rogge a diffidare delle solite roboanti promesse di Berlusconi, tanto più se si tiene conto che, messo lì Frattini a soprassedere alla preparazione dei Giochi e piazzati alcuni «commissari del governo» nei vari comitati, le cose non sono cambiate di molto.

lutti

È MORTA NADINE CONNER GRANDE VOCE DI PUCCINI

La soprano Nadine Conner, grande voce americana della lirica, interprete sensibile e versatile delle arie di Giacomo Puccini, è morta all'età di 96 anni in un ospedale di Los Alamitos, in California. Per vent'anni è stata una delle cantanti di maggior successo al Metropolitan Opera di New York. Per quasi mezzo secolo è stata la soprano più famosa negli Stati Uniti per quanto riguarda le opere di Puccini, ricoprendo i principali ruoli in *Tosca* e *Madame Butterfly*. È stata anche un'acclamata interprete di opere di Mozart: Zerlina in *Don Giovanni* e Susanna ne *Le nozze di Figaro*. .

help!

VIOLINI CONTRO CHI NON CONSUMA, CHITARRE CONTRO I DITTATORI

Franco Fabbri

Attraverso il suono si combatte per il potere: questa verità elementare aveva bisogno di essere portata all'attenzione, perché invisibile. Molti di noi hanno cominciato a pensarci grazie a Murray Schafer e al suo Paesaggio sonoro, *pubblicato in Italia nel 1985: da lì, e dalla presentazione che ne fece proprio sull'*Unità *Philip Tagg, abbiamo «imparato» che le orecchie non hanno palpebre, che il potere di un vescovo si estendeva quanto il suono delle campane delle sue chiese, che i suoni laceranti della chitarra elettrica erano (e sono) un esorcismo e una presa di possesso del rumore urbano. Gli studi sull'ambiente sonoro sono proseguiti, perfino in Italia. «Perfino» data l'insensibilità pubblica alle questioni acustiche, dato il predominio spropositato delle riflessioni sulla televisione a scapito della radio e del disco, e dato l'orientamento degli studi musicali, focalizzati sulla partitura più che sulla sua resa sonora. Si è parlato - e ve ne ho riferito - di inquinamento musicale, spesso con il sottinteso, mai smentito se non per esplicita richiesta, che ci sia una musica «buona» che non inquina mai (la musica d'arte che si ascolta nelle sale da concerto) e una «cattiva» che inquina spesso e volentieri (la «musica di consumo»). Chissà che effetto avrebbe fatto, agli arcigni sostenitori di questo manicheismo rudimentale e un po' dilettantistico, ascoltare le relazioni che sono state presentate nello scorso fine settimana a Barcellona, in un convegno sull'ascolto in sottofondo collegato a un festival musicale con concerti e performance di Morton Subotnick (pioniere della musica elettronica viva), David Toop (l'autore di Oceano di suono) e altri, inclusa l'immancabile esecuzione delle Vexations pianistiche di Satie. Jonathan Sterne, autore di una voluminosa storia del suono riprodotto, forse il maggior conoscitore della Muzak in circolazione, ha parlato del fenomeno più appariscente negli Usa per quanto riguarda la lotta per la conquista del potere sonoro. È l'impiego da parte dei commercianti di musica di sottofondo al di fuori degli ambienti destinati alla vendita, soprattutto negli spazi comuni dei centri commerciali (i malls). Lì, come abbiamo anche visto in un video recente di Avril Lavigne, i giovani si ritrovano, quasi mai comprano alcunché, spesso disturbano con la loro stessa presenza i commercianti (che vorrebbero vedere nel mall solo clienti col portafoglio pieno), a volte fanno casino apposta, ricambiando l'antipatia dei proprietari dei negozi. I quali, con l'aiuto e l'istigazione di società specializzate come la Muzak Corporation, combattono con armi sonore, diffondendo all'esterno musichette vellutate (il solito repertorio di «classici» riarrangiato per «centouno violini») che i giovani detestano. Ai ragazzi non resta che ritrovarsi con walkman e cuffia - ma rinunciando a comunicare tra di loro - o rispondere con giganteschi* ghetto-blaster *che sparano rock a tutto volume. Era così bello, con un gioco delle tre tavolette musicologico, qualificare la musica di consumo come quella musica (detestabile) che si mette negli spazi commerciali per sollecitare all'acquisto. E di questa musica contro chi non consuma, cosa vogliamo pensare? Attenti, comunque, a non simpatizzare troppo con gli* skateboardisti *armati di rock. Lo studioso americano ci informa: chi ha usato per primo il rock a tutto volume come arma di guerra? La Cia, a Panama, per stanare Noriega dal palazzo nel quale si era nascosto. Vi viene qualche idea maligna?*

Passioni
uniti si vince
Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia
Un film di opposizione
in edicola con l'Unità a € 4,10 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

I grandi protagonisti della musica cubana
in edicola con l'Unità a € 5,90 in più

DALL'INVIATO **Toni Jop**

53° SANREMO

Una lacrima su Pippo

Evviva, la rivoluzione di Baudo il rosso ha funzionato: gli ascolti sono i peggiori dal '96 Panico: c'è aria da generali in rotta e l'imbarazzo è totale

SANREMO Brutto risveglio. Occhi gonfi, capelli spettinati, bocca impastata, un paio di telefonate, un fax coi dati dell'ascolto della «prima». «Azzo, poteva andare meglio», quindi per oggi: via le trombe, e fuori i tromboni, si fa quel che si può, sperando di non arrivare a un «si salvi chi può». Intanto, si va in conferenza stampa e si mettono le mani avanti: chiunque si azzardi - questo è il senso del trombone suonato da un Del Noce trasandatamente «nature» - a dire che il festival ha accusato il colpo, che ha perso ascolti etc etc, sappia che è solo uno strumentalizzatore. Detto al modo in cui lo ha detto, suonava come una pallottola morale senza appello con un sibilo minaccioso che faceva un po' ridere le margherite che grattavano il pomo d'Adamo al divertente fuciliere di sua maestà. Ma la voglia di fare la voce grossa c'era, la tentazione di regimentare l'opinione pubblica prima che i commenti potessero articolare pensieri e parole era di casa nel *brain-trust* di Sanremo, dove il profumo dei fiori sembra cedere all'odore di Silvio e il cucù dei pupazzi marca le ore.

Date ai dati ciò che gli spetta

Vediamo cos'è che ha impedito ai nostri amici un romantico risveglio. La prima serata del festival della rivoluzione di Baudo il rosso ha catturato, tra le 20.42 e le 22.50, 12 milioni e 364mila spettatori. Nella seconda parte del programma, la platea si è praticamente dimezzata, scendendo a poco più di sei milioni: tradotto in share, il bilancio marca una caduta, rispetto ai risultati dell'anno scorso, di 14 punti e di tredici rispetto al peggior risultato degli ultimi anni, quello collezionato nel '96 dallo stesso Baudo.

Tradotto e ritradotto, per non ammazzare l'attenzione dei profani, significa una perdita secca di milioni di ascoltatori. Per una trasmissione che aspira, per vocazione, all'onnivorismo globale di un impero degli ascolti sul quale non tramonta mai il sole, è una bella botta.

È una bella botta per la Rai, e si capisce allora la vibrante, impolitica sgangheratezza del preludio di Del Noce; è un colpo duro per Baudo che in questa macchina ha messo tutto se stesso e che da questa macchina rivoluzionaria pretende la corona dell'impero.

Silenzio! Il nemico ti ascolta

Bella o mefitica che sia la nuova-vecchia formula, il fatto inedito di quest'anno è la resistenza che Mediaset ha opposto alla programmazione della insostenibile pesantezza di Sanremo. E ha fatto bene, perché a dare per scontato che i giganti vincono sempre, si toglie a Davide il sasso con cui abbatte Golia. È bastato *Zelig*, il buon contenitore di comicità non fessa che sta nei palinsesti di Italia1 che, di fronte al festival, non ha fatto «neanche un plissé»: ha incassato oltre 7 milioni di spettatori incrementando il suo pubblico anche rispetto alla puntata precedente.

Non bastasse, ci ha messo del suo *Striscialanotizia*: nella fase di sovrapposizione con il festival, precisa Mediaset, nell'arco di una decina di minuti i mattacchioni di Ricci avrebbero addirittura superato gli ascolti del festival. Baudo si difende male: dice, in conferenza stampa, che il pubblico di *Zelig* è legato da una fidelizzazione «acritica».

Vecchio Baudo, speriamo che quel povero pubblico si svegli dal suo torpore e si accorga di quel che sta facendo per poi tornare alla vera unica fede. Imbarazzante: dagli al perfido cecchino.

Il problema è l'atterraggio

Qual è il problema? Proviamo a spiegarlo. C'è un fronte, sempre minoritario, sempre alla porta, sempre fuori gioco, sempre trattato da bimbo scemo che sostiene: finiamola con l'audience e proviamo a fare spettacoli, intrattenimento, con dei contenuti, con creatività, con coraggio lasciando che la luce mostri finalmente le rughe di quei contenitori-cadaveri disperatamente tenuti in posizione da un nugolo di sacerdoti del tempio. Il sistema Baudo risponde con una saggezza che sa di formaldeide: silenzio, siamo noi che sappiamo come portarci a casa le masse, noi sappiamo cosa vogliono le masse e noi glielo diamo, voi siete solo degli snob. Eccoci qui a discutere di come il piccolo *Zelig* abbia spernacchiato il gigante e la sua saggezza. Meglio: il suo potere. Ora stanno pensando che andrà meglio; può essere, ma il problema, come si è visto, non è la caduta...

Bella gente in sala stampa

Sfiniti dalla noia degli argomenti strategici, veniamo alla cronaca interna e alle sue perle. La classe - quella dei giornalisti - sa mostrare temperamento.

1) Conferenza stampa del mattino, sezione Dopofestival, interpreti sul palco e la classe davanti a perdita d'occhio. Pino Massara, compositore, tra quelli del Dopof, accusa l'inviato del *Giornale*, Toni Damascelli, di aver dato «quattro» alla trasmissione senza aver preso in esame la sua prestazione. E incalza, cercando di metterlo in mora. Ma lui, al momento del voto non lo aveva ancora visto, era solo una prima battuta. E adesso, alla luce dalla mia prestazione, che voto daresti al Dopof? chiede il vanesio. «Peggio di quattro», gli risponde Damascelli.

2) Gabriele Ferraris, inviato della *Stampa*, ha messo al suo posto una trabordante Simona Izzo urlandole «Basta, mi lasci parlare e non mi interrompa». Sembra ovvio, se qualcuno ti interrompe in malo modo, ma qui non lo è: parlare a muso duro ad uno di questi feticci tv dà la sensazione di infrangere una regola del codice militare. È una questione di potere: per questo ci piace raccontarlo. E in fondo si parla sempre troppo male dei giornalisti.

Note a margine

Littizzetto, Gerini, Frassica. La prima serata si è sdraiata su questi tre buoni cavalli. La comica ha verve, energia, coraggio e ovviamente una bella intelligenza. Lo sapevamo già, ma ciò che ha fatto l'altra sera è il miglior gancio in cui Baudo poteva sperare. Gerini è la prima donna a salire su quel palco senza vestire gli abiti mentali della valletta. Neanche la bellissima e simpaticissima Casta c'era riuscita. E non è merito di Baudo, nonostante le sue buone intenzioni e nonostante ciò che si meriterebbe. Sta sul palco con una dignità e una autorevolezza che scalda il cuore. Sa fare il suo mestiere e forse anche quello di Baudo.

Che brutto risveglio: il calo è di 14 punti rispetto al 2002... Del Noce mette le mani avanti: chi critica strumentalizza

Sopra Pippo Baudo Qui a fianco Claudio Bisio In alto a destra Michelle Bonev «l'esperta» del Dopofestival

Tutta colpa di Zelig

Se Baudo piange *Zelig* ride. Il cabaret dei comici capitanati da Claudio Bisio, in onda su Italia 1 «contro» la prima serata del festival, ha ottenuto l'ascolto record di 7 milioni 272 mila spettatori, con uno share del 24.78. «Un risultato al di là delle previsioni e insieme un attestato di fiducia e di stima da parte del pubblico, che ci segue ormai fedelmente», commenta Roberto Bosatra, coproduttore di *Zelig* per conto della società Bananas. Un risultato tanto più importante viste le polemiche di ieri scatenate dalla decisione di Mediaset di spostare il programma dal martedì al mercoledì per evitare di «costringere i telespettatori a dividersi tra due proposte di carattere comico, la fiction *Carabinieri 2* al via su Canale 5 e la kermesse condotta da Bisio e Hunziker», come ha spiegato una nota di Cologno Monzese. «Il comunicato di Mediaset - dice il produttore - dimostra che nel nostro piccolo avevamo ragione noi: il gioco di squadra di cui parlavano per giustificare lo spostamento del programma riguardava Italia 1 e Canale 5, ma non il nostro gruppo. È quanto meno curioso, poi, parlare di *Carabinieri* come programma comico: al loro posto mi arrabbierei».

segue dalla prima

Dopofestival, memorie di un sopravvissuto

Dopo la Grande Esclusione di - nell'ordine - Sgarbi, trans, Cossiga. Dopo l'esito della Grande Azione Parallela con cui Baudo ha assunto sotto il suo diretto controllo anche la stanza dei bambini di Sanremo. A suo modo, come tutte le esperienze orribili ma organizzate, un mostro-cult che va raccontato perché ne resti memoria almeno ai nostri figli. Un cast meraviglioso, un clima mediterraneo e boia chi non ride e non dice «È bellissimo, è tutto bellissimo»: cantanti, giornalisti, soubrette, vedette, starlette, pirlette, Baudo, la Grande Famiglia. Maiuscole d'obbligo, poiché, se non l'avete seguito fino alle tre del mattino, sappiate che in quella bomboniera di gente e buoni sentimenti il mito riproduce se stesso. Silenzio e lasciatelo lavorare.

Sipario. Lo sguardo corre, lui sa verso dove: cerca Michelle, la presenza che forse ha condannato il nulla ad avere una desinenza femminile e un articolo maschile. C'è. Gambe che si accavallano. Piacerebbe sentirla parlare, ma tace: lei accavalla. Ci penserà Baudo. Il campo si allarga su: Aragozzini (il ragazzo fa parte della cellula rivoluzionaria messa su dal compagno Baudo), Vissani (ex cuoco, ora corpo-tv a tempo pieno) Conti (presentatore tv, mogio, meglio), Monica Setta (giornalista, nervosa), un ciuffo di dj giovani-giovani no-complessi modello «hey, guys, qui è tutto splendido», giovani artisti, giovani e basta, niente. Parterre di giornalisti, senza i quali il niente non funziona. Magalli, professional occhio-che-brilla. Ma lei, Michelle la bulgara? Baudo, forza Baudo, falle una domanda. Fatto: vorrei chiamare in causa Michelle, invita. Di che si discute lì? Conta poco, ma d'istituto si deve dire: la canzone era..., quel cantante poteva... la scenografia non... Ecco, invece, in sofferta sintesi, l'articolato di Michelle: ho visto 25 festival di Sanremo, questo è il più bello, anzi ne ho visti di più, ma questo è il più bello. Fine. Parla bene, non dice più «i ospiti». La sa lunga, impara in fretta e mentre impara guadagna, perché la Rai la paga per accavallare, mentre per tutti gli altri 25 e oltre festival che si è sciroppata non ha ricevuto una lira. È in credito, quindi, con la Rai, lei che non è nemmeno l'ombra del piede destro della Casta. Intanto, la manna che piove dal festival copre tutto e tutti, come una benedizione, come una mano che si appoggia gentile sul cuore. Anche gli Eiffel 65 stanno bene: «Siamo orgogliosi di essere qui». La grazia si diffonde mentre il corpo di Vissani provvede a monosillabare generalmente alle spalle di qualcuno e a disporre un bel niente fatto bene per sfamare questa congrega di Fratelli dell'Amor che Bello. Fratello Baudo non molla, lui sa che noi sappiamo ma ci tiene sul filo e si rivolge a Simona Izzo - che da qualche giorno sostiene che lei è un trans che sua nonna è un trans e che forse tutti sono trans, insomma: l'argomento l'ha segnata - per sapere il suo giudizio sulle canzoni. Risposta: «Tutti testi mediamente buoni». È una che legge molto e ne sa di cose, davvero, senza scherzi. Ma non esagera, perché a sentire il coro dei giornalisti è andata anche meglio. Vitto, alloggio, tempo, costi: mai visto niente di meglio di questo benedetto festival che, come dice Baudo la iena, tiene lontano la guerra. Ed ecco i documenti sul passato di Michelle; lei non appare ma sono luoghi a lei noti: le immagini raccontano frammenti del festival Orfeo d'oro, il Sanremo di Bulgaria, la sua terra, il suo festival. Commovente, ma nessuno piange in modo visibile perché c'è stato uno screzio, una leggera increspatura della magica atmosfera che tutto avvolge etc etc: Baudo - incauto o sempre iena? - aveva ricordato, rivolto alla nostra Michelle, che anche in Bulgaria c'è una specie di festival di Sanremo. Michelle lo ha gelato: quale specie di festival, un vero e proprio festival! Non toccatele l'Orfeo d'oro, sennò sorella Bonev getta la tonaca e manda a quel paese la Rai e anche Baudo. E torna a fare quello che faceva prima. Già, cosa?

Toni Jop

ricordi

PETRASSI GENIO E SINDACALISTA COSÌ LO RICORDA FARULLI

Goffredo Petrassi, il musicista appena scomparso, non è stato solo un grande compositore e didatta: nei primi anni '70 si impegnò a «organizzare il Sindacato musicisti italiani in anni in cui troppi artisti si consolavano pensando che la musica fosse una torre d'avorio». A ricordare questo aspetto poco noto dell'artista è Piero Farulli, direttore della Scuola di musica di Fiesole. «Con forza e determinazione Petrassi si adoperò per risvegliare l'addormentato, insanabile mondo musicale sommerso da faide personali», scrive Farulli, E, osserva, «per la prima volta i musicisti si riconobbero nella loro dimensione sociale»

a teatro

Siamo tutti stranieri in questo mondo di apparenze. Parola di Camus. Anzi, di Baliani

Valentina Grazzini

«Lo straniero di Camus appartiene alla mia formazione, aspettavo da molto l'occasione di metterlo in scena. Amo l'indeterminatezza del suo protagonista, l'etica di chi dice quel che pensa senza curarsene e non partecipa ai sentimenti comuni degli altri uomini». Forse è un po' "straniero" anche lui, Marco Baliani, attore e regista tra i più interessanti della sua generazione: la sua attrazione fatale verso Meursault, l'esiliato di cui lo scrittore fece un simbolo dell'alienazione umana, è quella incontrollabile e innata di chi viene chiamato da un proprio simile verso una causa comune.

Questa sera il coinvolgimento letterario, affettivo e pure politico che lega Baliani a Meursault prenderà forma sul palcoscenico del Fabbricone di Prato (fino al 16, in prima nazionale, prodotto dal Teatro Metastasio Stabile della Toscana, poi in tournée a Siena, Napoli, Pisa, Udine, Milano e Bergamo). Alla regia Maria Maglietta, da sempre compagna di teatro e vita dell'artista piemontese.

Baliani ha dimostrato in molte occasioni la sua capacità di far danzare teatro e letteratura, immagine e parola. E anche per Lo straniero *il tessuto narrativo è stato montato, tagliato, capovolto nei suoi tempi, ma non per questo stravolto nei contenuti: «La storia ha inizio alla fine del romanzo, durante l'ultima notte di Meursault, ormai in attesa della propria esecuzione. Da lì ripercorreremo le tappe della storia, o meglio del suo conflitto: l'omicidio, l'accusa, lo straniamento dalla propria vicenda che rende il protagonista un "non riconciliato", un ribelle suo malgrado», spiega ancora Baliani.*

Ma ha senso oggi portare in scena un testo che ha una precisa aderenza al momento storico e letterario in cui fu scritto, la Francia del dopoguerra angosciata dalla scoperta del vuoto esistenziale e dilaniata dall' ansia del non senso, la Francia di Camus e Jean Paul Sartre? Sì, risponde l'attore-regista: «Meursault è un personaggio mitico, senza tempo. Proprio oggi, in un mondo di pura apparenza, in cui conta solo quanti fotogrammi hai, siamo tutti "stranieri". Viviamo nel totale appiattimento del livello umano, questo è il più grande pericolo del governo Berlusconi. La butto sulla politica? Certo, è totalmente un fatto politico. Per gli "stranieri" di oggi la miglior forma di combattimento è scendere in piazza, dare un segno del fatto che ciascuno ha il proprio sentire e soprattutto il diritto di dissentire».

Sulla scena di Carlo Sala una zattera sospesa, «un non luogo che fluttua, isola alla deriva e cella virtuale», spiega Baliani. A risvegliare lo spettatore dall'immaginario che non vuole diventare onirico, i violenti intermezzi cinematografici di Mario Martone, «filmati con l'asciuttezza della prosa di Camus, senza giri di parole - conclude l'ideatore dello spettacolo - Li abbiamo pensati come urtanti, spiazzanti, destinati a risvegliare gli spettatori da un comodo rilassamento mentale per riconsegnarli al teatro, impedendo loro di rimanere intrappolati nella storia». Le musiche, originali, sono di Luigi Polimeni.

53° Sanremo – Festival della canzone italiana

Giuni Russo, unica illuminazione del festival

Arriva Tara Gandhi e urla la pace Che farà Del Noce?

SANREMO *«Sono qui con voi per urlare pace a tutti e penso che da questa città dei fiori e dalla musica partirà un messaggio al mondo intero». Tara Gandhi, nipote del Mahatma, è arrivata ieri a Sanremo per lanciare, stasera, il suo messaggio di pace. «Possiamo e dobbiamo bloccare questa guerra. L'unico modo per evitarla è con la preghiera e la fede. In tante occasioni mi sono sentita chiedere come avrebbe fatto Gandhi; la risposta è che dobbiamo guardare alla nostra coscienza, perché mio nonno non aveva un Gandhi davanti a lui». Chissà se Del Noce e Saccà si opporranno anche alla presenza di Tara dopo aver detto di no a quella di Don Vitaliano e Agnoletto?*

Pippo: digiuno, ma non lo dò mica a vedere

SANREMO *È un gran signore, Pippo. Digiuna anche lui, ma non lo dà a vedere. Per la precisione, il conduttore ha precisato che ha tenuto fede al precetto del sommo pontefice, ma senza manifestarlo nè dandone notizia preventivamente. Questa la risposta di Pippo Baudo quando gli è stato chiesto quale fosse la sua posizione a proposito della giornata di preghiera e digiuno sollecitata da Giovanni Paolo II per invocare la pace e scongiurare una sempre più imminente guerra in Iraq. Baudo ha definito quella del Papa «una grande iniziativa».*

Britti, Giuni, Bobby, D'Angelo al capezzale della canzone italiana

Silvia Boschero

SANREMO Routine sanremese, ecco a cosa stiamo assistendo, almeno all'ottanta per cento in questo festival della canzone italiana che non vende, che non fa notizia, che raramente sorprende e più spesso addormenta. La speranza dei giovani? Delusa da un carico di ragazzi preparatissimi tecnicamente ma privati a tavolino di anima, verve, personalità, esclusi pochi (Patrizia Laquidara la sofisticata e Dolcenera, un po' dark, un po' combact folk). Figli della melodia spicciola, della rima scontata da piano bar e delle trasmissioni televisive dove chiunque può diventare qualcuno, da *Bravo Bravissimo* per i minorenni a *Saranno Famosi* per gli adolescenti cresciuti a merendine confezionate e televisione chioccia. Figli della De Filippi e della lacrima facile, meglio se provocata ad arte, in un ciclo perverso dove la manifesta falsità è l'anima stessa del successo.

Same old story

Le canzoni dei big sono passate tutte e gli squarci di speranza si contano sulle dita di una mano. Normale amministrazione per Silvia Salemi (che parte cantando una poesia di Garcia Lorca ma si rovina presentando una canzone dedicata alle donne che è florilegio di banalità e affermazioni preoccupanti: «Nel cuore delle donne c'è un po' di confusione – canta – un no vuol dire un sì e un sì vuol dire un no, devi saper capire»), per Antonella Ruggiero meno ispirata del solito e per Syria in una canzone scritta da Jovanotti. Normale amministrazione anche per Fausto Leali, da sempre uguale a se stesso, per Anna Oxa e le sue auto-analisi e per Lisa (già la chiamano la Enya italiana).

E se gli Eiffel 65 hanno dato il peggio del peggio, cercando di spiegare alla sciura cotonata in prima fila cos'è la musica dance intonando l'acuto di *Vincerò* su un tunza tunza cantato in duetto con la Autieri (roba da villaggio di Smaila oppure «una ventata di freschezza» come dice Pippo finto entusiasta con Del Noce che annuisce in prima fila?), Alex Britti e Alexia hanno fatto bene la loro parte: giovani e spigliati, insomma radiofonici, dunque premiati dalle classifiche parziali.

Around the clock

Gli assetati di rock and roll hanno avuto varie scelte, un po' per tutte le età. Prima quella sempreverde dei due giganteschi Little Tony e Bobby Solo, uniti da una ipsilon e dal vizio dello stivalaccio a punta: la loro performance tutta pelvi introdotta dal dovuto tributo a Elvis non può lasciare indifferenti, soprattutto se si segue il testo della canzone: due amiconi davanti a due birre al bar che se la spassano impenitenti («con un amico fai scuola e militare, ti sconsiglierà sbagli sull'altare, ma sarà con te quando te ne pentirai»), anche se le due danzanti Gerini e Autieri hanno scambiato il twist per il rock.

Poi c'è stato il rock per i «giovani»: quello dei Negrita che sono entrati pieni di buoni propositi (una delle due chitarre vergata dai colori della pace) cantando *Like a rolling stone*: peccato che sembrava come se la cantasse Ozzy Osbourne anziché Bob Dylan. Poi la loro canzone: un funk ben congegnato e orecchiabile.

Illuminazioni

Oltre all'ispiratissimo e teatrale pezzo di Nino D'Angelo (tra Shakira e la canzone napoletana) dove il nostro eroe duetta con un camorrista (interpretando le due voci) che decide di tornare al mare dopo una vita sbagliata, la speranza è rappresentata da quel dinoccolato signore retrò che prima di toccare il piano gesticola con le mani come fosse un prestigiatore, poi, ironia della sorte, proprio lui che ha fatto una gavetta infinita, che è amato e coccolato dall'orchestra e dalla critica, si emoziona come un bambino. Eccolo il primo momento da non dimenticare di questa cinquatatreesima edizione: Sergio Cammariere, il «cantautore piccolino» (per citare una sua canzone) oggetto di culto da una nicchia di ammiratori che dopo aver suonato Gershwin (*The man I love, Someone to watch over me* e *Rapsody in blue*), tentenna nella sua splendida esecuzione di *Tutto quello che un uomo*, pezzo che evoca Tenco («lo ascoltava mia madre quando ero un ragazzino») e il jazz di Chet Baker.

Ma la speranza che ancora qualcosa di realmente vissuto ci sia si materializza ancora con la performance di ieri di una straordinaria Giuni Russo. Donna colta, intelligente, curiosa e studiosa, la signora di *Un'estate al mare* si auto-introduce con un pezzo che cita San Giovanni della Croce, santo protettore dei poeti che qui a Sanremo mancano: violoncello e pianoforte su un pezzo che abbandona i vocalizzi eccessivi degli esordi per una dimensione liturgica. Meglio ancora la canzone in gara introdotta dai rumorismi di uccellacci giostrati dall'amico Franco Battiato: ecco il «sanremismo» virtuoso della sua voce incredibile (dice di non essere né la Callas né Yma Sumac, ma non ci crediamo), mediato con l'arte dell'interpretazione di cui rimane una delle poche depositarie. Canzone che chiude improvvisa come il risucchio di un'illuminazione, l'unica di questo festival.

Sarà un festival bello e rivoluzionario / 2

Gerini, Autieri & Littizzetto, le brave ragazze dello zoo di Baudo

Lontani i tempi dell'innocenza, quando Baudo portava al Festival la bionda e la bruna, possibilmente straniere, in modo che la loro impossibilità di esprimersi fosse ancora più evidente. E, se poi ci provavano lo stesso, l'effetto era così irresistibilmente ridicolo che, per noi iene della stampa era tutto grasso che colava. Ora dovremmo sfogare i nostri peggiori istinti sulla povera bulgara, una extracomunitaria che ancora non sappiamo per certo chi abbia scoperto e mandato allo sbaraglio dopofestivaliero. E pensare che un tempo si conosceva l'onorevole di riferimento quasi per ogni cantante e si poteva leggere il festival in controluce come un perfetto manuale Cencelli. Oggi, invece, ci tocca vedere sul palco Claudia Gerini e Serena Autieri, due ottime professioniste, capaci di cantare, ballare, recitare, nonché addirittura parlare. Due artiste come si dice che ce ne siano solo in America, pronte per Hollywood, anzi addirittura per Broadway. Belle, brave, eleganti, intonate e chi più ne ha più ne metta. A noi della stampa non rimane niente cui attaccarci (a parte le canzoni che sono ormai fuori gioco). Sotto il padrone unico della tv solo Sanremo era rimasto bersaglio aperto alle critiche, magari esagerate (tanto si faceva anche un favore a Mediaset), ma pur sempre libere. E per fortuna che tra le donne c'è anche la Littizzetto, così discola, così sconcia e insieme così innocente da far morire dal ridere anche due personcine perbene come Saccà e Del Noce. Già l'anno scorso con Benigni si era posto il problema: se un comico è così bravo da piacere a tutti, è ancora un comico coraggioso? Si può essere anticonformisti a grande maggioranza? Il problema è grosso e probabilmente resterà irrisolto anche dopo questo interminabile festival, che ha visto calare gli ascolti nonostante il bacio perverso tra Baudo e la simil bambina Littizzetto.

Pippo si sa, nel Festival ci si butta fisicamente e fisiologicamente e, non potendo resuscitare il cadavere insepolto della canzone italiana, vuole stupirci coi suoi effetti speciali, che sarebbero poi i suoi siculi attributi. Lo fa, bisogna riconoscerlo, con un certo spirito, cercando di rovesciare il ruolo di patron maschilista nel suo opposto, nel ludibrio della sua mascolinità. Solo che in questa gara si è già giocato tutto e tremiamo pensando a che cosa potrà inventarsi per la prossima edizione.

m.n.o.

Il bacio di Luciana Littizzetto a Pippo Baudo

fuori schermo

Che bello, cinque giorni senza Vespa

Maria Novella Oppo

Sopravvissuti a stento alla prima serata (anzi, nottata) del Festival, ci siamo ritrovati davanti alla seconda pensando come Nanni Moretti: «Ma sì, facciamoci del male». E non ci consola abbastanza neppure il fatto che del male se lo sia fatto anche la zia Iva, ideologa di Forza Italia (a dispetto di Ferdinando Adornato), che ha voluto a tutti i costi tornare a Sanremo. Così ha dovuto prendere atto che vincere all'Ariston non è mica facile come vincere le elezioni detenendo soldi, giornali e tv. Comunque nella seconda serata Iva non c'era, ma si era presa la soddisfazione di partecipare ai programmi Rai e Mediaset che per tutta la giornata rimasticano l'evento festivaliero. Data la sua alta carica istituzionale, più di un giornalista ha avuto il coraggio di dirle che ha cantato benissimo, quando il suo è solo un caso di incontinenza vocale. Mentre ci sono in concorso voci vere come quella ferrigna di Fausto Leali e quella catarifrangente di Antonella Ruggero.

Comunque, al posto di Cipollini ad aprire il festival è comparso Valentino Rossi basettato, orecchinato e benintenzionato come si conviene, lasciando poi il palcoscenico al duo minigonnato Gerini-Autieri. Appena lo zoom si è szoommato abbiamo rivisto la pentolona che contiene scenograficamente musica e stelle, cantanti e Pippi. Al primo collegamento (erano appena le 21) con la giuria cosiddetta di qualità, alla sola vista di Michele Cucuzza, come avrebbe detto la Littizzetto, ci era già venuto un principio di orchite. Ma siamo andati avanti, o forse indietro a guardare, senza la rabbia di perderci Zelig e con la soddisfazione di perderci Sarabanda e l'Uomo Gatto.

Il Festival intanto snocciolava se stesso non più in forma di messa cantata, di rito mistico nazionale, ma di normale varietà televisivo in attesa di Sharon Stone. Che questa laicizzazione pippesca sia un bene o un male non sapremmo dire, ma pensate che con Sanremo si possono passare sei ore di seguito e cinque giorni di seguito senza vedere Bruno Vespa. Almeno speriamo. Ammetterete: meglio Minghi di Schifani. E per scansare Maurizio Gasparri siamo disposti a sorbirci perfino Gigi D'Alessio, che per fortuna stavolta non c'è. Mentre, in rappresentanza della gloriosa canzone napoletana, c'è Nino D'Angelo nella sua stagione di pentito della camorra. Prima era pentito della canzone ruffiana, oggi rischia di essere ruffiano della canzone pentita. Ma pazienza. Sempre meglio di quelli che non si pentono mai. Il suo pezzo ha anche il pregio di raccontare una storia, nel solco della sceneggiata e anche della tradizione di canzoni-romanzo alla Celentano. Ovviamente non è *Il ragazzo della via Gluck*, ma se lo fosse, qui nessuno se ne accorgerebbe, come allora (1966) del resto. Invece tutti si sono accorti che nel dopofestival la famigerata protetta di Saccà non ci appiccica assolutamente niente. Era stata presentata come esperta di look, un po' alla Roberto D'Agostino. Invece si accontenta di mostrare il suo notevole look bulgaro a chi ha il coraggio di restare sveglio fino a notte fonda a sfidare il nulla e Sgarbi che si annulla su La7.

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2003

		quotidiano Italia	quotidiano estero	quotidiano + internet	internet
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01	€ 120,00
	6 GG	€ 229,31			
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89	€ 60,00
	6 GG	€ 118,79			

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
- **postale** consegna giornaliera a domicilio
- **coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento
- versamento sul **C/C postale n° 48407035** intestato a **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario **sul C/C bancario n° 22096** della **BNL, Ag. Roma-Corso** ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLIITRARBB)
- carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

IL NOSTRO FILM

The Quiet American, una pellicola audace sulla Saigon occupata dai francesi nel 1952

Dal maestro dell'intrigo Graham Green, *The Quiet American* di Phillip Noyce ci immerge nella Saigon occupata dai francesi del 1952. Regalandoci un Viet-Nam straordinariamente affascinante soprattutto grazie alla fotografia. Michael Caine è un vecchio reporter inglese disincantato che tenta di non farsi coinvolgere dalla guerra. Brendan Fraser è un «americano tranquillo», passionale e zelante, ma con un segreto. Do Thi Hai Yen è «la più bella ragazza di Saigon», oggetto della contesa dei due protagonisti, silenziosa e magnetica. Tra guerra e politica, ecco un audace film che molto svela dell'America di allora e di oggi (come prima in Viet-Nam, adesso in Iraq). Interessante e ben girato.

A proposito di Schmidt
drammatico
Di Alexander Payne
con Jack Nicholson

C'è solo un grande, immenso, straordinario Jack Nicholson. Niente di più, e forse non è abbastanza. Un attore così incisivo da reggere da solo tutte le inquadrature di due ore e rotti di pellicola, calamitando su di sé ogni sequenza, ogni dialogo, ogni sfumatura del film. Per il resto *A proposito di Schmidt* dice poco, ma ci si può ampiamente accontentare. La storia è di quelle che toccano tutti: la crisi di un uomo in età da pensione, improvvisamente vedovo, per la prima volta messo di fronte ad un bilancio amaro della propria vita.

Il signore degli anelli - Le due torri
fantasy
Di Peter Jackson
con Elijah Wood, Ian McKellen, Viggo Mortensen, Liv Tyler, Christopher Lee

Seconda parte della saga di Tolkien. La compagnia dell' anello che ha iniziato il suo viaggio verso Mordor ormai è divisa e il giovane Hobbit Frodo Baggins si sta preparando ad affrontare da solo la terra del male. Attesissimo come fu anche l'anno passato, questo kolossal epico si candida ancora una volta come pellicola leader del mercato anche italiano. Per riuscire finalmente a vedere la storia compiuta, però, si dovrà aspettare ancora un altro anno.

The Ring
horror
Di Gore Verbinski
con Naomi Watts, Martin Henderson, David Dorfman, Brian Cox, Jane Alexander, Daveigh Chase

Che guardare troppa televisione faccia molto male alla salute, è cosa risaputa. Ma che addirittura una videocassetta - per quanto ributtante - possa uccidere, francamente sembra un po' troppo. Ed è invece quanto accade ai protagonisti di *The Ring*. Il risultato in qualche modo questo film lo raggiunge: alcuni momenti di paura li crea veramente. E visto che si tratta di un horror, si può ben dire che abbia mantenuto le promesse. Non c'è da aspettarsi molto, comunque.

a cura di Edoardo Semmola

FIRENZE

ADRIANO
Via Romagnosi, 46 ang. Via Tavanti Tel. 055/483607
Sala Rubino — **The ring**
1000 posti — 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,20)
Sala Zaffiro — **Il signore degli anelli - Le due torri**
15,20-18,40-22,00 (E 7,20)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, 6 Tel. 055/240720
268 posti — **Rassegna del centro Cin. Universitario**
16,00-18,30-20,30-22,45 (E 4,00)

ASTRA II CINEHALL
Piazza Beccaria Tel. 055/2343666
291 posti — **Ricordati di me**
15,15-17,45 (E 5,00) 20,15-22,45 (E 7,20)

CIAK CINEMA ATELIER
Via Faenza, 56 Tel. 055/212178
270 posti — **Prendimi l'anima**
15,25-17,15 (E 4,00) 19,05-20,55-22,45 (E 6,50)

CINEMA TEATRO DELLA COMPAGNIA CG
Via Cavour, 50/r Tel. 055/217428
460 posti — **Frida**
16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)

COLONNA CINEHALL
Lungarno Francesco Ferrucci, 23 Tel. 055/6810550
500 posti — **Ricordati di me**
15,15-17,45 (E 5,00) 20,15-22,45 (E 7,20)

EXCELSIOR CINEHALL
Via Cerretani, 4/r Tel. 055/212798
456 posti — **The Quiet American**
16,00 (E 5,00) 18,15-20,30-22,45 (E 7,20)

FIAMMA
Via Pacinotti, 13 Tel. 055/587307
«C.G.» Sala 1 — **Il pianista**
350 posti — 17,15-20,05-22,45 (E 6,71)
«C.G.» Sala 2 — **Two weeks notice**
150 posti — 16,15-18,35-20,40-22,45 (E 6,20)

FIORELLA ATELIER
Via Gabriele D'Annunzio, 15 Tel. 055/678123
Sala Claudio Zanchi — **La finestra di fronte**
410 posti — 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 6,50)
Sala Fiesole — **Il ladro di orchidee - Adaptation**
15,30-17,55-20,20-22,45 (E 6,50)

FIRENZE C.G.
Via Baracca Tel. 055/410007
Sala 1 — **A proposito di Schmidt**
400 posti — 15,45-18,05-20,25-22,45 (E 7,00)
Sala 2 — **Two weeks notice**
200 posti — 16,15-18,25-20,35-22,45 (E 7,00)
Sala 3 — **Frida**
200 posti — 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)

FLORA ATELIER
Piazza Dalmazia, 2/r Tel. 055/4220420
Sala A — **Il cuore altrove**
168 posti — 16,00-18,15 (E 6,50)
Spettacolo Proiezione del film: Un confine di specchi. Ingresso gratuito
21,00 (E)
Sala B — **La finestra di fronte**
500 posti — 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 6,50)

FULGOR
Via Maso Finiguerra Tel. 055/2381881
Sala Giove — **Il ladro di orchidee - Adaptation**
16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)
Sala Marte — **Chicago**
16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)
Sala Mercurio — **007 James Bond - La morte può attendere**
15,45-18,10-20,25-22,45 (E 7,00)
Sala Nettuno — **Two weeks notice**
16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)
Sala Venere — **A proposito di Schmidt**
15,15-17,45-20,15-22,45 (E 7,00)

GAMBRINUS CINEHALL
Via Brunelleschi, 1 Tel. 055/215112
400 posti — **The ring**
16,00 (E 5,00) 18,15-20,30-22,45 (E 7,20)

GOLDONI
Via Serragli, 109 Tel. 055/222437
500 posti — **Sweet sixteen**
16,30-18,35-20,40-22,45 (E 6,50)

IDEALE
Via Firenzuola, 3 (P.zza delle Cure) Tel. 055/573776
540 posti — **L'appartamento spagnolo**
16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)

MANZONI C.G.
Via Mariti, 109 Tel. 055/366808
818 posti — **007 James Bond - La morte può attendere**
16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)

MARCONI
Viale Giannotti, 45 Tel. 055/685199
Sala 1 — **007 James Bond - La morte può attendere**
430 posti — 15,30-17,55-20,20-22,45 (E 7,00)
Sala 2 — **L'appartamento spagnolo**
150 posti — 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)
Sala 3 — **Il mio grosso grasso matrimonio Greco**
150 posti — 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00)

MULTISALA VARIETY
Via del Madonnone, 46 - Via Aretina, 62 Tel. 055/677902
Sala Luna — **Chicago**
16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)
Sala Plutone — **Gangs of New York**
16,00-9,00-22,00 (E 7,00)
Sala Saturno — **Two weeks notice**
16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)
Sala Sole — **007 James Bond - La morte può attendere**
15,45-18,10-20,25-22,45 (E 7,00)
Sala Urano — **A proposito di Schmidt**
15,40-18,00-20,25-22,45 (E 7,00)

ODEON CINEHALL
Piazza Strozzi, 1 Tel. 055/214068
688 posti — **Ricordati di me**
15,15-17,45 (E 5,00) 20,15-22,45 (E 7,20)

PORTICO
Via Capo di Mondo, 66 Tel. 055/669930
Sala Blu — **The Quiet American**
530 posti — 15,10-16,55-18,40-20,35-22,45 (E 7,20)
Sala Verde — **Prova a prendermi**
150 posti — 15,00-17,25-20,05-22,45 (E 7,20)

PRINCIPE
Viale Matteotti Tel. 055/575891
«C.G.» Sala 1 — **Chicago**
350 posti — 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)
«C.G.» Sala 2 — **A proposito di Schmidt**
150 posti — 15,45-18,05-20,25-22,45 (E 7,00)

PUCCINI
Piazza Puccini 41 Tel. 055/350645
700 posti — **Spettacolo teatrale**

SPAZIOUNO FESTIVAL
Via del Sole, 10 Tel. 055/284642
148 posti — **L'importanza di chiamarsi Ernest**
16,30-18,20-20,40-22,45 (E)

SUPERCINEMA
Via dei Cimatori Tel. 055/217922
007 James Bond - La morte può attendere
15,00-17,30-20,00-22,45 (E 6,20)

VERDI ATELIER
Via Ghibellina, 99 Tel. 055/2396242
1550 posti — **Spettacolo teatrale**

VITTORIA
Via Pagnini, 34/r Tel. 055/480879
680 posti — **Chicago**
16,00-18,15-20,30-22,45 (E 6,20)

D'ESSAI

CASTELLO CINETECA DI FIRENZE
Via Reginaldo Giuliani, 347 Tel. 055/450749
195 posti — **Rassegna Speciale: Alain Tanner**
19,00-21,30 (E)

ISTITUTO STENSEN
Viale Don Minzoni, 25/A Tel. 055/576551
Riposo

ROMITO
Piazza Baldinucci, 6 Tel. 055/476763
190 posti — **Chiuso per lavori**

SALA ESSE
Via del Ghirlandaio, 40 Tel. 055/62300
Riposo

PROVINCIA DI FIRENZE

ANTELLA
C.R.C.
Via di Pullicciano, 53 Tel. 055/621207
Riposo

BARBERINO DI MUGELLO
COMUNALE
Via della Repubblica, 3 Tel. 055/841237
448 posti — **Dolls**
21,30 (E)

BORGO SAN LORENZO
DON BOSCO
Corso Matteotti, 184 Tel. 055/8495018
Riposo

GIOTTO
Corso Matteotti, 151 Tel. 055/8459658
600 posti — **Riposo**

CAMPI BISENZIO
VIS PATHÈ
Via F.lli Cervi Tel. 055/880441
1 — **A proposito di Schmidt**
14,50-17,20-19,50-22,20 (E 7,50)
2 — **Prova a prendermi**
14,25-17,15-20,05-22,55 (E 7,50)
3 — **Two weeks notice**
15,00-17,40-20,15-22,40 (E 7,50)
4 — **Gangs of New York**
17,20-21,00 (E 7,50)
5 — **The ring**
15,10-17,35-17,45-20,00-20,20 (E 7,50)
22,30-22,55 (E 7,50)
6 — **The Quiet American**
15,20-17,40-20,30-22,40 (E 7,50)
8 — **Chicago**
14,50-17,30-20,00-22,30 (E 7,50)
10 — **La finestra di fronte**
15,25-17,40-20,10-22,25 (E 7,50)
Le Spie
15,30-17,40-20,30-22,40 (E 7,50)
11 — **Sweet sixteen**
15,00-17,25 (E 5,50) 20,30-22,50 (E 7,50)
14 — **Ricordati di me**
14,40-17,15-20,00-22,30 (E 7,50)
Il ladro di orchidee - Adaptation
15,20-17,45-20,10-22,35 (E 7,50)
15 — **007 James Bond - La morte può attendere**
14,45-15,10-17,30-18,00 (E 5,50)
20,15-21,00-22,55 (E 7,50)
16 — **Il signore degli anelli - Le due torri**
17,20-21,00 (E 7,50)

EMPOLI
CRISTALLO CINEHALL
Via Tinto da Battifolle, 12 Tel. 0571/73669
624 posti — **Ricordati di me**
20,10-22,30 (E)

FIESOLE
UNIONE
Via Aretina, 24 Tel. 055/6505188
144 posti — **Ricordati di me**
21,15 (E)

FIGLINE VALDARNO
NUOVO CINEMA
Via Roma, 15 Tel. 055/951874
Riposo

SALESIANI
Via Roma, 20 Tel. 055/9156066
Riposo

FIRENZUOLA
DON O. PUCCETTI
Via Villani, 42 Tel. 055/819008
Riposo

GREVE IN CHIANTI
BOITO D'ESSAI
Viale Rosa Libri, 2 Tel. 055/853889
350 posti — **Il cuore altrove**
21,30 (E)

IMPRUNETA
BUONDELMONTI
Piazza Buondelmonti, 27
300 posti — **Riposo**

LASTRA A SIGNA
MODERNO
Piazza Garibaldi Tel. 055/8721783
Rassegna
20,45-22,45 (E 6,71)

LONDA
CINEMA PARROCCHIALE
Via Don Tommaso Salvi, 8
Riposo

PONTASSIEVE
ACCADEMIA
Via Montanelli, 33 Tel. 055/8368252
294 posti — **Riposo**

REGGELLO
CINEMA EXCELSIOR
Via Dante Alighieri, 7
Riposo

SAN CASCIANO VAL DI PESA
EVEREST
Piazza Cavour, 20 Tel. 055/820478
300 posti — **Prova a prendermi**
21,30 (E 4,13)

SAN DONATO IN POGGIO
SOCIETÀ FILARMONICA VERDI
Via Senese, 9 Tel. 055/8072841
Riposo

SCANDICCI
AURORA
Via S. Bartolo in Tuto, 1 Tel. 055/2571735
900 posti — **Riposo**

MULTISALA CABIRIA
Piazza Piave, 2 Tel. 055/255590
Sala 1 — **La finestra di fronte**
250 posti — 20,30-22,45 (E)
Sala 2 — **Ricordati di me**
20,15-22,45 (E)

SCARPERIA
CINEMA GARIBALDI
Via Lippi Tel. 055/4490614
Riposo

SESTO FIORENTINO
CINEMA GROTTA
Via A. Gramsci, 387 Tel. 055/446600
Sala 1 — **007 James Bond - La morte può attendere**
20,30-22,45 (E 6,50)
Sala 2 — **Ricordati di me**
20,25-22,45 (E 6,50)
Sala 3 — **Jalla! Jalla!**
21,15 (E 6,50)
Sala 4 — **The ring**
20,30-22,45 (E 6,50)

VICCHIO
CINEMA TEATRO GIOTTO
Via dei Buoni, 1 Tel. 055/844460
Riposo

AREZZO

CORSO MULTISALA
Corso Italia, 115 Tel. 0575/24883/22834
Sala Luci — **Ricordati di me**
250 posti — 15,00-17,30-20,00-22,30 (E)
Sala Suoni — **La finestra di fronte**
550 posti — 15,00-16,50-18,30-20,30-22,30 (E)

EDEN
Via Guadagnoli 2 Tel. 0575/353364/22834
1 — **Riposo**
180 posti
2 — **Riposo**
90 posti

JOLLY
Via del Trionfo, 27 Tel. 0575/910395
400 posti — **Two weeks notice**
15,00-16,50-18,40-20,30-22,30 (E 5,68)

POLITEAMA
Via L. d'Arezzo, 4 Tel. 0575/24301
Grande — **007 James Bond - La morte può attendere**
806 posti — 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 5,68)
Salotto — **Chicago**
234 posti — 15,15-17,40-20,10-22,30 (E)

SUPERCINEMA
Via Garibaldi 93 Tel. 0575/22834
1 — **The ring**
600 posti — 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 5,68)

AMBRA
FILARMONICA
Piazza Garibaldi, 8 Tel. 055/9917032
200 posti — **Emma sono io**
21,30 (E 6,00)

BIBBIENA
SOLE
Viale Garibaldi, 19 Tel. 0575/536476
478 posti — **Riposo**

CORTONA
SIGNORELLI
Piazza Luca Signorelli, 13 Tel. 0575/601882
Ricordati di me

FOIANO DELLA CHIANA
APOLLO
Via Savonarola 24 Tel. 0575/640406
Riposo

MONTE SAN SAVINO
PONTE A POPPI
DANTE
Via Nazario Sauro 6 Tel. 0575/529164
515 posti — **Riposo**

SAN GIOVANNI VALDARNO
BUCCI
Corso Italia, 3 Tel. 055/940875
700 posti — **Riposo**

MASACCIO
Via G. Borsi, 1 Tel. 055/945189
480 posti — **Riposo**

SALA MARILYN
Via Montegrappa 4 Tel. 055/9120169
196 posti — **Tattoo**
21,30 (E 5,16)

SOCI
ITALIA
piazza Garibaldi 19 Tel. 0575/560039
500 posti — **Riposo**

GROSSETO

EUROPA
Via Danimarca, 25 Tel. 0564/454543
Sala 1 — **La finestra di fronte**
475 posti
Sala 2 — **Ricordati di me**
144 posti

MARRACCINI
Via Mazzini, 155 Tel. 0564/20157
604 posti — **Riposo**

MODERNO
Viale Tripoli, 33 Tel. 0564/22429
1000 posti — **Chicago**
16,00-18,10-20,20-22,30 (E 6,20)

CASTEL DEL PIANO
ROMA
Via V. Veneto, 9 Tel. 0564/955592
Riposo

FOLLONICA
ASTRA
Via della Pace 34/A Tel. 0566/653945
Riposo

ORBETELLO
ATLANTICO
Corso Italia, 132 Tel. 0564/867453
240 posti — **La finestra di fronte**
18,00-20,00-22,00 (E 6,20)

SUPERCINEMA
Corso Italia,129 Tel. 0564/867176
Sala 1 — **007 James Bond - La morte può attendere**
350 posti — 17,30-19,45-22,00 (E 5,68)
Sala 2 — **Rassegna**

ROCCASTRADA
MASSIMO
Viale Marconi Tel. 0564/564185
Riposo

LIVORNO

AURORA
V.le Ippolito Nievo, 28 Tel. 0586/409888
400 posti — **Il ladro di orchidee - Adaptation**
15,40-18,00-20,20-22,30 (E)

GRAGNANI
Via dell'Angelo, 19 Tel. 0586/880466
230 posti — **Sweet sixteen**
20,20-22,30 (E)

GRANDE MULTISALA
Piazza Grande Tel. 0586/219447
Sala 1 — **007 James Bond - La morte può attendere**
20,00-22,30 (E)
Sala 2 — **Chicago**
20,15-22,30 (E)
Sala 3 — **A proposito di Schmidt**
20,00-22,30 (E)

GRAN GUARDIA
Via Grande, 119/121 Tel. 0586/885165
1400 posti — **Ricordati di me**

METROPOLITAN
Via Marradi, 76 Tel. 0586/808224
780 posti — **Two weeks notice**
16,00-18,10-20,20-22,30 (E)

ODEON
Largo Valdesi, 6 Tel. 0586/899233
900 posti — **The ring**

QUATTRO MORI
Piazza Pietro Tacca, 16 Tel. 0586/896440
668 posti — **Rassegna**
21,30 (E)

CASTIGLIONCELLO
CASTIGLIONCELLO
Via Foscolo 1 Tel. 0586/752122
350 posti — **L'uomo senza passato**
22,00 (E 3,62)

CECINA
MODERNO
Via Italia 4 Tel. 0586/680299
1 — **007 James Bond - La morte può attendere**
450 posti

TIRRENO MULTISALA
Via Buozzi, 11 Tel. 0586/681770
1 — **Riposo**
2 — **Riposo**

MARCIANA MARINA
METROPOLIS
Via Vadi, 7/a Tel. 0565/904381
256 posti — **Riposo**

PIOMBINO
METROPOLITAN
P.zza Cappelletti 2 Tel. 0565/30385
875 posti — **Bowling a Columbine**
20,00-22,00 (E)

ODEON
Via Lombroso, 38 Tel. 0586/222525
885 posti — **Riposo**

LUCCA

ASTRA
Piazza del Giglio 7 Tel. 0583/496480
750 posti — **The ring**

CENTRALE
Via di Poggio 36 Tel. 0583/55405
303 posti — **Riposo**

ITALIA
Via del Biscione, 32 Tel. 0583/467264
380 posti — **Frida**
20,10-22,30 (E)

MODERNO
Via Vittorio Emanuele II, 17 Tel. 0583/53484
810 posti — **007 James Bond - La morte può attendere**
20,00-22,30 (E)

NAZIONALE
Piazzale Verdi 3 Tel. 0583/53435
270 posti — **Ricordati di me**
20,30-22,30 (E)

BARGA
PUCCINI
Via Provinciale 26 Tel. 0583/75610
430 posti — **Riposo**

ROMA
Via Canipaglia, 13 Tel. 0583/711312
450 posti — **Riposo**

FORTE DEI MARMI
MULTISALA NUOVO LIDO
Via Repubblica, 6 Tel. 0584/83123
Sala 1 — **Riposo**
Sala 2 — **Riposo**

PIETRASANTA
COMUNALE
Piazza Duomo Tel. 0584/795311
570 posti — **Two weeks notice**
20,30-22,30 (E)

PIEVE FOSCIANA
OLIMPIA
Via San Giovanni, 21 Tel. 0583/666038
299 posti — **Riposo**

VIAREGGIO
CINEMA TEATRO POLITEAMA
Via Petrolini 1 Tel. 0584/962035
1000 posti — **Riposo**

EDEN
Viale Margherita, 12 Tel. 0584/962197
790 posti — **007 James Bond - La morte può attendere**
16,00-18,00-20,15-22,30 (E)

EOLO
Viale Margherita 46 Tel. 0584/961068
La finestra di fronte
16,30-18,30-20,30-22,30 (E)

GOLDONI MULTISALA
Via S. Francesco, 124 Tel. 0584/49832
1 — **Ricordati di me**
400 posti — 17,15-20,00-22,30 (E)
2 — **The ring**
160 posti

ODEON
Viale Margherita 12 Tel. 0584/962070
1 — **Chicago**
800 posti — 16,00-18,15-20,15-22,30 (E)

AULLA
NUOVO
Piazza della Vittoria 18 Tel. 0187/420205
530 posti — **The ring**

CARRARA

GARIBALDI
Via Verdi Tel. 0585/777160
530 posti — **La finestra di fronte**
20,00-22,00 (E)

MARCONI
Piazza Matteotti 7 Tel. 0585/70202
1000 posti — **The ring**

SUPERCINEMA
Via Verdi, 25 Tel. 0585/71695
485 posti — **Riposo**

MASSA

PISA

ARISTON MULTISALA
Via F. Turati, 27 Tel. 050/43407
1 — **007 James Bond - La morte può attendere**
542 posti — 15,45-18,00-20,15-22,30 (E)
2 — **A proposito di Schmidt**
198 posti — 15,45-18,00-20,15-22,30 (E)
3 — **Two weeks notice**
201 posti — 16,15-18,20-20,25-22,30 (E)

ARNO
Via Conte Fazio Tel. 050/43289
230 posti — **Il signore degli anelli - Le due torri**
21,15 (E 5,16)

ARSENALE
Vicolo Scaramucci, 2 Tel. 050/502640
150 posti — **Roma**
16,30-22,30 (E 3,10)
La locanda della felicità
18,30 (E 3,10)
M Butterfly
20,30 (E 3,10)

ASTRA
Corso Italia, 60 Tel. 050/23075
810 posti — **La finestra di fronte**
18,30-20,30-22,30 (E 5,16)

ISOLA VERDE
via Frascani Tel. 050/541048
Sala 1 — **007 James Bond - La morte può attendere**
144 posti — 18,05-20,15-22,30 (E)
Sala 2 — **Chicago**
398 posti — 18,10-20,20-22,30 (E)
Sala 3 — **A proposito di Schmidt**
267 posti — 18,00-20,15-22,30 (E)

LANTERI
Via S. Michele degli Scalzi, 46 Tel. 050/577100
280 posti — **Sweet sixteen**
20,30-22,30 (E 5,16)

MULTISALA ODEON
Piazza S. Paolo all'Orto, 18 Tel. 050/540168
1 — **The ring**
300 posti — 15,30-18,00-20,15-22,30 (E 5,16)
2 — **Il ladro di orchidee - Adaptation**
150 posti — 15,45-18,10-20,20-22,30 (E)
3 — **Ricordati di me**
280 posti — 15,00-17,30-20,00-22,40 (E)
4 — **The Quiet American**
150 posti — 15,30-17,50-20,15-22,30 (E)

NUOVO
Piazza Stazione, 16 Tel. 050/41332
432 posti — **Chicago**
18,10-20,20-22,30 (E 5,16)

PONSACCO
ODEON
Via dei Mille, 1 Tel. 0587/736168
400 posti — **Riposo**

PONTEDERA
CIRCOLO CINEMATOGRAFICO AGORÀ
90 posti — **Jules et Jim**
21,30 (E 3,10)

ROMA
Corso Matteotti, 81 Tel. 0587/53463
600 posti — **La finestra di fronte**

SANTA CROCE SULL'ARNO
SUPERCINEMA LAMI
Via Provinciale Francesca sud 10 Tel. 0571/30899
sala 1 — **The ring**
850 posti — 22,00 (E)
sala 2 — **Ricordati di me**
22,00 (E)
sala 3 — **Chicago**
22,00 (E)

VOLTERRA
CENTRALE CRISTALDI
Via G. Matteotti, 81 Tel. 0588/86447
143 posti — **Two weeks notice**

CENTRALE LEONE
Via G. Matteotti, 81 Tel. 0588/86447
90 posti — **Chicago**

PRATO

ASTRA
Via Milano 73 Tel. 0574/25214
1 — **The ring**
530 posti — 20,30-22,30 (E)

BORSI
S. Fabiano, 49 Tel. 0574/24659
190 posti — **Riposo**

CRISTALL CINEHALL
Via Manzoni, 15 Tel. 0574/27034
400 posti — **Ricordati di me**
20,10-22,40 (E 6,20)

EDEN
Via Cairoli, 20 Tel. 0574/21857
800 posti — **007 James Bond - La morte può attendere**
15,30-17,45-20,15-22,40 (E 6,20)

EXCELSIOR
Via Garibaldi, 67 Tel. 0574/33696
1 — **Chicago**
460 posti

TERMINALE
Via Carbonaia, 31 Tel. 0574/37150
240 posti — **La finestra di fronte**
20,30-22,30 (E 6,20)
Saletta Magnani — **Rassegna**
21,30 (E)

POGGIO A CAIANO
AMBRA
Via Ambra, 3 Tel. 055/8797473
Riposo

VAIANO
MODENA VAIANO
Piazza 1° Maggio Tel. 0574/988468
Riposo

ai Cinema
FLORA ATELIER e
FIORELLA ATELIER
e nei migliori cinema della Toscana.

gli appuntamenti

il premio

Roberto Benigni riceve il Pegaso lo consegna il Presidente Martini

FIRENZE Dopo l'Oscar arriva il Pegaso. La Toscana premia Roberto Benigni con il Pegaso, il cavallo alato simbolo della Toscana. A consegnarlo sarà lo stesso presidente della Regione Toscana Claudio Martini al Teatro Comunale (ore 17). È superfluo aggiungere che i posti sono praticamente tutti esuriti: la folla di fan del geniaccio toscano si è precipitata in massa non appena saputa la notizia.

lil dibattito

Al Flora si parla di migrazioni con lo storico Paul Ginsborg

FIRENZE Serata di forte impegno civile al Flora Atelier: «Migrazioni: dal dono ospitale alle leggi sui clandestini» è il tema dell'incontro portante (ore 21). Al suo interno Paul Ginsborg introdurrà una sequenza del film *Rocco e i suoi fratelli*. Interverranno anche la scrittrice camerunense Geneviève Makaping e Laura Barile. Nel corso della serata verrà proiettato *Un confine di specchi* di Anselmo De Filippis e Stefano Savona.

il jazz

Greg Osby e Jason Moran sul palco della sala Vanni

FIRENZE Una vecchia stella e una supernova del jazz si incontrano: è il caso di Greg Osby e Jason Moran, per la prima volta di fronte alla formula del duo, in concerto questa sera nel cartellone del Musicus Concentus (ore 21, Sala Vanni, biglietto 12 euro, tel. 055/287347). Paladino di innovative fusioni tra jazz e nuovi ritmi, Osby è protagonista della storia del jazz dagli anni '80. Per Moran, solo ventottenne, la conferma di una carriera fulminante.

l'incontro

Alex Zanotelli a Figline Valdarno presenta «I colori del mondo»

FIRENZE Missionario comboniano in Sudan, protagonista di una battaglia contro il commercio delle armi, l'apartheid sudafricano, l'emarginazione, Alex Zanotelli presenterà questa sera (ore 21) il ciclo di incontri organizzato dalla sezione soci Coop di Figline «I colori del mondo», in collaborazione con l'Oratorio salesiano e il Gruppo impegno missionario. Gli incontri si terranno dal 13 marzo al 10 aprile al Palazzetto dello Sport di Figline.

PISTOIA

GLOBO
Via dei Buti, 1 Tel. 0573/358313
Sala 1 — 007 James Bond - La morte può attendere
350 posti — 20,15-22,30 (E)

MULTISALA LUX
Corso Gramsci 5 Tel. 0573/22312
Sala 1 — La finestra di fronte
336 posti — 17,10-20,20-22,30 (E)
Sala 2 — Two weeks notice
150 posti — 17,10-20,15-22,30 (E)
Sala 3 — Ricordati di me
150 posti — 17,10-20,10-22,30 (E)

NUOVO CINEMA PARADISO
Via XXVII Aprile 4 Tel. 0573/26166
1 — Chicago
192 posti — 15,45-18,00-20,15-22,30 (E)

ROMA
Via Laudesi 6 Tel. 0573/365274
160 posti — La felicità non costa niente
16,30-18,30-20,30-22,30 (E)

VERDI
Via Misericordia Vecchia 1 Tel. 0573/28659
287 posti — The ring
16,00-18,10-20,20-22,30 (E)

MONTECATINI

ADRIANO
Via S. Martino 8 Tel. 0572/78331
600 posti — Riposo

EXCELSIOR
Via Verdi 66 Tel. 0572/904289
350 posti — La finestra di fronte
15,30-17,40-20,00-22,30 (E)
150 posti — The ring
15,30-17,50-20,10-22,30 (E)

IMPERIALE
Piazza D'Azeglio 5 Tel. 0572/78510
1 — 007 James Bond - La morte può attendere
600 posti — 20,20-22,45 (E)
2 — Chicago
300 posti — 20,30-22,45 (E)

QUARRATA

NAZIONALE
Via Montalbano, 11/A Tel. 0573/775640
Ricordati di me
20,10-22,30 (E)

SIENA

FIAMMA
Via Pantaneto, 145 Tel. 0577/284503
1 — Ricordati di me
330 posti — 17,30-20,00-22,30 (E 6,20)

IMPERO
Viale Vittorio Emanuele, 14 Tel. 0577/48260
700 posti — La finestra di fronte
18,30-20,30-22,30 (E 7,00)

MODERNO
Via Calzoleria, 44 Tel. 0577/289201
400 posti — Chicago
18,10-20,20-22,30 (E 7,00)

NUOVO PENDOLA
Via S.Quirico 13 Tel. 0577/43012
280 posti — Sweet sixteen
18,30-20,30-22,30 (E 6,00)

ODEON
Via Banchi di Sopra, 31 Tel. 0577/42976
1 — The ring
150 posti — 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,20)

CHIANCIANO TERME

ASTORIA
Via del Giglio, 13 Tel. 0578/60136
410 posti — Lontano dal Paradiso
21,30 (E)

GARDEN
Piazza Italia, 20 Tel. 0578/63259
800 posti — Riposo

CHIUSI

ASTRA
Via Garibaldi, 1 Tel. 0578/20559
350 posti — Prova a prendermi

COLLE VAL D'ELSA

S. AGOSTINO
Piazza S. Agostino, 1 Tel. 0577/924040
400 posti — El Alamein - La linea del fuoco
21,30 (E 5,16)

TEATRO DEL POPOLO
Via Oberdan, 44 Tel. 0577/921105
855 posti — Riposo

POGGIBONSI

GARIBALDI
Via della Repubblica, 158 Tel. 0577/938792
284 posti — Emma sono io
20,30-22,30 (E)

ITALIA
Viale Garibaldi 40/42 Tel. 0577/936010
Sala A — Two weeks notice
Sala B — Ricordati di me

RADDA IN CHIANTI

NUOVO CINEMA
via 11 febbraio, 4 Tel. 0577/738711
200 posti — Riposo

SINALUNGA

MULTIPLEX SINALUNGA
Via N. Ginsburg Tel. 0577/630551
Sala 1 — Il pianeta del tesoro
108 posti — 15,10-17,15 (E 5,50)
Two weeks notice
20,05-22,15 (E 7,00)
Sala 2 — Peter Pan - Ritorno all'isola che non c'è
108 posti — 15,30-17,20 (E 5,50)
Le Spie
20,10-22,10 (E 7,00)
Sala 3 — The Quiet American
133 posti — 18,35-20,35-22,45 (E 7,00) 16,35 (E 5,50)
Sala 4 — Chicago
133 posti — 18,00-20,15-22,30 (E 7,00) 15,45 (E 5,50)
Sala 5 — La finestra di fronte
196 posti — 18,10-20,25-22,30 (E 7,00) 16,00 (E 5,50)
Sala 6 — Il ladro di orchidee - Adaptation
196 posti — 18,05-20,20-22,35 (E 7,00) 15,50 (E 5,50)
Sala 7 — The ring
226 posti — 18,20-20,30-22,40 (E 7,00) 16,10 (E 5,50)
Sala 8 — Ricordati di me
226 posti — 20,00-22,20 (E 7,00) 15,15-17,35 (E 5,50)
Sala 9 — 007 James Bond - La morte può attendere
386 posti — 20,10-22,35 (E 7,00) 15,20-17,45 (E 5,50)

teatri

Firenze

A.GI.MUS.
Via della Piazzola, 7/r - Tel. 055.580996
Auditorium Clinica Medica: domenica 9 marzo ore 10.30 **Parigi anno 1934** con il Trio la Bouche

ACCADEMIA MUSICALE DI FIRENZE
Via Adriani, 27 - Tel. 055.690487
Personale di Marcella Fissi espone fino al 16-03

CHILLE DE LA BALANZA CENTRO GIOVANI
Via di S. Salvi, 12 - Tel. 055.6236195
Sabato 8 marzo ore 21.00 **Il manoscritto di Augusta F. : traccia di resistenza alla regola istituzionale** con B. Giorgetti, G. Lelli, V. Raspini

MUSICUS CONCENTUS
Piazza del Carmine, 19 - Tel. 055.287347
Sala Vanni: oggi ore 21.00 **Greg Osby & Jason Moran**

ORATORIO SAN NICCOLò AL CEPPO
Via De' Pandolfini, 3 - Tel. 055.8418532
Riposo

ORCHESTRA DA CAMERA FIORENTINA
Via E. Poggi, 6 - Tel. 055.783374
Chiesa di Santo Stefano al Ponte Vecchio: domenica 23 marzo ore 21.00 **Omaggio a Mozart sotto l'alto patrocinio del Parlamento Europeo** 9 edizione

PUPI DI STAC
Via Boito, 15 - Tel. 055.3245099
Sabato 8 marzo ore 17.00 **Fagiolino** presentato da Arrivano dal Mare

SALA FIABA
Via delle Mimose, 12 - Tel. 055.7398857
Riposo

SASCHALL
Lungarno A. Moro, 3 - Tel. 055.6504112
Lunedì 10 marzo ore 21.00 **David Gray**

TEATRO CANTIERE FLORIDA
Via Pisana, 11 - Tel. 055.7131783
Riposo

TEATRO CESTELLO
Piazza Cestello, 4 - Tel. 055.294609
Sabato 8 marzo in programma **L'ultima canzone d'amore** di N. Morietti regia di G. Bocci con S. Santini e T. Città

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 800-112211
Oggi ore 20.30. (B) **Barbablu** musiche di M. Schiavoni

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola, 12/32 - Tel. 055.22641-2264335
Oggi ore 20.45 **Venditori d'anime** di A. Bassetti regia di M. Maltauro con G. Zanetti, E. Bonaccorti e M. Quaglia presentato da Comp. Prosa Maura Catalan

TEATRO DELLE DONNE
Piazza Santa Croce, 19 - Tel. 055.2347572
Teatro Manzoni di Calenzano: martedì 11 marzo ore 21.00 **Lee Konitz String Project** French Impressionistic Music & Other con L. Konitz (sax alto), O. Talmor (sax tenore e arrangiamento), Spring String Quartet: C. Wirth (violino), M. Wall (violino), J. Gillsberger (viola), S. Punderlittschek (violoncello)

TEATRO DI RIFREDI
Via Vittorio Emanuele, 303 - Tel. 055.4220361
Giovedì 13 marzo ore 20.30 **Ultimo giorno di un condannato a morte** di V. Hugo con A. Baldinotti, R. Gioffré

TEATRO LA NAVE
Via Villamagna, 111 - Tel. 055.6530284
Sabato 8 marzo ore 21.30 **00127 licenza di trippaio** tre atti comici in vernacolo di T. Zenni regia di V. Ranfagni presentato da Gruppo Teatrale La Nave

TEATRO LE LAUDI
Via Leonardo da Vinci, 2r - Tel. 055.572831
Domenica 9 marzo ore 16.30 e ore 21.15 **Sottobanco** di D. Starnone con I. Monti, P. Longhi

TEATRO NUOVO
Via Fanfani, 16 - Tel. 055.413067
Sabato 8 marzo ore 21.15 **Le pillole dell'amore** tre atti comici di R. Bulgherini presentato da Compagnia il Grillo

TEATRO NUOVO SENTIERO
Via delle Panche, 36
Sabato 8 marzo ore 21.00 **Le allegre comari di Serpiolle** di P. Maggini presentato da Compagnia I Vecchi Lupi

TEATRO PUCCINI
Piazza Puccini, 41 - Tel. 055.362067
Oggi ore 21.00 **Traviata** regia di G. Vacis con L. Costa

TEATRO REIMS
Via Reims, 30 - Tel. 055.6811255
Sabato 8 marzo ore 21.00 **Un cappello di paglia di Firenze**

TEATRO VERDI
Via Ghibellina, 101 - Tel. 055.212320-2396242
Domenica 9 marzo ore 11.00 **Le domeniche con i concerti da camera** musiche di Beethoven, Brahms, Sostakovic

Barberino del Mugello

TEATRO COMUNALE
Corso B. Corsini, 100 - Tel. 055.8418532
Riposo

Fiesole

SCUOLA DI MUSICA DI FIESOLE
Via Delle Fontanelle 24 (San Domenico) - Tel. 055.597851
Riposo

Greve

TEATRO BOITO
Viale R. Libri, 2 - Tel. 055.853889
Giovedì 10 aprile ore 21.15 **Trincea di Signore** di S. Calamai presentato da Teatro delle Donne

Rufina

PICCOLO TEATRO DI RUFINA
Piazza Umberto I, 47 - Tel. 055.8396177
Riposo

S. Casciano Val di Pesa

TEATRO NICCOLINI
Via Roma, 47 - Tel. 055.8290146
Sabato 8 marzo ore 21.00 **La cameriera di Puccini** di N. Zavagli con B. Visibelli

San Donato in Poggio

SOCIETà FILARMONICA VERDI
Via Senese, 9 - Tel. 005.8072841
Oggi ore 21.30 **Il mestiere di ridere** presentato da Giovanni Nannini

San Piero a Ponti

TEATRO IL GORINELLO
Via del Santo 3 - Tel. 055.8999717
Domani ore 21.30 **Io rubo tu ammazzi… lui va in galera** di F. Bravi con la Compagnia Comun'Attore

Scandicci

TEATRO STUDIO
Via G. Donizetti 58 - Tel. 055.757348
Oggi ore 21.15 Prima nazionale **Tono** di M. Bambi

Sesto Fiorentino

TEATRO DELLA LIMONAIA
Via Gramsci, 426 - Tel. 055.440852
Sabato 8 marzo ore 21.00 **L'età dell'oro** di e con L. Crino presentato da Teatro Stabile di Torino

Arezzo

TEATRO COMUNALE DELLA BICCHIERAIA
Via della Bicchieraia, 32 - Tel. 0575.323397
Venerdì 14 marzo ore 21.00 **La domanda di matrimonio** di A. Cechov con D. Pavlovic, F. Sangermano, R. Trifirò

TEATRO PETRARCA
Via Monaco Guido, 10 - Tel. 0575.23975
Mercoledì 19 marzo ore 21.00. Turno A **Jacques il fatalista** di I. Omboni, P. Poli. Da D. Diderot regia di P. Poli con A. Benedetti, A. Bordoni, P. Calci, A. De Filippis, O. Donati, W. Pagano, R. Spadola

Barga

TEATRO DEI DIFFERENTI
Via di Mezzo - Tel. 0583.724770
Oggi ore 21.15 **Camere da letto**

Buti

TEATRO F. DI BARTOLO
Via F.lli Disperati, 10 - Tel. 0587.724548
Giovedì 13 marzo ore 21.15 **I Negri** di J. Genet regia di A. Latella

Carrara

TEATRO DEGLI ANIMOSI
Piazza Cesare Battista - Tel. 0585.641425
Martedì 11 marzo ore 21.00 **Metti, una sera a cena** di G. Patroni Griffi con E. S. ricci, K. Capparoni

Cascina

TEATRO POLITEAMA
Via Tosco Romagnola 656 - Tel. 050.744400
Sabato 8 marzo in scena **1, 2, 3 chiacchiere Dissacrando l'8 marzo** con Katia beni, Dodi Conti, Anna Meacci

Castiglion Fiorentino

TEATRO COMUNALE DI CASTIGLION FIORENTINO
Tel. 0575.657460
Venerdì 28 marzo ore 21.15 **Clizia** di N. Machiavelli regia di U. Chiti con M. Salvianti, L. Socci, A. Venturini

Cavriglia

TEATRO COMUNALE DI CAVRIGLIA
Piazza Berlinguer - Tel. 055.9166536
Domani ore 21.00 **W L'Italia** con P. Hendel

Grosseto

TEATRO DEGLI INDUSTRI
Via Mazzini, 101 - Tel. 0564.421151
Non pervenuto

TEATRO MODERNO
Via Tripoli - Tel. 0564.422429
Venerdì 14 marzo ore 21.00 **I giganti della montagna** di L. Pirandello con M. Rigillo

Livorno

CENTRO ARTISTICO «IL GRATTACIELOA
Via del Platano, 6 - Tel. 0586.896059
Oggi ore 21.15 **8 donne**

TEATRO DELLE COMMEDIE
Via Giovanni Maria Terreni, 3 - Tel. 0586.404021
Riposo

TEATRO LA GRAN GUARDIA
Via Grande, 121 - Tel. 0586.885165
Non pervenuto

TEATRO MASCAGNI
Via Del Vecchio Lazzaretto, 8 - Tel. 0586.854163
Martedì 25 marzo ore 10.00 **La guerra dei bottoni** spettacolo per bambini delle scuole medie

Lucca

TEATRO DEL GIGLIO
Piazza del Giglio - Tel. 0583.46531
Oggi ore 21.00 **Volpone** di B. Jonson regia di G. Mauri con G. Mauri, R. Sturno, A. Salaroli, G. De Lellis, M. Loreto

Massa

PIER ALESSANDRO GUGLIELMI
Viale Eugenio Chiesa, 1 - Tel. 0585.41678
Domani ore 21.15 **Camere da letto** con V. Toniolo, S. Altieri, A. Di Nola

Pisa

TEATRO VERDI
Via Palestro, 40 - Tel. 050.941111
Oggi ore 21.00 **Concerto dell'Ort Orchestra della Toscana** musiche di Mendelsshon, Mozart Direttore S. A. Reck con Y.U. Thibaudet
Chiesa di S. Andrea: domani ore 21.15 **Memorie di un pazzo** di R. Lerici da Gogol con A. Buscemi
Ridotto del Verdi: domenica 9 marzo ore 11.00 **Ali Bab** spettacolo per bambini

Pistoia

TEATRO MANZONI
Corso Gramsci 121 - Tel. 0572.991609
Oggi ore 21.00 **Metti, una sera a cena** di G. Patroni Griffi regia di G. Patroni Griffi con E. S. Ricci, S. Santospago

Poggibonsi

TEATRO VERDI
Via del Commercio, 15 - Tel. 0577.981298
Venerdì 14 marzo in programma **Elementi di improvvisazione Ð il dialogo sonoro** Antonella TalamontiIl laboratorio offre lOopportunità a cantanti, attori e curiosi di avvicinarsi alla musica attraverso la sperimentazione vocale individuale e di gruppo

Pontedera

TEATRO MANZONI
Via Manzoni, 22 - Tel. 0587.57034
Non pervenuto

Prato

FABBRICONE
Via Targetti - Tel. 0574.690962
Oggi ore 21.00 **Lo straniero** di A. Camus, musiche or. L. Polimeni regia di M. Maglietta

POLITEAMA PRATESE
Via Garibaldi, 33 - Tel. 0574.603758
Sabato 8 marzo ore 21.00 **W l'Italia** di P. Hendel con P. Metelli, P. Hendel

TEATRO METASTASIO
Via Cairoli, 61 - Tel. 0574.608501
Sabato 8 marzo ore 21.00 **Lo straniero** di A. Camus regia di M. Maglietta con M. Baliani

San Gimignano

TEATRO DEI LEGGIERI
Piazza Duomo - Tel. 0577.940008
Riposo

Siena

TEATRO DEI RINNOVATI
Piazza Il Campo - Tel. 0577.592265
Chiuso per lavori di restauro

TEATRO DEI ROZZI
Piazza Indipendenza - Tel. 0577.46960
Domani ore 21.00 **Blue Orange** di J. Penhall regia di F. Valeri con U. Barberini

Viareggio

TEATRO POLITEAMA
Lungomare Corrado del Greco - Tel. 0584.966728
Martedì 18 marzo ore 21.00 **La scuola delle mogli** di Moliere regia di J. Lassalle con G. Bosetti

Volterra

TEATRO PERSIO FLACCO
Tel. 0588.88204
Non pervenuto

giorno & notte

Jean Yves Thibaudet con l'Ort a Pisa

– MUSICA Al Teatro Verdi di Pisa secondo appuntamento de «I concerti della Normale» con la musica dell'Orchestra della Toscana, ore 21. E Jean Yves Thibaudet alla tastiera, dirige il maestro Michele Carulli. All'Auditorium Flog (via Mercati, ingresso a 5 euro, gratis per le ragazze) Ladies Night con Vickie Vee, Queen Emy e Francy. Al Jazz Club (via Nuova de' Caccini 3, ore 22.15, ingresso riservato ai soci) c'è Monkish Trio. Al Keller Platz, (Prato, via Migliorati 7, ore 22.30, ingresso libero) Quattro gatti in concerto. All'Indian Disco Club (Pisa, Via S.S. Abetone 45, San Giuliano Terme, ore 22, ingresso riservato ai soci) Black Carnival Party, Goth, Wave, '80 nella sala 1 e Ebm, Industrial e techno nella sala 2.

– TEATRO Al Teatro Verdi di Firenze va in scena fino a domenica *Promesse, promesse*, con Gianluca Guidi e Maria Baccarini, per la regia di Johnny Dorelli (ore 20.45, domenica ore 16.45). Al Teatro Marchioneschi di Guardistallo va in scena *L'Ambleto* di Giovanni Testori, per la regia di Lombardi e Tiezzi (ore 21.30).

– INCONTRI Alla sala Ferri di Palazzo Strozzi presentazione del libro, alle 17.30, di Giovanni Sartori e Gianni Mazzoleni *La terra scoppia*, presenti gli autori. Alla libreria Edison presentazione, alle 21.30, del libro di Bandini e Grifono *Così ci siamo trovati a questo mondo* (Polistampa).

– CINEMA Al cinema Terminale di Prato proiezione de *La sposa in nero* di Truffaut (ore 21.30). Alla Cineteca di Firenze continua la rassegna dedicata a Alain Tanner con *Charles morto o vivo?* (ore 19), *Gli uomini del porto* (ore 20.30) e la *Salamandre* (ore 21.30). Al cinema Alfieri riprende il centro universitario cinematografico con *Lulu* di Pabst (ore 16 e 20.30) e *Il disprezzo* di Godard (ore 18.30 e 22.45). Al cinema Agorà di Pontedera proiezione di *Jules e Jim* (ore 21.30).

– BABY BOOMERS Quarant'anni riempiono le pagine di *Baby boomers* (Giunti ed.), in cui Braidotti, Mazzanti, Sapegno e Tagliavini raccontano se stesse. Il volume sarà presentato oggi alle 17.30 alla Biblioteca Centrale (via S. Egidio, 21), insieme a Lella Costa e Anna Scattigno.

– ARTE Si inaugura alla Galleria del candelaio di Firenze (via Frà Angelico 3r, ore 18) la mostra della pittrice Miriam Dal Pont di Udine. Fino al 18 marzo, lunedì-venerdì 9.30-12.30 e 15.30-19.30.

il museo

I tesori straordinari del museo Horne

Il Museo della Fondazione Herbert Percy Horne si trova a Firenze nel quattrocentesco palazzo Corsi, perfetto esempio di "Palagetto" rinascimentale. Raccolte dal signore inglese che vi abitava, le collezioni si compongono di preziosissime pitture, sculture, ceramiche, oggetti di oreficeria, mobili, sigilli e stoffe, tutto databile al Tre, Quattro e Cinquecento. L'opera più importante è lo straordinario Santo Stefano di Giotto, tra le sculture opere di Desiderio da Settignano, Giambologna e Bernini. Via de' Benci, 6. Lun-sab 9-13. Ingresso 5,16 euro. Info 055244661

a cura di Gianni Caverni

scelti per voi

Raitre 20,50
CONFLITTO DI INTERESSI
Regia di Robert Altman - con Kenneth Branagh, E Davidtz, R Downey. Usa 1998. 105 minuti. Thriller.
Rick, un giovane avvocato, si innamora della bella Mallory che lo coinvolge nella sua burrascosa vita familiare. Il padre della ragazza infatti è un pazzo fondamentalista e Rick ne richiederà l'internamento. Ma dietro si nasconde ben altro. Da un racconto di John Grisham.

La7 21,30
GLI EROI DI TELEMARK
Regia di Anthony Mann - con Kirk Douglas, Richard Harris. Gb. 1965. 131 minuti. Guerra.
Seconda Guerra Mondiale: in Norvegia, invasa dai tedeschi, viene installata una fabbrica per la produzione dell'acqua pesante, necessaria per la costruzione della bomba atomica. I partigiani riescono a renderla inservibile ma i nazisti la rimettono in funzione imbarcandone il prodotto radioattivo.

Rete4 23,15
2001: ODISSEA NELLO SPAZIO
Regia di Stanley Kubrick - con Keir Dullea, Gary Lockwood. Gb 1968. 141 minuti. Fantascienza.
Alba dell'uomo: un primate si sveglia e sotto l'ombra di un enigmatico monolite nero, prende coscienza di un lento processo evolutivo che lo condurrà ad avere il sopravvento sui suoi simili. Anno 2001: sulla Luna viene scoperto un monolite nero... È solo l'inizio di una pagina eterna di cinema.

Rete4 2,20
LA MORTE E LA FANCIULLA
Regia di Roman Polanski - con Sigourney Weaver, Ben Kingsley. Usa/F 1995. 100 minuti. Drammatico.
In un paese dell'America Latina, quando la dittatura appartiene al passato, Paulina, quindici anni dopo essere stata torturata dalla polizia, riconosce in un medico uno dei suoi aguzzini. Vuole giustizia e decide finalmente di ottenerla a tutti i costi. Da una pièce di A. Dorfman.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

giorno

6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 TG 1. Telegiornale
—.— PREVISIONI SULLA VIABILITÀ CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
6.45 UNOMATTINA. Contenitore. Conducono Luca Giurato, Roberta Capua. Con Stefania La Fauci. All'interno: 7.00-8.00-9.00 Tg 1; 7.05 Economia oggi. News; 7.30 Tg 1 L.I.S. Telegiornale; 9.30 Tg 1 Flash. Telegiornale
10.25 MESSA PER I FUNERALI DEL SOVRINTENDENTE DELLA POLIZIA DI STATO EMANUELE PETRI. Evento. Dalla Cattedrale di Arezzo. Regia di Emilia Suriano
11.30 TG 1. Telegiornale
11.35 S.O.S. UNOMATTINA. Rubrica. Conduce Roberta Capua. Con Luana Bisconti, Costantino Margiotta, Massimo Molea, Greta Orsi
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi. Regia di Simonetta Tavanti
13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.05 CASA RAIUNO. Rotocalco. Conduce Massimo Giletti. Con Antonella Mosetti, Tonino Carino, Milena Minutoli, Gigi Marzullo. Regia di Luigi Martelli
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. "Speciale Sanremo". Conduce Michele Cucuzza. All'interno: 16.50 Tg Parlamento; 17.00 Tg 1. Telegiornale
18.45 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus

sera

20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale
20.35 UN ANGELO A SANREMO. Rubrica di costume. Con Angelo Orlando, Stefano Sarcinelli. Regia di Alessandro Bertolotti
20.50 SANREMO - 53° FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA. Musicale. Conduce Pippo Baudo. Con Claudia Gerini, Serena Autieri
0.50 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
1.00 DOPO FESTIVAL. Talk show
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA
2.10 SOTTOVOCE. Rubrica
2.45 SENTO CHE MI STA SUCCEDENDO QUALCOSA. Film (USA, 1969). Con Jack Lemmon, Catherine Deneuve, Peter Lawford, Jack Weston
4.15 SENATOR. Situation Comedy

Rai Due

7.00 GO CART MATTINA. Contenitore
9.00 QUELL'URAGANO DI PAPÀ. Situation Comedy. "Casa mia, casa mia". Con Tim Allen, Patricia Richardson
9.20 E VISSERO INFELICI PER SEMPRE. Telefilm. "La canzone di protesta". Con Geoff Pierson
9.45 UN MONDO A COLORI MAGAZINE. Rubrica
10.00 TG 2 10.00. Telegiornale
—.— NOTIZIE. Attualità
10.05 TG 2 NEON LIBRI. Rubrica
10.15 TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
10.30 NOTIZIE. Attualità
10.45 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. Conduce Luciano Onder
11.00 I FATTI VOSTRI. Varietà. Conducono Paola Saluzzi, Gigi Sabani, Stefania Orlando
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.05 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
15.30 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conduce Monica Leofreddi
16.30 CUORI RUBATI. Teleromanzo
17.00 ART ATTACK. Rubrica. Conduce Giovanni Muciaccia
17.50 TG 2 NET. Attualità
—.— TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale
18.00 SPORTSERA. News
18.25 LA SITUAZIONE COMICA. Videoframmenti. "Sanremo Scioc"
18.55 STREGHE. Telefilm
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
20.55 SFIDA NEL TEMPO. Film Tv fantascienza (USA, 1999). Con Casper Van Dien, Catherine Bell, Theresa Saldana, Peter Outerbridge. Regia di Mario Azzopardi
22.35 SHADOW WARRIORS II ASSALTO ALLA MONTAGNA DELLA MORTE. Film Tv azione (USA, 1998). Con Terry Hulk Hogan, Shannon Tweed, Carl Weathers. Regia di Jon Cassar
24.00 BULLDOZER - LAVORI IN CORSO. Varietà
0.15 TG 2 NOTTE. Telegiornale
0.40 TG 2 NEON LIBRI. Rubrica
0.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.10 EUROGOL. Rubrica

Rai Tre

6.00 RAI NEWS 24. Contenitore
8.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. "Hitler: Le parole di un dittatore". Conduce Giovanni Minoli. 3ª parte
9.05 ASPETTANDO COMINCIAMO BENE. Rubrica
10.55 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Toni Garrani, Elsa Di Gati. Con Furio Busignani. Regia di Roberto Ricca. A cura di Anna Maria Olivieri
12.00 TG 3. Telegiornale
—.— RAI SPORT NOTIZIE. Rubrica
12.25 TG 3 DOC. Rubrica
12.45 MEMO. Videoframmenti. "MEMOria in corso"
13.10 IL SANTO. Telefilm
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 GT RAGAZZI. News. A cura di Paola Sensini
15.20 SCREENSAVER. Rubrica. Conduce Federico Taddia. Regia di Paolo Severini
16.15 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Contenitore. Regia di Roberto Valentini. A cura di Mussi Bollini
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola
17.40 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale
20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica
20.10 BLOB. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
20.50 CONFLITTO DI INTERESSI. Film thriller (USA, 1998). Con Kenneth Branagh, Embeth Davidtz, Robert Downey Jr., Daryl Hannah. Regia di Robert Altman
22.50 TG 3. Telegiornale
22.55 TG REGIONE. Telegiornale
23.05 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
23.25 SFIDE. Rubrica di sport
0.25 TG 3. Telegiornale
0.35 LA MUSICA DI RAITRE. Contenitore
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 10.00 - 12.10 - 13.00 - 19.00 - 21.25 - 22.30 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
8.50 HABITAT
9.00 GR 1 - CULTURA
9.08 RADIO ANCH'IO
10.03 QUESTIONE DI BORSA
10.37 IL BACO DEL MILLENNIO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LARADIOACOLORI
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 PARLAMENTO NEWS
13.35 HOBO
14.10 CON PAROLE MIE
15.05 HO PERSO IL TREND
16.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
16.05 BAOBAB
18.50 INCREDIBILE MA FALSO
19.30 GR AFFARI
19.36 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING
20.50 SPECIALE FESTIVAL DI SANREMO
0.33 LA NOTTE DEI MISTERI

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
6.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
7.00 VIVA RADIO2 - LA SVEGLIA
7.54 GR SPORT. GR Sport
8.00 FABIO E FIAMMA E LA TRAVE NELL'OCCHIO
8.48 L'ALTA CUCINA DI NERO WOLF. Con Paolo Lombardi, Fabrizio Vidale
9.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Con Marco Presta, Antonello Dose
11.00 SANREMO CHE BALLA. Con Fabio Canino, Betty Senatore
12.47 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.40 VIVA RADIO2
15.00 ATLANTIS
17.00 SANREMO CHE BALLA. Con Federico Quaranta e l'inutile Tinto e la partecipazione di Barbara Chiappini
19.54 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
20.55 RAIDIRESANREMO. Con la Gialappa's Band, Flavia Cercato
0.30 SANREMO CHE BALLA AL DOPO FESTIVAL

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
7.15 PRIMA PAGINA
9.01 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: SERGEJ PROKOFIEV
9.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
10.30 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: SERGEJ PROKOFIEV
10.51 IL TERZO ANELLO
11.00 RADIO3 SCIENZA
11.30 LA STRANA COPPIA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: SERGEJ PROKOFIEV
14.30 IL TERZO ANELLO. DANANE
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. STORIA DEL TUBO: LA TELEVISIONE RACCONTATA ALLA RADIO
19.03 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
20.00 TEATROGIORNALE
20.30 IL CARTELLONE
23.45 INVENZIONI A DUE VOCI
0.15 FONORAMA
1.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
2.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4

6.00 I DUE VOLTI DELL'AMORE. Telenovela. Con Grecia Colmenares
6.40 LIBERA DI AMARE. Telenovela. Con Adela Noriega, Rene Strickler, Cynthia Klitbo, Andres Garcia
7.25 T.J. HOOKER. Telefilm. "Ladri di buste paga". Con William Shatner, Adrian Zmed, Heather Locklear
8.15 PESTE E CORNA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
8.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica (R)
8.45 QUINCY. Telefilm. "Le ultime sei ore". Con Jack Klugman, Robert Ito, John S. Ragin, Val Bisoglio
9.45 BATTICUORE. Telenovela. Con Gabriel Corrado, Valeria Bertucceli
10.30 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera. Con Peter Bergman, Eric Braeden, Heather Tom, Melody Thomas Scott
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario
16.00 SENTIERI. Soap Opera
17.20 DUE NOTTI CON CLEOPATRA. Film (Italia, 1953). Con Sophia Loren, Alberto Sordi, Ettore Manni
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rubrica
19.50 TERRA NOSTRA 2 - LA SPERANZA. Telenovela. Con Ana Paula Arosio
21.00 LA MACCHINA DEL TEMPO. Rubrica di scienza. Conduce Alessandro Cecchi Paone. Regia di Lele Biscussi
23.10 PERCORSI. Show. Con Benedetta Massola
23.15 2001: ODISSEA NELLO SPAZIO. Film fantascienza (USA, 1968). Con Keir Dullea, Gary Lockwood, William Sylvester, Daniel Richter. Regia di Stanley Kubrick
1.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
2.20 LA MORTE E LA FANCIULLA. Film (Francia/GB/USA, 1994). Con Ben Kingsley, Sigourney Weaver
4.10 RIGOLETTO. Film (Italia, 1947). Con Tito Gobbi, Marcella Govoni, Lina Pagliughi, Mario Filippeschi

CANALE 5

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.45 VERISSIMO MATTINA. Rubrica
9.30 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica
9.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con Franco Bracardi. (R)
10.55 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Pozioni magiche". Con Rosa Blasi, Janine Turner, Philip Casnoff, Josh Coxx
11.55 GRANDE FRATELLO. Real Tv
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Adolfo Lastretti, Davide Silvestri, Edoardo Siravo, Elisabetta De Palo
13.00 TG 5. Telegiornale
—.— METEO 5. Previsioni del tempo
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 EMPORIO. Televendita
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Flavio Montrucchio, Luca Ward, Vanessa Gravina, Daniela Fazzolari
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile. A cura di Vincenzo Leoni
16.10 AMICI, DI MARIA DE FILIPPI. Real Tv
17.00 VERISSIMO. Rubrica. "Tutti i colori della cronaca". Conduce Cristina Parodi
18.30 GRANDE FRATELLO. Real Tv
19.00 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti
20.00 TG 5. Telegiornale
—.— METEO 5. Previsioni del tempo
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIFFERENZA. Tg Satirico
21.00 DIETRO LE QUINTE MALEDETTE. Rubrica di costume. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti. Con Giorgia Palmas, Elena Barolo
21.15 GRANDE FRATELLO. Show. Conduce Barbara D'Urso. Con Marco Liorni
23.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
1.00 TG 5 NOTTE. Telegiornale
—.— METEO 5. (R)
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIFFERENZA. Tg Satirico. (R)
2.00 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (R)

ITALIA 1

9.00 TARZAN: LA GRANDE AVVENTURA. Telefilm. "Tarzan e il maleficio". Con Joe Lara, Aaron Seville. 1ª parte
9.30 C'ERA UNA VOLTA L'AMORE. Film Tv (USA, 2000). Con Tia Mowry, Tamera Mowry, Mark Taylor, Tahj Mowry. Regia di Jeff Byrd
11.30 MAC GYVER. Telefilm. "Il giudizio finale". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar, Bruce McGill
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Infedeli per natura". Con Jason Priestley, Tiffani-Amber Thiessen, Jennie Garth, Ian Ziering
17.35 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Un amore a metà". Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea, Beth Broderick, Nick Bakay
18.00 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "L'amico ingrato". Con Will Smith, James Avery, Karyn Parsons, Alfonso Ribeiro
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 RELIC HUNTER. Telefilm. "La croce di Utu". Con Tia Carrere, Christien Anholt, Lindy Booth
20.00 SARABANDA. Gioco
21.00 I NUOVI MINI-NINJA. Film avventura (USA, 1994). Con Sean Fox, Max Elliott Slade. Regia di Charles T. Kanganis
22.50 LE IENE.IT. Show. Conducono Alessia Marcuzzi, Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu. Regia di Alessandro Baracco. A cura di Simona Raya
23.00 LE IENE. Show. Conducono Alessia Marcuzzi, Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu. Con Enrico Lucci, Marco Berry, Trio Medusa, Giulio Golia
0.45 STUDIO SPORT. News
1.10 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale
1.20 AMICI, DI MARIA DE FILIPPI. Real Tv. (R)

LA7

6.00 METEO. Previsioni del tempo
—.— OROSCOPO. Rubrica di astrologia
—.— TRAFFICO. News. traffico
7.00 OMNIBUS LA7. Attualità
9.15 MIAECONOMIA. Rubrica
9.30 DONNE ALLO SPECCHIO. Talk show. Conduce Monica Setta
10.05 LINEA MERCATI. Rubrica
10.10 FA' LA COSA GIUSTA. Talk show. Conduce Irene Pivetti
11.05 NEW YORK NEW YORK. Telefilm. Con Sharon Gless
12.00 TG LA7. Telegiornale
12.15 LINEA MERCATI. Rubrica
12.20 SPORT 7. News
12.30 TRIBÙ. Rubrica. Conduce Armando Sommajuolo
13.00 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. Con Carroll O' Connor
14.00 PUNTO TG. Telegiornale
14.05 SENTIERO DI GUERRA. Film (USA, 1951). Con Edmond O'Brien. Regia di Byron Haskin
16.05 LINEA MERCATI. Rubrica
16.10 FA' LA COSA GIUSTA. Talk show. Conduce Irene Pivetti
16.55 DONNE ALLO SPECCHIO. Talk show. Conduce Monica Setta
17.30 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm
18.15 PUNTO TG. Telegiornale
18.25 SFERA NEWS. Rubrica
18.45 NATIONAL GEOGRAPHIC. Documentario. "Adventure Zone"
19.45 TG LA7. Telegiornale
20.20 SPORT 7. News
20.30 8 E MEZZO. Rubrica. Conducono Giuliano Ferrara, Luca Sofri
21.30 GLI EROI DI TELEMARK. Film (USA, 1965). Con Kirk Douglas. Regia di Anthony Mann
24.00 TG LA7. Telegiornale
0.15 PLUTON. Talk show. Conduce Vittorio Sgarbi
2.00 CAROLINE IN THE CITY. Situation Comedy. Con Lea Thompson
2.30 8 E MEZZO. Rubrica di attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Luca Sofri. (R)
3.30 CNN INTERNATIONAL. Attualità

cine movie

15.00 BEST OF THE WEEK. Rubrica
15.15 STORIE D'AMORE CON I CRAMPI. Film commedia (Italia, 1995). Con Pino Quartullo. Regia di Pino Quartullo
16.45 ATELIER CINEMA. Rubrica
17.00 TUTTO L'AMORE CHE C'È. Film drammatico (Italia, 2000). Con Damiano Russo. Regia di Sergio Rubini
18.30 SING SING. Film. Con Adriano Celentano. Regia di Sergio Corbucci
20.15 TROPPO CORTI. Rubrica
20.30 GIOVANI ATTORI CRESCONO
21.00 L'ALMANACCO DEL CINEMA
21.05 VITE STROZZATE. Film. Con Vincent Lindon. Regia di Ricky Tognazzi
22.45 LUI È PEGGIO DI ME. Film. Con Renato Pozzetto. Regia di Enrico Oldoini
0.30 GIOVANI ATTORI. Rubrica

cinema

13.50 CELEBRITY. Film. Con Kenneth Branagh. Regia di Woody Allen
15.45 AMICI AHRARARA. Film. Con I Fichi d'India (Bruno Arena, Max Cavallari). Regia di Franco Amurri
17.45 AMORI E RIPICCHE. Film. Con James Spader. Regia di Peter Yates
19.26 ACCORDI E DISACCORDI. Film. Con Sean Penn. Regia di Woody Allen
21.00 AMORE A PRIMA VISTA. Film commedia (Italia, 1999). Con Vincenzo Salemme. Regia di Vincenzo Salemme
22.30 A L'ATTAQUE! Film commedia (Francia, 2000). Con Ariane Ascaride. Regia di Robert Guediguian
24.00 UNA PURA FORMALITÀ. Film drammatico (Italia, 1994). Con Gérard Depardieu. Regia di Giuseppe Tornatore

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

16.30 COCCODRILLOMANIA II. Doc.
17.00 POLITICA. Documentario
18.00 NATURA. Documentario. "Imbroglioni americani"
19.00 IL MISTERO DEL GENIO UMANO. Documentario
20.00 PROFILI. Documentario
20.30 CACCIA AL TEMPO. Documentario
21.00 SULLA STRADA DELLE MUMMIE. Doc. "Il mistero dei bozzoli"
21.30 STORIE DEI MORTI VIVENTI. Documentario. "Il mistero del chirurgo"
22.00 TUTTI GLI UOMINI DEL SERPENTE. Doc. "Veleni australiani"
22.30 COCCODRILLOMANIA II. Doc.
23.00 POLITICA. Documentario. "La maledizione del T-Rex"
24.00 NATURA. Documentario

TELE +

13.05 COMMEDIA, MON AMOUR. (R)
13.40 LA GRANDE VITA. Film. Con Salma Hayek. Regia di Antonio Cuadri
15.30 ROLLING STONES IN CONCERTO. Musicale
16.40 PRONTI ALLA RISSA. Film. Con David Arquette. Regia di Brian Robbins
18.30 SCARY MOVIE 2. Film. Con Marlon Wayans. Regia di K.I. Wayans
19.50 TV SLUM - PICCOLI REGISTI AFRICANI. Reportage.
21.00 C.S.I.: SCENA DEL CRIMINE. Tf
21.45 C.S.I.: SCENA DEL CRIMINE. Documenti. "Making Of"
22.40 GOSFORD PARK. Film. Con Michael Gambon. Regia di R. Altman
0.55 JAMIROQUAI IN CONCERTO. Musicale. "Live in Verona"

TELE +

12.30 HOCKEY SU GHIACCIO. NHL. (R)
14.15 SPORT NEWS. News. sport
14.30 US@ SPORT. Rubrica di sport
14.55 NHL POWER WEEK. Rubrica
15.25 BASKET. NCAA. (R)
17.00 GOLF. DUBAI DESERT CLASSIC
19.15 SPORT NEWS. News. sport
19.30 SPORTHANDICAP. Rubrica
20.15 EUROLEGA. "Prepartita"
20.30 BASKET. EUROLEGA. Montepaschi Siena - Panathinaikos Atene
22.15 LO SCIAGURATO EGIDIO. Rubrica
23.15 PROFILI. Documenti.
23.40 GOLF. DUBAI DESERT CLASSIC. 1ª giornata (R)
0.45 FORMULA 1 STUDIO. All'interno:
1.00 AUTOMOBILISMO. GRAN PREMIO D'AUSTRALIA. Prove libere

TELE +

13.20 CALLE 54 - LATINO JAZZ. Musicale
15.05 +CINEMA. Rubrica di cinema
15.20 I COMPARI. Film. Con Warren Beatty. Regia di Robert Altman
17.20 CRAZY/BEAUTIFUL. Film. Con Kirsten Dunst. Regia di John Stockwell
19.00 CINEMA SECRETS. Documenti
19.25 FANTASMI DA MARTE. Film. Con Joanna Cassidy. Regia di J. Carpenter
21.00 +CINEMA. Rubrica di cinema
21.15 COME HARRY DIVENNE UN ALBERO. Film. Con Colm Meaney. Regia di Goran Paskaljevic
22.55 GIORNALE DEL CINEMA. Rubrica
23.25 THE DAYS BETWEEN GIORNI ALLO SBANDO. Film. Con Sabine Timoteo. Regia di Maria Speth

ALL MUSIC

12.00 AZZURRO. Musicale
13.00 COMPILATION. Musicale
14.00 CALL CENTER. Musicale. Conduce Luca Abbrescia
15.00 INBOX. Musicale
16.00 PLAY.IT. Musicale
17.00 TGA FLASH. Telegiornale
17.05 CHART.US. Rubrica
18.00 MUSIC MEETING. Musicale
18.57 TGA FLASH. Telegiornale
19.00 AZZURRO. Musicale
20.05 MUSIC ZOO. Show
20.30 CHART.IT. Rubrica
21.30 INBOX. Musicale
22.30 COMPILATION. Musicale
23.30 MUSIC ZOO. Show. (R)
24.00 NIGHT SHIFT. Musicale. "I video della notte"

IL TEMPO

SERENO · POCO NUVOLOSO · NUVOLOSO · MOLTO NUVOLOSO · PIOGGIA · ROVESCI · TEMPORALE · GRANDINE · NEVE · NEBBIA

VENTI

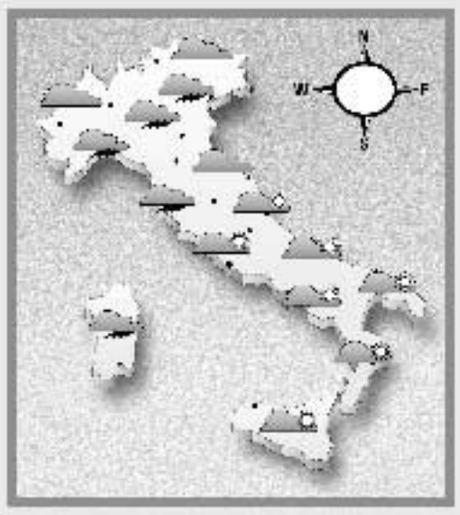
VENTO DEBOLE · MODERATO · FORTE

MARI

MARE CALMO · MOSSO · MOLTO MOSSO · AGITATO

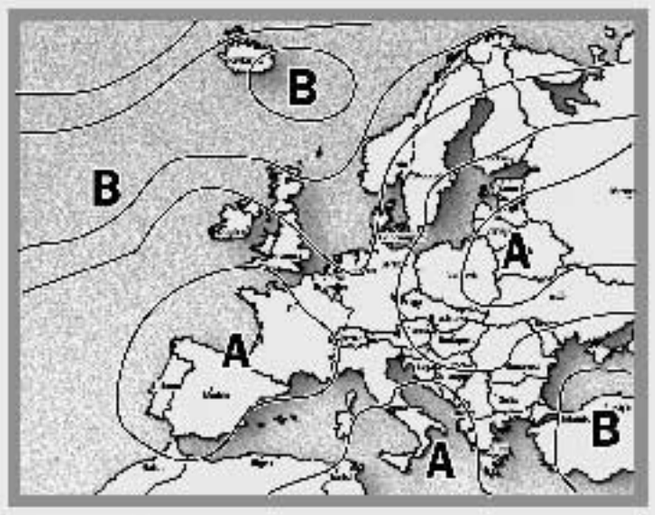
OGGI

Nord: inizialmente poco nuvoloso, con addensamenti più consistenti sulle zone alpine e prealpine. Centro e Sardegna: sereno o velato ma con tendenza ad aumento della nuvolosità sulla Sardegna, sulla Toscana, sull'Umbria e le Marche. Sud penisola e Sicilia: sereno o velato.



DOMANI

Nord: nuvoloso, con delle isolate residue deboli piogge sulla Lombardia, sulla Liguria, sull'Emilia Romagna e sul Triveneto. Centro e Sardegna: irregolarmente nuvoloso sulla Sardegna con locali temporali, Sud penisola e Sicilia: inizialmente poco nuvoloso, ma con tendenza ad aumento della nuvolosità, a iniziare dalle regioni tirreniche.



LA SITUAZIONE

Sulla nostra penisola persiste un campo di alpha pressione con tendenza a graduale attenuazione.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	-1	13	VERONA	2	13	AOSTA	1	14
TRIESTE	8	11	VENEZIA	1	12	MILANO	1	14
TORINO	0	13	MONDOVÌ	7	10	CUNEO	-2	10
GENOVA	8	15	IMPERIA	9	15	BOLOGNA	4	14
FIRENZE	1	16	PISA	3	15	ANCONA	2	12
PERUGIA	1	14	PESCARA	3	12	L'AQUILA	-3	8
ROMA	5	15	CAMPOBASSO	2	7	BARI	6	13
NAPOLI	4	15	POTENZA	5	6	S. M. DI LEUCA	8	13
R. CALABRIA	11	17	PALERMO	11	15	MESSINA	10	16
CATANIA	5	17	CAGLIARI	6	17	ALGHERO	2	18

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	-19	-6	OSLO	-6	-4	STOCCOLMA	-2	-1
COPENAGHEN	-2	2	MOSCA	-15	-1	BERLINO	-4	2
VARSAVIA	-3	-2	LONDRA	10	14	BRUXELLES	9	11
BONN	7	11	FRANCOFORTE	5	11	PARIGI	10	13
VIENNA	-3	3	MONACO	-1	9	ZURIGO	1	8
GINEVRA	0	12	BELGRADO	2	12	PRAGA	0	4
BARCELLONA	8	17	ISTANBUL	4	7	MADRID	5	18
LISBONA	10	19	ATENE	7	11	AMSTERDAM	8	10
ALGERI	5	22	MALTA	9	16	BUCAREST	-1	1

ex libris

Non, è la fame,
tutto il dolore del mondo
diventato fame?
Non è, l'uomo nella fame,
più uomo?
Non è più genere umano?

Elio Vittorini

feticci

La Tanica, strumento di Liberazione

Maria Gallo

Qui sulla terra ormai ci conosciamo un po' tutti. La maggior parte di noi ha per lo meno sentito parlare, anche se in modo non proprio scientifico, di altre culture e tradizioni. E benché in tanti remino contro, lo scambio e i prestiti culturali sono una consuetudine che dura da secoli. Tu presti una parola a me, io presto uno strumento a te: quest'antico genere di globalizzazione ha creato un sano meticciato, di cui forse non ci rendiamo neanche più conto. Allora ci vuole un bel libro, come quello scritto da Ryszard Kapuscinski sull'Africa, per ricordarci che gli oggetti da noi caduti in disuso, per lo meno nel normale quotidiano, altrove sono diventati uno strumento di liberazione dalle fatiche e dalle preoccupazioni.
Chi l'avrebbe detto infatti che la povera tanica di plastica, per molte famiglie africane, non solo spesso rappresenta l'unico oggetto di valore posseduto ma è di fatto lo strumento che agevola ogni giorno la raccolta e il trasporto dell'acqua necessaria per vivere? Le tradizionali brocche erano certamente più belle ma anche più delicate, più difficili da trasportare (sul capo), e più pesanti. Poi è arrivata l'amata/odiata plastica e con la sua leggerezza tutto è cambiato perché, ad esempio, anche i bimbi possono trasportare una tanica di piccole dimensioni, e questo ha favorito la distribuzione dei pesi, un onere che fino a poco tempo fa toccava soprattutto alle donne. Ma non finisce qui. Dice Kapuscinski: «Uno dei principali pregi (della tanica) è quello di sostituire l'essere umano nelle code. Nei luoghi dove passavano le autocisterne si stava in coda per l'acqua giornate intere…». Una vera tortura sotto il sole africano. Ma, racconta l'autore, non era possibile separarsi dalla brocca perché troppo preziosa. Allontanarsi dalla propria tanica in plastica, per ripararsi dal sole, non rappresenta invece un rischio. Il contenitore può rimanere per ore sotto i raggi del sole,

come un segnaposto. Certo dopo tanto tempo la tanica si scalderà, e così l'acqua che le sarà versata dentro. Un difetto? Non per tutti, evidentemente, visto che gli abitanti del ricco mondo occidentale per fare una bella doccia tiepida in campeggio, usano proprio dell'acqua lasciata a scaldarsi, sotto il sole estivo, in un contenitore di plastica. Queste docce ecologiche (non serve energia elettrica per riscaldare l'acqua) sono realizzate con dei sacchettoni in plastica dotati di gancio, per sospenderli al camper o a un albero gentile, e rubinetto. Sono comodi da trasportare perché, essendo morbidi, una volta vuotati non occupano molto spazio, e intelligentemente neri per trattenere meglio il calore. Nonostante la loro aria hi-tech hanno però qualcosa di antico e di africano: il nome. Le chiamiamo ghirbe, infatti, come le otri di pelle tradizionalmente usate nel nord Africa per il trasporto dell'acqua. Sorpresi? Perché mai? Il mondo è ancora, fortunatamente, piccolo.

Passioni
uniti si vince
Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia
Un film di opposizione
in edicola con l'Unità
a € 4,10 in più

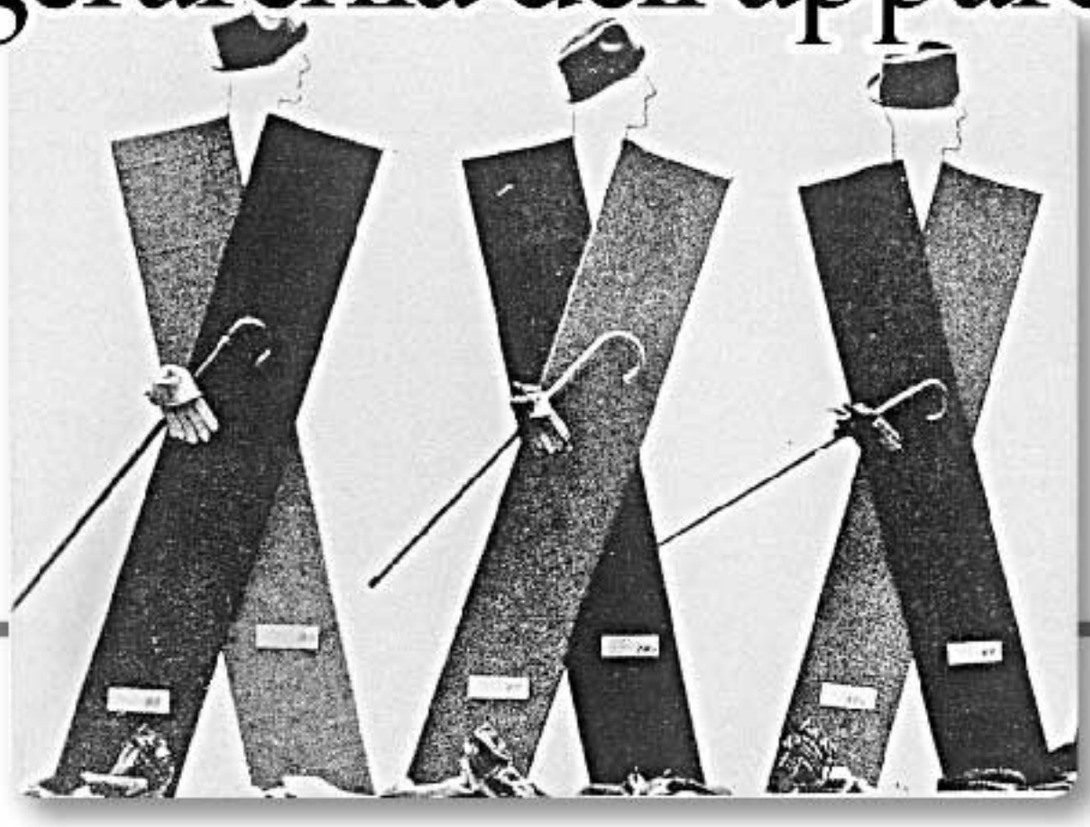
orizzonti

idee | libri | dibattito

I grandi protagonisti della musica cubana
in edicola
con l'Unità
a € 5,90 in più

STORIA D'ITALIA

La gerarchia dell'apparenza



Folco Portinari

La moda è un fenomeno che è ormai collocato al centro degli interessi culturali, soprattutto per i suoi riflessi commerciali, che muovono migliaia di miliardi. Per moda, però, si intende, come in questo caso, generalmente e genericamente ciò che attiene all'abbigliamento e al décor personale, tra vestito e cosmesi. Il fenomeno è funzionale e naturale, come sa bene chi osserva la natura. Ci sono distinzioni, per esempio, tra maschio e femmina ce non sono solo fisiobiologiche ma si trasferiscono nell'aspetto esteriore: il leone con la criniera, il pavone con la ruota, le anatre colorate, l'ominide scimmia, l'ape, l'usignolo... hanno una loro moda, perenne, con funzioni sessuali, di riconoscimento e di attrazione. Quello della moda è dunque un linguaggio che comunica ma che nell'uomo prevede una qualità tipicamente umana, la mutevolezza, cioè la trasgressione del sistema dei segni, laddove in natura non muta, il leone porta la criniera, il fagiano è colorato ecc. Pur essendo, in sostanza, medesima la funzione.
Non poteva, tra gli «Animali» della gloriosa *Storia d'Italia* dell'Einaudi, mancare un volume, il diciannovesimo, dedicato appunto alla moda e curato da Carlo Marco Belfanti e Fabio Giuberti, un'opera ponderosa di novecento pagine, con contributi di vari e illustri specialisti. I quali curatori sembrano prendere in considerazione, come termine storico *a quo*, l'affermarsi di una coscienza o consapevolezza del fenomeno nella sua importanza sociale (la citazione introduttiva di un passo del *Cortegiano* di Baldasar Castiglione), concentrandosi sull'abbigliamento, senza estendersi alle «mode», vale a dire alla modificazione dei gusti, fatalmente sempre connessi tra loro, da quelli artistici e quelli gastronomici o comportamentali (prima dell'abito, anzi, il senso e il valore, anche e non solo economico, delle variazioni è affidato, testimonialmente, al cibo, tra status symbol e gusto-tecnica). Con scelta comprensibile e opportuna i curatori limitano il perimetro della ricerca, a partire dal '500, quando cioè emerge l'esigenza sociale di una codificazione che renda possibile un visibile riconoscimento delle gerarchie d'appartenenza («Se ciascuno avesse avuto facoltà di vestirsi secondo il proprio capriccio, allora sarebbe divenuto impossibile riconoscere le persone e l'ordine sociale stesso avrebbe subito gravi conseguenze», tant'è che le rivoluzioni comportano per lo più un cambio d'abito). O la «gerarchia delle apparenze».
Il concetto, o il fenomeno, è abbastanza complesso. Ma quella data rinascimentale è giustificata pure linguisticamente con un etimo che scende da *mode* francese che a sua volta viene da un latino *modum*. Che vuol dire «maniera» (ecco un bell'innesto sulle arti figurative). Ma nella lingua italiana è documentato a partire dal '600 (tardi rispetto al francese) con un trattato ad hoc del Lampugnani, 1648: *Della carrozza da nolo ovvero del vestire e usanze alla moda*. A dispetto della storia, che aveva visto la moda, o la maniera, come dominatrice fin dall'antica civiltà egizia e certo più su ancora, se tra le sue qualità c'è quella d'essere un codice di comunicazione. Insomma, con la semplice filologia i conti non tornano perché il fenomeno è universale, connaturato alla natura degli esseri viventi, che ci stanno dentro tutti, l'aborigeno Venerdì e i finanzieri di Wall Street. Bene, comunque, han fatto i curatori a contrarre il tema sottraendolo almeno in parte alla globalità antropologica della nozione, circoscrivendola nella storia.
Quando diciamo moda uguale abbigliamento, scatta automaticamente un *relais* allungando l'equazione a un terzo dato: uguale donna. E a un quarto, uguale bellezza. È la nostra cultura che lo vuole, con plurimillenarie sedimentazioni, così entrate a far parte della nostra natura da non rendercene più conto. Benché l'idea di bellezza sia mutevole, secondo il mutar della moda che ne detta di volta in volta i moduli, in un circolo vizioso. Forse da sempre, ma ora più che mai, secondo regole empiriche, «creative», nelle forme che una volta l'arte consacrava. La bellezza del corpo (il nudo) e quindi la bellezza dell'abito.
Non a caso Claudia Pancino incomincia il suo saggio, «Soffrire per ben comparire», evocando il quadro di Tiziano *Amor sacro e amor profano*, 1514. Da sempre l'unica documentazione è data dalle arti figurative (solo secondariamente dalla letteratura) innescando un rapporto di interdipendenza, fino a porsi, oggi, la moda come una delle arti, autonoma, senza più bisogno della pittura per farsi documentare. Lo fa da sé, autoreferendosi.
La mutevolezza dei canoni della bellezza, «storici», e di conseguenza della moda, comporta una capacità di adeguarsi, modificando il proprio aspetto fisico in maniera più o meno incisiva, facendo ricorso sia alla chirurgia che ai trucchi, o al trucco, con l'aiuto dei cosmetici di millenaria ascendenza anch'essi. Se questa è la realtà, la statistica ci conferma che schiacciante è la presenza dell'interesse femminile, rispetto al maschile, per la moda (e la bellezza), per le sue attrezzature metamorfiche, per quel suo affidarsi alle apparenze onde esaltare le sue qualità seduttive. Si conferma cioè, una situazione naturale, secondo la quale moda e bellezza corrono verso un unico esito, il sesso nella sua più immediata estrinsecazione. Per questo insisto sul concetto di «naturale», che coinvolge uomini e animali in una stessa condizione (certo si è che oggi pare emergere una qualche contraddizione umana, della cultura industriale, quando ci rendiamo conto che affidiamo all'industria della moda, ultimo traguardo del fenomeno, il controllo e la promozione dei codici del bello e dell'eleganza).
Come si può vedere da questi pochi appunti in superficie le questioni legate al fenomeno moda sono molteplici e complesse per l'intrecciarsi di problemi e di interessi, non meno o diversamente da quanto accade per tutti gli altri fenomeni di invenzione e comunicazione all'interno di una società, suggerendoci alcuni interrogativi in margine. Uno, per esempio, è quello che riguarda i canoni dell'arte, usati come parametri oltre che come documenti, i quali canoni sottostanno a un principio o precetto sublimativo. Così è sublimativa, oggi, la moda, che crea modelli industriali del sublime, paradossalmente. Un problema che moltiplica i suoi effetti all'estendersi delle sue ingerenze, da sempre forse, dall'abbigliamento che occupa tutto lo spazio degli stili, oggi detti *design*: un sofà, una sedia, una tenda, una casa devono rispondere alle mutevoli leggi della moda.
Tutto ciò comporta un coinvolgimento tecnologico ed economico determinante, che mi par essere l'aspetto più interessante e che nel volume einaudiano è ben presente, con i suoi giochi di reciprocità causa-effetti. L'«annale» ne coglie l'evoluzione nel tempo e anche la costante, dai prodromi rinascimentali all'espansione d'oggi. I tessuti, il rapporto qualità prezzo, la dilatazione del mercato per catturare anche i ceti inferiori, il *prêt-à-porter* (dalle calze del '500 ai grandi stilisti odierni), l'«intimo», le cliniche estetiche, gli accessori (dalle borsette all'orologio)… nel tentativo di superare la contraddizione di volere-dovere produrre e offrire il privilegio, l'unicità, di massa. Questa è la moda, come le novecento pagine del libro documentano in un itinerario affascinante.

Esce tra gli Annali della Storia d'Italia Einaudi un volume dedicato alla moda: novecento pagine sugli stili dell'apparire, dal XVI secolo ai capricci dei nostri giorni divenuti ormai fatto industriale

dizionari e dissezioni

Tra le tante recenti pubblicazioni dedicate alla storia del costume ce n'è una che racconta quattromila anni di storia della moda in mille immagini. In sintesi estrema è il contenuto dell'Enciclopedia illustrata della moda di Kybalovà, Herbenovà, Lamarovà, curata da Giannino Malossi per Bruno Mondadori (pagg. XII-640, euro 47). Si tratta di un'«enciclopedia per immagini» ordinata cronologicamente nella prima parte (dall'antico Egitto a oggi) e per «capi» nella seconda (dal cappello alle scarpe). Della stessa casa editrice sta per uscire Studiare la moda, testo «critico» nel quale l'autore, Paolo Sorcinelli, spoglia il sistema della moda da frivolezza e leggerezza per svelare i precisi parametri (i gusti e i consumi, i sofisticati approcci, le strategie aziendali, commerciali e di immagine e le approfondite conoscenze delle trasformazioni e delle tendenze culturali e sociali in atto) sui quali la moda, per funzionare, deve basarsi.

fuori luogo

Elogio del vuoto

Beppe Sebaste

È mercoledì, ho fame, sono nel parco. Il fatto di avere fame mi mantiene più sveglio. È il mercoledì delle Ceneri, astinenza che coincide con un piccolo tributo alla pace, e già il fatto che sia condiviso da tanti dà emozione. C'è il sole, ho una consapevolezza in più del mio corpo e del mondo, e anche questo è politica. Anche se oggi siamo solo turisti della fame, o soltanto un po' meno sazi del solito (perché la realtà mortale della fame è ben altro, come ha ricordato Ugo Leonzio sull'*Unità*), la fame è via umile alla trascendenza, e il tranfert dell'esperienza della fame è via alla compassione dell'altro, insegnava Lévinas («la fame d'altri risveglia gli uomini dal loro torpore di sazi e dalla loro sufficienza»). E chissà che alcuni di noi possano svegliarsi a un diverso regime alimentare. Anche se è solo un esercizio, non è male nel giorno del digiuno per la pace scoprire qualche evidenza. Per esempio che «siamo quello che mangiamo» (e oggi, quindi, siamo finalmente nulla). Che viviamo nell'eccesso di una sazietà che ci rende ottusi e aggressivi - e rileggo il terribile, bellissimo poema di Carlo Bordini (*Mangiare*, Empiria), apocalisse, cioè rivelazione, in cui «il mondo / si disintegra / negli stomaci / di giganteschi / roditori»). E che condividere la povertà e la sobrietà è il destino ineluttabile della Terra, se vorrà continuare a essere. Tutto questo c'entra con la pace e con la guerra, con la politica, e ho cessato di stupirmi del fatto che i più grandi slanci capaci di mobilitare le persone siano oggi «religiosi».
Ho fame, sono sereno. Dopo il caffé ho lavorato, e a ora di pranzo ho passeggiato nel parco. Letto il giornale su una panchina. Le parole del monaco camaldolese sull'*Unità* - «fare a meno di qualcosa che si sente importante», «digiunare significa essere vuoti perché qualcun altro ci riempia» - mi hanno commosso. La rinuncia è l'atto più religioso, e più a portata di tutti: rinunciare a mangiare, anche solo a pietanze elaborate; rinunciare a contrapporsi, a desiderare; rinunciare al lusso, ad avere ragione, a insegnare. La rinuncia è disponibilità e ascolto, e fa della vulnerabilità una tranquilla forza. Vulnerabilità è sinonimo di sensibilità, condizione di ogni essere-con-gli-altri. Sinonimo di fecondità e accoglienza: «essere vuoti», fare il vuoto dentro di sé, «perché qualcun altro ci riempia». Allora il digiuno per la pace è una politica, che non si oppone solo alla guerra, ma alla Bossi-Fini, alle politiche economiche basate sul profitto, al cinismo che passa oggi per «realismo», quando l'unica affermazione realista è ricordare che, se l'utopia comunista ha fallito, quella del capitalismo è ancora più impossibile.
È pomeriggio, bevuto una spremuta. Segnalo che, in spirito di digiuno, da fumatore accanito ho comprato solo un pacchetto da dieci. Che scrivere si opponga a mangiare è una mia vecchia idea, come a indicare una disgiunzione tra due vocazioni orali, il cibo e la parola. A parte il canto di Ulisse, il XXVI dell'*Inferno*, che il deportato Primo Levi baratta nella «rabbia quotidiana della fame» contro una zuppa di cavoli e rape (*Se questo è un uomo*), avevo molti materiali: l'apologo sul macellaio di H. M. Enzensberger, numerose lettere di Kafka, oltre al suo racconto del *Digiunatore*, citazioni del filosofo Gilles Deleuze, soprattutto sul libro di Louis Wolfson (ora in *Critica e clinica*), l'incredibile diario di uno studente di lingue schizofrenico e bulimico, e insieme trattato sull'alchimia psicotica di parole e cibo, la loro integrazione e traducibilità; e perfino da *Alice* di Lewis Carroll («il burro non serve per i movimenti»). Sarà che è tardi, e mi gira un po' la testa (dalla fame). Ma oggi questa idea mi sembra quasi frivola. Penso alla scena dei mangiatori di arance in *Conversazione in Sicilia*, la loro dignità, perché il genere umano è più umano nella fame, scrive Elio Vittorini. Penso agli affamati del *Pataffio* di Luigi Malerba, e a quel povero cristo di comparsa nella *Ricotta* di Pasolini, che muore in croce di indigestione. Penso alla fame come *disincanto*, e a questa nostra simbolica privazione come risveglio: politico. In un celebre seminario, Emmanuel Lévinas parlò di Don Chisciotte, dell'incantesimo che subisce nel cap. XLVI e seguenti. Sapere di essere vittima di un sortilegio, dice don Chisciotte, «basta alla tranquillità della mia coscienza», ma «me ne farei gran carico se pensassi di non essere incantato e continuassi da poltrone e vile a stare in questa gabbia defraudando del mio soccorso i tanti bisognosi…». Non c'è sordità, aggiunge Lévinas, che permetta di sottrarsi alla voce degli afflitti e dei bisognosi, voce che è il disincanto stesso, se il suo agente è «l'umiltà della fame». Ecco come la privazione per eccellenza, la fame, è porta alla responsabilità per l'altro uomo; come la fame, che è quasi morte, sia così tanto vita. Ed ecco perché un digiuno contro la guerra, un digiuno per la pace. Degli altri.

scienziati

L'ACCADEMIA DEI LINCEI RICORDA GIULIO NATTA

Con un convegno che si svolgerà mercoledì 12 e giovedì 13, l'Accademia dei Lincei celebra il centenario della nascita di Giulio Natta (1903-1979), il chimico che conquistò il premio Nobel nel 1963 per importanti scoperte sulle materie plastiche (è lo scienziato che inventò il Moplen). Parteciperanno scienziati italiani e stranieri di grande fama: da John Ewen a Hans-Herbert Britzinger, da Gehrard Fink a Walter Kaminsky, fino a Gaetano Guerra e Paolo Galli. «Giulio Natta è stato uno dei più qualificati chimici italiani del secolo scorso e membro della nostra Accademia, cui si deve la scoperta della polimerizzazione stereospecifica», ha dichiarato Edoardo Vesentini, presidente dei Lincei.

gialli

La prima Indagine di Chen, ispettore Poeta

Valerio Calzolaio

Shanghai. Maggio 1990. In fondo ad un canale del fiume Huangpu viene casualmente trovato il corpo di Guan Hongying (Hong «rosso» e Ying «eroina»), graziosa e famosa Lavoratrice Modello di un grande magazzino, trentuno anni, cinquanta chili per un metro e 62, nubile, strangolata dopo un ricco pasto di caviale e un rapporto sessuale consenziente. Indaga un poliziotto poeta, Chen Cao, 35 anni, di bell'aspetto, laureato in letteratura inglese, fumatore di Peonia, single, figlio unico, padre morto già esimio professore di neoconfucianesimo, madre attenta, secondo lavoro di traduttore e scrittore. Legge gialli, recensisce film. Fa poco sesso, pur pensandoci romanticamente, nel ricordo di Wang, antica fiamma lontana e solidale, attratto da Ling, amica giornalista in partenza. Chen è il capo di una piccola squadra per casi speciali, 560 yuan mensili più 250 di bonus vari. Ha un metodo: «se ti impegni a sufficienza in qualcosa, comincia a fare parte di te, anche se non ti piace veramente e sai che quella parte non è vera». Di fatto lo aiuta efficacemente solo l'alto quarantenne Yu Guangming, leale, estraneo al partito, buon figlio dell'ex poliziotto Vecchio Cacciatore, buon marito di Peiquin e buon padre di Qinqin.
Una lunga indagine. Un solo possibile assassino, un quarantenne FGG figlio di alti quadri, con la passione delle foto porno d'autore, l'unico che non vive in monolocale e in condominio (cucina e bagno in comune). Niente attentati, niente scazzottate, niente inseguimenti. Su tutto, asfissianti, incombono la Politica, il Partito. Le telefonate diplomatiche sono con Pechino, il viaggio di lavoro a Guangzhon, avamposto del capitalismo, con una bella Casa dello Scrittore. L'ambientazione temporale si colloca subito dopo piazza Tiananmen, fede socialista scossa, in complicata sincronia con i cambiamenti promossi da Deng: la priorità ufficiale è di evitare lo stile di vita occidentale borghese e decadente, cui va attribuito ogni concreto crimine. Ad un certo punto allontanano Chen e lo mandano proprio a dirigere il traffico; trova comunque il movente, la prova, i testimoni. La madre è contenta, resta nella polizia. C'è la cura del cibo povero, il soccorso dei versi, la cultura del tè nel notevole denso primo ottimo romanzo di un cinquantenne cinese, Qiu Xiaolong, dal 1989 negli Stati Uniti, docente allo University College di Chicago. Attraverso il genere giallo e la giustizia poetica, leggere la Cina aiuta a comparare nostre e loro ambigue ideologie.
Ancora si discute se i gialli facciano parte della letteratura cinese, oltre quelli d'importazione. Xialong propone una classica indagine su un omicidio, con i dovuti ingredienti, doppiezze e depistaggi, digressioni liriche, senza fronzoli o sorprese, in terza persona al seguito degli investigatori. I personaggi sono densi, complessi, originali. L'obiettivo (riuscito) è descrivere una società in transizione nei suoi aspetti oscuri e contraddittori, noir, come altre, come in altri momenti. Vale la pena approfittarne. Nel frattempo, l'ispettore Chen continua ad indagare. È uscito negli Stati Uniti *A loyal Character Dancer* (in Italia all'inizio del 2004): si tratta di trovare, proteggere (dalla mafia delle «triadi») e espatriare la testimone in un processo, con l'aiuto di una ispettrice Fbi. Una conferma.

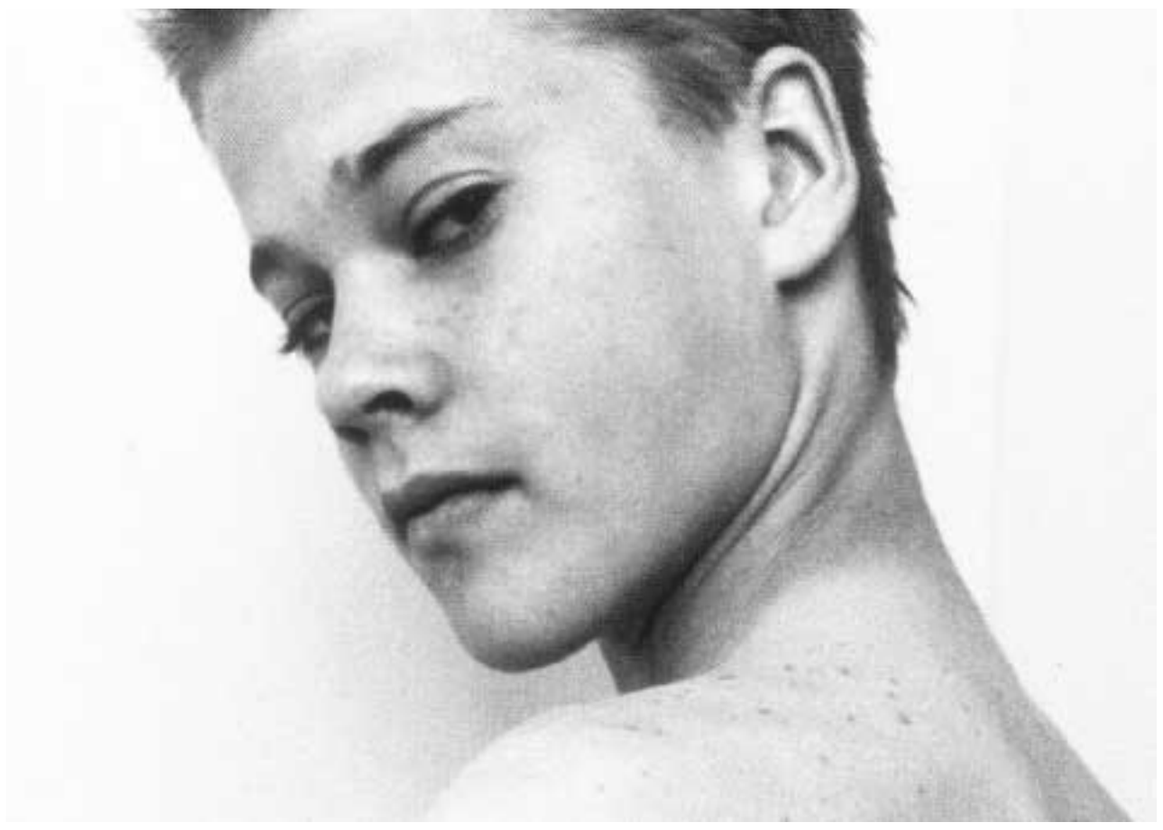
La misteriosa morte della compagna Guan
di Qiu Xiaolong
Marsilio, 2002, pag. 543, euro 17

Templeton, un marziano in California

Star degli adolescenti americani, il campione di skateboard espone le sue foto a Roma

Stefano Pistolini

C'era quel dismesso concetto - marchiato Vittorini-Pivano - di «Altra America», ovvero spirito parallelo del Grande Paese, dove i sentimenti l'aspirazione alla felicità non si convogliava in arrivismo e arroganza, ma in un individualismo avventuroso e, a modo suo, effimero. Piombiamo sul presente: c'è traccia di un'«Altra America» mentre la Nazione Padrona soffia sui fuochi di guerra? Bisogna cercare ai margini, naturalmente. Nei dintorni delle linee rosse della trasgressione, di certe forme d'illegalità *soft* che danno la misura di come la tolleranza laggiù sia ora un pallido ricordo. Ebbene da quelle parti è facile sentire il rollio sibilante degli skateboard, le tavole da asfalto che in tanti recessi d'America, per esempio nella teorica «land of freedom» della California, oggi sono fuorilegge. E magari proprio a bordo di uno skateboard si possono intravedere le vestigia di un America vagabonda e non-allineata, a modo suo «altra». E tra le leggende viventi dello skateboard ce n'è una che vale la pena di conoscere, anche con tutta l'estraneità che la nostra cultura prova nei confronti di questa elementare pratica di «movimento», nata per dragare la terra del nulla dei suburbia dell'estrema California meridionale. L'eroe si chiama Ed Templeton ed è un grande dello skateboard. Un campione che disputa i tornei più importanti del mondo. Storie di evoluzioni ad alto rischio, condite dall'intransigenza dello stilismo street e da ossa rotte come trofei.
Templeton ha 30 anni: già troppo adulto per lo skate. Ha una partner artistica e sentimentale inseparabile, Deanna, e una casa nella distesa suburbana dov'è cresciuto, Huntington Beach, a sud di LA.. Quando non è in viaggio per qualche *contest* di skateboard, Ed passa il tempo con gli amici della zona, i coetanei e i cuccioli che lo considerano un modello mentre lui già comincia a metter su un filo di pancetta. Perché lo skate, in America costituisce un potente dato d'identità di gruppo. Equivale a una flagrante disobbedienza, a un rifiuto delle regole, una negazione dell'autorità sincronica ad altri segnali d'insubordinazione sociale: il distacco dalle convenzioni, l'utilizzo di codici e comportamenti irregolari, il culto per il gruppo come forma primaria d'affettività, la circuitazione per luoghi comuni esoterici, la sonorizzazione del quotidiano a base di punk e lo-fi. Il regista Larry Clark e il suo discepolo Harmony Korine di tutto ciò hanno edificato durante gli anni '90 un'iconografia narrativa altamente rappresentativa.



Una foto di Ed Templeton

Da anni Templeton ha preso l'abitudine (o forse l'ossessione) di fotografare e disegnare le scene di normale/anormale quotidianità della sua gente. Sovente arricchisce le immagini di note di tono diaristico (che a volte assurgono ai toni apocalittici del predicatore), vergate con calligrafia minuta. Il valore descrittivo, l'intrinseca bellezza, la strabordante purezza di questa galleria visuale stanno già diventando leggendarie e da oggi sono in mostra in una ricca (300 pezzi) esposizione-evento, organizzata dalla Drago Arts, all'Acquario di Roma), con tanto di setting allestito per l'occasione dallo stesso artista. Le cui foto hanno il suggestivo potere d'immortalare effimeri momenti magici di cui tutti abbiamo coscienza, molti hanno astinenza, alcuni hanno nostalgia (dal fantastico post-coitum di tanti amici alla galleria dei fumatori in erba, dal sangue esploso dal botto di uno skate sull'asfalto ai plastici nudi di Deanna accovacciata sul televisore acceso). C'entrano richiami trasversali come «la scoperta», «il vigore», «la deflorazione», «l'inconsapevolezza della maturità», «il gusto dell'apatia», «il poterlo fare ancora una volta», «il sesso non-amore» e «l'amore non-sessuale», «la fraternità», «l'intimità», «il pericolo». E il valore più esposto di tutti: l'innocenza.
Difficile pensare che quello di Templeton non sia un monumentale procedimento estetico. Che Ed e le sue passioni, quelle esposte e quelle segrete, non si collochino se non in una naturale posizione iconica per chiunque abbia il desiderio di cristallizzare la condizione giovanile d'inizio XXI secolo, laddove le forme di dissenso si vanno progressivamente ridefinendo. È un uomo di 30 anni che non sa decidersi a scendere dalla tavola. Che rimanda a data da destinarsi il consegnarsi all'assemblea adulta. E che è estraneo quanto un marziano all'altra America, quella di cui stiamo imparando a temere le propensioni.

Ed Templeton - Angel of decay
Roma, Acquario. Fino al 25 marzo

Al Guggenheim, sculture e immagini in una gigantesca installazione che ha mutato gli interni del celebre museo

Barney, video con Norman Mailer star guest

Fiamma Arditi

Una saga in cinque tempi raccontata con immagini in movimento, e centinaia di disegni, foto, sculture. Titolo: *The Cremaster Cycle*. Se andate a cercare la parola *cremaster* su qualsiasi vocabolario non riuscirete a trovarla. Ma ci illumina l'autore, Matthew Barney, protagonista anche dei cinque video ispirati al mito post-edipico della nostra cultura contemporanea. Dunque, cremaster è quel muscolo che controlla le contrazioni dei testicoli a seconda degli stimoli esterni. Secondo Barney è il perno intorno a cui ruotano i conflitti interni e la capacità titanica che ci permette di sopravvivere, esprimerci ed eccellere. Per spiegarcelo scatena la sua immaginazione e inventa tutto un universo metaforico, capace di concretizzare questa sua ossessione. Il Guggenheim ha messo a disposizione fino all'11 giugno la sua spirale più le sale aggiunte ad ogni girone per dare all'artista la libertà di installare la sua saga contemporanea. E Barney, non solo ha affollato gli spazi espositivi, ma è intervenuto sulla struttura architettonica del museo. Ha ricoperto per esempio la balaustra con uno di quei materiali gommosi, rivestito di plastica bianca, ha creato alla base del muretto degli scolatoi da cui sembra scorrere un materiale gelatinoso trasparente e giallastro. Dal soffitto al centro della rotonda pende un enorme proiettore poliedrico a cinque facce, creato apposta per questa installazione americana, su cui vengono proiettate senza soluzione di continuità i cinque video corrispondenti ai cinque differenti episodi della saga. Il protagonista è sempre lui, ma ha coinvolto anche celebrità del mondo dell'arte come lo scrittore Norman Mailer, lo scultore Richard Serra e l'attrice Ursula Andress. La Mostra, voluta da Thomas Krens, direttore del Guggenheim e organizzata da Nancy Spector, curatrice di arte contemporanea del museo arriva dal Museo Ludwig di Colonia e dal Musee d'Art Modern di Parigi, ma qui a New York si è arricchita e moltiplicata. Tutte le sculture, i disegni, le fotografie esposti lungo le pareti del museo, sono collegate con i cinque episodi della saga. Rivelano come l'artista californiano, è nato a San Francisco nel 1967, sia stato influenzato dalle sculture pop di Claes Oldenburg prima maniera, quando non era ancora arrivata a lavorare con lui e a irrigidire le sue forme la moglie olandese Coosje van Bruggen. Tutto l'uso sfrenato della plastica e del plexiglas, tutta quella ridondanza neo-barocca, denunciano la sua attrazione per le sculture kitch di Jeff Koons. Le foto rimandano, invece, ai ritratti di Hiroshi Sugimoto o a quelli di Cindy Sherman. La mostra nel suo complesso rispecchia l'affollamento contemporaneo, il rumore, la confusione. Visitarla è come entrare in un frullatore in cui lo chef ha buttato dentro qualsiasi ingrediente, poi ha premuto il tasto. Il motore è la sua fantasia, la scossa elettrica sono i suoi occhi capaci di captare qualsiasi follia e contraddizione del mondo contemporaneo.
Non è necessario capire. Non ci ha provato nemmeno Norman Mailer. «Il lavoro di Barney è diverso da quello che ho visto prima. Certo, non l'ho trovato facile da comprendere, ma per fare l'attore nel suo film non pensavo che fosse necessario». Nemmeno Richard Serra ci ha provato. Quando il giovane collega lo ha interpellato, ha avuto un'istintiva simpatia per lui e non si è tirato indietro. Quello che lo aveva colpito era «la sua capacità di coinvolgere gli attori col suo entusiasmo e trasformarli in una specie di appendice della sua fantasia». Questa sua attitudine deve essere contagiosa se è riuscito a convincere anche il direttore del Guggenheim, Thomas Krens, a mettere da parte le sue preoccupazioni finanziarie e a prestare il suo spazio per raccontare questa saga del disagio contemporaneo. Il museo su Fifth Avenue fuori (e non solo) ha perso da tempo il suo smalto, le pareti sono scrostate, il bianco candido è diventato grigiastro. Tanto che sembra uno spazio semiabbandonato e messo in vendita al migliore offerente. Dentro, invece, la sponsorizzazione dello stilista Hugo Boss e della linea aerea Delta ha permesso questo costoso allestimento, ma anche la pubblicazione di un catalogo di cinquecento pagine. Per spiegare quello che non riesce a trasmettere.

Un «pezzo» della mostra newyorkese di Matthew Barney

> Cinque filmati ispirati all'era post-edipica e molte comparse d'eccezione, tra i quali anche Richard Serra

The Cremaster Cycle
Matthew Barney
New York
Guggenheim Museum
Fino all'11 giugno

dal mondo

Cattolici

Incontro in Columbia tra vescovi europei e latinoamericani

A fine febbraio si è svolto in Colombia a Medellin l'incontro tra la presidenza del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE) e il Consiglio Episcopale Latinoamericano (CELAM). Il CCEE era rappresentato tra gli altri dal suo presidente Mons. Amédée Grab, Vescovo di Coira e dal Rev. Aldo Giordano, segretario generale del CCEE. Al centro dei lavori è stata la discussione del nuovo piano pastorale del CELAM: «Una Chiesa casa e scuola di comunione in un mondo globalizzato. Umanizzare la globalizzazione, globalizzando la solidarietà». Si è riflettuto sui gravi problemi comuni ed urgenti in diversi paesi dell'America latina: crisi economica, aumento della povertà e della disoccupazione, violenza, corruzione, violazione dei diritti umani, narcotraffico, campagna contro la Chiesa, attentati alla vita e all'integrità della famiglia.

Vaticano

Rabbini e teologi concordano «Il terrorismo è un sacrilegio»

La Santa Sede e il rabbinato d'Israele definiscono «atto sacrilego» la soppressione di «qualsiasi vita umana, compresa la propria, anche se in nome di Dio». E ricordano che «nessun leader religioso, in nessuna parte del mondo, può giustificare il terrorismo». Si esprime in questi termini un comunicato congiunto della commissione mista per il dialogo cattolico-ebraico, composta da una delegazione del gran rabbinato d'Israele e da una della Santa Sede, emesso al termine di un incontro - il primo del genere - tenutosi a Grottaferrata dal 23 al 27 febbraio. L'incontro, in una «atmosfera di amicizia e di reciproca fiducia» ha affrontato il tema della «santità della vita e dei valori della famiglia». Nel comunicato congiunto le parti si impegnano a «promuovere la pace l'armonia e i valori religiosi nelle società contemporanee».

Vaticano

Oggi Ratzinger presenta il «Trittico romano» del Papa

Il Papa torna alla poesia. Verrà presentata oggi nella sala stampa vaticana l'ultima fatica poetica di Karol Wojtyla: «Trittico romano», poema in tre stanze composto nei mesi scorsi. Saranno il prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, cardinale Joseph Ratzinger e Giovanni Reale, curatore delle versioni italiane delle opere poetiche di Wojtyla, a presentare il «Trittico»: tre stanze dedicate a un ruscello, alla cappella Sistina e ad Abramo. L'attore Nando Gazzolo leggerà alcuni brani dell'opera. La prima stanza è una meditazione-contemplazione della natura; nella seconda, muovendo dal luogo dove è stato eletto Papa e dove verrà scelto il suo successore, Giovanni Paolo II medita sul mistero della morte e dell'aldilà; la stanza dedicata ad Abramo fornisce invece al Papa l'occasione per una riflessione sulle radici della fede cristiana e sulla necessità di un atteggiamento ecumenico.

Ecumenismo

Le donne libanesi preparano le giornate mondiali di preghiera

«Siate ricolmi di Spirito Santo» è il tema scelto quest'anno per la Giornata mondiale di preghiera (GMP), il 7 marzo, iniziativa portata avanti da gruppi femminili ecumenici, che si celebra contemporaneamente ogni primo venerdì di marzo in più di 170 paesi nel mondo. Anno dopo anno donne cristiane di un paese diverso propongono il tema e la liturgia della celebrazione: un modo per arricchirsi reciprocamente attraverso la conoscenza di diverse culture e sensibilità, ma anche per allargare la consapevolezza sulla condizione delle donne nei diversi paesi del mondo. La liturgia per la Giornata mondiale di preghiera di quest'anno è preparata da un gruppo ecumenico di donne cristiane del Libano. In Italia un Comitato nazionale - presidente è la valdese Lidia Ribet - si occupa di organizzare la traduzione e la diffusione del materiale liturgico e di mantenere i contatti con il Comitato mondiale.

Quaranta giorni per ripensare la vita

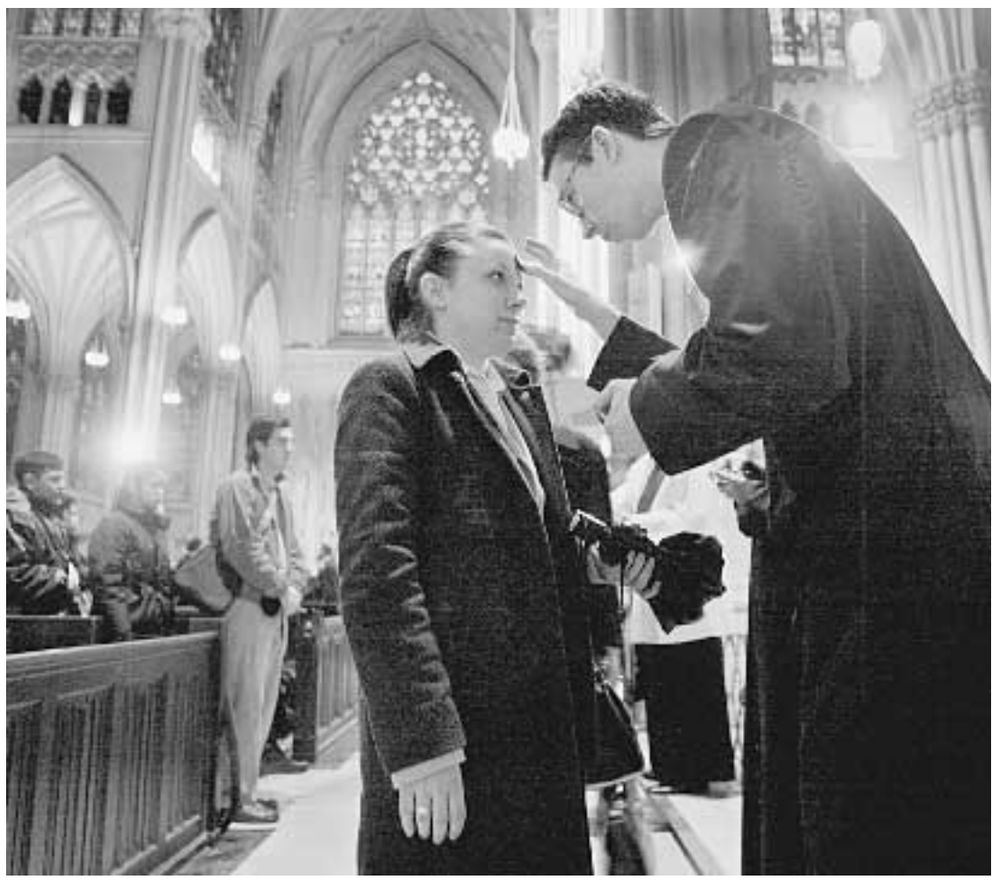
Inizia la Quaresima cristiana: tempo di meditazione, preghiera, digiuno e solidarietà in preparazione della Pasqua

Carlo Molari*

il punto

Ieri, con il mercoledì delle Ceneri, per i cattolici è iniziata la Quaresima. Il teologo Carlo Molari spiega la natura e il senso di questo tempo dedicato alla riflessione, alla preghiera, alla solidarietà e al digiuno che prepara la Pasqua e che quest'anno il Papa ha chiesto di dedicare alla pace minacciata. Il tema della pace tiene banco. All'attualità dell'enciclica Pacem in Terris, alla pace e a «rivelazione e dialogo» le Acli hanno dedicato il XII incontro ebraico-cristiano organizzato il 1° e 2 marzo a Ferrara con la collaborazione della locale Comunità ebraica. Durante i lavori ai quali sono intervenuti storici delle religioni, teologi, filosofi e politici la drammatica attualità rappresentata dalla crisi in Medio Oriente si è intrecciata con la riflessione biblica. La prima giornata che si conclusa con l'intervento del vescovo emerito di Ivrea, monsignor Luigi Bettazzi, è stata tutta dedicata all'enciclica di papa Giovanni XXIII. La seconda giornata, invece, ha avuto al centro dei suoi lavori «la necessità del dialogo», fra le religioni e non solo. Per Carmine Di Sante, teologo e saggista, il dialogo è quasi un dovere, perché la stessa «Rivelazione è dialogo». «Dio - sempre secondo Di Sante - manifestandosi agli uomini instaura con loro un dialogo e allo stesso tempo istituisce un "uomo dialogante"». Riccardo Di Segni, rabbino capo della Comunità ebraica di Roma, ha parlato della Bibbia, che è lo strumento attraverso cui Dio parla agli uomini; una parola che però è da loro mediata, correndo il rischio di diventare talvolta la parola degli uomini. «L'unica volta in cui Dio ha potuto farsi ascoltare direttamente dal genere umano - ha ricordato - è stato sul Sinai, quando ha consegnato a Mosè i comandamenti». Su questi temi interviene Pietro Stefani che indica le condizioni indispensabili perché il dialogo sia possibile: «saper ascoltare per interpretare ciò che ci completa». Gianni Verdoliva, a pochi giorni dall'8 marzo, festa della donna, propone due esperienze di religiose che in Francia, con autorevolezza e prestigio, ricoprono ruoli di rilievo nelle chiese riformate: una vescovo luterana guida la sua diocesi, l'altra di origine africana, è «pastore». Una parità accettata e che pare dia buoni frutti.

r.m.



La cerimonia delle Ceneri svoltasi ieri nella cattedrale di New York

La Quaresima è una tappa molto importante del cammino spirituale del cristiano perché è il periodo di preparazione alla Pasqua, la solennità principale dell'anno liturgico. Inizia con il mercoledì delle Ceneri e termina con il giovedì dopo la domenica delle Palme, la cui liturgia dell'ultima Cena e della lavanda dei piedi introduce nel solenne triduo pasquale. La quaresima comprende quindi le sei domeniche precedenti la Pasqua.

A differenza di altre feste, che hanno origine nella tradizione ebraica, o sostituiscono ricorrenze e usi pagani, la Quaresima è un periodo liturgico tipicamente cristiano. Non si sa con esattezza quando sia stata strutturata. Già dal secondo secolo si hanno notizie di digiuni precedenti le feste pasquali. Ma i primi accenni di una vera preparazione alla Pasqua si hanno solo nel quarto secolo, prima in oriente e poi in occidente..

Nella scelta del numero 40 (da cui anche il nome) ha giocato molto il simbolismo biblico: quaranta sono i giorni di pioggia nel diluvio (Gen 7,17) e solo dopo quaranta giorni Noé aprì la finestra dell'arca (Gen 8, 6); quaranta sono i giorni della permanenza di Mosè sul Monte Sinai (Dt 9,9.18), del cammino di Elia verso il monte Oreb (1Re 19,8); della predicazione di Giona a Ninive; quaranta gli anni della permanenza del popolo ebraico in fuga dall'Egitto prima di entrare nella terra promessa e infine quaranta i giorni di permanenza di Gesù nel deserto.

L'aspetto cristologico della celebrazione quaresimale non viene sempre sottolineato, ma è fondamentale per la spiritualità di coloro che sono invitati a tenere «fisso lo sguardo su Gesù,.. apostolo della fede che noi professiamo» (Eb 3,1). L'evangelista Marco, narrato del Battesimo di Gesù come momento di illuminazione e presa di coscienza della sua chiamata messianica, aggiunge: «Subito dopo lo Spirito lo sospinse nel deserto e vi rimase quaranta giorni» (Mc 1, 12s). Trascorrere un periodo di preghiera e di riflessione nel deserto fa parte di quei processi frequenti nella vita di persone caratterizzate da profonda tensione spirituale. Gesù era stato discepolo di Giovanni Battista, che predicava vicino al deserto di Giuda, aveva ricevuto da lui il Battesimo, un rito di immersione nel fiume Giordano, come segno di conversione o di rinnovamento di vita. Prima di iniziare la sua attività missionaria, Gesù sentì l'urgenza di un lungo soggiorno nel deserto, per pregare e riflettere sulle scelte da compiere e sull'orientamento da dare alla sua predicazione. Anche il digiuno, praticato per necessità, ha avuto per lui la funzione di preparazione e di purificazione. In una nota per chiarire il senso del digiuno indetto in preparazione dell'incontro di Assisi tra i rappresentanti delle religioni (tenuto il 24 gennaio 2002) il Papa ha richiamato l'esperienza esemplare e l'insegnamento di Gesù: «Spinto dallo Spirito, prima di iniziare la sua missione pubblica, digiunò quaranta giorni come espressione di abbandono fiducioso al disegno salvifico del Padre (cf Mt 4, 1-4); diede indicazioni precise perché tra i suoi discepoli la pratica del digiuno non si prestasse a forme deviate di ostentazione e di ipocrisia (cf Mt 6, 16-18)».

Nella tradizione cristiana la Quaresima ha avuto fin dall'inizio una particolare funzione sia come preparazione dei peccatori pubblici alla riconciliazione con la riammissione all'Eucarestia che avveniva il giovedì santo, e periodo di formazione dei catecumeni in vista del battesimo che si amministrava la notte precedente la Pasqua. Nel rinnovamento liturgico voluto dal Concilio Vaticano II, questo aspetto della Quaresima è stato nuovamente richiamato. Scrive il Concilio nella Costituzione sulla liturgia: «Il duplice carattere della Quaresima che, soprattutto mediante il ricordo o la preparazione al battesimo e mediante la penitenza, dispone i fedeli alla celebrazione del mistero pasquale …sia posto in maggiore evidenza tanto nella liturgia quanto nella catechesi liturgica»(S. C. n. 109). I mezzi suggeriti dalla tradizione e ripresentati dal Concilio Vaticano II sono: la lettura più frequente della Scrittura; la preghiera più intensa, il digiuno e le opere di carità. (Costituzione della liturgia 109-110). Anche nel documento inviato in preparazione alla quaresima del 2003, il Papa Giovanni Paolo II scrive: «La Quaresima, tempo "forte" di preghiera, di digiuno e di impegno verso quanti sono nel bisogno, offre ad ogni cristiano la possibilità di prepararsi alla Pasqua con un serio discernimento della propria vita, confrontandosi in maniera speciale con la Parola di Dio, che illumina il quotidiano itinerario dei credenti». In questi ultimi anni nei documenti del magistero relativi alla Quaresima è stato con insistenza richiamato l'impegno di solidarietà con i poveri e la lotta per la giustizia nel mondo.

Quest'anno il Papa ha posto accenti particolari alle pratiche di sempre. Il primo è il tema che egli ha sviluppato per sollecitare l'impegno dei credenti. Lo ha condensato in un detto di Gesù, non riportato dai Vangeli, ma citato da S. Paolo nel discorso che egli tenne nel porto di Mileto ai presbiteri della regione di Efeso. Il detto di Gesù: «C'è più gioia nel dare che nel ricevere» (At. 20, 35), fa appello alla gioiosa esperienza della gratuità, come stimolo per la generosità dei cattolici. Nei periodi di crisi, come l'attuale, l'incertezza del futuro e le paure di eventi catastrofici, spingono i popoli a chiudersi nella difesa dei propri interessi e a disinteressarsi delle sofferenze degli altri. Il secondo motivo è costituito dal significato che il Papa ha voluto dare al digiuno del mercoledì delle Ceneri, al quale ha invitato tutti, come espressione della volontà di pace, come segno di solidarietà per gli emarginati nel mondo e strumento di purificazione del cuore. Nei giorni di violenza e di paura, solo cuori purificati sanno formulare pensieri di pace e tracciare nuovi sentieri di giustizia fra i popoli.

** teologo*

Come Accogliere la Parola

Piero Stefani

Tanti gli spunti emersi nel corso del XII incontro ebraico-cristiano di Ferrara (1-2 marzo) organizzato dalle Acli in collaborazione con la locale comunità ebraica. Ne svilupperemo due. Nella tavola rotonda conclusiva, intitolata «Parola di Dio e parole degli uomini», gli interventi di Rav Riccardo Di Segni, di Bruno Segre e Emilio Baccarini hanno ripreso e approfondito alcuni aspetti già emersi nella relazione di Carmine Di Sante. Tra essi una particolare rilevanza ha avuto il rapporto tra rivelazione e dialogo colto sotto una duplice luce: l'ascolto e l'interpretazione. Per dialogare bisogna saper ascoltare. Si tratta di verità ovvia e impegnativa. La prima condizione richiesta a chi entra in un dialogo è di sospendere la propria parola: per ascoltare occorre tacere. Il primato dell'altro si manifesta nell'arresto del proprio dire. Questa disponibilità da parte di chi ascolta, impone a colui che, chiamando, dà inizio alla comunicazione di parlare un linguaggio udibile e comprensibile. Vi è di più: egli deve sapere che il suo messaggio resta incompiuto fino a quando non trova corrispondenza. Come è stato ricordato evocando Martin Buber, la Parola (Wort) necessita della risposta (Antwort). Questa dinamica propria della rivelazione biblica trova corrispondenza nel dialogo interumano: esso è autentico solo se la capacità di ascolto si incontra con una parola che nel suo comunicarsi sa di dover essere completata.

La parola udita va accolta, ma anche interpretata. Su questo punto la tradizione rabbinica fornisce una grande testimonianza. In essa l'interpretazione non è compiuta da un singolo, essa è frutto di una pluralità di voci che si susseguono e si incrociano. Quando i maestri stabiliscono norme di comportamento le parole vengono ricondotte a un'unità attraverso una decisione presa a maggioranza. Le interpretazioni restano invece aperte e plurali quando la Parola è commentata e narrata. Un ripetuto detto rabbinico afferma che di fronte al parere contrastante di due celebri dottori venne una voce dal cielo che disse: «Queste e quelle sono parole del Dio vivente». Nell'interpretazione la Parola si pluralizza. Vista in quest'ottica, la corale varietà delle parole umane diviene prolungamento della Parola di Dio che le ha suscitate.

Una donna alla guida della Chiesa evangelica luterana francese. Il percorso che ha portato la chiesa riformata ad accettare completamente l'eguaglianza dei sessi

Che cosa succede quando il vescovo si chiama Marie-France?

Gianni Verdoliva

Marie-France Robert è, suo malgrado, un simbolo. Consacrata due anni or sono vescovo della chiesa evangelica luterana di Francia, 40.000 aderenti divisi tra gli ispettorati di Parigi e di Montbèliard, l'inspecteur Robert incarna la visibilità e l'autorevolezza di cui godono le donne ministro nella piccola ma attiva chiesa luterana francese. Marie-France, amata e rispettata da tutti, è una donna cordiale e pragmatica. Nell'ufficio della chiesa della Redenzione, a Montparnasse, il vescovo Robert traccia il suo percorso personale e spirituale. Un autentico viaggio cominciato quando la giovane Marie-France, ancora adolescente, segue la catechesi in preparazione della confermazione alla fede con Jeanne Zurcher, che nel 1975 viene ordinata prima donna pastore nella chiesa luterana. L'incontro con Jeanne Zurcher, «padre spirituale» per Marie-France, la trasforma. Già dalla confermazione sente immediatamente la vocazione e il desiderio di servire la chiesa. Poi i ricordi scorrono veloci: i dubbi, l'incomprensione iniziale dei genitori, il sostegno della Zurcher e la decisione di trasferirsi in Madagascar a lavorare nella chiesa luterana locale. Undici lunghi anni durante i quali Marie-France ha imparato ad ascoltare e a vivere il Vangelo nel quotidiano. Poi il rientro in Francia e l'ordinazione pastorale. «Pasteur de terrein» come ama definirsi, il vescovo Marie-France ha sempre dato il massimo, grazie anche al marito François, che l'ha supportata in tutto. Il suo percorso è culminato con la gioia della sua consacrazione alla carica di vescovo il 20 maggio 2000, in una chiesa in festa colma di fedeli e di autorità. Momenti di gioia ma anche di commozione come il ricordo di una donna anziana che aveva sempre rifiutato di essere assistita da lei perché voleva «il pastore» e che poi in punto di morte, ha chiesto espressamente che il suo funerale venisse celebrato da lei, a simboleggiare un tardivo ma pieno riconoscimento.

Un riconoscimento che va oltre i limiti confessionali, visti i buoni rapporti con i preti cattolici e gli auguri di Natale personali inviati dal cardinale Lustinger. Per il vescovo Robert le donne pastore hanno un modo diverso di ascoltare e, soprattutto, di esercitare l'autorità. Il riconoscimento del ministero femminile, anche presso le comunità riformate, è totale ed ha portato solo ricchezza. La positività della compresenza del ministero maschile e femminile è condivisa anche da André Lazarus, pastore luterano di origine alsaziana che ha vissuto il percorso lento ma costante che ha portato alla piena accettazione delle donne pastore, che ricoprono anche cariche importanti come Françoise Cassou, presidente del sinodo Languedoc Roussillon della Chiesa Riformata di Francia. «Le comunità sono state preparate ad accettare il ministero femminile» specifica il pastore Lazarus, spiegando così l'assenza di fratture in seno alla chiesa durante il percorso per l'uguaglianza. Che ha portato a tanti cambiamenti. Come quello fatto dalla comunità della chiesa del Bon Secours, nella rue Titon.

Arrivata sul punto di chiusura, la comunità si è rivitalizzata sotto la guida dell'attuale pastora: Félicité Debat. «In questa parrocchia in cui eravamo misogini siamo lieti di accogliere come nostro pastore Félicité, giovane donna africana». Félicité ha impresse nella mente queste parole che, due anni fa, hanno sancito la sua accoglienza. Raffinata ed elegante, la pastora Félicité ha portato nella comunità la sua presenza positiva ed il suo impegno. Animata da un sorriso contagioso e paragonata ad un angelo, a causa dell'abito pastorale bianco che indossa durante le funzioni, Félicité si dice felice del lavoro svolto. Originaria del Congo, figlia dell'ex-presidente Massembat-Debat, Félicité considera la Bibbia fondamentalmente come un libro di questioni poste all'umanità. Rifuggendo così dal dogmatismo e dall'intransigenza. A Félicité molti riconoscono una grande capacità di comunicare alla stessa maniera con persone di tutte le età. «In Africa ogni età è un passaggio, tutti andiamo verso fasi successive» spiega affabile. Poi mostra la chiesa. Rinata anche grazie a lei. «Quando arrivi tu porti una ventata d'aria fresca». Questo il sincero commento rivolto a Félicité da un gruppo di donne cattoliche nell'ultima celebrazione ecumenica in cui ha distribuito l'eucarestia insieme al prete della vicina parrocchia cattolica. La sua fragilità costituisce la sua forza e Félicité, pur riconoscendo la sua specificità di donna e di africana, tiene a ricordare la sua individualità. «Non nego la mia identità. Ma innanzi tutto sono una persona. Sono Félicité».

Economia ed ecologia, amore possibile

A patto di aumentare le risorse finanziarie da utilizzare per investimenti ambientali e realizzare contemporaneamente un rapporto virtuoso tra imprese, sistema bancario, ambiente

VALERIO CALZOLAIO FABRIZIO VIGNI *

Economia e ecologia possono andare d'accordo. Non sempre, non comunque, ma è bene provarci; più spesso e più convintamene.
Nei giorni scorsi abbiamo presentato una proposta di legge per incentivare - attraverso agevolazioni fiscali per i risparmiatori - l'istituzione da parte delle banche di fondi ecologici destinati a finanziare interventi di tutela ambientale e di sviluppo sostenibile. L'obiettivo è quello di introdurre anche in Italia esperienze già avviate positivamente in altri paesi, ad esempio in Olanda, accrescendo il volume di risorse finanziarie da utilizzare per investimenti ambientali ed al tempo stesso realizzando un rapporto virtuoso tra imprese, sistema bancario, ambiente.
Garantire la sostenibilità dello sviluppo da una parte è condizione necessaria per la tutela dell'ambiente e per la qualità della vita, dall'altra parte è fattore di competitività delle imprese e dei sistemi territoriali. Tra tutela dell'ambiente e competitività economica si può stabilire un rapporto virtuoso. Esistono già molte esperienze e molte conferme. Secondo dati forniti dalle imprese aderenti al "Kyoto club", ad esempio, il 70% delle imprese con maggior tasso di crescita in Europa sono imprese che applicano politiche eco-sostenibili. E i rendimenti registrati da uno speciale indice azionario del Dow Jones, che comprende i titoli di aziende con accentuate caratteristiche di sostenibilità si sono dimostrati nel periodo 1993 - 2001 significativamente superiori ai rendimenti medi del mercato azionario. Un'impresa, già nel momento in cui risparmia energia, realizza contestualmente una maggiore efficienza aziendale. Per non dire del fatto che la qualità dei prodotti, anche in termini di eco-compatibilità, è una delle condizioni per penetrare meglio nei mercati internazionali. Il rispetto dell'ambiente richiede innovazione; l'innovazione rende più competitivi nel mercato; il mercato può sostenere economicamente il rispetto dell' ambiente.
Sappiamo bene, naturalmente, che gli effetti delle politiche ambientali sulla competitività possono essere diversi in relazione ai settori produttivi, alla congiuntura economica, alle regole commerciali che si affermano sul piano internazionale. Ma bisogna ricordare che per realizzare un rapporto corretto e positivo tra tutela dell'ambiente e sviluppo economico non ci si può affidare solo alle dinamiche spontanee del mercato. C'è bisogno anche di adeguate politiche pubbliche, per orientare lo sviluppo verso la sostenibilità ambientale. Agli strumenti normativi di "comando e controllo" abbiamo affiancato, già nella scorsa legislatura, politiche ambientali che utilizzano strumenti economici e finanziari - compresa la fiscalità ecologica - e politiche ambientali di "terza generazione", basate su accordi volontari, certificazioni di qualità, contabilità ambientale, trasferimento di conoscenze alle imprese. Ma come si finanziano gli investimenti ambientali? Un ruolo importante possono averlo le banche. Questa consapevolezza è cresciuta negli ultimi anni.
Lo dimostra il successo della iniziativa finanziaria dell'Unep, lanciata nel 1993, che ha già coinvolto nel mondo circa 200 banche. Le banche possono incorporare sempre più la valutazione della componente ambientale nella concessione del credito e selezionare gli investimenti più compatibili con l'ambiente; possono sviluppare una politica di prestiti agevolati per le imprese che hanno la certificazione di qualità ambientale; possono promuovere la "finanza ecologica" attraverso forme che incanalino il risparmio verso impieghi coerenti con la sostenibilità ambientale; possono sviluppare sempre più le loro competenze ed essere così in grado di trasferire "know how" alle imprese; possono intervenire negli accordi volontari tra pubblica amministrazione ed imprese come soggetti che finanziano gli investimenti ambientali a tassi favorevoli a fronte di garanzie della pubblica amministrazione sulla qualità ambientale dei progetti.
È utile dunque stimolare il sistema bancario a sviluppare sempre più i suoi interventi in questa direzione. I progetti finanziabili potrebbero essere riferiti alla produzione di energia da fonti rinnovabili, alla gestione di aree protette e habitat naturali, alla bonifica di aree inquinate, al risparmio di acqua e suolo, alla riduzione di emissioni e inquinamenti. E non tutto andrebbe realizzato su territorio italiano, andrebbero ricompresi interventi di cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile.
La bozza della proposta è stata presentata a metà dicembre in un convegno con vari amministratori di banche, imprenditori, dirigenti di enti pubblici, sindacalisti, assessori, parlamentari, suscitando un vasto interesse. Vorremmo discuterne. In parlamento lo faremo con l'iter legislativo. Fuori dal parlamento auspichiamo che si apra (magari anche con il nostro articolo) un dibattito e un approfondimento. Finalmente si prende di petto il rapporto (essenziale) fra sistema creditizio e politiche ambientali.
Non tutto si può fare per dovere; quello che si fa per profitto può avere più o meno impatto sulle risorse naturali. Chi fa credito può aiutare a pagare il debito collettivo verso l'ambiente (e le future generazioni). E da cosa nasce cosa. Dai fondi ecologici la discussione e l'iniziativa possono essere spostati fuori dal mondo solo bancario, al microcredito ambientale o agli inventivi a produzioni di qualità ambientale o alle attività "parallele" delle stesse Fondazioni bancarie.
Dovremo parlarne più spesso e con maggior rigore. Le politiche ambientali di una comunità o di una istituzione pubblica sono determinate da fattori complessi.
L'accesso al denaro ne è spesso una premessa e le condiziona fortemente. Utili norme comunque non sarebbero sufficienti a cambiare motivazioni sociali e processi internazionali. Riflettere sulla nascita, sul consolidamento, sulla promozione di fondi ecologici è uno stimolo per avviare esperienze innovative in grado di produrre vantaggi sia per l'ambiente che per la competitività della nostra economia. Proprio della modernizzazione ecologica dell'economia italiana discuteremo anche oggi a Milano nel convegno della Sinistra Ecologista con Cofferati e Bersani (sala della provincia, 17.30)

**deputati della Sinistra Ecologista*

segue dalla prima

Sempre più pericolo

Mentre gli Usa guidano a tutta velocità e con irata impazienza verso la guerra, finiscono legami e alleanze durate cinquant'anni. Si riformano contrapposizioni brutali che erano appena finite.
Come in un incubo, si chiudono una dopo l'altra tutte le vie d'uscita. Mentre ancora si aspetta di sapere che cosa diranno gli ispettori, Saddam Hussein fa sfilare a Baghdad le sue truppe suicide (bombe umane) pronte a farsi esplodere dovunque nel mondo, in modo che si sappia della profonda indifferenza del leader iracheno per tutti i tentativi di pace che sono in corso nel mondo.
Il peggio si contrappone al peggio e le voci ragionevoli sono destinate a non udirsi neppure. Che cosa impediva a governi europei come la Spagna e l'Italia, che non volevano figurare tra gli «anti-americani» Francia, Russia e Germania, di raccogliere subito e far conoscere e discutere e spingere avanti la proposta Pannella-Bonino per rendere possibile l'esilio di Saddam Hussein e della sua corte?
È un progetto realistico e brutale che non condanna la guerra, però la può svuotare e dunque evitare. Si può capire che provochi riserve e obiezioni di chi è impegnato a fondo per la pace. Ma Berlusconi?
Attenzione, qui non si tratta di fare dell'antiberlusconismo a tutti i costi. È troppo grave, urgente e pericoloso ciò che sta accadendo. Possibile che Berlusconi e i suoi non abbiano visto la convenienza e l'urgenza di impossessarsi di quell'idea per condurre un gioco politico che non spaccava l'Europa, non buttava all'aria le alleanze, non metteva in pericolo Europa e Nazioni Unite, e poteva evitare la guerra?
Il governo di Berlusconi ha oscillato talmente tra il timore di dispiacere agli Stati Uniti decisi alla guerra e quello di restare isolato rispetto all'opinione pubblica europea, incline alla pace, che il Papa ha voluto esplicitamente sapere dal primo ministro italiano da che parte sta.
Durante i sussulti dell'oscillazione, nessuno sembra avere notato, nel governo italiano, che persino gli «americani» d'Europa, Blair e Aznar, avrebbero avuto un enorme interesse a cercare di evitare la guerra lavorando per l'esilio di Saddam. O almeno di mostrare che lo stavano facendo.
Ne stavano discutendo tutti i leader dei Paesi arabi. Entrare nella questione sarebbe apparso un gesto di iniziativa e di guida. Invece è stata fatta la scelta penosa di far finta di non vedere, di non sapere e di non far sapere. Berlusconi ha deciso di firmare un appello pubblicato da un giornale americano, *(il Wall Street Journal)*. E ha firmato, neanche per primo, in un mucchietto di Stati che per gli Usa contano poco.
Ma hanno spaccato l'Europa di adesso e quella futura. Ora Berlusconi non conta niente, tanto che è uscito, pur in un periodo così difficile e convulso, dalle notizie del mondo.
Intanto, senza che nessuno lo fermi, il peggio va per la sua strada. La strage di Haifa provocata da una bomba umana che si fa esplodere su un bus di studenti (con la stessa orrenda facilità con cui si poteva compiere questo delitto prima delle pesanti operazioni militari degli ultimi mesi), annuncia due cose. La prima è che il pericolo è grande. La seconda è che questo pericolo non lo fermano le armate. Se mai, tragicamente, lo moltiplicano. Per questo ogni strada è migliore della guerra di massa e nessun tentativo di uscire dall'incubo avrebbe dovuto essere evitato. Uno di questi tentativi, la proposta di esilio di Saddam Hussein, era a portata di mano. Ma è stato respinto e ignorato. Non sapremo mai se era realistico. Questo governo non ha voluto toccarlo. In Parlamento, purtroppo, non è stato discusso, solo sfiorato. Tv e giornali, quasi niente. Verrà la guerra e ce ne ricorderemo con angoscia.

Furio Colombo

Dì qualcosa di sinistra *di Lidia Ravera*

Le Pietre e Le Mimose

L'otto di marzo, secondo soltanto al 14 di febbraio nella serie «Vuoti rituali», quest¹anno, finalmente, ha acquisito un senso, un sentimento, e perfino un evidenza, un colore, un luogo. Incominciamo dal luogo: piazza del Campidoglio a Roma, nello spazio ovale disegnato da Michelangelo, cuore simbolico della collettività. È lì che sarà installata un'opera, intesa, fatto sempre più frequente nell'arte contemporanea, come intervento sullo spazio. Nella perfetta geometria del luogo, si ritaglierà una parte sacra, invalicabile, composta di materiali effimeri e femminili: stoffe colorate, sabbia, profumi. Maria Dompè è l'artista, Mariella Gramaglia, assessore alle Politiche per la semplificazione e le pari opportunità, l'ideatrice dell'evento. Amina Lawal, condannata a morire mediante lapidazione nel gennaio del 2004 dall'abbietto tribunale nigeriano in ossequio alla sharia, è la destinataria. Per lei, moltissime donne stanche di ricevere mimose, andranno a porgere un momento di attenzione, uno sguardo, un silenzio, dal 7 al 9 marzo, all'opera «Amina Lawal for peace». Un otto marzo che dura tre giorni. Un otto marzo che premia la creatività femminile (qualcuno se ne è accorto, della nostra ricchezza di talenti in questo prestigioso dominio, o si continua a fingere che sappiamo soltanto procreare?). Un otto marzo che svolge l'unico compito serio delle ricorrenze: impedire l'oblio. Amina e, prima di lei, Safiya (grazie a Veltroni, oggi, mia concittadina), sono vittime di una forma aberrante di integralismo religioso, basato sul disprezzo di uomini rozzi e barbarici verso chi li ha generati: le madri, le donne. È così grave la condanna, così idiota la spiegazione, così inumana la pena, così insostenibile l'esecuzione (una donna in piedi in una fossa, le pietre che la uccidono lentamente) da provocare un desiderio fortissimo, quasi un impulso, verso la rimozione. Noi non abbiamo voglia di ricordarci che Amina sta aspettando di essere uccisa, senza aver commesso alcun crimine, non abbiamo voglia di ricordarci che ha 30 anni, che ha una bambina, che la sta allattando perché sia svezzata prima di diventare orfana, non abbiamo voglia di immaginarla coperta di pietre, mentre ancora respira da qualche sconnessione naturale delle armi scelte per l¹esecuzione, non vogliamo pensare alle sue ossa rotte, alle mosche che ronzano fameliche attorno alle croste di sangue rappreso, sotto il sole, sotto lo sguardo impietoso di uomini senza coscienza.
Dimenticare è facile, al ritmo un po' artificioso delle nostre vite di donne emancipate, virtualmente libere, spesso gradevolmente stanche, poiché abbiamo avuto accesso al mondo maschile della «distrazione» nel lavoro.
Dimenticare è facile, la stessa enormità del crimine aumenta la distanza, stabilisce quasi un'esotismo. Rende tutto un po' irreale. Ma non è così: la sharia non è un atroce leggenda da raccontare alle nipotine. Non è una storia del passato. Non è un horror splatter al sapore d'oriente. È tutto vero. E sta accadendo, non lontano dalle nostre case. Oggi. Mentre noi chiacchieriamo, amenamente, di pari opportunità. Mentre riceviamo con un sorriso un po' forzato il nostro ciuffetto giallo di mimose. Bene: porgiamo una pietra a tutti quelli che ci regalano il mazzolino simbolico. Così, per invitare alla riflessione. E il sette di marzo alle sette di sera, troviamoci tutte in piazza del Campidoglio, a manifestare la nostra rabbia, a ricordare il nostro dolore.

Maramotti

cara unità... l'U

Il suggerimento di una nonna

Anna Zeta, Roma

Cara Unità
Agli stimatissimi Presidenti di Camera Casini e Senato Pera (piccolo suggerimento da una nonna romana). Vista la grande difficoltà in cui versano nel trovare dei «veri» «nuovi» nomi per i vertici Rai e per far zittire questa opposizione «cialtrona» e smentire le voci sempre più velenose che la Rai è ormai passata sotto le grinfie di Berlusconi, dovrebbero decidere (tocca a loro farlo) una cosa semplicissima: 1) Presidente Rai: il dott. Enzo Biagi, uomo di prim'ordine intelligente, raffinato e onesto nei suoi giudizi e tanto amato da gran parte degli italiani ecc ecc... 2) Direttore generale Rai: il dott. Michele Santoro non si può negare che la televisione gli deve molto, i suoi servizi sono sempre stati di alto livello e con una lucidità critica verso chiunque sia stato da criticare. Non aggiungo altro perché ognuno di noi sa esattamente chi è Michele Santoro. Con questa operazione ogni pedina andrebbe al suo posto, ogni italiano crederebbe finalmente a Berlusconi che va ripetendo da mesi che il dott. Biagi e il dott. Santoro non è stato lui ad epurarli, ma... e l'opposizione sarebbe «svelenita». Sogni? Ma io questo sogno lo faccio giorno dopo giorno. Mi dico e mi ripeto «giorno verrà presago il cor mel dice» in cui la nostra Rai tornerà ad essere libera (e non solo la Rai, ma dipende molto da noi, dipenderà solo da noi). «Capita l'importanza?» (Una

piccola espressione di Albertone nostro).

Il miracolo avverrà?

Jolanda Quinti Vittoria Pucci
Tribunale per i Diritti del Malato - Ospedale San Giacomo

I pazienti del reparto di Ematologia all'ospedale San Giacomo, nel cuore di Roma (non dell'Africa), dispongono come sala di attesa di un corridoietto (m. 1,50 x 2,50) che contiene due panchine frontali che possono ospitare non più di dodici persone raggiungendo la densità di un autobus nelle ore di punta. Ma gli altri, che pure sono convocati per lo stesso giorno, sono un numero imprecisato che può arrivare a più di venti. E dove aspettano per ore? per le scale ventilate da tre porte di acceso e sul piccolissimo pianerottolo dell'ascensore che conduce alla Direzione Sanitaria. Alle nostre annose segnalazioni e proteste i Responsabili oppongono che sono in programma progetti di ristrutturazione che restituiranno efficienza al servizio e rispetto per le condizioni dei pazienti. Forse il miracolo un giorno avverrà. Ma intanto? Sarà proprio vero che l'alternativa a questa indecenza sia solo chiudere il reparto con grave disagio per questi malati che soffrono di qualcosa di più di un raffreddore?

Otto marzo, per quelle che...

Manuela Faccani

A quelle che hanno portato gli zoccoli.
A quelle che sanno che fare i tortellini e dipingere la Gioconda non è la proprio stessa cosa.
A quelle che parlano di sessualità alle figlie senza vergognarsi.
A quelle che non imitano gli uomini.
A quelle che fanno tre cose contemporaneamente ma non lo trovano tanto giusto.
A quelle che hanno scelto di essere madri e a quelle che hanno scelto di non esserlo.
A quelle che l'8 marzo non è S.Valentino (sai che te ne puoi fare dei tuoi cioccolatini?).
A quelle che non credono "amore" e "sacrificio" siano sinonimi.
A quelle che sono sempregiovani.
A quelle che invecchiano con grazia e con grinta.
A quelle che non si sono rassegnate.
A quelle che non si autoassolvono.
A quelle che guardandosi allo specchio si vedono dentro.
A quelle che si ribaltano dal ridere quando sentono parlare di «crisi del maschio».
A quelle che sono dure e tenere.
A quelle che scaldano cene precotte.
A quelle che le altre donne non sono nemiche.
A tutte noi, compagne di strada. Perché non scordiamo che «Ginger Rogers faceva tutto quello che faceva Fred Astaire, ma all'indietro e coi tacchi alti».

Sono l'emigrante di quella vostra foto ...

Salvatore Frijo, San Giovanni in Fiore

Gentile dottor Colombo,
L'Unità del 16 ottobre 2002 ha pubblicato alcuni scritti tratti dal libro "L'Orda, quando gli albanesi eravamo noi" di G. A. Stella, accompagnati da una foto scattata per le vie di Roma nel 1974 mentre innalzo la mia valigia di cartone in occasione di una manifestazione sul lavoro. Allora avevo già alle spalle 13 anni di emigrazione in terra elvetica; il lavoro che ho svolto in quel periodo, mi ha permesso di conoscere da vicino la gente che mi ha ospitato e chiedo ospitalità al suo giornale per poter raccontare la mia esperienza personale anche se forse il mio pensiero può risultare impopolare o poco interessante.
Con noi "albanesi" non sono stati così incivili come può sembrare, specialmente leggendo i titoli di alcuni articoli apparsi sull'Unità. Io stesso ho vissuto quelle vicende, ho nascosto in casa mia dei compaesani senza permesso di soggiorno e con un amico siamo stati fermati alla frontiera dai poliziotti svizzeri perché avevamo la macchina piena di copie dell'Unità e un'altra volta mentre la diffondevo, senza nessuna conseguenza o atto di insofferenza nei miei confronti.
L'insofferenza l'avvertivo più in Italia, come quando fui rinchiuso in caserma dai carabinieri solo per aver chiesto pacificamente lavoro (pratica ancora in uso); ritonando alla Svizzera, noi emigrati abbiamo sì contribuito fortemente al suo sviluppo e benessere economico, ma abbiamo ricevuto anche tante opportunità che ci anno fatto ritrovare la nostra dignità, se siamo diventati uomini il merito va anche alla busta paga, le ferie i contributi per la pensione; il primo libro che ho letto "Cristo si é fermato ad Eboli" me lo regalò un signore svizzero.
È anche vero che ci sono stati molti episodi di intolleranza verso di noi raccontati con onesta dal dott. Stella, però non so se questo libro racconta anche il comportamento di alcuni di noi emigrati: provenivamo da varie regioni spesso con i compatrioti del nord si litigava, loro ci chiamavano Africani, terroni e mafiosi; partiti lasciando tanta miseria cercavamo di risparmiare il più possibile con conseguenze per la salute (poco cibo, dormendo sotto i ponti o nelle stazioni ferroviarie) ma anche per la società inficiando con alcuni comportamenti incivili la nostra immagine (alcuni di noi mangiavano gatti cigni e altri uccelli). Signor direttore, la posizione marginale che l'Italia ha nell'Europa e la mancanza di prospettive non fanno che aumentare la stima e la gratitudine verso chi ci ha ospitato trattandoci come risorsa preziosa e valorizzandoci, cosa che non é avvenuta qui in Italia. Devo rincarare la dose constatando che siamo stati vittime di una vera e propria beffa: tutti i soldi guadagnati con mille privazioni li abbiamo investiti per costruire case, palazzi e scheletri di case veri e propri monumenti alla disperazione che non valgono nulla; il nostro proposito era quello di assicurare un tetto ai nostri figli per un futuro migliore, ma devo constatare che ancora oggi l'emigrazione continua,e i nostri figli non abiteranno in quelle case, può essere cambiata la valigia non più di cartone ma di pelle. Per ultimo vorrei capire perché le genti emigrate dal sud di altri paesi come Spagna, Portogallo e altri una volta rientrati in patria con i loro soldi hanno contribuito alla ripresa economica, mentre da noi ciò non si é verificato, adesso ci mancava il welfare di Maroni che ha tagliato il finanziamento per l'assegno di povertà e la proposta di legge di Bossi sulla devoluzione.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

Il nodo cruciale è che non si è tenuta ferma una linea rigorosa, quella dell'opposizione alla guerra fuori delle Nazioni Unite

Non si può applaudire Kofi Annan solo quando prende posizioni come quelle recenti che aprono nuovi spiragli alla pace

Sostegno all'Onu senza se e senza ma

EMANUELE MACALUSO

Segue dalla prima

Poi abbiamo assistito a grandi mutamenti politici in Usa e in Europa, che abbiamo tutti ben presenti per diretta esperienza.
Oggi ho la netta impressione che in quella fase, e anche dopo, la sinistra per un deficit di analisi sottovalutò due grandi processi politici, che accenno brevemente. Il primo è il ruolo pericoloso che il fondamentalismo islamico avrebbe giocato non solo nel Medio Oriente, ma nel mondo intero; ritengo inoltre che lo sottovaluti anche dopo l'11 settembre, e nonostante gli avvenimenti successivi a quella data. Il secondo è lo spostamento d'asse che la destra europea, raccolta nel Partito popolare e non più isolata in vari segmenti nazionali, avrebbe determinato, sia nei confronti del processo di unità dell'Europa, sia nella collocazione dell'Europa stessa nei nuovi scenari mondiali. Lo svolgimento dei fatti, che hanno portato alle prospettive di guerra odierne, ci dicono che la sinistra ha sofferto di un deficit di analisi, ma anche, e di conseguenza, di un deficit di iniziativa e di unità.
Tutto ciò sta alla base delle difficoltà ad affrontare la crisi irachena. La quale, come è noto, ha due facce. Una faccia riflette la realtà del regime di Saddam Hussein, che non è solo un regime dittatoriale e feroce in politica interna, ma anche pericoloso per le sue ambizioni nell'area in cui opera. Sono convinto che non si può giustificare una guerra per esportare la democrazia, e nemmeno per prevenire ipotetiche e non provate iniziative belliche di Saddam. Ma non si possono neppure lasciare le cose come stanno: l'Onu ha già riconosciuto le violazioni irakene in molte risoluzioni sul disarmo, ed è l'Iraq che deve collaborare con gli ispettori per dare prove della distruzione degli armamenti proibiti (la novità, a quanto pare, è che inizi a farlo...).
Esiste poi l'altra faccia, quella di una tendenza Usa ad un approccio unilaterale ai problemi del mondo, che può giungere sino al disegno neo-imperiale di un nuovo ordine internazionale imperniato su Washington. La zona nevralgica del Medio Oriente è un banco di prova rilevante. Ma un nuovo ordine internazionale, più giusto, equo e democratico, che superi la legge della giungla, le vie di fuga isolazioniste e le soluzioni unilaterali, va senz'altro ricercato. Se grande è il disordine sotto il cielo, la situazione non è eccellente.
Come reagire oggi ad una politica unilaterale come quella che si preannuncia? Ecco il punto. Io penso che in tutta questa fase sia la destra ad avere in mano il pallino. La destra Usa, che vuole imporre la sua egemonia, e si muove con tanta arrogante sicumera che tocca al padre, Bush sr., rimproverare al figlio il rischio di isolarsi fuori delle istituzioni internazionali. La destra europea che ha due facce: quella più autonoma, e che vuole controbattere gli Usa, impersonata da Chirac, e quella subalterna di Aznar e Berlusconi. Tanto è vero che, a sinistra, Blair subisce l'egemonia della destra Usa, mentre Schroeder appare subordinato alla destra di Chirac.
La sinistra italiana aveva una chance: sostenere con coerenza le ragioni dell'Europa e delle sue istituzioni, sostenere l'Onu, contrastare l'unilateralismo. E mantenere una linea coerente di forza di governo, senza subire l'attrazione fatale della propria collocazione all'opposizione o la tentazione di spararle sempre più grosse. Invece con la parola d'ordine la «pace senza se e senza ma» ha nei fatti scardinato questa linea, che avrebbe potuto essere quella comune della stessa Europa - come si è visto nell'ultimo comunicato del Vertice europeo, contraddetto da destra e da sinistra dai suoi firmatari. La mobilitazione pacifista non dovrebbe determinare una scissione tra nobile testimonianza e iniziativa politica, come nei fatti, invece, avviene.
Il Papa cui tanti si rivolgono svolge un ruolo di rilievo, ma tutto suo, che è ben diverso dalla sfera politica e dalle scelte degli Stati. La bandiera papale in mano alla sinistra (Cossutta digiuna, e forse anche D'Alema!) appare strumentale, e nega anch'essa una reale autonomia politica alla nostra parte. Temo che l'ondeggiare tra pacifismo «senza se e senza ma» e l'impegno nell'agone della politica e delle istituzioni renderà impotente la sinistra italiana. Quel che è avvenuto nelle aule parlamentari, con i voti a mozioni diverse e contraddittorie, è un segnale significativo. E fare finta di niente è una politica da struzzi.
Il nodo cruciale è che non si è tenuta ferma una linea rigorosa, quella dell'opposizione alla guerra fuori dell'Onu. Una base che, qui in Italia, avrebbe potuto unire il centrosinistra - forse non tutto, o forse solo per una fase - e incidere in una parte dello schieramento di centro-destra. Berlusconi continua a giocare su due tavoli, perché capisce che una parte della sua maggioranza non lo seguirebbe sulla linea di Bush. Invece di sfruttare quelle contraddizioni, nel centrosinistra si è cercato di piegare la carta dell'Onu ad una lettura pacifista di taglio fondamentalista, che non è vera e che induce ad un'analisi distorta della realtà internazionale e delle iniziative da assumere.
Tale procedura la si era già sperimentata con la Costituzione italiana, leggendo solo l'inizio dell'articolo 11 - il ripudio della guerra - ma non il prosieguo sul ruolo degli organismi internazionali, come fa anche Aldo Tortorella su queste pagine. Su tale punto i discorsi del Presidente della Repubblica sono inequivoci.
Insomma, e finisco, il dato più preoccupante sul piano politico a mio avviso resta la divisione della sinistra, anzi di quel centrosinistra (l'Ulivo mondiale) che avrebbe potuto contrapporre alla guerra unilaterale dell'Amministrazione Bush una politica seria di disarmo dell'Iraq, di pace tra palestinesi e Israele, di riassetto degli equilibri mondiali dopo la fine dei blocchi e la globalizzazione. Il tutto, senza escludere l'eventualità di interventi armati come ultima risorsa, in un quadro di legalità e sicurezza internazionale. Questo è ciò che prescrive lo Statuto delle Nazioni Unite - firmato mentre era ancora in corso la guerra con il Giappone - sia nel capitolo che indica fini e principi dell'Onu, sia in quello sull'«azione rispetto alle minacce alla pace, alle violazioni della pace e agli atti di aggressione». E di fronte alle risoluzioni Onu non sono condivisibili eccessivi tentennamenti (Claudio Petruccioli nel suo pezzo corre in parte tale rischio). Non si può applaudire Kofi Annan solo quando prende alcune posizioni, come quelle di ieri che aprono nuovi spiragli alla pace. Se alcune decisioni valgono e altre no, è la stessa organizzazione internazionale a non avere più nessun ruolo. Oggi invece occorre mantenere, rilanciare e rafforzare, con le opportune e complesse riforme, le istituzioni internazionali. Temo che l'esito della divisione del centrosinistra mondiale possa, invece, contribuire alla crisi di queste istituzioni e a rendere ancora più incerto l'avvenire del nostro pianeta.

la foto del giorno

Una donna afghana mastica gomma americana durante una iniziativa per l'eliminazione delle mine dal territorio del suo Paese

Viale Mazzini, Bucarest

PAOLO FLORES D'ARCAIS

Sempre più spesso si sente dire: «Abbiamo toccato il fondo». Ma altrettanto spesso si sente replicare: «Al peggio non c'è mai fine». Nell'Italia di oggi è purtroppo quest'ultima la «saggezza» che meglio aderisce alla realtà. Si prenda la vicenda Rai. Con Saccà e Baldassarre sembrava davvero che si fosse toccato il fondo. E che qualsiasi soluzione Pera e Casini potessero ora escogitare per il nuovo consiglio d'amministrazione - per quanto abborracciata, per quanto lottizzata, per quanto blindata contro ogni effettivo vento di pluralismo - non avrebbe potuto competere con i nefasti appena trascorsi, non avrebbe potuto peggiorarli.
Errore. Si può fare di più. Si può fare di peggio. Si può riproporre un controllo sul sistema televisivo degno di Ceausescu, ma presentarlo come una grande apertura al pluralismo, e addirittura, come un regalo all'opposizione (del resto, non era stato il fedelissimo Confalonieri a definire Berlusconi «Un Ceausescu buono»?). È quanto hanno fatto Pera e Casini con il loro «accordo sul metodo». Che tradotto in matematica vuol dire 4+1 (per non parlare del direttore generale, il che fa 5+1), e tradotto in italiano recita: maggioranza blindata con ostaggio ulivista. Il danno e la beffa, insomma. Più che un Ceausescu buono, un Ceausescu che irride e sghignazza.
Per il mondo berlusconiano sarebbe la soluzione perfetta. Controllo totale sul sistema televisivo, opposizione parlamentare che non potrebbe mai più protestare, e infine nessun rischio di fronda interna alla maggioranza, poiché anche il dissenso di un «loro» consigliere resterebbe del tutto ininfluente.
Dato il carattere smaccato e addirittura puerile della trappola, quello che non si capisce è perché nel centro-sinistra l'ovvietà di un no immediato e rotondo (e anche un tantino sprezzante) abbia invece lasciato il posto a molte esitazioni, molti distinguo e addirittura qualche voce cautamente favorevole, o comunque in «pausa di riflessione». Su cosa ci sarebbe da riflettere, infatti? Sul modo migliore di farsi trifolare? Sul modo migliore (per «loro»!) di mascherare agli occhi dei cittadini gli ultimi colpi contro la televisione pubblica, cioè di tutti?
Dichiarare di voler «riflettere» sulla pochade autoritaria avanzata da Pera e Casini significa solo voler portare a livello patologico acuto una sindrome masochista che il centro-sinistra, per bocca dei suoi maggiori esponenti, aveva solennemente e reiteratamente promesso di voler curare e abbandonare, quando questi si dichiararono pronti ad «ascoltare» girotondi e movimenti. Girotondi e movimenti che, non a caso, proprio sul tema Rai si sono impegnati considerandolo - come aggressione ai principi costituzionali - grave quanto la Cirami.
Per rimanere nel clima dei detti popolari, perciò, è sperabile che la notte porti consiglio, e che quando queste righe usciranno, tutti nel centro-sinistra avranno già espresso a Pera e Casini l'ovvia unanimità di un no senza aggettivi, senza distinguo, senza riserve mentali. Insomma, per dirla tutta, senza se e senza ma.
E varrebbe la pena, invece, che gli esponenti dell'opposizione (tutti, dall'Ulivo in ogni sua componente, a Bertinotti, a Di Pietro) prendessero sul serio la proposta avanzata da alcune associazioni della società civile a Genova, e accolte già da qualche parlamentare della regione: di fronte all'indecenza di tante trasmissioni Rai, che fanno manipolazione anziché giornalismo, l'unica strada è il rifiuto di legittimare con la propria presenza la disinformacija che tali trasmissioni veicolano. Troppo comodo (e fuorviante) però, prendersela solo col fanatismo ridicolo di «Excalibur». I movimenti e girotondi di Genova fanno invece esplicito riferimento, come è giusto, a «Porta a porta». Avranno i nostri rappresentanti in parlamento, tutti, lo scatto di dignità e di realismo politico per seguire i loro colleghi liguri e i movimenti di Genova?

La poesia (dalla prima)

Non proprio in piedi dinanzi a Guernica.
Il nostro Guernica era stato coperto,
coperto per consentirti di parlare.
Lì nel palazzo delle Nazioni Unite.
Di modo che potessi parlare dell'Iraq
Senza essere disturbato da Guernica.
Perché dovrebbe disturbarti, infastidirti?
Perché non hai chiesto che il drappo
Fosse tolto
Che il quadro
Fosse svelato?
Perché non hai indicato le urla
Il cavallo che continua a morire
La donna con il bimbo morto per sempre
Il bimbo che stringo al petto qui nelle tenebre
Il bimbo che insieme a me guarda
Mentre parli.
E parli.
Perché non hai detto
Per questo dobbiamo liberarci del dittatore.
Perché non hai detto
È questo che l'Iraq ha già fatto e disfatto.
Perché non hai detto
È da questo che stiamo cercando di salvare il mondo.
Perché non hai usato
Guernica per spiegare le tue ragioni?
Temevi che la madre
Saltasse fuori del quadro e dicesse
no, non è lui
sono loro che bombarderanno
da lontano
sono loro che uccideranno
il bimbo
no no no
è lui, sono loro di cui temono
da lontano le bombe
che sempre ci renderanno invisibili
dentro la morte invisibili.
Temevi che il cavallo
Mostrasse al mondo il prossimo futuro
Tremila missili cruise nella prima ora
Lanciati su Bagdad
Diecimila Guerniche
Lanciate su Bagdad
Dai cieli.
Temevi la mia arte
Quello che ancora vado dicendo
A più di 65 anni di distanza
La storia viene ancora narrata
La visione è ancora pericolosa
La lampadina ancora appesa
Come l'occhio di un morto
Il mio occhio che ti guarda dal regno dei morti
Stai attento
Stai attento all'occhio del bimbo
Nelle tenebre
Ci raggiungerai
il bimbo e me
il cavallo e la madre
Qui nel regno dei morti
Farai un viaggio sin qui
Come noi tutti.
Per questo avevi
Così paura di me?
Raggiungici
E trascorri il resto dell'eternità
A guardare
A guardare
A guardare
Accanto a noi
Accanto ai morti lontani
Non solo dell'Iraq
Non solo
Per questo avevi
Così paura di quell'occhio?
A guardare
I tuoi occhi spalancati ad osservare
Il mondo che ti sei lasciato alle spalle
Come altro potremmo
Trascorrere il tempo
Condannati a guardare
E a guardare
Dal regno dei morti
Fin quando non ci saranno più Guerniche
Fin quando i vivi capiranno
E allora, signor Segretario,
e allora
un mondo senza Guerniche
e allora
sì allora
tu ed io
si allora
potremo riposarci
tu ed io e il bimbo coperto.

Ariel Dorfman

* * * * * * * *

Gli ultimi libri di Ariel Dorfman sono Exorcising Terror: The Incredibile Ongoing Trial of General Augusto Pinochet (Seven Stories/Pluto Press) e le poesie In Case of Fire in a Foreign Land (Duke University Press). Ha appena completato un lavoro teatrale su Picasso durante l'occupazione nazista di Parigi.
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**, **Ronaldo Pergolini**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 4663 del 26/11/2002
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

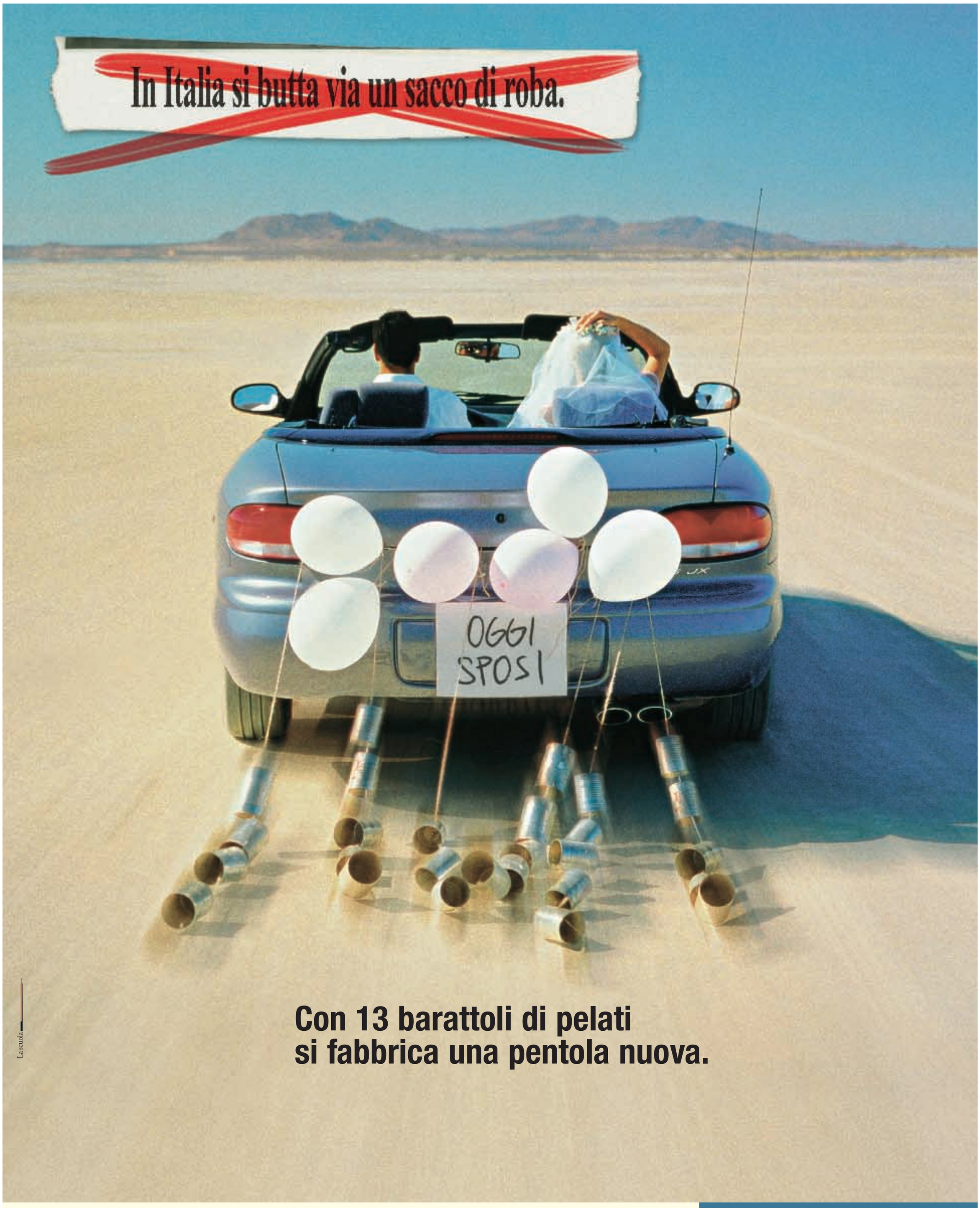
Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039
- 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
SeBe Via Carlo Pesenti 130 - Roma
Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arci (CT)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 02 24424533 **Fax 02 24424490 02 24424550**

La tiratura de l'Unità del 5 marzo è stata di 139.650 copie



La scuola

…oppure, con 19.000 barattoli per conserve un'automobile e con 7 scatolette di tonno un vassoio. Non sono miracoli o magie, ma risultati reali ottenuti grazie al riciclo degli **imballaggi in acciaio** gestito dal **Consorzio Nazionale Acciaio,** uno dei consorzi a noi collegato. CONAI è un sistema di 1.370.000 imprese che producono ed utilizzano imballaggi. Nel 2002 abbiamo recuperato e riciclato il 52% degli imballaggi usati. Grazie alla collaborazione tua e delle amministrazioni comunali, abbiamo trasformato quasi 6 milioni di tonnellate di rifiuti in nuove risorse. Perché se tu separi in casa l'acciaio, l'alluminio, la carta, il legno, la plastica, il vetro, noi gli daremo una nuova vita. **CONAI. Imprese e cittadini insieme per l'ambiente.**

CONAI

Un futuro più leggero senza il peso dei rifiuti.